

THEORICA, E PRATICA PER LA VERA INTELLIGENZA,

ET COGNITIONE INTORNO
*à gli Spiriti maligni, ch'entrano ne' Corpi humani,
& anco intorno all' Arte Efforcistica
per discacciarli da essi.*

Doue trattandosi prima della Natura Angelica, & del peccato
di Luciferò, breuemente si dimostra quanto può esser
necessario di saperne per principale fonda-
mento di questo soggetto,

*Et vi si raccolgono poi alcuni più notabili Casi Scielti da
grauì Autori con nuouì utili Documenti,
& acute Inuentioni fruttuosissime.*

Del R. SIG. GIO. BATTISTA BELL'HAVER.
Con licenza de' Superiori, & Priuilegi.



IN VENETIA, M DC XVI.

Presso Gio. Battista Combi.

THE

LIBRARY

PER

LIBRARY

290871B

234

24

ALLI
GLORIOSI
APOSTOLI
PERSECVTORI
di Lucifero.



Voi Inuiti, & Sacri
Campioni di Christo,
che frà l'altre supre-
me gratie in partico-
lare haueste già da lui
mirabil potestà sopra
i Demonij Infernali,
con molta confidenza, & sincerità d'ani-
mo consacro, & dedico questa mia pic-
ciola Opera Spirituale composta non
senza qualche studio, & fatica per il de-
siderio, che sempre ho hauuto di fuggir
l'otio nemico d'ogni virtù: Et molto più
con l'aiuto dell'atto pratico verso tal
Officio di carità, al qual per lunghezza
di tempo sotto la sicura vostra scorta, &
protezzione mi hò volentieri applicato.

Voi dunque come pietosi l'aggradirete
con la solita benignità, & come zelanti
la difenderete con la celeste autorità in
honor di lui, che vi trasse dalla pouertà,
per arricchirui là sù d'eterni tesori: pre-
gandolo, che questo mio buon affetto
possa in alcuna parte giouare à i corpi ti-
raneggiati da Satanasso, & insieme al-
l'anime, che se li sono date in preda. Et
col raccomandandarui con ogni spirito
questo misero, & infelice mondo, vi rac-
commando parimente me stesso, più di
ciascun altro bisognoso delle vostre cal-
dissime preghiere appresso il Clementis-
simo Iddio, nel cui Regno godete la
sempiterna gloria.



TAVOLA DE' CAPITOLI,

CHE SI CONTENGONO
nella presente Opera.



Nel Primo Libro della Theorica.



He oltra la Fede Cattolica si pro-
ua anco con ragione la creatione
de gli Angeli. Capitolo Primo.
carte I

Della natura, & virtù de gli An-
geli, & del peccato della Super-
bia, per cui Lucifero fù separato dal Creatore,
cadendo con tutti li seguaci suoi da quelli Cho-
ri Superni. Cap. II. 8

Della battaglia fra gli Angeli, & i Demoni se-
guita in Cielo, & della caduta loro, compro-
bando con diuerse ragioni, & auttorità, ch'essi
maligni spirti realmente vi siano. Cap. III.
carte 15

Della pena, & supplicio destinato alli Demoni
dalla Diuina Giustitia per lo peccato. Capi-
tolo IIII. 24

TAVOLA

<i>Della deffinitione del Demonio, & della diuersità, numero, & intelligenza de' maligni spiriti.</i>	
<i>Cap. V.</i>	28
<i>Del combattimento diabolico contra l'huomo.</i>	
<i>Cap. VI.</i>	36
<i>Della potestà del Demonio, & come parli nel corpo assunto. Cap. VII.</i>	39

Nel Libro Secondo della Theorica.

<i>Che gli spiriti maluagi entrano con verità ne' corpi delle creature ragioneuoli. Cap. I.</i>	46
<i>Della permissione di Dio, che gli spiriti maligni entrino ne i corpi humani. Cap. II.</i>	50
<i>Come per virtù Diuina possino li Demonij esser costretti. Cap. III.</i>	53
<i>Del sortilegio, & maleficio. Cap. IV.</i>	56
<i>Che li Demonij à instantia de' malefici possono occupare le creature ragioneuoli. Cap. V.</i>	58
<i>Per qual causa li Demonij vsino il ministero di questi scelerati huomini, & donne. Cap. VI.</i>	60
<i>De i segni di tal infermità, & de gli effetti diabolici ne i corpi. Cap. VII.</i>	63

Nel Terzo Libro della Theorica.

<i>Che cosa sij Efforcismo, & perche non vadi sempre ad effetto. Capitolo Primo.</i>	69
--	----

Del-

DE' CAPITOLI.

<i>Dell' autorità del Prelato Ecclesiastico, & Sacerdote nel discacciar gli spiriti, & se vi siano altri modi. Cap. II.</i>	71
<i>Delle conditioni, & qualità dell' Efforcista. Capitolo III.</i>	74
<i>Come l' Efforcista debba proceder nella scongiurazione. Cap. IV.</i>	80
<i>Delle astutie diaboliche. Cap. V.</i>	87
<i>Perche non si liberano così facilmente gli obsessi, & de i segni, che si possono hauere, quando che si parte il Demonio. Cap. VI.</i>	90
<i>Delli rimedij efficaci per scioglier i maleficij. Capitolo VII.</i>	92

NEL LIBRO PRIMO della Pratica.

C He li Demonj riuclano i secreti, parlano, cantano, & fingono di mangiar ne i corpi assunti, rappresentano fatti d'armi, si fanno Incubi, & Succubi. Capitolo Primo.	98
<i>Dell' arte del Demonio per indur le streghe à far preuaricar le Verginelle; delle cose, che sogliono vomitare i maleficiati, e che per opera diabolica si possono far parlar le bestie, & impedir gli atti carnali. Cap. II.</i>	105
<i>Che à richiesta de' malefici si possano in apparenza trasformar gli huomini, & realmente portarsi da luogo à luogo. Cap. III.</i>	113

TAVOLA

- Che li malefici possono offender gl'huomini nell'uso della ragione, introducendoui diuerse infermità; procurando anco offender li fanciulli non battezzati. Cap. IV. 120*
- Quanto poter habbi la scomunica contra gli spiriti maligni. Cap. V. 126*
- Dell'astutie, che vsano i Demonij nell'uscire, & come sono tormentati dalle ingiurie, & obbrobrij. Cap. VI. 128*
- Delle malitie scoperte nel parlar d'un Demonio, del fuggire le curiosità, delle discordie seminate nelle case, & come tornino gli spiriti ne' corpi per strugger le malie, & alcune volte rinouino gl'instrumenti maleficiali. Cap. VII. 130*
- Che gli spiriti maligni ritrattano le infamie date a gl'Esorcisti, & della cautione, che si deue ha-uer nel presentar reliquie, & cose sacre sopra il capo de gl'indemoniati. Cap. VIII. 140*
- Che spesse uolte si trouano spiritati con malie, & delle occasioni de' scandali, & odij suscitati da gl'iniqui Demoni. Cap. IX. 143*

Nel Secondo Libro della Pratica.

- Dell'utilità, che nasce dalla Pratica, & per qual causa quest'ufficio di pietà si renda tanto difficile, & laborioso. Cap. I. 150*
- Delle cause per le quali entrano, & s'ascondono i Demonij ne' corpi. Cap. II. 158*

Per

DE' CAPITOLI.

- Per qual parte si possa giudicare, ch'entrino li
Demonij, & in che modo. Cap. III. 165*
*Che gli oppressi dal Demonio sono per la maggior
parte donne, & fanciulli. Cap. IV. 172*
*Della molestia, che riceuono gli obsessi da gli spi-
riti maligni. Cap. V. 175*
*Delli manifesti pericoli, à quali s'espongono gli Es-
sorcisti per le tentationi diaboliche. Cap. VI.
carte 184*
*In qual modo debba proceder l'Essorcista per ben
essercitarsi in tal' opera di pietà. Cap. VII. 191*
*Della pazienza, e dispositione necessaria alle per-
sone interessate. Cap. VIII. 199*
*Se tal officio si debba esercitare in publico, ò pri-
uatamente. Cap. IX. 209*

Nel Terzo libro della Pratica.

- Della difficoltà in conoscer le infermità naturali
dalle maleficiali. Capitolo Primo. 212*
*Come realmente si possano scuoprire gli spiriti ma-
ligni ne i corpi. Cap. II. 223*
*Che gli spiriti maligni seguono la natura, il genio,
& la complessione delle creature da loro posse-
dute. Cap. III. 233*
*Per qual causa i Demoni rare uolte parlino lati-
no, ò in altri continuati linguaggi. Cap. IV. 240*
*Qual cosa si ricerchi per discacciare i Demoni da
i corpi humani, & de i segni, che possino meglio
ue-*

TAVOLA DE' CAPITOLI.

<i>Verificar l'uscita loro. Cap. V.</i>	246
<i>Che i maligni Spiriti non si deuono cosi facilmente complacer et iandio nelle cose giuste. Cap. VI.</i>	
<i>carte</i>	253
<i>Se gl'indemoniati possino spauentar, & opprimer gli altri di casa, o gli assistenti ne gli officij. Cap. VII.</i>	260
<i>Che i Demoni sono soliti tall'hora ritornar ne i corpi. Cap. VIII.</i>	266
<i>Come si debbano preseruare quelli, che si spera esser liberati. Cap. IX.</i>	270

Il fine della Tauola de' Capitoli.

SOMMARIO
DELLE COSE
NOTABILI,
CHE SI CONTENGONO
in questo Libro.



THEORICA.

Nel Primo Libro.



Il corso intorno alla scala della Natura manifesta all'intelletto, & al senso, essendo molti i gradi delle cose nel mondo, distinti l'vno dall'altro fermi, & immobili. c 2.

Che le cose visibili si riducono à due nature; l'vna solamente corporale contenuta nel primo, secondo, e terzo grado: L'altra è insieme corporale, e spirituale, che si ritroua nel quarto grado, ch'è l'huomo. 4

Argomenti, per li quali si dimostra con ragioni,

S O M M A R I O

ni, che vi sia la natura pura spirituale separata, ch'è l'Angelica. 5

Altre ragioni, e proue filosofiche intorno all'istesso. 6

Definitione dell'Angelo theologicamente, in cui si troua certa compositione dell'esser, & essenza, & di potèza, e d'atto, che non trahe la notitia delle cose, come fa l'huomo per via del senso; ma per le spetie infuse. 8

In qual maniera peccò Lucifero, e seguaci suoi inuaghito della propria bellezza, come dotato de i doni naturali, e gratuiti. 10

Che l'Archāg. Michele nō cō l'armi corporali; ma con la ripugnanza de' voleri cōbattendo vinse, & superò il maluagio Lucifero. 15

In qual parte del Cielo seguì il conflitto, proponēdo diuerse opinioni de' Sacri Theol. 16

Proue reali, & concludenti, che gli spiriti maligni si trouino in esser col testimonio delle diuine Scritture, & con le vere resolutioni, e risposte ordinatamente di quanto potessero i curiosi arguire in contrario. 17

Che i Demoni furono spogliati della gratia dopò il peccato, & insieme della purità naturale, della facoltà del libero arbitrio, dello stato dell'innocenza, & diuina contemplatione: Ma però i doni della natura à loro intieri rimasero, benché indeboliti dalla Passion di Christo. 22

Della

DELLE COSE NOTABILI.

Della preminenza fra loro, & che il regno di
Lucifero per il guadagno dell'anime non si
distrugge, anzi s'accresce, scorgendosi, che
la concordia, & obediencia diabolica non
procede dall'amicitia; ma solo dalla com-
mune scelerità, cō cui portano odio alla na-
tura humana, trouandosi anco in loro dolo-
re, & allegrezza accidentale. 23

Del supplicio, e tormento destinato da Dio giu-
stamente alli Demonij con le opinioni d'ap-
prouati Autori, & quante pene patiscano
con li dannati. 24

Deffinitione de i Demoni. 28

Nomi de i Demoni con li suoi misterij, & si-
gnificati. 29

Distintione, & diuersità fra gli spiriti maligni
con gli effetti loro, e dāni, che apportano. 30

Dubbio del numero delli Angeli, che cadero-
no dal Cielo con varie opinioni de' Theo-
logi in questo proposito. 31

Che niun'huomo uiuente con la sola scorta del
lume naturale può inuestigare il uero, e par-
ticular numero delli sudetti caduti, li quali
sono in minor quantità delli rimasti. 33

Dell'intelligenza, c'hanno i Demoni, la qual
non si può stender, fuor che quanto all'ordi-
ne di natura s'appartiene, non già penetran-
do i pensieri del cuore, essendo accidenti,
che dipendono da cagion libera. 34

Che

S O M M A R I O

- C**he lo spirito buono, e reo intende con più eccellente modo dell'huomo, che apprende dalle cose sensibili, intorno à cui egli può molto errare : Ma all' incontro lo spirito non si può ingannare scorgendo tutte le cose naturali nell'istessa reale essenza. 35
- C**he la natura humana collocata in questa militia terrena è del continuo combattuta da i Demonij col mezo de i sensi interiori, & esteriori. 36
- C**he tentano gl'huomini nella Fantasia, ò imaginatiua, seruendosi del moto locale, de gli spiriti, & humori corporali predetti. 38
- C**he hanno maggior, e minor potestà secondo che la scienza più, & meno perfetta in loro si troua, & del dominio, che tengono sopra diuerse cose, & delle cattiuè operationi da loro cagionate nel mondo. 39
- R**agioni speculatiue, con le quali si dimostra l'angelica potestà, & del moto suo naturale, con la proua anco della medesima Scrittura sacra. 40
- C**ome gli spiriti maligni possano portar gli huomini da vn luogo all'altro. 41
- C**he il Demonio non hà poter sopra i Corpi humani, ond'è realmète li cangi in altre forme, & qualità, se non illusoriamente, & con apparenza esteriore, & imaginatione. E ben vero, che con la permission di Dio possono
- ten-

DELLE COSE NOTABILI.

tentare l'anime senza hauer imperio sopra
d'esse. 42

In qual maniera parli Satanasso nel corpo as-
sunto per la potenza, che regna in lui con fa-
cile, & breue distintione. 43

Nel libro secondo della Theorica.

CHe quantunque due spiriti creati non
possano esser in vn' istesso luogo, & ade-
guati nel medesimo spatio, nondimeno gli
Angeli rei hanno potestà di starui diuersa-
mente dall'anima, che come forma regge il
corpo, & loro vi sono come contenuti, mo-
uendo anco i corpi animati, per esser la na-
tura corporale quanto al moto locale obe-
dienti alla spirituale. 47

Che il Demonio non può entrar nell'anima,
essendo ella semplice, & incorporea, nella
qual habita solo Iddio per sua virtù, come
quello, che le hà dato l'esser. 48

In due maniere entrano gli spiriti maligni ne i
corpi humani, ò per via di tétatione, & sug-
gestionione ne i sensi, seminando il veneno del
peccato, ouero presentialmente con la so-
stanza loro, mentre però vi concorra la di-
uina permissione. 48

Del modo dell'entrarui. 49

Che cosa sia la permission di Dio, & come egli
dal

S O M M A R I O .

- dal male procuri sempre trarne qualche bene. 50
- Le cause in particolare, ch'egli permetta il suddetto ingresso. 51
- Come per uirtù di Dio, ò de gli Angeli, & Santi possano i Demonij esser costretti. 53
- L'huomo con le sole forze naturali nõ può fermare il Demonio in alcũ luogo, potèdo tal' hora ciò fare il giusto, & fedele co' l' fauor diuino. 54
- Che la Chiesa Cattolica hà suprema potestà sopra di lui cõ gli Efforcismi, e parole Sacre. 55
- Che cosa sia Sortilegio. 56
- L'arte malefica si scuopre dānosa più d'ogni altra superstitione, che può farsi in due modi. carte 56
- Proua del maleficio con l'autorità della Scrittura, delle leggi, & de gli essemi. 57
- Della diuersa scienza, c'hanno gli spiriti maligni, i quali à prieghi de' Malefici ponno tal' hora occupare le creature ragioneuoli. 58
- Che più facilmente possono entrar ne i corpi per se stessi, & senz'altro aiuto estrinseco. 59
- Che per molte cause i Demoni si seruono di questi crudeli ministri professori dell'arte malefica. 60
- Che si sogliono vomitare per bocca de i maleficiati, diuerse materie, le quali vengono dal medesimo Demonio realmēte fabricate. 62
- Segni

DELLE COSE NOTABILI:

Segni più singolari offeruati per discoprire i
maluagi spiriti. 63

Delli effetti dannosi, che apportano ne i corpi
humani cōprobari cō le diuine Scritture. 65

Nel libro Terzo della Theorica.

Diffinitione dell' Efforcismo, & di quante
forti siano gli scongiuri. 69

Per qual causa non vadi sempre ad effetto. 70

Che il Prelato Ecclesiastico, per l'autorità con-
cessa da Christo ha poter sopra gl'inuisibi-
li nemici. 71

Che il Demonio non può esser scacciato da gli
oppressi con l'armonia, ne con la virtù d'al-
cuna herba, ouero pietra, ò d'altra cosa sen-
sibile, che solamente li solleva. 72

Dellequalità particolari, e necessarie à vn per-
fetto Efforcista col fondamento delle diui-
ne scritture. 74

Come con tre potentissime armi si possa com-
modamente assalire il nemico infernale,
cioè con materie esteriori, con le parole, in-
giurie, e precetti penali, e con gl'istessi ap-
prouati efforcismi. 80

De quali cose sia lecito interrogarlo, & quali
siano prohibite, & meglio riesca imponer-
gli silentio. 82

Auvertimento di non accostarsi alla volontà

b

del

S O M M A R I O

- del Demonio, ancor ch'egli confessasse cose vere, & lecite. 84
- Che gioua molto persuader le persone efforzate ad hauer ferma fede, à fuggir i vitij, abbracciar l'humiltà con altri buoni, e gioueuoli raccordi. 85
- Astutie del Demonio. 87
- Astutie nelle interrogationi per indurre il Sacerdote à trattenerfi inutilmente, & altre maniere d'inganni. 88
- Per qual causa egli con la semplice asperzione dell'acqua santa non venga scacciato. 89
- Che questa infermità essendo per se stessa incurabile, pochi per diuersi rispetti si liberano. 90
- De i segni reali, che possono argomentar l'uscita de' maligni spiriti. 90
- Raccolta di q̃lle cose, che maggiormēte giouano alle creature oppresse da vn tato male. 92
- Che il nemico infernale emulo di Santa Chiesa suscita le fallaci arti, seruendosi delle cose corporali, & delle parole proferite da i malefici membri suoi, la cui intentione è di apportar nocumento all'huomo. 93
- Modi, & rimedij vniuersali, e particolari più efficaci di sciogliet ogni malefica incantatione, fattura, ò signatura. 94

DELLE COSE NOTABILI.

PRATICA.

Nel Libro Primo.

Successo mirabile d'vna spiri tata in Cotrone
Città di Calauria condotta innanzi ad illu-
stri Personaggi. 99

Vn Negromante formando alcuni Carratteri
in terra nella Città sopadetta fece comparir
alla presenza d'eccellenti Musici Demonij
in forma di bellissimi giouani, suonando cò
instromēti musicali, che li fecero stupire. 100

I medesimi spiriti dopò la cena, essendosi di
nuouo apparecchiata la tauola s'accostaro-
no à sedere per mostrar di mangiare, ingan-
nando quelli, ch'erano presenti. 102

Ritrouandosi vn Mago à Bologna di notte so-
pra la piazza del mercato alla presenza de'
personaggi fece apparir un fatto d'armi con
strepiti, e spauenti. 102

Si fanno ancora Incubi, & Succubi, al qual
modo fù generato Merlino nato di vna don-
na figliuola di un certo Rè. 103

Vna Strega essendo stata presa, & interrogata
ne i tormenti confessò, che hauendole il De-
monio commesso à douer sedurgli vna Ver-
ginella, inuitàdola à dāzare p poter egli go-
derla amorosamēte in forma di giouine pla-

S O M M A R I O

- diuotione di lei, ciò non potè effeguire. 105
- Vn' altra Verginella nella Diocesi d' Argentina affermò esser stata sedotta da vna vecchia la qual fece condurre, & apparir giouini belli per farla peccare; ma ella accortasi co'l segno di Santa Croce si liberò. 105
- Cose voinitate in Bologna da i maleficiati. 106
- Che Simone Mago in Roma oltra l'altre cose faceua arder le pietre, le statue di metallo, facendo parlar, & cantare i cani; Con vn' esempio occorso nella detta Città di vna Maga; la qual conducea seco vti cane negro, & lo faceua parlare. 107
- Vn Conte nella Diocesi d' Argentina prese per moglie vna Signora nobilissima; ma per tre anni non potè seco usare il matrimonio per impedimento del maleficio. 108
- Vn certo Gentil'huomo di honorate qualità, hauendo presa moglie, & condotta à casa rimase talmente affatturato da una malefica, che non potè la notte seguente congiungersi seco, & così durò per molti giorni, essendo diuenuto come pazzo, & ne fù poi liberato. 110
- Vna Giouinetta per non voler consentire ad vn giouine, che la ricercaua dell'atto Venetio fù da un Giudeo ad instantia del medesimo amante conuertita in vna caualla per illusione diabolica, che mutaua la fantasia, & ne

DELLE COSE NOTABILI.

& ne fù liberata. 113

Vn Caualliere Gierosolimitano essendo giunto in Famagosta con li suoi compagni, gli furono date certe oua, & mangiatole dopò vn' hora diuenne muto, & pazzo, e come asino per la diabolica illusione vniuersalmēte tenuto, e per tale bastonato. 113

Vn Fanciullo, ritrouandosi in habito monachale una notte fù leuato fuori del Monasterio, & portato per aria. 115

Vno Scolare parimente fù portato per l'aria dal Demonio in parti lontane con tre altri casi in materia di donne, che furono guidate di notte alle campagne da gli spiriti maligni per essercitar giuochi dishonesti. 116

Caso di vn Contadino, la cui moglie era malefica, la qual soleua partirsi di notte alle congiurationi de' piaceri Venerei, si come confessò ad esso suo marito. 116

Vn'altro caso simile di una donna portata da Satanasso alli detti giochi notturni. 118

Vn'altro caso di vna Verginella, che nei detti luoghi si liberò col segno della Croce. 119

Ritrouandosi in Bologna vn Negromante partendosi per Modena entrò in vn' hostaria, & ordinò, che gli fosse acconcia vna salatta, & dopò mangiata, ponendo secretamente vna polizza sopra l'uscio se ne partì, ouersopragiuta la figliuola dell'hosta cominciaro-

DISAMARIO

- duo ambe ad impazzire, ma leuata ella poliza
 guarirono. 120
 Vna Damigella mal trattata con horribili pun-
 ture, & altri dolori in tutto il corpo. 122
 Vna femina vicina al parto, da vna comare fù
 con arte Diabolica offesa operando, che non
 poteua parlar nè mouersi ma uomitãdo co-
 se maleficate sene liberò. 123
 Vn bambino nascente, qual una Malefica de-
 sideraua consacrare al Demonio con vn' al-
 tra sua amica fù veduto, che pareua vscito
 dal ventre, & che fosse tirato sopra vna ca-
 tena senza aiuto humano; ma solo con la po-
 tenza diabolica, fù egli battegiato, & am-
 bedue le Streghe abbruggiate. 124
 Scommunica di San Bernardo contra Sata-
 nasso. 126
 Astutia del Demonio, il qual per dar ad inten-
 der, che vna creatura fosse liberata s'ascese
 ne i suoi capelli: nondimeno fù scoperto
 da vn'altro perito Efforcista. 128
 Et come vn altro spirito maligno nel corpo di
 una donna fù tormentato con ingiurie, &
 obbrobrij. 129
 Maledicenze del Diauolo, mentre egli fù scon-
 giurato in vn'altra Donna nella Città di
 Bologna, & poi si ritratò delle cose det-
 te, e nel medesimo tempo efforcizando vn'
 huomo Spiritato alla presenza anco d'alcu-
 ni

DELLE COSE NOTABILI.

ni Hebrei comandò ad esso rubello di Dio,
che si chinasse all' imagine sua, & della
B. Vergine, & benche per vn pezzo ricu-
fasse di farlo, quasi che fosse Idolatria: con
tutto ciò si ridisse, anzi prouò con gl' essem-
pi delle Scritture l' adoratione delle Imagi-
ni riuolto à gli Hebrei. 130

Relatione fatta per vn Demonio delle pene
infernali, per cui un' enorme peccatore osti-
nato per lo spatio d'anni trenta si conuertì à
penitenza. 132

Demonio nella Città di Bologna permesso da
un' Efforcista ad instantia d'alcuni Gentil-
huomini secolari, à tener conclusione alla
presenza di molti letterati, il qual usò argo-
menti sottilissimi, spiegando passi profondi
di Theologia. 133

Discordie seminate da i Diauoli nelle case, in-
gannando medici, & altri Dottori, per far
creder l' infermità naturale. 135

Mouimenti dei Demoni fatti con astutie con
fine di persuader, che alcune cose siano re-
liquie, che veramente non erano. 136

Che ritornino tall' hora ne i corpi per distrug-
ger le male. 137

Che sogliono ancora con li Malefici rinouar
ad ogni luna i segni, & instromèti del ma-
leficio, per meglio dimostrare l' odio, & ma-
lignità loro uerso le creature molestate con

S O M M A R I O

Vn caso seguito.

138

Calunnia del Diauolo contra l'Efforcista seguita in proprio fatto con bisbiglio, e scandalo de gl'Assistenti, il quale poi come mendace pubblicamente si retrattò, ritornando l'honore ad esso Sacerdote calunniato. 140

Simulatione, & asturia dell'istesso nemico infernale. 141

Vna Gentildonna per inhonesto amore verso d'vno che nõ volse accósentirle, col mezzo di vna strega lo trattò malaméte, poi gettando dalla boca tre palle si fuggì il Demonio dal corpo. 143

Vn Gentil'huomo nella Città di Piacenza trouandosi maleficiato con certo anello, & altre cose s'inspiritò, & mentre il Demonio stava ascolo in quel corpo, al fine cominciò à scoprirsi, predicando perniciosissimi errori con scandalo di tutta la Città. 145

Trouandosi vna giouane nobile d'anni dodeci, monaca maliata cō spiriti maligni, & douendo le Monache con violoni, & altri instrumenti celebrar vna festa; fù asportata vna Violina soprana con molto bisbiglio, incolpandosi l'vna l'altra: Onde il Demonio condusse quella fanciulla in vna stanza con altre monache sue amiche, doue per scoprire il furto segnò co'l carbone, formando vn circolo in terra, nominando chi l'hauesse piglia-

DELLE COSE NOTABILI.

ta, et quella fù portata al suo luogo: Onde poi fù denunciata per incantatrice, ma da la Giustitia scoperta la verità dell'inganno diabolico essa maliata fù assolta. 145

Odi suscitati fra marito, e moglie per opera diabolica, ma trouandosi le superstitioni ne' letti fatte con grande artificio ritornarono nel pristino stato d'amore. 147

Vna Gentil'donna ricca nella Città di Regio cominciò odiare il marito insieme con li figliuoli, accrescendosi talmente l'odio, che tentò vna volta tagliargli ogni cosa con vn rasoio, se ben ciò non riuscì. Il furore di lei passò tanto innāzi, che un giorno gettò due figliuoline in vn pozzo, doue s'affogarono, & anche s'hauerebbe sommersa, se non fosse stata agiutata, ma ritrouate le malie sempre sesto mal'inconica. 148

Nel Libro Secondo della Pratica.

CHe il Sacerdote oltra la dottrina deue ha-
uer cōgiūta vna buona pratica per gioua-
re all'urgēte bisogno de gl'indemoniati. 150
Proue efficaci, & concludenti della difficoltà di
tal professione, che supera tutte l'altre ope-
re pie. 152

Intentione del Diauolo, con cui entra spesso ne
i corpi humani per poter meglio esercitar
le

S O M M A R I O

- le sue vitiose inclinationi, malitie, e sciocchez-
rie descritte particolarmente. 158
- Caso nouamente occorso di un fanciullo d'anni
dodeci vessato, il qual prese la spada contra
suo padre per ammazzarlo, ond'egli impau-
rito s'ascolse. 160
- Spiriti maligni in due figliuoline, che in luo-
ghi priuati scherzauano in atto di Comedia
contrafacendo molti linguaggi. 160
- Diuerse nuoue, & verisimili cause, per le
quali i demonij s'ascondono volentieri nel-
le creature ragioneuoli. 161
- Scoperta de' maligni spiriti all'improuiso in
vn corpo, il qual si credeua libero, facendo
festa per l'acquisto di vn'anima di vn gioui-
ne morto all'hora improuisamente. 163
- Quanto importi la fermezza della Fede per
scoprire il Demonio ascolto ne i corpi. 164
- Descrittione dell'ingresso diabolico ne i detti
corpi. 166
- Dubbio, se il Demonio habita nelle intime par-
ti corporali, ò nelle superficiali, concluden-
do, ch'egli possa esser contenuto in ogni mè-
bro dentro, e fuori. 166
- Per qual parte si possa giudicare, che v'entri il
Nemico infernale. 167
- Del modo del sudetto ingresso, impatronen-
dosi i Demoni per se stessi, secondo la varietà
delle complessioni per timori riceuuti con
illu-

DELLE COSE NOTABILI.

illusioni, e fantasmi, ouero co'l mezo de' malefici, segni, e figure. 168

Che l'Ombre così chiamate dal vulgo non sono altro, che spiriti maligni. 169

Che per hereditaria inclinatione il sesso femminile s'accompagna con l'antico Serpente, & che la maggior parte delle creature indemoniate sono buone, e deuote. 172

I fanciulli dell'vno, e l'altro sesso per la debolezza, e timidità sono sottoposti alle medesime disgratie, e malignità di streghe. 173

Come si può venir in cognitione delle pene infernali, con la rappresentatione di questi tormenti diabolici. 176

Diuerfi mali effetti cagionati in esse creature uessate con varie infermità, che possono tal'hora esser fomentate da i diauoli, raccontandosi nuoui successi, & casi seguiti. 177

Pericoli, & disturbi diuerfi del Sacerdote impiegato in tal opera di carità, per le maligne suggestioni di Satanasso; Con li rimedij di poter sene guardare. 184

Che il Soldato di Christo deue stare apparecchiato, e fornito di scienza, e d'eloquenti discorsi, contra la schiera de gli spiriti infernali. 191

Della maniera, ch'egli deue vsar in' questo pietoso essercitio, certificandosi prima con prove reali, che le malattie siano sopranaturali,

&

S O M M A R I O

- & con altri vtili, e necessarij auuertimenti. 193
- Quanto importi la obediencia per tener in freno i Diauoli. 196
- Quali cose spauentino maggiormente i demoni, & ne riceuano tormento. 196
- Che quantunque tutti i Santi nel Cielo sono à loro inimici; nondimeno alle volte l'vno più dell'altro si dimostra à quelli contrario per diuerse ragioni. 197
- Quanto giouino i Precetti penali. 198
- Quanto sia necessaria la Patienza, e specialmente alle donne fragili per natura; ma semplici per diuotione, onde sono riprese quelle, che ricorrono a superstitioni, e stregarie con altri auertimenti. 199
- Dubbio, se l'Essorcista debba publicare l'opera sua, lasciando le Chiese, e gli Oratorij aperti, conchiudendo, che per fuggire la curiosità sia più fruttuoso farlo cautamente. c. 206
- Peccati scoperti dal Demonio. 208
- Del numero delle creature da esser Essorcizzate. 209
- Astutie de' Demoni sconiurati in vn'Oratorio, sapendo quello, ch'era stà trattato precedentemente. 210
- Quanto più vtile si renda sconiurare vna alla volta. 210
- Il luogo proprio della Sconiuratione è il Sacro Tempio. 211

Nel

DELLE COSE NOTABILE;

Nel libro Terzo della Pratica.

CHe i Demoni ne' corpi humani soglionò produrre alcuni effetti, che vengono anco dalli humori naturali, ascondendosi n' quelli, & perciò le infermità diaboliche si rendono molto difficili da conoscer. 212

Nuoui segni, & dimostrationi ordinatamente descritti per venir in cognitione di tali infermità, e certificare i Signori Medici, risoluendo alcune opposizioni, che potessero esser da loro proposte. 213

Riuelatione, che fece il Demonio nel corpo di vn Vecchio affatturato di vna pietra, ch'era per inghiottire vn Fanciullino lontano dal letto del padre, che non poteua esser veduto, & con altri casi successi. 219

Nuoui Secreti trouati con l'esperienza per discoprire gli Spiriti maligni con alcuni casi occorsi. 223

Che i Demoni dimorando ne' mali humori corporali piangono, ridono, e s'attristano co'l mezo dell'organo corporeo posseduto senza ecceder i termini naturali, seguendo il genio, & la complessione delle creature, descriuèdo le astutie loro per inganare. 234

Mandano le voci strepitose per lo tormento riceuuto dall'autorità Sacerdotale. 238

SOM. DELLE COSE NOT.

- Le cause, per le quali rarissime volte essi parlino latino, ò in altri còtinuati linguaggi. 241
- Grandezza della potestà sopra ciò concessa da Christo, la qual deue esser accompagnata con ardente Fede, & altri rimedij, & consigli vtili per discacciare i Demoni. 246
- De i più veraci segni, & inditij dell'vscita loro. 250
- Che non si deue attender alle ciàcie de gli Spiriti per bocca de gl'infermi. 253
- Auvertimenti contra la sagacità di Satanasso nel tèpo della scongiuratione, introducèdo varie cose per differir l'vscita, & come ne anco nelle cose, che paiono giuste egli non si debba compiacer. 255
- Dubbio se gl'ispirati per l'habitatione, & còmertio possano offender insieme gli altri nel medesimo male. 261
- Comprobatione del ritorno de i Demonij ne' corpi con l'autorità del sacro Vangelo. 266
- Prouisioni, & rimedij, necessarij per conseruare quelle creature, che sperano d'esser liberate. 270
- La mutatione de gl'habiti, vestimenti, eletti còno ue benedictioni sia sempre gioueuole carte 274
- Epilogo delle sopradette materie, e trattate. 275
- Il fine della Tauola.*

A I LETTORI.



E giamai alcuna attione si può trouare, che renda l'anima appresso il Signor Iddio meriteuole, e grata, facendosi strada all'eterna beatitudine; certamēte quella, oue si effercita, è si manifesta vna vna esperiēza della Christiana Fede, è sopramodo fruttuosa, com'è l'Opera, et Officio di efforcizare gl'indemoniati, per cui s'accoglie vn sensibile pegno, & capparera dell'altra vita, scorgendosi effetti così marauigliosi, & manifesti, che l'istesso nemico, benchè totalmente alieno, & incredulo fosse non può metterni difficoltà, anzi questa gli fù sempre stimolo à conuertirsi da gli errori, e da i vitij, lasciando bene spesso le opinioni peruerse, & dannuoli. Questa opera inuero tanto heroica fù già posta in vso primieramēte dal nostro Signor GIESV' Christo, e poi da gli Apostoli, & da gl'altri Santi; Et benchè dal sciocco, & fallace vulgo non bene conosciuta, nè stimata; con tutto ciò si rende marauigliosa, Angelica, e Diuina per la gran carità, che vi si richiede, & per l'utile, che apporta, essendo con il debito modo osseruata. Però già che per volontà di Dio fatto libero seruo di Santa Chiesa io mi trouo quasi contra ogni mio pensiero, & senz'alcuno interesse eletto per beneficio de' poveri al frequente duello contra li Serpi Infernali; in ciò volentie-

ri quantūque indegno Ministro del Signore fin' hō-
ra hò voluto adoprarmi spinto dall'altrui deuote
preghiere, & da gli amoreuoli commandamenti
de' Signori Superiori. Onde dopò certi anni di que-
sta mia hora grau'età per la commodità de' studi
applicati alla salute dell'anima, oltre una lunga
esperienza, hauendo prima scritto d'altri sogget-
ti spirituali con quel poco di talento, che dal Si-
gnor Dio, dalla natura, ò dall'arte mi fù concesso;
hò pensato anco di questa vniuersalmente discor-
rer, porgendo auuertimenti non meno gioueuoli,
che necessarij, in maniera che debbo sperare al si-
curo, che la fatica fatta con buon fine, & intentio-
ne, raccogliendo breuemente nella Theorica le co-
se principali con miglior ordine, che hò potuto per
l'opinion di graui, & approuati Autori sia al-
meno per ragion di semplice zelo verso Dio ac-
cetta all'orecchie de gl'intelligenti hauendola
ridotta insieme con la Pratica nella nostra
commune, & volgare lingua per maggior frutto
vniuersale. Così prego la Diuina Maestà, che il
tutto sia riceuuto in buona parte, si per instruttio-
ne di quelli, che si compiacciono nell'Arte Esor-
cistica, come per gusto, & consolatione d'ogni stu-
dioso; degnandosi di mirar le mie fatiche con oc-
chio benigno: poiche non bramo dal Mondo alcu-
na ambiziosa lode; ma solamente la gloria del
Nostro Signor Dio, & il beneficio del prossimo.

THEORICA

PER L'INTELLIGENZA,

& cognitione vniuersale

INTORNO A' GLI SPIRITI

MALIGNI.

LIBRO PRIMO.

Nel quale trattandosi prima della natura Angelica, Del peccato di Lucifero, Della battaglia, & caduta di lui con li seguaci, si dimostra, che realmente vi siano li Demoni, li quali entrando ne i corpi humani li tormentano oltra modo; & della loro Qualità, Potestà, e Tentatione.

Che oltra la Fede Cattolica si proua anco con ragioni la Creatione de gli Angeli.

Capitolo Primo.



ON mi pare punto fuori di proposito, anzi necessario trattare alquanto con breue passaggio de gli Angeli, per mostrare l'origine delli Demoni, ne' quali tolta la gratia rimane la natura Angelica. Però volendo discender à poco à poco al particolare della no-

A

stra

L I B R O

2
 stra intenzione (quantunque si debba presu-
 porre necessariamēte, che si trouino gli Angeli)
 è di mestieri cominciare dalle cose generali, e
 per meglio fondare la conclusione proposta
 dimorare alquanto intorno alla Scala, ò gra-
 di, ouero diuersità delle cose create, che vni-
 uersalmente con ragioni filosofiche, e natu-
 rali si scorge con l'occhio dell' intelletto, ma-
 nifestandosi anco al senso. Et perciò si deue
 sapere, che molti sono i gradi delle cose nel
 mondo distinti l'vno dall'altro, fermi, & im-
 mobili, de' quali essa Scala è composta, & or-
 dinata, essendo quelli annouerati ciascuno da
 per sè; Onde tutta l'Vniuersità delle creature
 si riduce à quattro gradi generali, tra quali si
 veggono molti particolari, che sotto d'vn so-
 lo vniuersale si contengono, ritrouandosi in
 tal maniera scambievolmente ordinati. Ogni
 cosa dunque nel Mondo Elementare, ouero
 solamente, è, rappresentando la sua semplice
 essenza, ouer, è, & viue, ò pur viue, & sente,
 ouer ha l'esser, viue, sente, intende, & ha'l li-
 bero arbitrio. Et in questi quattro gradi, cioè,
 essere, viuere, sentire, & intendere si contengono
 tutte le cose quà giù. Nel primo vera-
 mente sono quelle, c'hanno l'essere, & sotto di
 cui infinite altre si comprendono; ma però
 non poco fra loro differenti per rispetto, che
 l'vna ha più nobile, & degno stato dell'altra,
 & in

P R I M O. 3

& insieme maggior virtù, & operatione. Laonde in questo primo grado si contengono gli Elementi, cioè la Terra, l'Acqua, l'Aria, & il Fuoco, ciascuno de' quali riceue la sua propria natura per se stessa separata dall'altre; trouandosi tra d'esse mirabilissimo ordine; perciò che la Terra, è, infimo Elemento, & quasi di niuna dignità; l'Acqua più nobile della Terra, & d'essa più degna l'Aria, & poi il Fuoco più priuilegiato.

In questo primo grado sono anco abbracciati li minerali, & metalli differenti fra loro, le pietre pretiose, & simili sotto la terra generati. Et parimente vi sono compresi li Cieli, i Pianeti, le Stelle, & altre cose, c'hanno solamente l'essere.

Nel secondo grado si scorge tutto ciò, c'ha l'essere, & il viuere, come si manifesta nelle piante, che con la virtù loro vegetatiua prendono l'alimento dalla terra fin' di sopra, & così aumentandosi producono i semi, & i frutti: Nel qual grado si trouano alcune differenze; poiche l'erbe, e gli arbori più degni si rendono contenendo innumerabili spetie; & l'istesse herbe si trouano di tanta sorte con varie virtù, & proprietà dategli dalla benigna madre natura.

Nel terzo grado poi s'annbuerano tutte quelle cose, c'hanno l'essere, il viuere, & il sentire,

tire, conciosia che nell'attioni del senso si comprende il vedere, l'vdir, il gustare, l'odorare, & il toccare con ogni altra operatione propria de gli animali brutti superiori alle piante, che sono di tre sorti, cioè Terrestri, Acquatici, & Aerei, con tante differenze, & distintioni tra quelli, c'habitano sopra la terra, & anco molta varietà d'infiniti ucelli, & de' pesci.

Ma ritornando al quarto grado delle creature ornato dell'esser, viuer, sentir, & intender; senza dubbio in esso si contengono gli huomini con il libero arbitrio, à quali niuna cosa manca dalla natura, nè vi è aggiunto di souerchio, nè più oltra si può ascendere, poi che l'huomo per l'eccellenza dell'anima ragioneuole eccede tutte l'altre creature corporee nel mondo sensibile. Essendo dunque la Scala della natura manifesta al senso, in maniera che niuno può dubitare, se li quattro gradi sopradetti vi siano; è di mestieri anco sapere, che tutte le cose visibili si riducono à due nature; l'vna semplice corporale, in cui sono comprese le cose, che si contengono nel primo, secondo, e terzo grado, doue non è spirito ragioneuole, ouero anima intellettua; L'altra è insieme corporale, e spirituale, come l'huomo, ch'è nel quarto grado, oue l'vna, & l'altra natura si troua congiunta; Et perciò vedendosi in vna persona ambe accoppiate, & di più

P R I M O.

3

più la corporale separatamente, s'offerisce occasione di ricercar, se vi sia vn'altra natura spirituale creata purissima, che per niun modo si troui congiunta al corpo. Et non potendosi dubitare punto della corporale aperta al senso, & della mista; da queste si scuopre esserui necessaria la terza, douendosi procedere dal palese all'occulto, & da vn'estremo all'altro. Et veramente si farebbe ingiuria alla natura spirituale, che la corporale sia con duo modi d'esser separato, e congiunto, & la medesima spirituale non hauesse, fuorchè vn modo solo, cioè composta, la qual essendo più nobile dell'altra, se la corporale si troua da per se senza di questa; quanto maggiormente la natura spirituale deue hauer la propria essenza fuori della materiale? per conseguir altresì due maniere d'essere, cioè congiunto, & separato, là doue la natura corporale sarebbe il tutto, e la parte, & la spirituale sarebbe solamente creata parte, & non tutto; Oltra che quella constarebbe per se stessa, & questa si troueria insieme con altro soggetto: Ma che quella douesse esser tutta per se medesima, & non vnita, & questa solamente parte, & nō tutto per se stessa sola, ciò sarebbe contra l'ordine vniuersale, & contra la nobiltà, dignità, & eccellenza della stessa natura spirituale, la quale insieme congiunta nell'humana spetie, comes' è det-

A

3

to,

to, & la corporale separata senza dubbio arguiscono vn'altra semplice spirituale, che sia da per se sola stabilita in natura; onde nell'Vniuerso queste tre nature mirabilmente risplendano. In oltre ciò viene ad esser comprobato per rispetto di Dio Signor, e Creatore d'infinita potenza, perch'essendo egli purissimo atto, & semplice intelletto priuo affatto d'ogni materia, come incorporeo, & inuisibile, detta natura spirituale si rende à lui più simigliante. Onde ne segue, ch'egli habbi da principio creati gli Angeli, come veramente li fece fuori di quantità, figura, lunghezza, larghezza, e profondità, priui d'ogni qualità corporea, di modo che non si possono vedere, nè per alcun senso capire. Oltra di ciò à chiunque vuole dirittamente discorrer, è chiaro, che vi siano gli Angeli, e gli spiriti sciolti da qualunque sostanza elementare, percioche hauendo già l'eterno Iddio prodotti tanti mezzi nelle cose corporali, & sensibili, è necessario parimente affermare, che nell'intelligibili egli habbia il medesimo operato, come più nobili, e più sublimi, delle quali si serue per manifestar la grandezza, & infinita potenza sua. Questa verità è anco meglio comprobata dall'euidenza del fatto, scoprendosi ne i corpi celesti il loro moto, che arguisce lo spirito mouente, si come il corpo humano si lascia guidare

date dall'anima ragioneuole, la qual essendo parte superiore signoreggia i sensi corruttibili: Dunque se concedono gl'istessi Filosofi esserui almeno tanti spiriti, ouero intelligenze, quanti sono i corpi celesti, che con diuerso, ma ben ordinato corso perpetuamente girano intorno per conseruatione dell'Vniuerso; molto più ragioneuolmente, e catolicamente douemo noi credere, che l'Altissimo Iddio n'habbi creati quasi infiniti altri, acciò come à lui più vicini sopra tutte le sfere innalzati contemplino, & godano quell'immensa beatitudine, che deriua dalla visione d'vna tanta Maestà Diuina.

Se tutte le nationi, e tutti gli antichi Sauij affermarono esserui le sostanze separate, del cui parer fù già Platone contra la Scuola de' Stoici, & anco i Peripaterici, il cui Principe Aristotile non volse di tal cosa tacere, anzi particolarmente discorrendo nel 12. della sua Metafisica, doue per via del moto, per li gradi, & ordini de gl'Enti, che dipendono ordinatamente da vn primo Ente, e per la Causalità delle Cause inferiori, che operano in virtù delle Cagioni superiori immobili, & incorruttibili, arriuò a tale cognitione, affermando chiaramente essere in questo Mondo le sostanze separate, che chiamiamo Angeli; molto più noi, che siamo guidati non

solo dal lume naturale, ma anco soprannaturale della Santa Fede, dobbiamo tale verità indubitatamente affermare.

Della Natura, & Virtù de glie Angeli, & del peccato della Superbia, per cui Lucifero s'è separato dal Creatore, cadendo con tutti li seguaci suoi da quelli Chori Superni. Cap. 11.

H Ora giudicando io non esser cosa impertinente discorrere alquanto della natura Angelica, per venir poi in cognitione de gli spiriti maligni, come quelli, che furono creati di natura Angeli, acciò douessero goder la beatitudine, che per la loro malitia, & superbia non poterono conseguire, anzi restando priui di gratia, e di gloria, mentre erano per natura Angeli, diuennero per malitia Demonij; mi hò pensato col fauore dello Spirito Santo, oltre le sudette ragioni raccogliere fedelmente, & con poche parole intorno a ciò la Dottrina de' Sacri Theologi, li quali dicono l'Angelo esser sostanza creata priua di materia, incorporea, inuisibile, incorruttibile, & spirituale, nell'intelletto acuta, & nella volontà efficace. Et essendo egli creato, ne segue, che la sua essistenza (per vfar il proprio vocabolo scolastico) è distinta dalla sua essenza, poiche solo

ld-

P R I M O. 9

Iddio è il suo essere, là doue tutte l'altre creature l'hanno partecipato, & dipendente, di maniera che quantunque gli Angeli siano immateriali; si scorge nondimeno in loro certa compositione dell'esser, & essenza, & di potenza, & d'atto; Potenza, dico, chiamata passiuua, la qual non si riceue, nè si corrompe, hauendo, & riceuendo diuersi atti successiui, & non puri. Onde chiaramente si comprende, che l'intelletto, & volontà Angelica non possono esser sostanza, poiche l'intelletto, e volontà rispetto all'essenza è atto, e l'essenza è recetiua, & è in potenza accidentale, il che non vuol dir altro, se non che può riceuere accidēti; onde si vede, che l'intelletto, e la volontà sono fondati nell'essenza, come accidenti nel suo soggetto. Gli Angeli ancora com'ignudi di materia non traheno la notitia delle cose nel modo, che fanno gli huomini; la cognition de' quali procede dal senso, hauendo bisogno dell'intelletto agente; Ma questi già dotati di spetie intelligibili infuse nella creation loro, & non acquistate per essercitio, luminose, & più vniuersali dell'humane, non si veggono in tal necessità; conciosiache ogni minimo Angelo per natura conosce molte cose con più distinctione per vna sola spetie infusa, che non fa l'huomo per assai acquistate, si come anco è vero, che intende senza compositione, diuisione,

sione, nè discorso scorgendo realmente tutte le cose create, in maniera, che non può errare in modo alcuno, come altresì l'huomo intorno à i primi principij. L'istesso ancora, benchè successiuamente scuopra tutto ciò, che dipende dalla natura; non però scorge il futuro contingente, nè le cause, che l'impediscono, nè meno quello, che deriuua dalla Diuina Volontà, ò humana, ouero Angelica; ancorche conosca gli habiti dell'anima, & le specie intelligibili nell'esser, ouero ordine delle qualità; ma non penetra intimamente i pensieri de' cuori, & interni secreti, se non in quanto vengono a lui riuelati; conciossiache questo è proprio di Dio, & à lui solo riservato. E tanto basti per hora, parlando generalmente intorno alla natura de' gl'Angeli.

Quanto poi all'error dell'empio Lucifero, & seguaci suoi, per cui precipitò dalli Chori Angelici, affermano gl'istessi sacri Theologi, ch'egli considerando la bellezza, nobiltà, & dignità della propria natura, & dell'essere superiore à tutte le creature senza hauer punto riguardo alla gratia concessagli dal Signore, nè meno pensando alli mezi di giunger alla beatitudine consumata, & soprannaturale, che Iddio apparecchiò à suoi diletti, gonfiò il misero di superbia, quella insieme col supremo luogo dell'Empireo Cielo disordinatamente

volle ambire, & desiderare, quale poi iniquo pensiero communicò in quell'istante à gli altri Angeli inferiori congiunti à lui; E si come à loro ne i doni naturali precedeva, bramò anco ne i gratuiti dominarli; accioche l'eleggessero per guida, & autore di poter salir ad essa perfetta beatitudine, & consentissero ad esso maluagio preuaricatore, che arrogantemente disse: *In Cælum ascendam, super astra Dei, exaltabo solium meum, & similis ero Altissimo*. All'incontro gli spiriti buoni riuolti alla gratia diuina non consentirono alla sua rapina, anzi fecero resistenza, vincendolo gloriosamente con l'ostacolo della propria volontà, & la conuersione à Dio, quale nel primo instante sì per natura, come per gratia, liberamente haueuano già principata, con piena, & perfetta libertà continuando abbracciarono; Ma gli Angeli cattiuì di tutte le Gierarchie, & ordini per la terza parte in circa preuaricati contemplando à richiesta dell'iniquo Prencipe loro la beltà, & perfettione della natura propria, auidi della sopranatural beatitudine per virtù solamente naturale, & col suffragio di esso Lucifero, alla suggestione di lui s'accostarono, & con applauso lo seguirono. Et dopò quel poco d'interuallo, ò per dir meglio instante della compita, & libera loro elezione, l'Onnipotente Iddio a sudetti ministri, &

fedeli combattenti concesse il premio della chiara visione della sua Diuina Essenza. Et all'incontro alli rubelli, & nemic i suoi per castigo di tanta sceleratezza assignò l'eternè fiamme dell'Inferno, conforme alla Profetia di Esaia nel cap. 24. *Non ascendes, sed descendes, & ad Infernum detraheris*, & dell'Apoc. c. 12. *Quasi cadaver putridum non habebis consortium*. In quell'istesso instante gli Angeli eletti, cioè Michiele, Gabriele, & gli altri congiunti a Dio discacciarono l'empio Lucifero, & i seguaci suoi, dal Cielo Empireo, oue furono creati, pensando per auentura habitarui, & impatronirsi perpetuamente, a quali con molta arroganza, & pertinacia resistendo, finalmente sono stati astretti dall'imperio di Dio ridursi ne i tenebrofi confini, priuati d'ogni nobiltà, e preminenza, non già naturale, la qual secondo la sentenza de' Sacri Dottori, e particolarmente dell'Angelico Tomaso Santo, in loro intiera rimase, almeno per la maggior parte. Ma ben de i doni, & fauori di gratia nominati dal Profeta Ezechiele, Delicie del Paradiso. Ercosì il superbo Lucifero fù a gl'altri cagione, ò almeno occasione dell'eterna morte. Per il che nostro Signor appresso S. Gio. Euangelista hebbe a dir queste parole. *Ille homicida* (cioè de gli Angeli) *erat ab initio, & in veritate non fletit*, nella quale fù creato.

Ecco

Ecco l'origine del suo peccato. Douendosi in oltre sapere, che in due modi si può desiderare la somiglianza di Dio, cioè in quello, che alcuno è atto, e disposto à rassomigliarsi à lui (benche di gran lunga) lontano, poiche non vi è proportionè tra la creatura, & il Creatore giamai vniuoca, ma solamente vna certa analogica, e partecipata perfettione, secondo la capacità di essa Creatura) e così caminando nella presente vita per lo sentiero della giustizia, & carità, ouero d'altre virtù, & doni spirituali s'acquista poi nella Patria il lume della gloria quale ogn'vno vorrebbe conseguire col mezo della vera pietà christiana, essendo cosa virtuosa, & meritoria. In altro modo poi si dice alcuno bramar la Diuina similitudine in ciò, che non è atto ad vguagliarsi, come se per auentura vno desiderasse di crear il Cielo, e la terra, e tali altre cose, le quali sono appropriate solamente alla Diuinità. Et così nel principal Demonio fù la grauissima colpa della maluagia superbia; hauendo ambito la beatitudine sopranaturale, a cui habile, & idoneo per se stesso non si ritrouò; ma volse temerariamente con le proprie forze create conseguirla, senza riconoscerla dall'Auttore d'ogni bene; onde di ommissione peccò per la trascuragine di non considerat la circostanza, che di porsi innanzi à gli occhi dell'in-

tel-

telletto era tenuto. Preuaricò ancora (come S. Tomaso dice) perche voleua alla moltitudine Angelica esser anteposto, non secondo il naturale ordine solamente, per cui già era superiore; ma accioche gli altri col mezzo suo la beatitudine ottenessero, qual egli per propria virtù naturale bramò di conseguire, non altrimenti, che per via di rapina si pensasse di hauerla. Onde dal Signore fu chiamato ladro, affermando egli stesso nel Santo Euangelio. *Qui non intrat per ostium in ouile ouium, sed ascendit aliunde; ille fur est, & latro.* Ma Christo Signor nostro era predestinato d'esser questa porta della salute, come disse lui più oltra. *Ego sum ostium: per me si quis introierit, saluabitur.* Lucifero dunque che per lei entrare non volse, meritamente è degno del nome di ladro, li cui seguaci peccarono parimente per la malitiosa inauertenza sopradetta. Di commissione poi peccarono eleggendo lui per capo, & autore di tal' empietà giustamente punita in loro con la separatione perpetua dalla gloria, e dannatione à gli eterni stridori dell' Inferno. E tanto basti intorno al peccato di Lucifero, con breue discorso.

Del-

Della battaglia fra gli *Angeli*, & i *Demoni* seguita in *Cielo*, & della caduta loro; comprovando con diuerse ragioni, & auttorità, ch'essi maligni spiriti realmente vi siano. *Cap. III.*

FRa tutti quelli iniqui spiriti, che furono di tanta instabilità nel bene: ma pur con tutto ciò volendo combattere, & sostentare la pertinacia loro nel male, maggiormente preuaricò *Lucifero*, poiche oltre la natia bellezza era già stato adorno de' ricchi doni, & gratie, onde colmo di superbia, & di venenosa rabbia, & pazzia, non solo ingannato dalla propria eccellenza nell'intelletto; ma anco diuenuto rubello, e contumace con l'electione della volontà, osò dire. *Ponam sedem meam in Aquilonem, & ero similis Altissimo*: Per il che *Michiele Archangelo* de' buoni *Angeli* Prencipe con fortezza incredibile resister potendo, ad esso crudel *Dragone* Capo delle tenebrose schiere di maniera si volse, che si venne alla battaglia, non già con armi corporali, essendo incorporei spiriti, ma solo con la repugnanza, e discordia delle loro volontà. Et finalmente questo celeste guerriero in Dio confidato vinse, e superò esso maluagio *Lucifero*, dal *Cielo* scacciandolo con perpetuo scorno, & ignominia, & insieme

me tutti gli altri, che si congiunsero al peruerso voler di lui, com'è detto.

In qual parte veramente seguisse il conflitto, & quanto durasse varie sono l'opinioni de sacri Theologi; percioche li Tomisti con molti altri fondati nell'auttorità di Ezechiele, che disse, come l'antico nemico era nelle delitie di Dio, & anco per la somiglianza di Adamo peccante nel Paradiso terrestre, affermano cotale battaglia essere stata fatta nel Cielo Empireo, delizioso luogo de' Beati. Alcuni poi tengono, ch'ella seguì nella suprema regione dell'aria bene spesso nominata Cielo, la qual opinione non è così à pieno riceuta: posciache essendo gli Angeli d'incorruttibile natura, & quest'aere per se stesso mutabile: più tosto s'è assegnato loro in pena, & flagello della commessa colpa: Si che la prima si scorge molto più probabile. Intorno al qual luogo della battaglia tre cose in generale si possono considerare, cioè la natura intellettuale di quelli, la colpa mortale, & la nostra vtilità. Essendo dunque in loro rimasta la natural luce della scienza, à tal operatione di contemplare si conuiene il Cielo: & però i buoni, & cattiuu furono creati nel supremo Empireo Cielo molto conforme alla virtù del contemplare. In oltre ritrouandosi in loro tristi la colpa grauissima, & infinita se li deue per pena, & luogo di tenebre

bre l'Inferno. Se poi s'attende al nostro beneficio, & giouamento, è più conuenueuole l'aria di questa mezzana regione, per hauer essa tre conditioni corrispondenti, essendo lucida, & insieme caliginosa, & più a noi vicina: la qual luce è propria della sostanza spirituale, & le tenebre conuenienti alla colpa mortale, oltre che ne segue per la vicinanza, & nostro esercizio il perpetuo combattimento, poiche *Ad pugnam derelictus est aduersarius*. Onde è più verisimile, anzi cosa certa, che nel principio seguisse la battaglia nel Cielo Empirico, fra i buoni, & cattiuu Angeli, oue furono insieme creati.

Hauendo io dimostrato con veraci ragioni, che i Demoni caderono già da i Celesti Chori, acciò meglio si possano alcuni increduli, & curiosi sottomettere alla verità, oltre le cose già dette si prouarà parimente per maggior sodisfattione vniuersale con altre differenti ragioni, che detti maligni spiriti si trouano con realtà, essendo chiaramente ciò contenuto in molti luoghi dell'vno, & l'altro Testamento, & di loro fatta mentione quasi da tutti li sacri scrittori, sopra'l fondamento della qual verità si appoggia tutta la dottrina in materia de gli Angeli proterui nella nostra militante Chiesa, oltre che molti de' Filosofi furono astretti à confessarlo, come racconta il

glorioso Padre S. Agostino nellibro 8. de Ciuitate Dei, & nel lib. 10. cap. 24. Il che anco si può scorgere da gli essempli, & isperienza particolarmente per quattro principali segni. Il primo è la riuelatione delle cose occulte, che tal'hora à gli huomini sono fatte, & da loro conosciute, con certi auisi, & riuelationi, le quali succedere non possono per ordine, & influxo delle cause superiori, ò inferiori. Il secondo appare dalle risposte, & oracoli, ouer altri marauigliosi effetti, che si viddero intorno à gl'Idoli, con li quali i Demoni si persuadeuano d'essere adorati anco da i grandi, & sapienti personaggi, come auuenne à Romani, non potendosi veramente ciò attribuire à i corpi naturali. Il terzo poi si scuopre dall'improuise, & subitanee trasmutationi, nella maniera, che si cangiarono al tempo di Moisè le verghe in Serpenti, & altre cose simili operate da i Magi di Faraone. Il quarto, & vltimo effetto si manifesta per gli atti delle creature obbesse talmente straordinarij, che da niuno può esser posto in difficoltà per la certezza del senso, che oltra l'intelletto riman pago, & sodisfatto. Potria nondimeno arguire in contrario qualche dotto, & curioso accostandosi perauentura alla Setta de' Peripatetici, li quali attribuirono l'opere da noi vedute solamente alla virtù de' corpi celesti, & d'altre cose naturali,

rali, si come parue à Porfirio Egittio della
Magia professore, che col mezo di certe her-
be, pietre, suoni, voci, & figure offeruaua i
moti delle stelle nel riuolgimento del Cielo,
falsamente affermando, che da ciò si scorge-
uano mirabili effetti, e stupende proue. La
qual cosa fù dottamente riprouata dal Padre
S. Agostino istesso proponendo certe operatio-
ni diaboliche, che non possono giamai seguire
per alcuna causa naturale; Come che la crea-
tura tal' hora parli in linguaggio recondito,
racconti versi, & narra autorità non più vdi-
te, nè mai lette da lei in Autore alcuno, & molte
altre cose manifeste ne gli spiritati, & nelle ar-
ti Magiche. Alla sopradetta ragione Peripa-
tetica parimente si risponde, che se bene il cor-
po lunare nell' accrescimento, ouer declinatio-
ne possa alle volte molestare gli huomini; non
però con tanta vessatione, come si vede ne gli
Energumeni. Quanto poi à Magi, che inuo-
chino i Demonj in certe constellationi, li quali
rispondono, & vengono, quando sono chia-
mati, ciò per due cause può occorrere: l'vna
per ridurre gli huomini in quell' errore, accio-
che credano esser qualche diuinità nelle stelle:
l'altra, perche considerino secondo alcuni in-
flussi celesti, che la natura corporale sia più
disposta à gli effetti, per cui sono chiamati, &
anco acciò siano allettati col mezo di cert' her-

be, & pietre, non già come gli animali per via de cibi, ò la pecorella dal verde ramo; ma quasi per segni, & superstiziose offeruationi.

Hora (quello che più importa, & anco per meglio dar compimento à questa proposta) sopra'l tutto, è da sapere, che l'eterno Iddio per comunicar la sua smisurata carità credè ogni cosa di niente, trouandosi scritto nella sacra Genesi. *In principio creauit Deus cælum, & terram.* Et quello, che maggiormente fa stupire; fino l'istesso Platone tanto innanzi la venuta del verace nostro Messia disse così. *Charitas Dei causa fuit factiōis huius mundi, & originis omnium rerum.* Ma fra l'altre cose credè la natura spirituale, cioè l'Angelica, di cui in Daniel Profeta si legge al cap. 7. *Millia millium ministrabant ei.* Et il Santo Dauid nel nonagesimo Salmo così cantò. *Quoniam Angelis suis mādauit de te; &c.* douendosi intendere di quelli, che rimasero beati dopò la battaglia nelle sedie superne, & di tale verità n'è piena la Sacra Scrittura, come bene gl'intelligenti fanno: hauendo il Signore costituita la natura Angelica sopra ogn'altra creatura; essendo sostanza incorporea, inuisibile, & intellettuale, in cui si comprendono anco li Demoni, à quali fù dal sommo Dio lasciata la natura, e tolta la gratia per l'errore commesso; La onde primieramente vi si scuopre in essa natura la sot-

ingliezza, che penetra l'aere, e la terra, nè occupa luoco; ma v'è ben contenuta diffinitiuamente. Sono oltre di ciò gli Angeli, & in conseguenza i Demoni quanto solamente al lume naturale per scienza perspicacissimi scorgendo l'origine, la natura, e la virtù di quanto Iddio ha creato, e perfettamente veggono tutte le cose à vn tratto (quelle però, che sono rappresentate per vna istessa specie infusa) benchè fra loro di cognitione, & di grado diuerse, & distinte. Ragionano fra essi con la parola intellettuale: Onde S. Tomafo nella prima parte della sua Summa alla questione 200. all'articolo terzo, di queste creature discorrendo così disse. *Ad inuicem conceptus suos manifestant.* E tutti gli Angeli nel principio furono da Dio creati buoni, come nella Gen. si legge al primo cap. *Vidit Deus cuncta, quae fecerat, & erant valde bona:* lasciandoli nel loro libero arbitrio; ma gli Angeli fatticattiui; perche volontariamente peccarono sono caduti dal Cielo nel tenebroso Inferno, & anco in quest'aere caliginoso per essercitar noi nella militia spirituale: ciò da Mosè fù figurato, mentre espresse parole tali. *Diuisit lucem à tenebris,* cioè gli spiriti buoni da i rei, & Giobal cap. 4. *Et in angelis suis reperit prauitatem.* Ma che più? si vede, che à questa verità vi è anco peruenuto il puro lume naturale. Oltre la Diuina

Scrittura, Tolomeo in 4. Quadrip. chiama i maligni spiriti Demoni. Et Platone nel Timeo così afferma. *Inuisibilium Potestas, quæ Dæmones nuncupantur maius est opus, quàm ferre valeat hominis ingenium.* Ma se più alte prone vogliamo, prouasi altresì con l'autorità dell'Apostolo S. Paolo à gli Effesi cap. 5. *Non est nobis colluctatio aduersus carnem, & sanguinem; sed aduersus principes, & potestates, aduersus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitie, in cælestibus.* Vi sono dunque spiriti immondi nemici del genere humano, di mente intellettuali, senza discorso intelligenti, acuti di scienza, auidi di nuocere, gonfi per superbia, i quali sempre con noue fraudi procedendo illudono i sensi, allordano gli affetti, turbano i vigilanti, atterriscono con li sogni coloro, che dormono, fanno nascer le tempeste, si trasformano in angeli di luce per ingannare, ne gl'Idoli s'vsurpano il diuin culto, ritrouano, & fauoriscono l'arti magiche, & altri mali. In oltre è manifesto per gli Euangelij, che loro si trouano dopò il peccato spogliati della gratia, come dono sopranaturale infuso nello stato dell'innocenza, felicità, amore, & diuina contemplatione; ma però le doti naturali intieramente in loro rimasero, come di sopra si è detto; essendone di ciò testimonio Dionisio nel libro 4.
de

de Diuinis Nominibus; ancorche per la colpa
siano debilitate, & per la morte, & Passione
di Christo le forze loro rintuzzate, non poten-
do da loro medesimi nuocere senza la permis-
sion di Dio. Per la qual natural dispositione
tra essi v'è preminenza, con cui vn Demonio
può scacciar l'altro à lui inferiore. Ben'è vero,
che la fuga dell'vno contra dell'altro operata
non auuien per contesa; ma per commune con-
senso indirizzato al male, & per far peccare gli
huomini, che adoprano il mezzo loro; onde si
come il regno di Lucifero per la perpetua di-
scordia, & confusione radicata ne gli spiriti
maligni viene in vn certo modo distrutto con-
forme all'autorità di S. Luca. *Omne regnum in
se diuisum desolabitur*; cosi all'incontro si può
dire, che per lo guadagno dell'anime s'accres-
ca, uedendosi, che la concordia, & obedi-
enza loro non deriua altrimenti dall'amicitia;
ma solo dalla commune scelerità, con cui por-
tano odio alla natura humana, ritenendo lo
stato, & l'ordine naturale, qual non hanno
perduto. In loro parimente si può giudicare,
che vi sia dolore, & allegrezza acci lentale:
Per il che Sant'Agostino lib. 2. de Gent. con-
tra Manicheos, cap. 17. disse: *Diabolus potesta-
tem habet in eos, qui Dei præcepta contemnunt,
& de hac tam infelici potestate letantur*. Ma
la doglia loro non dal male della colpa; ma

dalla peruersa uolontà dipende. Furono etiam-
 dio gli spiriti in alcune cose creati eguali, &
 in altre differenti, la ragion della qual opera-
 tione si riporta alla diuina sapienza, che ordi-
 na il tutto con ottima regola, & conformi poi
 si rendono, come immortali, & inuisibili, dif-
 simili però nella perspicacità della scienza;
 nella maniera, che suole occorrer fra gli huo-
 mini, & anco nella superiorità. Dunque sen-
 z'alcun dubbio sono *in rerum natura* le sudet-
 te sostanze intellettuali dannate nell'abisso di
 ogn'infelicità per la malitia, & superbia loro,
 che così douemo credere per fede, affermar
 per le scritture, e stabilire per gli essempli, &
 effetti marauigliosi.

*Della pena & supplicio destinato alli Demonj
 dalla Diuina Giustitia per lo peccato.*

Capitolo 1111.

Q Vanto al supplicio, e tormento gran-
 dissimo da Dio giustamēte assigna-
 to alli Demonij diuerse furono le
 opinioni, come riferiscono Alessan-
 dro d'Ales, S. Tomaso, & S. Bonauētura, le qua-
 li per breuità si tralasciano. Ben'è vero, ch'essi
 Demonj collocati, quà giù nell'aere patiscono
 quasi l'istessa pena, come se fossero nell'Infer-
 no. La qual conclusione è comprobata dal su-
 detto

detto Alessandro primieramente con l'autorità di Beda dicendo, che quando il Demonio si troua in esso aere porta seco il tormento del fuoco eterno, nella maniera, che vno febricitante si lascia trasportar qua, & là, e non si priua giamai di quel calore intenso, che lo domina ne gli humori, e tanto più si conferma la verità; quanto che si come la Gloria de gli Angeli beati nel tempo, che vengono a noi mandati non si toglie, ne sminuisce, poiche sempre veggono la Diuina Faccia, così la pena Infernale dei Demonii, mentre ci tentano, punto non si leua, ne scema. Et benchè con l'autorità del P. S. Agostino si legga in contrario di quello, ch'è sopra detto, & proposto, in particolare nel libro de *Natura boni* sopra il luoco 2. *Pet. 2. Angelis peccantibus non pepercit, & lib. 8. de Ciuitate Dei, c. 22.* & nel medesimo luogo lib. 14. cap. 13. Si risponde la sua opinione esser, che nel giorno del Giudicio per la publica sentenza al cospetto di tutto il Mondo saranno precipitati nell'abisso, come se niente haueſſero patito. Et per maggior sodisfattione delle creature sarà detto loro. *Ite maledicti in ignem aeternum*, Benchè tutti fuori di quello siano tormentati, ouero si può anco dire, che nè i dannati, nè gli Angeli cattiuu riceuerono già dopò il peccato l'ultimo supplicio; percioche all'hora gli huomini sosterranno tormenti insieme nel corpo, accrescendosi

ai De-

a i Demonij la pena accidentale, non douendo hauer più occasione di tentare: Così nell' Inferno, ch'è stanza d'eterna dannatione, si troua crucio inestimabile, & gran confusione, non perche non vi resti l'ordine naturale, tenendo ciascuno la sua preminenza, come habbiamo già dimostrato; ma per non vi esser alcuna regola rispetto al fine della perfettione, che in tal modo parla Giob: cap. 10. *Vbi nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat.* Vi si troua però vna certa imperfetta distintione per la priuatione della gratia, & presenza della colpa, la qual se bene non corrompe la sostanza delle cose naturali, la offusca, e debilita nõ dimeno graueamente, e con molto dannò, & calamità.

Per dichiarazione delle quali pene infernali si deue saper secondo Dionisio Cartusiano nel libro de i quattro Nouissimi, che i demoni malageuolmente possono sopportare la ricordanza dell'eterna perduta felicità; poiche all'hora essendo posti in tanta dignità, come ingratissimi si ribellarono dal loro Creatore, & in vece della lode, che per tutte le gratie, & beneficij erano tenuti di rendergli, tentando il loro Precipe d'esser adorato, volendo vsurparli l'vguaglianza della stessa Diuinità, essi contra ragione lo seguirono: onde non è marauiglia, che queste misere Creature siano condannate all' Inferno luogo veramente pieno d'afflittioni,
& ca-

& calamitadi, trouandouisi, gridi, e stridori, spauenti, fatiche, & dolori ch' iui patiscono, & dopò il Giudicio molto più sosterranno essi spiriti maligni insieme co i dannati oscurità, & asprezze, li quali in particolare saranno priui di tutte quelle cose, che potessero refrigerarli, cò perpetue angustie, confusioni, & punture, fame, sete, freddo, caldo, & solfo con fuoco ardente. Iui anco si sentirà il verme, che mai non muore con tenebre densissime, & continua notte senz' alcuna luce, & riposo, anzi vi regnerà morte immortale cò sempiterna maledittione, opprobrio, & vessatione. Nell' Inferno anco questi scelerati spiriti non hauranno la virtù, sapienza, & bellezza loro già leuata, & perduta per lo peccato, e in luogo della compagnia degli Angeli, & Santi saranno congiunti con la bruttissima squadra de gl' huomini dannati, & quelli con sommo dispiacere odieranno oltra la priuatione dell' eterna Beatitudine, & la pena delle fiamme ardenti assai più d' ogni altro fuoco materiale sentiranno. Iui parimente sarà vna grauissima mestitia, acerbissima desperatione, & ineffabile angustia, e presontione. Sarà anco intolerabil supplicio l'esser risguardati da qual Giudice giustissimo con horribile, e sdegnoso volto, da cui totalmente fiano disprezzati, & in perpetuo riprouati, non potendo fuggir la sentenza del futuro Giudicio, se bene

bene hora anco la sentono sopra di loro, oltre la vergogna, & infamia per vederli puniti di tutte le sceleraggini commesse.

Della Deffinitione del Demonio, & della Diuersità, Numero, & Intelligenza de' maligni Spiriti. Cap. V.

TRalasciando quello, ch'è noto a gli intelligenti, e studiosi, come furono molti de' gli antichi Gentili c' hanno confessato con il solo lume della Natura li Demonii, s'aggiunge la verace scorta delle diuine Scritture; poi che si viene anco in cognitione quelli essere stati creati da Dio sotto nome de' Cieli, dicendo il Profeta. *Fecit Caelos in intellectu*: Il che certamente delle Intelligenze molti volgari espongono, quali già insieme co' i Cieli per mouerli, & infonder quà giù le virtù loro fù di mestieri creare. Resta hora di considerar che cosa siano. La onde il Dottissimo Padre S. Agostino così riferisce nella loro deffinitione nel lib. 8. de *Ciuitate Dei*. cap. 22. *Dæmones sunt spiritus noeendi cupidissimi, a Iustitia penitus alieni superbia tumidi, inuidia liuidi, fallacia callidi. qui in hoc quidē aere habitant, quia de cæli superioris sublimitate deiecti, meritò irregressibilis transgressionis in hoc sibi congrua velut carcere damnati.* Et dall' *Etimolo-*

etimologia del vocabolo gli Angeli mali si chiama Diabolia *dua*, nel greco, cioè duo, & *δαιμον*; detto mascalzo, quasi duo freni dell'anima, & del corpo: Nell'Idioma hebraico vuol dire: *quasi deorsum fluens*; Nella medesima lingua greca significa, *criminator*, Nel latino Angelo cattiuo. E nominato anco *Satanas quasi Auersario, Demon*, come perito delle cose, & *Belial*, cioè Apostata, & senza'l giogo dell'obediencia; Oltre di ciò si dice Demonio quasi sitibondo del sangue humano; poi che sempre desidera il male, & che si faccino peccati: Alle volte si chiama *Belzebub*, cioè huomo di mosche, che sono l'anime dannate, quali hanno lasciato il loro vero sposo Giesù Christo. Similmente è detto *Behemor*, quasi bestia, perche rende gli huomini bestiali; Et quello della fornicatione, è *Asmodeo* interpretato fattura di giudicio, essendo per questo delitto fatto giudicio terribile sopra Sodoma, & l'altre quattro Città: *Leuiatan* è Prencipe della Superbia, che tentò i primi Padri, promettendo loro la diuinità con dirli, che sarebbero come *Dij*, & perciò è significato aggiungimèto. Finalmente lo Spirito dell'Auaritia si chiama *Mammona*, si come dimostrò Christo in S. Matteo cap. 6. mentre disse. *Non potestis seruire Deo, & Mammona*. Quanto poi alla distinctione, & diuersità frà i *Demonij*. Alcuni veramente

mente sono, de' quali si tiene, che caderono dall' infimo Choro de gli Angeli; Et questi oltre la pena essenziale, ch'è la priuatione della Visiōe di Dio chiamata da Sacri Theologhi pena di danno poche altre patiscono per hauer men graue colpa, onde anco sogliono lieueamente nuocer; ma solo si pigliano piacere nel tempo di notte in far alcuni strepiti, & rumori nelle case, & alle volte attēdono à burle, & giuochi. Altri si trouano, che trauagliano gli huomini, macchiandoli con l'immonditia, & facendoli traboccar nella lussuria chiamati Incubi, & Succubi, non che habbino potestà di sforzar il libero arbitrio dell'huomo, ma solo oprano in quelli, che da se stessi si danno loro in preda. *Qui facit peccatum seruus est peccati, & peccatum ex Diabolo est.* Sono parimente certi Spiriti, i quali nel medesimo tempo di riposo si diletano offender le Creature, con star loro sopra, quando dormono, apportando grauissimo peso. Alcuni poi si veggono tanto inclinati al furore, & alla crudeltà più de gli altri, che nō contenti di vessare empiaemente i corpi da essi posseduti, studiano anco d'andare contra quelli, che passano, affrettandosi d'ucciderli. Altri sei generi parimente riferisce Michiel Psello approuato Auttore esserui. Il primo è nominato Igneo; percioche tal sorte di Demoni è solita andare vagando per l'elemento sublime.

Il se-

Il secondo è detto aereo, girando intorno questo à noi più propinquo, & sono superbissimi, & pieni d'inganni. Il terzo è terreno praticando del continuo nell'infimo elemento, & per mal'operare sempre si seruono di cose terrene. Il quarto si chiama Acquatile, ò Marino, & s'immergono ne i luoghi acquosi, & humidi; facendo affogare anco gli huomini, & da quelli sono insieme eccitate le tempeste nel mare. Il quinto è sotterraneo, facendo nascer i terremoti, e scuoter le case. Il sesto finalmente si nomina Lucifugo, il qual è affatto tenebroso, acquistandosi tal nome per esser nemico della luce, & che grandemente la fugge.

Hor per discorrer alquanto intorno'l numero de gli Angeli cattiu, il qual in vero per se stesso è incerto, & vario, affermando alcuni, che la terza parte ne sia caduta; fondandosi sopra l'auttorità dell'Apoc.oue si dice, che il Dragone, cioè Lucifero scacciato dal luminoso seggio, seco trasse la terza parte delle stelle; ma però in ciò molto si deue accostare al parer vniuersale de i Dottori, che il numero determinato de gli Angeli caduti solamente da Dio è conosciuto, & che questi siano in gran quantità, si proua per le ragioni del Lirano sopra Dan.cap. i i. affermando ch'anco ogni Prouincia, Città, & villa ha vn'Angelo tristo deputa-

to à indurre'l male, & parimente vn buono contrario è quello. Et douendosi credere, che ciascuno di essi Capi principali habbia molti seguaci, si può conchiuder, che i Demonij debbano esser in molto gran numero, per douer anco tentar ciascun'huomo singolarmente, oprando le medesime cose; Oltre che ciò si conferma con l'autorità di S. Remigio sopra San Paolo à gli Effesi, & d'Haimone sopra l'Apoc. i quali dicono, che secondo l'opinione d'alcuni Santi, quest' aere è così pieno, come nel raggio del Sole si scuopre minutissima polvere, & S. Antonino nella prima parte della sua Summa afferma, perche qual si voglia huomo ha vn'Angelo destinato alla sua custodia conforme alla Fede nostra, esser di mistieri, che quelli del Choro infimo eletti per custodire siano tanti in numero, quanti tutti gli huomini insieme del mondo, & anco di più, quante sono le spetie dell'altre creature, cioè degli Vccelli, de' Pesci, de' Quadrupedi, & altri Animali irragioneuoli, & insieme delle cose vegetabili, & quanti sono i Cieli; conciosia che ogni spetie, & qualunque Cielo tiene vn'Angelo particolare, che li gouerna col suo moto: Hor dunque essendoune tanti in vn Choro; che marauiglia sia veggendosi tal' hora molte legioni de' spiriti maligni in un solo corpo; poiche tanti ne sono caduti dal Cielo

lo per ogni Choro? Di più si dice, che secondo alcuni Scrittori, quantunque il numero di tutti gli huomini, quali sono stati, hoggidì sono, & per l'auuenire saranno, posto insieme sia maggiore perauentura di quello de gli Angeli (il che io non affermo per certo) nondimeno eccedono in moltitudine tutti gli huomini, che sono nella presente uita; & perciò può essere, & così è in effetto, che molte legioni diaboliche si congiungano in un corpo, uedendosi anco diuerse creature à un'istesso tempo uestate, rispetto al gran numero riposto in quest'aere caliginoso; oltre che tutti hanno l'Angelo buono, & il reo deputato per custodia, ouer essercitio loro.

Però essendone caduta la terza parte (come s'è detto) non si può saper il numero loro: essendo impossibile senza spetial riuelatione di Dio hauer alcuna certezza della moltitudine infinita de gli Angeli. Onde resta fermissima conclusione, che niun'huomo uiuente con la sola scorta del lume naturale possa inuestigare, & conoscere il uero, & particolar numero di quelli, che peccando furono precipitati dal Paradiso, & rinchiusi nell'oscura carcere inferiore. E' ben uero, che sono in minor quantità delli rimasti; essendo il peccato contra la propria inclinatione di natura, & quelle cose, che fuori d'essa auuengono, rare uolte s'adem-

piscono, oltra che si legge d'Eliseo lib. 4. Reg. cap. 6. che disse al suo ministro. *Plures nobiscum sunt, quam cum illis*: il che s'espone de gli Angeli buoni, & cattiuu, & nell' Apoc. cap. 12. è scritto. *Draco traxit secum tertiam partem stellarum*, cioè la terza parte de' noue Chori celesti; nondimeno affermano alcuni tant'esserne traboccati, che se ne haurebbe potuto formare vn decimo ordine. Ma il numero determinato Angelico è solamente noto à sua Diuina Maestà.

Quanto poi all'intelligenza, è cosa chiara, che i Demoni intendono gli accidenti particolari, non per forme simili, che naturalmente posseggono; ma per le vniuersali rappresentanti in eccellenza le cose singolari, come per essemplio considerando vno di detti spiriti l'humana spetie à lui nota, discende anco con la medesima specifica intelligenza alla cognitione di tutti gli huomini, che sono al presente, & furono per l'adietro nel mondo. Ma ben si deue dire, che per l'intelletto, e spetie rappresentante non segue, ch'egli conosca il futuro poiche acciò la spetie rappresenti il vero attualmente si ricerca, che la cosa habbi essistenza, ouero l'habbi almeno hauuta insieme con l'intelletto creato nella cognitione intuitiua. L'Angelo è di natura intelligibile perfetta, & perciò scorge quelle cose, c'hanno l'esser

certo, ò quasi certo nelle cagioni loro, non estendendosi la sua potenza naturale, fuorchè quanto all'ordine di natura s'appartiene, non già, che scorga i pensieri del cuore, essendo accidenti, che dipendono da cagion libera, & perciò sono soggetti à vn'ordine superiore, e secondo la sua forma fuori d'ogni significato naturale, di modo che sono solamente noti alla prima causa, ch'è solo Iddio. Si conchiude adunque, che lo spirito buono, & reo per la propria virtù intende con più eccellente modo di ciò, che facci l'huomo, poiche conoscendo per via di semplice intelletto, cioè per le proprie specie infuse dalla sua origine, non si può ingannare; conciossiache scorga tutte le cose naturali nella istessa reale essenza. Di quelle veramente, che dipendono dalla diuina volontà, & dal libero arbitrio dell'huomo, egli non puòauer sicura scienza, se non quanto gli è riuelato da quel primo Autore d'ogni bene; La onde gli spiriti maligni molte volte s'ingannano, perche volendo atrogantemente intender, & giudicare di ciò, ch'à loro non s'aspetti, cadono nelle bugie, come si vede per le risposte, ch'anticamente per mezzo de gli oracoli erano date.

*Del combattimento diabolico contra
l'huomo. Cap. VI.*

RItrouandosi la natura humana posta in mezo di questo grã Theatro del l'Vniuerso, & sēpre trauagliata nella militia terrena; è di mestieri, che per acquistarfi'l Cielo sia del continuo combattuta da i Demoni, li quali prima di fuori col mezo dell'oggetto estrinseco cercano d'ingannarla; percioche conoscendo Lucifero con li suoi seguaci, come astutissimo per la crudel inimicitia, che tiene con gl'huomini di non poter à forza mutare la volontà libera, nè mouerla à voglia sua, ponendoui dirittamente pensieri, che possano violentare nell'interno, la qual cosa è solo propria di Dio sommo Creatore, & sapendo, che l'anime sono inclinate alla dispositione de corpi, & che gl'atti delle forze spiritali interiori, cioè dell'intelligenza, memoria, & volontà si fanno secondo la dispositione dei sensi esteriori, inquanto che la cognitione sensitua è principio, & origine della intellettua, procura di prender sempre alcun partito, che meglio al male gli riesca. In oltre considerando tutto ciò di bene, ò di male, che fuori si scuopre, non poter entrarui, se non col mezo di cinque sensi quasi fenestre del Tempio

pio animato, con maniera occulta (per quanto da Dio gli è permesso) si sforza alli medesimi sensi proporre alcun' oggetto conforme, ò dalla natura formato, ouero di nouo composto, si come piglia qualche corpo aereo, ò persuadendo, come fece ad Eua nel Paradiso Terrestre, & così egli s'adopra in quegli oggetti sensibili restringendo, & ampliando la sua virtù naturale per meglio imprimerli, & prouocar più facilmente l'huomo, che vi mira.

Impugna ancora di dentro, eccitando mirabilmente le passioni della parte sensitua, cioè l'irascibile, & la concupiscibile, & molto più quelle, che sono vehementi, & più facili ad esser mosse, cioè l'Amore, l'Ira, la Libidine, & la Gola, i quali quattro peccati sono mezi potentissimi per acciecar la mente, aggrauar il corpo, destar la pigrizia, & sonnolèza, per toglier la memoria, & l'affetto delle cose Celesti.

Di più i Demoni tentano gl'huomini nella fantasia, ò imaginatiua, seruendosi del moto locale, de gli Spiriti, & humori corporali prodotti, Et la ragione è per lo testimonio d'Aristotele De Somno, & Vigilia, perche si come scendendo molto sangue verso'l cernello, come principio sensitiuo di quello, ouero al cuore dell'animale dormiente discendono anco i, moti, cioè le impressioni, fantasmi, e spetie lasciate da i mouimenti sensibili, che ne gli spi-

ci animali si conferuano. Et mouendo in tal maniera l'origine del sentire, ch'è il Cuore, & il Ceruello; all'hora cagionano i sogni, le visioni, & le apparenze imaginative à quelli, che dormono: la qual impressione veramente per esser forte, etiamdio, à i vigilantissimi induce simili apparitioni; Si come per isperienza si vede ne i frenetichi: Non altrimenti per la virtù de buoni anzi dico de cattui Angeli, alla cui potestà il sangue, gli humori, & i corpi si trouano soggetti secondo'l moto locale cioè, quanto Id dio gli permette, ponno le impressioni, fantasmi, e spetie generarsi da i mouimenti sensibili, le quali immonde, & infami representationi per arte diabolica suscite vigilando, ouero orando (mentre non si consenta,) nõ sono attribuite à peccato, anzi tall'hora, mentre si resista con l'intelletto, e Volontà, l'huomo, ò la donna combattuti dalla diabolica violenza, & suggestione alterando gli affetti sensibili nel corpo, può acquistar si merito appresso Dio, come anco si legge esser occorso alli medesimi Santi: Così con questi tre modi interni, & esterni di tentationi vsano li Demoni le solite arti, & astutie per ingannar l'huomo, seruendosi de gli humori naturali per le tentationi interiori, ouero d'oggetti visibili rappresentati al senso, acciò col mezzo della diletatione induca à consentire con l'intelletto, e volontà al peccato, à cui

cui procura con ogni sua arte di guidar l'anime riscosse col pretiosissimo sangue di Giesu Christo nostro Signore.

*Della potestà del Demonio, & come parli nel
corpo assunto. Cap. VII.*

Hanno li maluagi spiriti maggior, & minor potestà, nella maniera, che anco la scienza più, & meno perfetta in loro si ritroua: Et però alcuni s'adoprano contra vna Prouincia, & vna Città: poiche si come à qualunque Regno si crede esser dato da Dio vn'Angelo buono come Prencipe, il qual habbi particolar protectione di quei luochi; cosi all'incontro è ragioneuole, che sia dato da Lucifero fin dal nascimento (come afferma il Padre S. Agostino) vno spirito cattiuo; si come anco vi stà presente à ciascun per tentarlo, & indurlo à mal'operare, & di ciò in parte habbiamo discorto. Quindi li seguaci del medesimo capo dell'Inferno mutano gl'oggetti, ouero le maluagie suggestioni à i sensi humani, e quanto sia dalla parte loro (che tale è il loro intento) allordano gl'affetti, turbano i vigilanti, recano trauaglio à i dormienti, cagionano infermità, eccitano tempeste, si trasfigurano in Angeli di luce. Et se ben tra loro s'odiano mortalmente;

tuttauia s'uniscono insieme, militando sotto vn'Insegna per distrugger i loro vniuersali, & discoperti auuersarij, scorrendo insieme gl'inferiori appresso lo stendardo delli superiori. Quest'ordine naturale riceuuto nella creatione (com'è stato detto) si conserua tra loro; ma perche fu disordinata la propria volontà verso l'ultimo fine non possono mai impiegarsi nel seruitio di Dio; ma all'incontro ne gli spiriti buoni viue quest'ordinanza per natura, e per gratia, & senza contaminatione alcuna sempre impiegata al ben'operare. Ma per meglio dimostrar la diabolica potestà sopra queste cose inferiori, dico, che non è dubbio, il mouimento dell'intelligēze separate esser molto differente da quello delle materie, ò cose corporali; percioche il moto quà giù è misurato secondo il luogo, e tanto grande è il moto del corpo mobile, quanto è lo spatio, per cui si muoue, e quanta è anco la continuatione d'esso mouimento; ma non trouandosi lo spirito in luogo, fuor che per lo suo contatto virtuale, con cui s'applica al luogo; perciò il suo moto non è altro, che diuersi contatti virtuali di molti luoghi da lui l'vn dopò l'altro toccati, ò successiui, ò non successiui, potendo andar, oue gli piace senza passare per il mezzo, mentre non vi trascorra, ouero non vi operi con moto continuato, cioè con applicatione di virtù continua-

ta. Hora come il Demonio possa portar gli
huomini da vn luogo all'altro, è facile il po-
terlo capire, conciossiache hauendo potestà di
prender corpo aereo, & mouerlo à suo piace-
re; così anco egli può naturalmente (mentre
non sia vietato da Dio) muouer ogn'altra cor-
porea sostanza, & conseguentemente i corpi
de gli animali, & de gli huomini; Nè meno
la virtù sua è limitata à leuar vna quantità di
peso, & non più; ma tutto ciò, che piglia: Per
il che vn solo spirito potrebbe con la diuina
permessione mouer qualche gran machina nel
mondo. Questa istessa verità è comprobata
dall'isperienza, leggendosi ne gli effempi d'hi-
storie sacre, che il Demonio taluolta portò via
alcuno per qualche grand'eccesso in anima,
e in corpo. Ma benche per la prima potestà
concessa al Demonio hauessero tutti gli Ange-
li per ordine naturale imperio sopra le creatu-
re corporali; fù nondimeno in pena del loro
peccato, & per beneficio de gl'huomini raf-
frenata tal auttorità: Il che si conferma da
S. Agostino de Ciuitate Dei. ap. Alex. così di-
cendo, *Dæmones non omnia, quæ volunt facere
possunt; nisi quantum illius ordinatione sinunt;
cuius plena iudicia nemo comprehendit, insit ne-
mo reprehendit.* La onde la potenza loro si tro-
ua legata, non però, che non possino oprare
secondo l'ordinario; ma in maniera, che non
siano

fiano in libertà di far quanto desiderano, come si manifesta nell' Apocal. al cap. 20. *Vidi alterum Angelum descendentem de Cælo, habentem clauem abissi, & catenam magnam in manu sua, & apprehendit draconem, & serpentem antiquum, qui est diabolus, & Satanas, & ligauit illum, &c.*

Quando poi alcuno si volesse dar ad intendere, che il Demonio potesse trasmutar i corpi humani in altre forme, non è dubbio, che la sua potestà non si stende tant'oltre, ma solo in apparenza tal'hora ha facoltà di ciò effettuare, & la ragione anco è, perche essendo l'anima ragioneuole nello stato di gratia superiore à gli spiriti maligni (in quanto sono pertinaci nel male) è cosa disdiceuole, che il corpo à lei congiunto debba all'imperio diabolico farsi in tal modo soggetto; Il che si conferma con l'autorità del sopradetto Padre S. Agostino de Ciuitate Dei, nel lib. 18. al cap. 18. mentre disse. *Non itaque solum animum, sed nec corpus quidem vlla ratione crediderim Demonum arte, vel potestate in membra, vel lineamenta bestialia veraciter posse conuerti; sed phantasm. hominis etiam cogitando, siue somniando per rerum innumerabilia genera variatur, &c.*

Non hà dunque egli alcuna assoluta potestà sopra i corpi de gl'huomini, ondè realmente, & con verità li cangi in altre forme, & quali-
tà,

rà, se non illuforiamente, & con apparitioni
eſterne, ò i imaginatie: E' ben vero, che gli è
permeſſo da Dio il tentar l'anime, non perche
ritenga imperio ſopra di quelle; ma per modo
di eſſercitio com'è comprobato in Giob, al
cap. ſecondo. *Ecce omnia, quæ habet in manu
tua ſunt, veruntamen animam illius ſerua, &
parimente in Tobia al cap 2. Quia acceptus
eras Deo, neceſſe fuit, vt tentatio probaret te.*
Hà anco egli più forza ne i cattiu, quaſi nel
ſuo proprio gregge, ſe perauentura non ven-
ga prohibito dal Superiore, cioè da Dio. Ne
i buoni veramente non ha potere, ſe non per-
miſſiue à farne di loro iſperienza, non hauen-
do alcuna preminenza ſopra l'ouile ſtranie-
ro, fuorchè quanto gli conceda il Patron d'eſ-
ſo gregge.

Ma in qual maniera parli Satanaffo nel cor-
po aſſunto per la potenza, che regna in lui,
dalla ſeguente breue diſtintione ſi dimoſtrerà.
E' dunque da ſapere, che detti ſpiriti in due
modi poſſono ragionar con noi, cioè ſenza vo-
ce, nè corpo, ouero con la voce, & corpo aſ-
ſunto: Nel primo modo parlano, non già co-
me poſſeſſori de' noſtri corpi; ma con certa for-
ma inuſitata quando ſecretamente ſ'accollano
alla fantaſia, entrando per qual ſenſo, che più
lor piace, poſciache non hanno materia, che
gl'impediſca, trouando concetti, & parole,
che

che destino à colera, lussuria, & à qualunque altro peccato: Nel secondo modo non è dubbio, che nel parlare si ricerca il polmone con l'attrattione dell'aria, & che la voce sia formata per virtù de gl'instrumenti naturali con la percussione di qualche corpo, ò arteria vocale per il moto del medesimo aere. Di più è necessaria la voce al parlare; nè si può dire, che il suono di cose inanimate, cioè campane, & altre cose simili si possa chiamar voce, se non impropriamente ne i corpi, oue non è la lingua, scuotendo l'aria mandata fuori senza l'instrumento naturale della lingua à questo fine creato da Dio, dico, che si chiama suono, ma non è voce, come nell'huomo: In oltre fa bisogno à colui, che forma la voce d'isprimer il suo mentale concerto ad vn'altro, accioch'egli parimente possi farsi del medesimo pensiero capace; onde prima organizza essa voce successivamente con la lingua, & col moto de i denti distinguendola, & nell'orecchie dell'auditor spargendo quella ordinatamente comunica il concerto.

Hor tornando à proposito, chiara cosa è, che i Demonij non hanno polmone, nè lingua, qual nondimeno possono con artificio dimostrare, & finger nel corpo da loro preso, secondo la conditione, & qualità sua.

L'istesso si dice de i denti, & delle labbra;

ma

ma per esser eglino di molta intelligenza, il concetto della mente ispiegare volendo, non lo esprimono con le voci; ma con alcuni suoni, che le rassembrano, & anco si seruono dell'aria non già respirata, & attratta, come ne gli huomini; ma rinchiusa, & ferrata nell'assunto corpo, qual percuoteno, & articolatamente poi fino all'orecchie dell'vditore mandano fuori. Ragionano etiandio ne i corpi da essi molestati in linguaggi diuersi: si come più à basso vedrassi, mouendo gl'istessi organi corporei posseduti, mentre occupano la fantasia loro, & insieme l'intelletto vanno offuscando.

Il fine del Primo Libro.



46
LIBRO SECONDO,
NEL QUALE
SI TRATTA

Delle cose appartenenti à conoscere,
& scacciare li Demonij da i
corpi humani.



*Che gli spiriti maluagi entrano con verità ne
corpi delle creature ragioneuoli.*

Capitolo Primo.



Rouandosi la natura corporale
per ogni ragione soggetta all'
imperio della spirituale (come
s'è detto) non si può negare in
alcuna maniera, che non possa
da quella esser mossa, & agita-
ta quanto al moto locale più di qual si voglia
altro perfetto, & eccellente, come dimostra
nella sua Fisica il Maestro de' Filosofi, & pari-
mente gli antichi affermarono i corpi princi-
pali, & supremi esser localmente mossi dalle
sostanze spirituali, scorgendosi tuttauia l'ani-
ma, che porge moto al corpo soggetto. Impe-
rò

LIBRO SECONDO. 47

ro essendo gli Angeli rubelli sostanze intellettuali superiori, li quali operano nel luogo, oue si trouano; non è dubbio, ch'eglino possano entrare ne i corpi humani, operando in loro, secondo che vi s'uniscono, & in essi operando mouendoli non come informanti, ma come mouenti, & operanti. Nè in contrario fia, ch'essendo l'anima nostra tutta in tutto il corpo, & in ciascuna parte di quello non possano duo spiriti creati stare in vn'istesso luogo, poiche non sono à vn modo eguali, ma diuersamente; percioche l'anima vi risiede come informante, & lo spirito, come operante, ò mouente, essendo quella non altro, che forma nella materia, & il Demonio come applicante la sua virtù diffinitiuamente, cioè limitatamente, & à guisa di Motore, ò di Nocchiero nella Naue. Onde sarebbe temerità il dire, che i Demonij non posseggano tal'hora i corpi humani per diuina permissione quelli tiranneggiando, & si stimarebbono anco vane le historie, che narrano le vite de' Santi, & anco sarebbe contra le sacre lettere, & in particolare contra gli Euangelij onde sarebbe cosa empia, & falsissima. Et perche l'Angelo essercita le sue operationi doue si troua, però nelli corpi naturali possono essere li Demonij, & in conseguenza ne gli huomini. La onde poiche alcuni falsamente asseriscono, ch'entrando gli spiriti maligni per

di-

diuina permissione ne i corpi, & affliggendola non si ricouerano altrimenti entro di esso corpo animato, ò di alcuna sua parte; percioche cosi farebbono due spiriti creati nel medesimo luogo, quasi che non potessero starui, benchè diuersamente operando (com'è detto) è di mistieri sapere, che il Demonio può habitare con facilità per la sua potenza, e superiorità, & anco nascondersi entro di alcun'humore dell'huomo, ouero dell'animale d'altra sorte, come sarebbe nel sangue, colera, flemma, vrina, ò feccia delle viscere. Si come dunque l'animo ragioneuoli immediatamente, & per se stesse muouono in luogo alcune parti del corpo per l'imperio della volontà; cosi anco li Demonij possono mouer gl'istessi corpi le sue parti; essendo iui, come in luogo diffinito, ò limitato. Ma nell'anima non può in alcuna maniera essenzialmente penetrare il Demonio, come altrove si è dimostrato, niun'altra cosa potendo stare in lei, se non quello, che gli hà dato l'essere, & che vi habita per suprema virtù. Et questo solo è Iddio, che la credè, e vi risiede non solo virtualmente, ma anco per essenza, conciosia che dou'è la sua virtù; iui anco è la sua essenza, & la sua presenza.

In due maniere veramente entrano i Demonij nell'humane creature, cioè prima non potendo attualmente posseder l'anima propria

di Dio procurano d'insidiarla riempiendo il cuore, la mente, & il senso de' maluagi pensieri: non già con la sostanza loro, ma con la suggestione, & fraudolente tentatione, seminando il veneno del peccato; il che per mezzo della malitia loro se gli permette alle volte da Dio di poter trauagliare la natura humana, ond'ella riceua maggior merito, & beneficio. Il secondo ingresso è, ch'entra ne i corpi presentialmente, mentre vi concorra la Diuina permissione; il che anco può occorrer in due maniere, ò interhamente, ouero di fuori mutando la fantasia, & i sensi corporei, ò pur col prender corpo aereo, & fantastico. Dentro poi operano per se stessi, ò concorrendoui il maleficio, & s'ingegnano con l'astutia loro considerar le qualità, e difetti di ciascun corpo, & in particolare in qual parte possa hauer origine l'infermità, commouendo le virtù, le potenze, & gli humori, li quali essendo perturbati appaiono molte imaginationi, & rendono gli huomini muti, sordi, zoppi, ciechi, febbricitanti, & diuerse altre indispositioni innumerabili, eccitando dolori acutissimi, si come più à basso sarà dichiarato.

Quant'al modo dell'entrarui, alcuni Demoni sogliono occupar i corpi humani, facendone ingresso per la bocca, narici, & orecchie à guisa di vento, ò altre simili cose; Alle volte li

atterriscono ne' sogni, mostrādo di correr dietro alle creature, le quali poi svegliādoſi ſi ritrouano iſpiritate. Vi entrano anco percuotendoli collo, & altre mēbra. E tutti queſti con molti altri ſegni opera il Demonio, quando ſ'impadroniſce de' corpi per ſpauento, poſciache all'hor, che gli occupa col mezo di alcun maleficio, cioè in cibo, ò in beuanda; in tal caſo non moſtra detti ſegni, ma v'entra inſieme con la coſa, che ſi mangia, ouer ſi bene.

Della permiſſione di Dio, che gli ſpiriti maligni entrino ne i corpi humani. Cap. 11.

Molti idioti non ſapendo, come il Signor Dio conſenta, che i Demoni poſſano trauagliar gli huomini creati ad imagine, e ſimiglianza ſua, ſi marauigliano, & ſi dogliono: Ma per eſtirpar da i cuori ſemplici queſte radici d'ignoranza, e curioſità; è da ſaper, che la permiſſion è ſegno di quella ſuprema volontà non per riſpetto del male per meſſo da Dio; ma ſolo del bene, che da ciò ne trahe, come ne atteſta il ſacro Euangelio di S. Giouanni, il qual diſſe: *Omnia, ſcil. bona per ipſum facta ſunt*, negando, ch'egli ſia autore del male, mentre afferma. *Sine ipſo factum eſt nihil*, cioè il peccato: Et S. Tomaſo nella prima parte, q 49 art. 3. &

S E C O N D O. 51

q. 109. ar. 1. dice. *Bonum inueniri potest sine malo; sed malum non potest inueniri sine bono*: Di maniera che s' Iddio permette alcun male, ciò auuiene per cagion di qualche bene, essendo egli Proueditor generale di tutte le creature, & può scieghier molte cose buone dalli mali particolari, onde non gl'impedisce. Possiamo dunque dire, ch'egli ciò permetta. Primieramente, accioche non rimanga cosa souerchia in tutto l'Vniuerso: & però essendo il Demonio sostanza spirituale atta, & habile ad operare, il qual se non hauesse peccato sarebbe beato, & congiunto à Dio; ma poi ch'è caduto, & non potendo seruirlo nel bene, lasciò sua Maestà, ch'egli ministro del male rimanesse spinto dalla propria malitia. La onde non è marauiglia, che alle volte i Demonij trauagliino, & molestino le creature ragioneuoli. Secondo ciò può bene spesso occorrer per li peccati del medesimo inferno, ò de' parenti suoi, conciosiache Iddio già disse nell'Esodo, al cap. 20. *Ego sum Deus zelotes visitans iniquitatem patrum in filios*; vedendosi anco, che alcuni per la loro ostinatione ne gli errori vengono puniti in questo, e nell'altro secolo, come ne fu testimonio il castigo del Re Antiocho. Terzo, accioche il vessato s'astenga dalle future colpe, essendo S. Paolo stato accecato, perche di persecutore diuenisse Predicatore, & da ciò

gli huomini possono assuefarli à temer li Demonij, fuggendo la conuersation loro, i quali se tanto affliggono nella presente vita, che doueranno poi far nell'altra? Quarto per la punitione, & castigo di alcun graue, & enorme delitto, come si legge di Saul nel primo de Regi, cap. 16. Quinto, il Signore pietoso lascia tal'hora incorrer simili infortunij: accioche alcuno stabilito dalla gratia, da quella non declini. Paolo 2. Cor. 12. *Et ne magnitudo reuelationum extollat me datus est mihi Angelus Sathana, qui me colaphizet.* Sesto per beneficio dell'anime, ond'elle con tal mezzo possano conuertirsi dalle vie impie, & emendarfi dall'iniquità: essendo scritto nel Salmo. *Salutem ex inimicis nostris, & de manu omnium, qui oderunt nos.* Settimo per manifestar la diuina potenza, perche si come la sapienza, & bontà superna riluce nella creatione di tante varie cose; parimente habbià risplender la possanza, e la giustitia nella diuersità delle pene giustamente à noi applicate. Per il che meglio si manifesta la gloria del Creatore, si come del cieco nato si legge nell'Euangelio. *Neque hic, nec parentes eius peccauerunt, sed ut manifestetur gloria Dei in illo.* Ottauo, per argomento, & segno espresso della Fede Cattolica, percioche negando alcuni i Demonij conforme all'incredulità de' Peripatetici, similmente negano anco l'Inferno,

no, il qual errore insieme con l'istessa esperienza viene confutato; ma con tal mezzo si scuopre l'onnipotenza di Dio, per la cui virtù li Ministri suoi s'adoprano contra esse legioni diaboliche, per confirmatione della verità Evangelica. Nonno, per fine di manifestare la santità di alcuno, come si legge del Discepolo di Antonio, che scacciò il Demonio, non volendo il Maestro. Decimo, per riuelatione tal' hora di qualche corpo santo, come si racconta de i Santi Gio. & Paolo martiri. Undecimo, per prouar gli eletti à guisa d'oro nella fornace: il che si legge di Giob. Duodecimo finalmente acciò l'empio Satanasso cercando la nostra ruina rimanga confuso, & se ne parta vergognosamente da i corpi vessati: oltre che, *Iudicia Dei abyssus multa.*

Come per virtù Diuina possino li Demonij esser costretti. Cap. III.

LA virtù dell'altissimo Dio, la qual immediatamente, ouero col mezzo de gli Angeli buoni, & de gli huomini santi può con ogni verità operar ne gli spiriti rubelli; l'istessa può anco senz'altro astringerli à far alcuna cosa, essendo à quella soggetta qualunque altra potestà, come incomparabilmente à loro superiore; per il che

nostro Sig. Giesu Christo li costrinse à entrar
 ne' porci, Luc. 10. & anco à gli Apostoli li sot-
 toponeuano, che disse. *Domine etiam Demo-
 nia subijciuntur nobis in nomine tuo*. Parimente
 d'altri molti giusti infiniti esempi si trouano;
 Ma con maggior ragione il medesimo si deue
 confessare de gli Angeli confirmati in Cielo,
 non solo per diuina virtù; ma etiancho per na-
 tural potenza, la qual è rimasta ne i Demonij;
 poiche i superiori possono comandare à i
 minori: Onde si può creder indubitatamen-
 te; che siano da gli Angeli custodi spesse volte
 prohibiti, & vietati, acciò non habbino ardire
 di entrare ne' suoi per offenderli; & anco dai
 Presidenti delle Prouincie rimangono impe-
 diuti dai danni, & ruine, che potrebbero susci-
 tare: Hanno facoltà nondimeno i Superiori di
 astringer essi inferiori per l'imperio; non po-
 tendo resistet contra la comune concordia;
 percheioche essi Demonij per l'iniquità, & vnio-
 ne fra loro tengono inimicitia contra il gene-
 re humano da essi odiato, confederandosi à tal
 fine per oltraggiarlo, & distruggerlo; Et però
 Christo chiamò regio la compagnia diaboli-
 ca, mentrue disse. *Omne regnum in se diuisum de-
 solabitur*. L'huomo veramente con le sole for-
 ze naturali non può fermare il Demonio in
 luogo alcuno; conciosia che non potendo vn
 eguale prettarsi al suo pari; molto meno in-
 fe-

S E C O N D O. 55

fetior, & più debole sarà bastante: La onde es-
sendo l'huomo minor dell' Angelo, & men po-
tente, com'è detto nel Sal. 58. *Minuisti eum pau-
lò minus ab Angelis*: & nel sacro Vangelo,
Matt. 11. *Qui minor est in regno Cælorum maior
est illo*. Et nell'antica scrittura Giob 41. *Non
est potestas super terram, quæ comparetur ei*:
Non è marauiglia, che il Diauolo si vegga di
forze tali; che non paia di temer alcuno nel
mondo inferiore: Potrà nondimeno l'huomo
giusto tal hora costringerlo col fauor & aiu-
to diuino, poiche fra le gratie gratis date si
concede in particolare potestà sopra le tene-
brose schiere dell' Inferno, si come appare in
Matt. cap. vltimo. *In nomine meo Dæmonia eu-
cient &c.* Il che benissimo si scorge anco con
gli essempli de gl'istessi Apostoli, & altri San-
ti, che li scacciarono dai corpi, & alle volte
commandauano alcuna cosa, che contra sua
voglia era poi prontamente da loro essequita.

Ma per costringer questi nostri pertina-
cissimi nemici con la virtù di Dio, ò almeno
de gli Angeli, come instrumenti suoi; è di mol-
ta importanza saper quali parole, & segni hab-
bino ad vsar gli huomini, ancorche siano se-
gni, & parole sante: La ragione è, perche ha-
uendo la Chiesa Cattolica assoluta autorità da
Christo sopra tutti gli spiriti maligni; è som-
mamente necessario per raffrenarli vsar paro-

le, & efforcismi proposti, & ordinati da lei, & non altrimenti; percioche per tali ordini, & institutioni queste ritengono compiuta virtù, & efficacia sopra tutte l'altre parole, & segni, massime hauendo gli efforcisti Ecclesiastici suprema potestà, cioè delegata di scacciarli con accompagnarui l'acqua benedetta, Agnus Dei, Reliquie, & altre sante, e gioue uoli cose costumate da essa Madre Chiesa.

Del Sortilegio, & Maleficio.
 Cap. IIII.

Sortilegio pigliato nel suo proprio significato secondo Sant'Isidoro del libro 8. dell'Etim. è quella cosa, che sotto nome di finta religione viene illecitamente essercitata nella scienza dell'indouinare col mezzo di certe sorti, quali i Professori di tal superstitione chiamano sorti de i Santi, ouero de gli Apostoli, oprando i loro maleficij: nel che si annouera anco qualunque altro abuso, & cosa superstitiosa, & illusoria con fauore, & aiuto diabolico, & vi si comprende insieme la Diuinatoria. Et se ben tutte queste arti sono pessime che renuntiano alla Fede di Christo, adorando empivamente alcuna volta anco l'istesso Demonio, nondimeno la malefica, è più perniciosissima, & nociua d'ogni altra, nascendone mali in-

nu-

numerabili al prossimo. Hora per virtù di quella in due maniere s'introducono infermità ne i corpi humani: La prima quando si dà a mangiare, ò bere alcuna cosa ordinata al maleficio, ouero s'vnge con qualche liquore composto per opera diabolica, si ponno liberare con l'applicatione de' suoi contrarij. La seconda è quando con instrumento maleficiale, s'offende nella persona, come sarebbe mentre alcuno si vuole vendicare contra il suo nemico, anderà da vn malefico per fargli nocumento, fabricando vna figura, oue ficcherà vn ago, ò altra cosa in quella parte, che desidera offender esso suo inimico, & con l'inuocation de' Demoni fa fare vn segno che corrisponda a quel membro del corpo, qual intēde dāneggiare raccolto nella figura ascosa. Et s'è offeruato, che non gli cessa il dolore, fino che non si leua il medesimo segno, ò altra imagine postauì.

Ma perche vi sono certi troppo in vero leggieri, et di poca sperienza, i quali si fanno lecito negare i malefici, come se fossero fauole, ò mezzogne; E da sapere, che questa verità si proua primieramente con l'auttorità della diuina legge, dicendo Iddio nell'Esodo Cap. 22. *Maleficos non patieris viuere, &c.* Item nel Leuit. Cap. 20. *chiaramēte si legge Anima quæ declinauerit ad magos, & aruiolos, & fornicata cum eis fuerit, ponam faciem meam contra eam, & inter-*

terficiã. Patimente nella Civile Cod. de malef. si legge. Facientes incantationes, & qui Demones inuocant sunt capite puniendi. Et nelle leggi Canoniche Cap. peruenit. 26. q. 5. Incantatores, Sorcilegi, & Malefici, veluti Christi inimici insequi debent, & nel medesimo luoco. Clericus, Monachus, vel laicus incantationes, & maleficia secutus excommunicatur. Il medesimo anco è chiaramente comprobato con gli essempli di Maghi di Faraone descritti nella Scrittura Sacra, & con l'esperienza del Continuo essercitata da i R. Padri Inquisitori del Santo Officio.

Che li Demonij à instantia de' malefici possono occupare le Creature ragioneuoli. Cap. V.

INtorno à ciò, è da notare, che gli Angeli buoni, e rei nella creatione riceuerono da Dio la scienza conueniente al grado loro in maniera che alcuni furono creati dottissimi naturalmente in tutte le scienze: Altri ui sono poi, che tengono il mezo del sapere: Altri veramente ne tengono l'infimo luogo, quantunque ciascuno d'essi habbi le spetie infuse di tutte le cose più, ò meno però secondo lo stato, & perfettione loro, la qual scienza talmente, è rimasta ne gli Angeli buoni, che la pono in usare, quando lor pare ad honor di Dio, & salute nostra; ma li Demonij essendosi par-
titi

S E C O N D O: 39

riti dalla diuina volontà, et beneplacito per il loro peccato hanno perduto non già tal scienza, ma sì ben ristretta la libertà di poterla usare come vorrebbero, in maniera che vengono raffrenati, & anco da loro stessi essendosi accecati non ponno stendersi a effettuar totalmente la loro maligna, & peruersa volontà. Hanno dunque autorità i maligni spiriti a preghie, & istanze de' malefici di occupare i corpi humani; come si vede riuscire ne gli arretiti; ò spiritati; ma tal sorte di vessatione per lo parer dell' Angelico Dottore alle volte più tosto s'appartiene alla ragion della pena, che della colpa, sapendo che le afflittioni corporali della presente vita non sono sempre state per punitione dell'error e, essendo alcune volte imposte à quelli, che peccano, e tal' hora à quelli, che sono innocenti, secondo l'infallibile giudicio di Dio, sì come auuenne à Giob, à Tobia, al cieco nato, & ad altri; il che può senza dubbio occorrer per molte cause di sopra accennate, & altre, che si potrebbero spiegare.

Si douerà anco auuertire, che sì come il Demonio più ageuolmente suole entrar non senza diuina permissione ne i corpi per se stesso, & senz'altro aiuto estrinseco; così all'incontro usa maggior industria in opprimer le creature col mezo di questi huomini, e donne malefici membri, & confederati suoi, ond' acquista non

non pur gl'innocenti corpi soggetti alla sua Tirannia; ma etiandio l'anime di coloro, che per commetter il maleficio si gli sono miseramente date in preda: Et però egli con tanta tenacità legato, & costretto assai più resiste nell'uscire, & discioglierli; essendo tale infermità per se medesima incurabile.

Per qual causa li Demonij usino il ministerio di questi scelerati huomini, & donne.

Cap. V I.

POiche tal' hora il nemico dell' humana generatione vede, & conosce non poter effettuare il male conforme al suo iniquo desiderio, per maggiormente sfogarlo si serue di questi crudeli ministri professori dell' arte malefica, insegnando loro il modo di poter nuocere alle creature ragionevoli; il che opira per molte cause. La prima è, accioche eglino diuengano più tristi, lasciando la Fede Cattolica, & anco per farli incorrer nel peccato del Sacrilegio, nel quale i Demonij sono auuiluppati, onde il Signor Dio ne venga più graueamente offeso, & essi malefici sono poi nelle proprie anime cōdannati dalla diuina giustitia, & per far cader anco altri ne peccati, & in particolare le giouinette, che si dedicano all' otio, & alla curiosità. La seconda
 non è, per-

S E C O N D O. 61

è, perche essendo Iddio maggiormente offeso, gli dia più ampia potestà d'incrudelire ne gli huomini, quantunque innocenti, & di punirli, ò ne i proprij corpi, ouero ne i beni temporali; talmente che alle volte il giusto è castigato per li demeriti del reo, & il figliuolo per il padre di pena corporale: quali tutte operationi diaboliche con gli huomini hanno gran forza per li patti contratti da loro, l'vno espresso, & l'altro tacito; quello mentre alcuno si dona al Diauolo in anima, & in corpo, & egli all'incontro gli promette ogni cosa prospera, obligandosi non pur ad esser presente à lui, che fa tal patto con tal segno; ma ancora à tutti coloro, che lo adoprano. Questo veramente tacito si chiama, quando alcuno senza parola, & promissione vfa quel segno, che già è stato pattuito da vn'altro nel principio della sua institutione; di maniera che colui, il quale con malitia adopra tal segno tacitamente s'obliga, nè più, nè meno al Diauolo, come sottoposto al patto seco stabilito, procurando di far danni, ò d'indurre in innamoramenti, odij, & cose simili; ma per accender alle libidini due modi sogliono vfarfi, cioè nel corpo, & fuori.

Nel corpo s'offerna di ciò fare in cibi, & beueraggi, & fuori del corpo poi per mezzo di certe misure, & compositioni fatte di foglie, & radici, di metalli, pietre, membri d'uccelli,
ò pe-

di pesci, nascondendoli in qualche luogo vicino. La terza, & vltima causa, è accioche l'istesso Satanasso anido dell'altrui male, se non l'anime, almeno i corpi di pouere, & incolpeuoli creature possa offender, & oltraggiare, trouandosi per isperienza, che tali fanciulli hanno bene spesso lo sguardo horribile, e spauentoso per i vari segni, che i Demonij lasciarono loro impressi ne gli occhi, & nella faccia.

Nè si deve tralasciar di dire, che i maleficiati da questi scelerati ministri con la scorta diabolica sogliono tall'hora vomitar chiodi grossi, capelli, pierre, coltelli, solfere, agucchie, & altre simiglianti, che vengono dal medesimo Demonio realmente, & con maniera inuisibile fabricate mediante il moto locale di queste cose inferiori, & col mezzo

anco de gli agenti naturali, quali poi egli visibilmente mani-

festà, talmente che alle

volte fa entrare, &

uscire per vn

piccio-

lo

bucco materia grossissima

monendola, e spezzan-

dola a suo bene-

placito,

De i segni di tal infermità, & de gli effetti diabolici ne i Corpi. Cap. VII.

IL Principe delle tenebre (come fu detto) nelle membra delle ragioneuoli creature, ò semplicemente si troua, ouero congiunto col maleficio: Nel primo modo non vi stà egli sempre essentialmente, intendendosi, ch' all'hora sia presente, quando crucia, e tormenta i corpi, & se ne stà poi lontano, mentre dimora nella quiete, cessando di tranagliare: Quando poi assiste coì maleficio senza alcun interuallo affligge la creatura più, & meno secondo la diuina permissione.

Ma tra molti segni posti, & osseruati per discoprire il Demoniacò, ci basterà raccogliere breuemente questi pochi in vniuersale, come più espedienti. Dico dunque che sogliono gli Energumeni hauer la lingua bene spesso gonfia, & negra con la gola, patendo quasi, che vogliano strangolarsi. Alcune volte piangono, non sapendo quello si facciano con risposte iracòde, & dispettose verso quelli, che gl'interrogano, & astretti a parlar non vogliono formar parola: Chiudono i denti, & abborriscono il cibo, rimanendo stupidi, & abbandonati, & si percuotono loro stessi con pugni, ò schiaffi. Hanno gli occhi torui, & spauentosi mostran-

do à

do à vn tratto terrore, & confusione, odiano gli huomini, & si dilettono imitar le voci di varij animali.

Rendono spiume dalla bocca, sentendosi scorrer per il corpo come formiche, & in altre varie forme: Non possono sentire qual si voglia cosa sacra, e spirituale, nè la mano sopra il capo, schifando d'entrar nelle Chiese: Hanno per natura in odio gli huomini: Dicono molte cose, dalle quali non si può conoscer, ciò che vogliano inferire: Sono oppressi da grauiissimo sonno: Rimangono come abbandonati de' sensi: Si squarciano le vesti; S'espongono alli precipitij; Manifestano gli altrui secreti: Sogliono parlar in varij linguaggi, sonar, & cantar musicalmente; Si sentono doglie di dentro accidentali, mutandosi alle volte diuersi colori nel volto, con altri simili segni, & dimostrazioni.

E' anco da notare, che nelle creaturine priue dell' vso della ragione non si può facilmente comprender l'infermità maleficiale; poiche non fanno esprimer i dolori interni, ne meno le circostanze, oltre che alcuni altri adulti sono soliti hauerne la impressione talmente fissa d'esser ispiritati, nata per auentura da trauagli, humori malancolici, & non releuanti sosperti, che con gran difficoltà quella si può leuar dalla mente loro:

Quanto

S E G O N D O. 63

Quanto veramente à gli effetti dannosi, che apportano gli spiriti maligni entro i corpi humani, non è dubbio, che col saper, & astutia s'ingegnano scoprire le qualità, & passioni di ciascun corpo, e specialmente in qual parte possi hauer origine l'infermità, commouendo le virtù, le potenze, & gli humori, i quali essendo perturbati apportano molte imaginationi: onde sono cagionate molte indispositioni, & diuersi mali, cioè vlcere pessime, come furono vedute in Giob, agitationi, come nel Re Saul, rende lunatici, si come si legge in Matth. cap. 17. *Domine miserere filij mei, quia lunaticus est &c.* Per il che S. Gio. Grisostomo nell'Hom. 58. dice, che lo fanno per due cause, infamando la Luna, essendo creatura di Dio, ò non potendo operar, fuorché col mezzo delle uirtù naturali delle cose. Parimènte generano cecità, Matt. cap. 12. *Oblatus est et Dæmoniū habens cæcus, & mutus, & curauit eum, ita ut loqueretur, & videret.* Vi sono anco alcuni di essi spiriti, che grauemènte percuotono le creature, come si legge in S. Marco al 9. cap. oue il Padre di quel giouine diceua à Christo, che in qualunque parte il Demonio lo pigliaua, atrocemente l'affliggeua. Altri stridono co i denti; il che si scorge nel medesimo fanciullo. Altri poi diuengono aridi, & secchi, gettandosi per terra, come iui si legge, e tal'hora spuman.

mando trarsi nel fuoco, & nell'acqua. Ol-
 tra ciò sogliono impedire il parlare, nel sopra-
 detto passo del Vangelo, *Magister attuli filium*
meum ad te habentem spiritum mutum, non già
 perche il Demonio fosse muto; ma rispetto al-
 le sue operationi: Inducono sordità, rabbia,
 febbre, & diuerse altre indispositioni, Luc.
 & Matt. 9. *Christus sanauit filiam, quam alliga-*
uerat Sathanas detentam à spiritu infirmitatis
annis decem, & octo, oltre che l'esperienza at-
 testa, che i Demonij trauagliano i melanconi-
 ci per molte ragioni. Prima perche tal' humor
 difficilmente si può radicar, essendo di sua na-
 tura disobediante, & ribello à gli euacuantì,
 tanto più se dà alcuna causa intrinseca, ouero
 estrinseca è sostenuto. Seconda perch'è più
 atto à generar varie malattie incurabili, & es-
 sendo sopra modo adusto, come quello, che
 versa intorno la sostanza, & membrane del cer-
 uello partorisce frenesia; se circa li ventricoli
 appoplezia; appresso l'atighe couulsion de'
 nerui, se intorno gli occhi cecità. La onde Ga-
 leno 3. de loc. affec. cap. 7. *Vbi in ipso cerebri cor-*
pore melancholicus succus abundat, eam insanie
speciem, quam Græci vocant melancoliam efficit;
quos fit, ut neque subito; neque affatim soluat.
 Di più occupa le potenze principali, & più no-
 bili, oscurando l'intelletto, & la memoria col-
 turbat etiandio la ragione, & il giudicio. Per

il che Anicenna lib. 3. Fen. 1. tract. 4. cap. 18. disse. *Melancholia est mutatio ex estimationum, & cogitationum à cursu naturali ad corruptionem, ac timorem, & ad malitiam propter complexionem melancholicam facientem pauidum, & tristem cerebri spiritum interius, & propter tenebras ipsius*: Per le quali occupationi stà aperta l'iniquità diabolica; onde il vessato cade dalla propria cognitione, & diuenta pigro, & trascurato nelle cose, che appartengono alla salute. La terza ragion è, per cioche nelle dette naturali infermità il reo spirito suole occultarsi, oltra che in quelle vi concorrono segni, & accidenti simili, che costuma d'oprare l'istesso nemico infernale; & così l'Esorcista il più delle volte dubita della qualità del male senza saperli risoluer: Tal' hora anco egli induce la morte, come si racconta in Tobia, che li sette mariti di Sarra furono per mano d'Asmodeo uccisi: Impedisce la virtù generatiua, ouero ostando alla congiuntione del matrimonio, ò reprimendo il genitale, ò pur chiudendo le vie di sparger il seme, & che non possi esser riceuto: Inclina etiandio all'amor disordinato, non però dirittamente, sforzando l'humana volontà; ma opera nelle potenze corporali: Trasmuta anco i membri, & i corpi in sembianza d'animali; non che realmente cangi l'vna nell'altra natura; poiche ne anco può at-

68 LIBRO SECONDO:

qualmente far risorger vn morto; ma perche i
senfi de' mortali vengono delusi col mezo de'
fantasmi, che fanno creder le cose apparenti
vere. In oltre possono solamente co i mezi na-
turali danneggiar i frutti della terra, conden-
sando l'aria, & eccitando horribili tempeste,
& cose simili. Quindi si legge nell'A poc. 7.
parlando dell'Angelo di Dio. *Et clamauit vo-
ce magna quatuor angelis, quibus datum est no-
cere terra, & mari dicens. Nolite nocere terra,
& mari, neque arboribus, quoadusque signemus
seruos Dei nostri in frontibus eorum.* Finalmen-
te si fanno Incubi, & Succubi, pigliando cor-
po aereo: Trauagliano le habitationi con spa-
uento, offendendo i fanciullini nelle culle col
testimonio di S. Agostino lib. 21. de Ciuita-
tate Dei.

Il fine del Secondo Libro.

69

LIBRO TERZO

DI VARI DOCUMENTI, ET AVISI

Per far profitto nell'intelligenza, & officio di carità verso gli oppressi da spiriti immondi.



Che cosa s'è Efforcismo, & perche non vadi sempre ad effetto. Capitolo Primo.



Er maggior chiarezza, & facilità, è da notare, ch'Efforcismo è voce greca, & latinamente suona il medesimo, che Adiuratione, & propriamente è inuocation del nome di Dio sopra gl'

Energumeni, costringendo lo spirito per virtù diuina ad vscire da loro corpi. Però il Padre S. Agostino lib. 1. de Vita Beata disse. *Exorcizare est per diuinam virtutem immundum spiritum adiurando expellere.* Di qui anco si chiama Efforcismo qualunque benedictione d'ogni cosa, che si può usare contra i Demonij, & altre simili cose offensue, & veneni. Si trouano parimente tre sorti d'Efforcismi, il primo

de quali è detto di Solennità innanzi l'altare
fimo con cerimonie celebrato dalla Santa Ma-
dre Chiesa. Il secondo è quello, di cui si tratta
contra gl' istessi demoni aggiuntene le bene-
dittioni, cioè d'oglio, acqua, sale, cere, vesti-
menti, herbe, medicine, & altre cose, & que-
sti due sono per il più frequentati in essa Chie-
sa. Il terzo poi non permesso diabolico, e su-
perstitioso si crede esser stà composto con certe
parole sacre per testimonio d'alcuni Auttori;
Ma la consuetudine d'efforcizare nella Chie-
sa è antichissima, come attestano parimente
gli Etnici,

Queste sacre parole, & Efforcismi Eccle-
siastici in vero non ritengono sempre infalli-
bile autorità sopra i demoni di poter conse-
guire il debito, & desiderato effetto; poiche
ciò non rieccono per propria natura; ma sola-
mente per virtù diuina, ò angelica, & Iddio
con le cose sacramentali non legò la sua poten-
za; ma del continuo egli opera à gloria sua, &
de' fedeli, quando, & doue gli piace, & à ciò la
fede, & pietà de' suoi assai gioua. Per la qual
cosa ne gli atti Apost. c. 19. Si dice, che i figli-
uoli di Sceua inuocarono il nome di Giesù so-
pra quelli, ch'erano oppressi da maligni spiri-
ti, dicendo. *Adiuro vos per Iesum, quem Pau-
lus predicat.* Al che rispose il Demonio. *Iesum
nouimus, & Paulum scio, vos autem qui estis? Et
fre-*

TERZO.

77

fremendo preualse nella sua ostinatione. Il me-
desimo anco si deue intender delle Reliquie
de' Santi, segno di Croce, & altre cose, con le
quali tal'hora vengono scacciati.

*Dell'autorità del Prelato Ecclesiastico, & Sacer-
dote nel discacciar gli spiriti, & se vi siano
altri modi. Cap. 11.*

SI come il Principe secolare non solo tie-
ne potestà di comandar, & astringer
à suo beneplacito i sudditi; ma anco tal'
hora essercita imperio sopra gli stranie-
ri, specialmente quando fanno ingiuria, &
offesa alli suoi; così il Prelato col mezzo de' gli
Efforcismi, & adiurationi può costringer il
nemico dell'humana generatione, benchè di-
rittamente non habbi sopra di lui autorità,
com'esso Principe ne gli alieni, riceuendo
egli, ch'è Ministro della Chiesa potestà dele-
gata secondo l'Euangelio. Luc. 10. *Dedi vobis
potestatem calcandi super serpentes, & scorpio-
nes, & super omnem potestatem inimici.* La qual
preminenza non è altrimenti ordinaria; ma di-
pendente da Christo, che la concesse à suoi rap-
presentanti Ecclesiastici. Et ciò si conferma
dall'argomento de' Profeti, i quali si come non
sempre puotero annuntiare le cose future,
fuorchè quando da Dio erano illuminati, &

istruiti, nè indifferentemente in qual si voglia luogo soleuano aumentarli i miracoli; ma per quanto moueua lo Spirito Santo in certi luoghi particolari, & à tempi determinati, & in persone meriteuoli; non altrimenti l'Efforcismo con egual maniera non gioua à tutti; ma solo à quelli, che piace à Dio per sua secreta dispositione, & volontà.

Il Demonio veramente per l'ordinario non può esser scacciato da gli oppressi con l'armonia, ò con la virtù di alcuna herba, ouero pietra, ò d'altra cosa sensibile: se perauentura non hauesse la diuina bontà concessa tal virtù soprannaturalmente, come à i Sacramenti, & cose sacramentali, & la ragione è, che trouandosi l'agente di maggior eccellenza del soggetto paziente, niuna cosa corporea potrà operare nel Demonio, come spirito separato, & superiore à qual si voglia materia sottoposta al senso. Quindi si scorge la diabolica fallacia, mentre dice di poter vscire per mezzo d'herbe, pietre, ò versi, conciossiache quando egli cessaua dal tormentar Saul, ciò non aueniua per virtù della melodia del Rè Dauid, nè per quella si partiuu; ma ben per la diuina potenza, & imperio immediatamente, ouero col ministero de gli Angeli Santi per il merito d'esso Regio Profeta, il qual cantaua per la salute di Saul le lodi del Sommo Creatore nella Cittara. Il simile

mile si legge d'Eliseo nel lib. 4. Reg. cap. 3. che per profetare disse, *Adducite mihi psalterium.* Et il medesimo si può comprender da quello, che disse l'Angelo à Tobia, c. 6. del fegato del pesce sopra i carboni: poiche il fumo non scacciò altrimenti quel Demonio; ma l'oratione d'esso giusto Tobia, che per l'odor del fumo era significata insieme con la virtù dell'Angelo Raffaele. Ben è vero, che l'armonia, ouero alcuna cosa sensibile si rende efficace à mitigare la vessatione diabolica, che meno si sentirà nel corpo offeso, & hauendo il maligno spirito la virtù limitata potrà più, ò meno trauagliar l'huomo, secondo la varia dispositione del soggetto, si come volendo egli tormentare alcuno col mezzo della malinconia, più lo crucierà, quando ne sia più disposto, & inclinato, già che non può à sua voglia trasmutar la materia corporale; Onde certi Lunatici (permettendo così Iddio) secondo il vario moto della Luna vengono à vn tempo più, & à vn'altro meno dalli Demoni agitati, poich'ella sopra l'humidità, di cui anco è composto il ceruello tiene vniuersal dominio, oltra che col mezzo dell'herbe prodotte per sola pietà di nostro Signore si può alleuiare alcune volte l'afflittione sopradetta. Il Sacerdote dunque haurà libertà di vsar le dette cose al modo, che s'hà ricordato, benedicendo i cibi, acque, ogli, medicame
ne,

ne. & sale, come ordinò Sant' Alessandrio Pontefice nella sua prima Epistola.

Delle conditioni, & qualità dell' Effortista.

Cap. III.

Affermano i Sacri Dottori la presente opera di carità esser molto importante, & difficile, che perciò gli Apostoli stupefatti della virtù, che habueuano contra i Serpi Infernali dissero al Signore, come racconta San Luca Cap. 10. *Dominè etiam demonia subiiciuntur nobis*, & egli anco più volte il medesimo confermò loro: onde poi li Giudei gran giudicio della Diuinità di Christo faceuano, vedendola scacciarli: del che ne attesta esso Euangelista Cap. 9. mentre gridauano. *Nunquid hic est filius David?* Ne sia marauiglia per esser quest' Opera miracolosa, & fuori dell'ordine di tutta la natura creata, il che non può farsi da altri, che dall'istesso Dio. E' dunque necessario, che il buon soldato, & difensore della Chiesa debba conoscer se stesso infermo, & debole per combatter con l'antico nemico forte, & astuto, onde armato non già di ferro; ma di virtù, e di pietà accompagnando l'offeruanza de' precetti diuini douerà confidarsi in Dio, come insegna San Pietro ne gli Atti Apostolici. *Viri Israelitè, quid*

mi-

miramini in hoc, aut nos quid intuemini quasi nostra virtute, aut potestate fecerimus hunc ambulare? sed in nomine Iesu Christi Nazareni. L'Esorcista veramente non vi porge cosa alcuna del suo; ma è semplice ministro conforme al detto dell'Apostolo 1. Cor. 3. *Ego plantavi, Apollo rigavit, Deus autem incrementum dedit, neque qui plantat; neque qui rigat est aliquid; sed qui incrementum dat Deus.* Però douerà attendere digiuni, & orationi assidue, dicendo il Signore: *Hoc genus demoniorum non eijcitur, nisi in ieiunio, & oratione;* Sopra che discorrendo Beda affermò non solo douersi intender l'astinenza da cibi; ma etiamdio da qual si voglia vitio, & peccato: Sia parimente sollecito nelle discipline, & cilicij che così lascio scritto David Sal. 34. *Ego autem cum mihi molesti essent induer bar cilicio.* Per tanto le conditioni, che si gli conuengono in particolare stanno qui sotto registrate. La prima, che sia d'ottima vita, & costumi lontano da ogni peccato mortale, in cui essercitando alcun' atto di pietà il sacro Ministro grauemente pecca, se però non si pente di quella sua colpa, secondo San Bonauentura nel 4. dif. 19. q. 1. intorno alla lettera parlando del Sacerdote: Il che più chiaramente dimostra San Tomaso nel 4. dif. 24. parlando in generale de i ministri della Chiesa, poichè la Legge comanda, che l'huomo giustamente essequisca le cose

sole giuste, onde qualunque indegno opera ciò, che gli conuiene, ingiustamente adempie quello, ch'è giusto, facendo contra il precetto della legge incorre in peccato mortale. La seconda sia nella mente, e in tutti i sensi mortificato, & nella vera Fede stabilito, cioè nella intiera, & indubitata credenza di quanto hà ordinato la Santa Chiesa con tutti i Misteri di Giesu Christo, senza di cui non può alcuno salvarsi, armandosi di tal confidenza, della qual parlò l'istesso Saluatore, Matt. & Luc. 17. *Si habueritis tantam fidem, quantum granum synapis, dicetis monti huic transi hinc illuc, & transibit.* Et veramente l'operatione de' miracoli s'attribuisce molto alla Fede non pur di colui, che riceue la gratia; ma anco dell'agente ministro Ecclesiastico, ò d'altra persona di pura, & santa coscienza dal Signor Dio favorita per opere viue, & ardenti. La terza, che procuri di hauer vna profondissima humiltà, essendo l'auersario all'incentro tanto gonfio di superbia; Questa virtù dunque douerà egli volentieri abbracciare, non solamente per conoscer, che da se è niente, & che non può cosa alcuna: ma anco perche humiliandosi suole il tutto attribuire all'honor di Dio Onnipotente, & alla salute, & beneficio dell'anime. La quarta, si gli richiede la scienza, & cognitione non tanto delle cose appartenenti ai Demoni, quanto à i

maleficij per saper, comel'vno, e l'altro si possi
sgombrar da i corpi humani, auuertendo l'Es-
sorcista di non giudicare alcuno esser ispiri-
tato, ouer maleficiato, se non hauerà segni più
che chiari, & parimente non sia facile à porsi à
scongiurare, acciò senza la vera cognitione
non dia causa di burlare al mondo. La quin-
ta, deue usare gran pazienza nelle scongiura-
tioni, sopportando volentieri per l'amor di
Dio le insidie di Satanasso; per esser tal sorte
di carità la principale: per il che il Demonio
sopra modo l'odia, sforzandosi con ogni suo
potere di annichilarla, e distruggerla, hora
perseguitandola ne i libri, hora ne' suoi mini-
stri, hora con infamar gli vni, e gli altri, & alle
volte anco instigando li parenti del vessato à
desister da i rimedij per tal infermità, con su-
scitar discordie nelle case loro, facendo creder,
che tal persona non sij tormentata da spiriti
maligni. La sesta, perche la fede senza le ope-
re si chiama morta, douerà esser molto pieto-
so, & benigno nel compatir all'infermo con-
solandolo, con dir, che Dio lo vogli purgar in
questo mondo, ò dargli occasione di meritare,
conciossiache senza la carità radicata nel Si-
gnore tutti gli apparenti martirij suaniscono.
Settima, ch'egli medesimo Essorcista habbi
autorità, & potestà di scongiurare non solo
quella, che si dà nel pigliar l'ordine; ma anco

la

la licentia dell' Ordinario di quel luogo, d'onde vuole essercitarsi, hauendo li Signori Prelati per diuersi ragioneuoli rispetti, & per leuare ogni scandalo ciò deliberato. Ottaua, si mostri in questa sant'opera lontano dall'auidità del denaro, non curando di mercede, nè di guadagno, & libero da ogni partialità per non scandalizare il prossimo, & offender se stesso, fugga l'auaritia per cui il Signore scacciò li negotiatori dal Tempio: il che c'insegna l'Euangelista, mentre egli diede la potestà sopra gli spiriti immondi, *Matt. 10. Infirmos curate, Demones eijcite, gratis accepistis, gratis date*: per cio che il Signore remunerator di tutti li beni nella resurrettione de giusti à cento doppij ricompenserà. Nona, ch'esso sia Sacerdote, sì per poter hauer l'vso principale della stolla, come per la mano sacra sopra il capo de gli spiritati, & anco per raffrenar il Demonio dalle bestemmie, & altre horribili parole. Decima, che quest'vfficio sia fatto in luoghi sacri, offeruando gli ordini di Santa Chiesa, la qual vieta gli efforcismi formali, fuor che in caso di necessità nelle priuate stanze. Ben'è vero, che in occorrenza à niuno quantunque secolare giamai si prohibisce il poter far oratione, ò legger gli officij, & Euangelij, ouero altri libri spirituali concessi in ogni luoco per semplice carità con solo fine, & intentione di solleuar tal' hora

hora li miseri vessati. Vndecimo ne gli con-
giuri vfi molta prudenza, & cautela, perche
non resti deluso, & ingannato dal nemico, al-
le cui leggierezze, & inuentioni costantissimo
si dimostri; sforzandosi d'hauer obediènza
lontano da qualunque curiosità. Non sia di
vanagloria desideroso; ma solamente procu-
rando la gloria di Christo, per la quale, & non
per altro fine, d'interesse si muoui, affermando
esso Nostro Signore, *Nolite gaudere, quia Dæ-
mones subijciuntur vobis. sed gaudete, quia no-
mina vestra scripta sunt in cælis.* Duodecima
sia molto cauto il Sacerdote nell'applicar cose
sensibili à gli Energumeni, come sono anco le
reliquie de' Santi, legno di Croce, & simi-
glianti, non solo per le; ma etiamdio per gli as-
sistenti, prestando à quelle tanta fede, quanta
si conuiene, perciòche essendo i Demonij astu-
tissimi, tal'hora fingono di temer alcune cose,
le quali non sono realmente vere reliquie, per
turbar la vera fede de' Sacramenti della Santa

Chiesa, & ancora per confirmar gli buo-

mini maligni, che contradicono

diffamando quello, d'quell

altro non esser ispi-

ritato.

Come l'Esorcista debba proceder nella scongiuratione. Cap. IIII.

INsegna il dottissimo P. Siluestro Prierio dell'Ordine de' Predicatori, come con tre armi si possa assalire commodamente il nemico Infernale. La prima è con certe cose esteriori, cioè con l'acqua benedetta, & col solfore gettato nel fuoco, & posto al naso della persona vessata, & molto più quando il Demonio parerà agitarli con insolito furore, & parimente con la ruta: le quai tutte cose si sogliono benedire; percioche se ben li corpi non possono dirittamente operare nello spirito: nondimeno le sacre lettere con l'isperienza dimostrano, che hano per giouar à scacciare i Demonij, si come già l'Angelo Raffaele sgombròlli da Sarra, e da Tobia col mezo de gl'intestini d'vn pesce, Tob. c. 8. Il che tra l'altre ragioni si può creder tal'hora auenire, per esser questi segni, che inducono nella memoria afflittione ad essi nostri persecutori, si come il solfore nel fuoco ardente significa la prigione dell'Inferno, la ruta la Passion di Christo, & l'incenso l'oratione. Secondo può il Sacerdote con le parole irritare il Diauolo, auentandogli opprobrij, & ingiurie, quali esso con animo iniquo sopporta, come fatte in suo dispregio,

gio, & vergogna. Et si dee saper, che i precetti Sacerdotali veramente sono di Dio, essendo fondati in nome suo, per uirtù de' quali (ciò permettendo sua Diuina Maestà) potrebbe senz'altro lo spirito maligno partirsi da i corpi humani; il che sempre non fa: lasciando molte volte nella sua potestà, se vuole obedire, ò non, nella maniera, che anco lascia l'huomo operare, secondo la libera uolontà di lui, al quale hà commandato alcune cose, conciosia- che l'istesso Iddio regolatamente muoue il tutto con questa ordinaria conditione; ma però si com'egli alle ragioneuoli creature aggiunge stimoli, accioche uoglino obedire col mezzo di Predicatori, tribolationi, infermità, & cose simili: così alli suoi inuisibili nemici accresce pene, e terrori per indurli contra la uoglia loro all'obedienza de gli Ecclesiastici Ministri. Terzo, usano altre parole in persona di Dio costringendo, adiurando, & anatematizzando, come si contiene negli Efforcismi approuati. Et secondo S. Tomaso nella 2.2.q. 90. ar. 2. due sono i modi di scongiurare. L'uno per uia di preghiere, ouero d'indurre per riuerenza di alcuna cosa sacra; L'altro per uia di costringere. Nel primo non è lecito scongiurar il Demonio, appartenendo ciò ad una certa amicitia, che non si deue usare uerso di lui; ma il secondo è permesso quanto ad alcuna cosa, tro-

uandosi egli nel corso di questa uita constituito nostro nemico, & gli atti suoi non sono soggetti all'humana dispositione; ma à quella di Dio, & de gli Angeli Santi.

Si può dunque esercitar lo scongiuro in uirtù del Santissimo nome diuino, per l'autorità concessa ne gli Euangelij. Non è però lecito farlo per imparar alcuna cosa da gli spiriti mal uagi, nè meno per ottenerla, sì come usano i Negromanti: Dal che si comprende certe cose manifestamente non esser proibite d'interrogarli, altre del tutto illecite, & alcune implicitamente incòueneuoli; La onde è permesso congiurarli, che à noi, nè à prossimi nostri debbano nuocer, per effetto di carità. Parimente intorno à tutto ciò, che si ricerca ad impedire l'offesa, come sarebbe à dire, se sono molti, ò in poco numero, per qual causa siano iui entrati, & quando, & per cui debbano esser discacciati, & quali parole più loro crucijno, & cose simili: E' anco illecito seruirsi dell'aiuto loro per saper, ò far alcuna cosa pregando esplicitamente, & inuocando, ouero implicitamente operando superstitioni, & insieme trattar con loro per hauer cognitione di certi secreti occulti, ouero per far cosa alcuna etiaudio commandando, eccetto solamente quando ciò si ordina à questo fine di carità. E di tal necessaria interrogazione si legge di
Chri-

Christo, che interrogò il Demonio. Matt. 5.
Quod est nomen tibi? Ma deue schifarsi l'Essor-
 cista delle superflue dimande, & curiose, se
 non in quanto appartengono alla salute de gli
 infermi.

Ma veramente è più sicuro imponergli si-
 lentio, essendo i ragionamenti armi potentis-
 sime del Demonio per ingannar il Sacerdote,
 la persona curata, & gli assistenti, & per far
 anco traboccare in diuersi errori, come fece
 col primo huomo: Il che si mostra con la ra-
 gione, poiche tutto ciò, che si ricerca dal De-
 monio, ò è noto, ouero occulto, se è palese, in
 darno, & curiosamente s'interroga; dicendo
 Agostino sopra S. Giouanni, *De curiositate
 quantum potest nos tentat, quia opus diabolicum
 est*; Se la cosa poi è occulta, perche affaticarsi
 di saperla dal Padre delle bugie? tanto più do-
 uendo creder, che non dica mai il vero; ma il
 tutto opera per acciecare l'huomo incauto; del
 che trattando l'Apostolo 1. Cor. cap. 11. disse,
*Non ne enim desinit hostis antiquus figuram su-
 mme angelorum lucis laqueos ubique tendens.*
 Et S. Cipriano Tratt. 4. de Idol. vanit. affermò.
Demonēs falsa veris semper inuoluunt. In oltre
 con l'esempio, Christo impose silentio al Dia-
 uolo, benchè confessasse la uerità, mentre uol-
 se dire, Luc. 4. *Quid nobis, & tibi Iesu Nazare-
 ne venisti ante tempus perdere nos? scio quòd san-*

Etus es Dei; lo raffrenò però il Signore con queste parole. *Obmutesce, & exi ab eo*; Per la qual cosa l'Euangelista S. Marco al cap. 1. & parimente S. Luca nel cap. 4, concludono così dicendo. *Iesus non sinebat Demonia loqui*. Sedunque il Salvatore à loro, benchè confessassero la verità commise taciturnità, quanto più noi douemo il medesimo osservare? Questo ricordando ancora è comprobato con l'autorità, affermando il Padre Sant'Agostino, che l'inimico vniuersale, il qual sempre attende alla ruina dell'humana natura alle uolte esprime il uero per assuefar le genti à credergli in dannatione dell'anime, & così ricorrendo à lui, & prestandogli fede non possono preseruarfi dalle sue fallacie, mentre Iddio li lasci cadere, a cui già mai potranno chieder aita? Però bisogna comportarsi con modestia, sobriamente interrogando l'astutissimo Serpe solo per modo di passaggio, & con occorrenza di carità, & beneficio degli infermi. Douendosi anco auuertir, che mentre egli confessi cose uere, & lecite, non si deue però accostarsi alla sua volontà; ma niente operar di quello, che persuade, anzi del continuo l'opinione di lui douerà esser sprezzata; del che siamo benissimo instrutti da Christo, il quale persuaso nel deserto dal Demonio, che douesse tragger il pane dalle pietre, niun conto tenne di tal iniqua proposta
come

T E R Z O. 83

cóme riferisce S. Agostino serm. 11. super Io.
Non fecit Iesus panem de lapidibus, ut voluntatem contemneret tentatoris: aliter enim non vincitur tentator, nisi contemnatur.

Le orationi del sacro ministro accompagnate con l'autorità Apostolica doueranno esser verso Dio affettuose per la creatura inferma; impetrando con gemiti, & sospiri (se possibil fia) la sua liberatione, conciossiache il N. Sig. Giesu Christo, come n'attesta l'Euangelista Marco al cap. 7. nel risanar il sordo, & muto. *Suspiciens celum ingemuit*, non perche gli fosse necessario il gemito già che concede le gratie al supplicante, come disse Gregorio Hom. 10. in Ezech. ma accioche noi alla sua presenza si lagnaassimo per farci degni di ottenere il richiesto fauore. Egli veramente celeste Padre, il qual flagella per fine di correctione, & non di dannatione retribuiscie secondo il bisogno per la salute dell'anime, & molte volte differisce la gratia; onde con tal mezzo s'accrescono i desiderij, & anco perche non s'auilisca il dono, che presto s'ottiene, & perciò bisogna renunziar alle pompe, & à tutte le vanità di Satanaso per far profitto di virtù in virtù.

Sopra ogni cosa in vero è di mestieri persuader quello, ò quella, che viene efforcizata ad hauer ferma fede, leggendosi, che il Salvatore curò pochi infermi nella sua Patria per

la loro incredulità; ond'egli in tutte le sue cure soleua dire. *Credis? fiat tibi sicut credidisti, fides tua te saluam fecit, magna est fides tua*, & cose simili. Se perauentura il Demonio inclina il vessato ad alcun peccato, e particolar vizio dourà apprendere virtù repugnante, & vinca eccitando se stesso ad amare con suiscerato affetto il Signore, & con vera humiltà tenga soggetto l'inimico, & lo dispreggi, non tema le sue attioni, & procuri sempre di signoreggiarlo con la deuotione verso la Diuina Maestà. Lo esorterà parimente à non diletтары di seguir i suoi costumi, & d'altre persone curiose, & in particolare oppresse dalla medesima infermità, & anco à custodire i sentimenti innanzi che vadi allo scongiuro, & essendo Donna, deposto qual si voglia ornamento si cuopra deuotamente, orando nel luoco deputato. In somma l'Efforcista douerà inanir la persona obfessa ad espurgar la cōscienza, & humiliarfi co i Sacramenti della S. Chiesa, comunicandosi quanto più spesso gli sia opportuno contra la commune opinione, poi ch'è di molto giouamento, si come afferma Cassiano coll. 7. cap. trigesimo.

Delle astutie diaboliche. Cap. V.

L'Empio Satanasso, che sempre nelle insidie con uuoue maniere s'adopra, innanzi, & dopò la coniuratione, & anco nell'istesso atto vfa per l'ordinario molte astutie. Primieramente quando il Signore gli hà permesso entrar in alcun corpo, acciò non sia conosciuto, spessissime volte induce varie infermità con accidenti graui in quella particolar indispositione, solo per ingannar i Medici, credendo, ch'essa malattia sia pura naturale, & non diabolica. Permette anco il maligno spirito tal'hora, che le creature guaste facciano orationi, segni di Croce, & altri atti virtuosi, e deuoti, anzi egli medesimo sagace proferisce parole sante, onde così vestito di pelle d'Agnello non è scoperto, nè conosciuto; benchè non possi perseverare. Di più occorrendo, che l'Essorcista lo comprendi, persuade i familiari dell'indemoniato, che non si gli habbia cura, acciò si creda, che siano humori melancolici. In oltre finge alle volte di esser pazzo, & ignorante, astenendosi dalle azioni sopranaturali, per non esser scoperto; ma non potendosi più occultare procura con mille impedimenti, che non vi sia applicato rimedio. Nella coniuratione apporta diuerse cau-

se per indur il Sacerdote ad interrogarlo, & poi richiesto ricusa risponder, ouer dissimula confessar la verità. Quando viene astretto con gli esorcismi promette, & giura douer vscire nel seguente giorno data l' hora, & segno per far che si finisca l' officio: Dice parole infami contra l' istesso Essorcista, & contra gli astanti per torgli l' honore, & per fine di spauentare, & metter confusione. Fa apparer all' infermo sogni, & visioni false, per dimostrar, che sia libera, & nondimeno vi stà ancora nascosto solo con intentione d' impatronirsi del corpo, & far tornar se mai può gli altri suoi maligni seguaci già scacciati. Si diletta alcune volte sparlare della Catolica Fede, dicendo esser l' anima di qualche morto, la qual vadi errando per confirmar l' error de' Gentili, come già auenne à Simon Mago illuso, e schernito dalle astutie diaboliche. Finge ancora spesse volte di non sentire dolore, e tormento dalle parole sacre per far perder la speranza. Procura parlando di cose leggiere, e scurrili impedir la deuotione. Mostra bene spesso trouandosi nel corpo di qualche giouane, che il Sacerdote la tocchi, accioche più efficacemente ne segua il tatto, & per apportar con tal maniera à lei dilettectione, & pensieri carnali. Et però bisogna, ch' egli sia con gli occhi, & con i gesti casto, & pudico. Dopò ch' escono i Demonj, si sforzano di rien-

trare

fare per tentar In diuersi modi la creatura liberata, la qual douerà inuigilare con digiuni, & orationi, per quanto comporta la natura, & complessione sua. Sono parimente alcuni spiriti, che hanno tanto in odio le parole sante, che fuggono innanzi l'efforcismo. Altri poi aspettano d'esserne costretti, & adiurati, quali non possono sostenere. Alcuni di loro sono così maligni, che per lungo spatio di tempo fanno affaticar il ministro di Christo per dar ad intender, che il soggetto efforcizzato non patisca tale infermità.

Oltra di ciò niuno perauentura si marauiglierà, che il Demonio con la semplice aspersione dell'acqua santa non venga scacciato, sapendo, ch'alla putrefattione interna non gioua applicare medicamenti esteriori. Questa propositione è di Pietro Cluniacense nel libro primo de Mirac. il qual chiama putredine il peccato mortale, che quanto più à lungo stà nascosto nell'intrinfeco d'alcun'huomo, niuna medicina de' Sacramenti esterni per colpa di esso potrà essergli di beneficio. Alcune volte non cedono, conciosia che Iddio per occulti suoi giudicij lo permette per effetto di giustizia. E' tal'hora di giouamento, così ne i buoni, che sono astretti purgarsi, & patire, come ne i rei, i quali si confondono, & sono raffrenati dalla virtù diuina secondo'l beneplacito imper-

perterribile di quell' Vniuersal Benefattore, che ogni cosa opera sapientemente per la saluezza dell'anime riscosse col suo pretiosissimo sangue sparso sopra il duro tronco della Santa Croce.

Perche non si liberano cosi facilmente gli obfessi, & de i segni, che si possono hauere, quando che si parte il Demonio. Cap. V 1.

E Di mestieri sapere intorno à ciò, che molte fiate auuiene di quelli, che giamai non restano liberi da questa indispositione, cosi permettendo Iddio; il che partorisce non picciola marauiglia in alcuni huomini più tosto idioti, i quali non fanno, ch'essendo l'infermità per se stessa incurabile, pochi perauentura, ò per li proprij, ouero per li peccati de' suoi congiunti, & interessati si rendono degni della gratia, ouero per colpa di alcuni mezi indiretti, ò di troppo curiosità non possono recuperare la perduta sanità, aggiunta anco la poca fede, ò del patiente, ò de suoi parenti, & amici, che tal'hora impedisce il buon successo, che si desidera.

Quanto poi à i veri, e reali segni, che possono argomentare la verità della vscita, e partenza de' spiriti maligni da i corpi humani. Prima l'inuisibile nemico nel fuggire porge all'

Es.

Efforcista inditio manifesto, che gli viene assignato, ò d'estinguer lume, spezzar vetri, ouero altra simile operatione, come si legge in San Marco cap. 5. della legione, che uscendo da quell' huomo entrò ne i porci così per mettendo il Signore, & furono soffocati nel mare. Secondo esce il Demonio per la bocca, narice, ouer orecchie, ò in simiglianza di fiamma di fuoco, & vento freddissimo, ouero d'altra bestia, il che si scuopre nell' Apoc. cap. 16. *Vidi de ore draconis, & de ore bestia, & de ore Pseudo prophetæ spiritus tres immundos exire in modum ranarum.* Terzo suaniscono li rei spiriti ordinatamente, come ne afferma Cipriano trat. 4. de vanit. Idol. *Vel exiliunt statim, vel euanescent gradatim, prout fides patientis adiuvat, aut gratia curantis aspirat.* Quarto scoriono giù per gl'intestini in forma di palle, fin ch'escono per le parti di sotto. Quinto fanno vomitare, come insegna l'isperienza, non solo humori cattiuu generati ne' corpi; ma etiamdio capelli, piume inuilupate, & altre cose maggiori. Sesto lasciano la creatura quasi morta, sì come si scorre dell'ispiritato sordo & muto, Mar. 9. *Exclamans, & multum discerpens exijt ab eo.* Ma però guardisi l'Efforcista di non lasciarsi ingannare, potendo anco questi medesimi segni per la sagacità del Demonio rendersi tal' hora fallaci.

Delli rimedij efficaci per scioglier i maleficij.

Cap. VII.

Come giamai si risaneranno li poveri maleficiati, essendo la permission di Dio giustissima, e i peccati nostri s'accrescono di giorno in giorno? tanto più che la Fede à questi tempi insieme con la carità si troua non poco raffreddata, onde non è da marauigliarsi (com'è detto) se molte volte si perde il tempo, & la fatica, affermando anco li sacri Dottori, & lumi della Chiesa, San Tomaso, & San Bonauentura il maleficio esser incurabile, perche non riceue rimedio humano, la qual cosa per due cause può occorrer: L'vna è, che la liberatiō assolutamente è in mano di Dio, l'altra essendo li parenti de gli infermi priui d'intelletto ricorrono bene spesso alle streghe, & sortilegij, & rimedij vani, mescolando il segno di Christo, con quello del Demonio.

Ma douendo in parte raccogliere quelle cose, che maggiormente giouino alle creature oppresse da vn tanto male; non è dubbio, che le medicine possono lecitamente applicarsi. Et benchè queste nelle sostanze incorporee (comes'è detto) cioè ne i Demonij non possino naturalmente operare; rendono però la molestia

leſtia men graue, & la ſolleuano, ma non hanno forza in ſe medefime di farne alcun profitto ſenza la virtù dell' Eſſorcista co'l mezo delle benedittioni, douendoli porgerle ad eſſi infermi con il conſenſo del medico, & non altrimenti, come quello, che per la ſua profeſſione conoſce la cauſa, & origine de i morbi. Et douerà ſaper il miniſtro di tal opera ſanta, che ſi come il Signor noſtro hà inſtituito i Sacramenti, che conſtano di materia, & di forma per l'intentione d'eſſo operante; così il nemico Infernale, che fin da principio ſ'affaticò d'vguagliarſi à Dio, & all'iſteſſa Santa Chieſa, & Ordini ſuoi, del continuo intende repugnare, & contradire, per l'oppoſito ſuſcitando le fallaci arti, & inuentioni, le quali parimente conſiſtono di materia, e di forma, ſeruentoli delle coſe corporali, & delle parole, & inuocationi proferite dal malefico, come miniſtro ſuo, la cui intentione è di apportar danno, e nocumento all'huomo. Et nella maniera, che Iddio con li Santiffimi Sacramenti infonde la gratia; così egli all'incontro con le ſuperſtitioni, & maleficij procura la dannatione dell'anime; Perilche è coſa ben fatta, che la creatura inferma ſia diligentemente interrogata del giorno, & hora del principio del male con le debite, & neceſſarie circonſtanze, & trouandoli gli inſtrumenti maleficiali ſiano abbruggiati,
Hora

Hora vniuersalmente discorrendo, ogni malefica incantatione, fattura, ò signatura può esser disciolta prima con la virtù, & onnipotenza di Dio, il qual per se stesso distrugge tutte le superstitioni diaboliche, ouero dona all'Angelo, & anco all'huomo vna sopranatural virtù, & gratia di scioglierle, & à questo modo li giusti, e fedeli tal' hora con le orationi, digiuni, e scongiuri le possono estermiare da i corpi. Parimente ciò può effettuarsi per la potenza naturale dell'Angelo reo, mentre però sia di superior grado all'altro Demonio autore del maleficio: percioche li maligni spiriti per natura maggiori hanno potestà di comandare à gli inferiori, & in conseguenza di legare, & sciogliere tale infermità, così permettendo il Signore benché non sia lecito, ne anco per fine di sanità seruirsi di loro inimici nostri.

Ma in particolare i veri, e più espedienti rimedij si riducono à gli infra scritti Capi. Primo, è la Contritione, douendo l'indemoniato dolerli di tutt'i peccati commessi, & piangendo amaramente lauari le macchie dell'anima sua, come disse David Sal. 6. *Lauabo per singulas noctes*, cioè per ciascuna colpa, *le Etum meum*, ch'è la coscienza, *lacrymis meis stratum meum rigabo*. Secondo la Confessione sacramentale accusando intieramente tutte l'offese fatte à Dio, con aggiungerui ogni possibil diligenza.

Ter-

Terzo, è la medicina della Santissima Eucharistia, la qual si deuè dare anco à gli obsessi, mentre siano capaci di ragione secondo la dispositione de' Sacri Canonj. Quarto, il continuo digiuno, & oratione, leggendosi, che la sua salua scaccia il serpente. Vñ dunque l'infermo la santa astinenza quanto più comporti la natura, & complessione sua, l'Efforcista, & li familiari della creatura indemoniata con l'esercitio de i prieghi affettuosj mentali, & vocali. Quinto, la visita di luochi pij, & corpi santi; onde si spauentino i Serpi infernali persecutori nostri. Sesto, è alcun reliquiario, o altra diuota, & approuata Oratione posta sopra l'Energumeno, il che si legge nella vita de i Machabei, & anco di S. Bernardo, che non potè liberar vn'ispirato, se non con l'applicarui vn'oratione, conciossiache quel maledetto Demonio non poteua sostener l'aspetto del Santo, & se ne partiuà, ancorche poi ritornasse: ma il detto vero seruo di Dio ponendoui adosso l'istessa oratione, non hebbe più ardire il nemico di far altro ingresso. La impositione ancora delle mani sacre non solo sgombra esso spirito, ma etiandio l'impedisce, che non possa tornarui, come si legge della donna, che parì l'infirmità d'anni diciotto, Luc. 13. *Quam cum dimiser Iesus imposuit illi manus, & confestim erecta est, & glorificabat Deum.* Settimo la diligen-

ligentissima inquisition nel sogliaro della porta, & di tutt'i cantoni della casa, & particolarmente oue più si sente l'infermo aggrauarsi, criuellando le piume de' letti, spoglie, & altre cose, che per giudicio dell'Esorcista fossero sospette, & col fuoco benedetto abbruggiarle. Ottauo, la mutation in quanto sia possibile della casa, letti, & vestimenti, ne' quali sogliono ascondersi i maleficij, come insegnò Raguel contra Asmodeo nel matrimonio di Tobia cap. 7. *Vocansq; Raguel ad se Annam uxorem suam, & precepit ei, ut prepararet alterum cubiculum, & introduxit illuc Sarram filiam suā.* Nono, la continuata benediction di tutte le cose da mangiare, bere, vesti, cose medicinali, & altre ad vso interiore, & esteriore, la casa, & la creatura, come insegnò Sant'Antonio Abbate. Decimo, l'aspercion dell'acqua santa, & lo soffio per costume di Christo, da cui viene lo spirito scacciato. Vndecimo lo sprezzo contra essi nemici, tenendoli vilissimi per domar la superbia loro con parole ingiuriose, & irrisioni, come riferisce il B. Gregorio nel libro de' Dialoghi, dicendo, che Dario Milanese Vescouo di Corinto, entrando in vna certa casa per riposare, in cui il Demonio habitaua, mentre vdiua ruggito di Leoni, voci di pecore, sibili di Serpenti, grunnti di porci esclamò contra il Demonio così dicendo: Veramente

mente infelice ti auenne, quando gonfio di alterezza hauesti ardire d'esprimer quelle parole. *Ascendam in Cælum, ponam solium meum ad Aquilonem, & ero similis Altissimo.* Ecco, che per la tua superbia à gli animali simile sei diuenuto, e tu, che indegnamente uolesti imitar Dio, hora come indegno imiti le bestie à quelle meritamente comparato; & all'hora lo spirito maligno se ne fuggì, nè più tornò in essa casa. Duodecimo al fine sarà ottimo rimedio l'Efforcismo, che si dee fare all'indemoniato per approuati Sacerdoti nelle Chiese, & in giorni più solenni, & commodi dopò la Messa per quattr'hore, ò cinque almeno.

Il fine della Theorica.



PRATICA PER LA REALE INTELLIGENZA,

*Et cognitione intorno à gli spiriti maligni,
ch'entrano ne i corpi humani.*

LIBRO PRIMO.

Nel quale si raccolgono diuersi notabili, & marauigliosi casi antichi, & moderni seguiti per opera de' maluagi Spirti.

Che li Demonj riuelano i secreti, parlano, cantano, & fingono di mangiar ne i corpi assunti, rappresentano fatti d'armi, si fanno Incubi, & Succubi. Capitolo Primo.



Acconta (per quanto afferma il R. P. F. Girolamo Menghi nella prima parte del suo Cōpendio al primo cap.) Bartolomeo Sibilla nel suo Specchio, come al tempo, che i Signori Venetiani mossero al Duca di Ferrara grandissima guerra; mentre Alfonso di Aragona

gona Duca di Calauria inuittissimo Capitano
 con molti altri Illustrissimi Signori era in Mi-
 lano, s'introdusse fra loro vn lungo ragiona-
 mento intorno à gli Spiriti maligni con diuer-
 se opinioni: il che hauendo egli vdito confer-
 mò esser cosa verissima quanto trattauano, an-
 zi per maggior chiarezza volse raccontar lo-
 ro, che trouandosi vn giorno à Cotrone Città
 di Calauria dopò le cure, e speditioni regie, de-
 sideroso di alcuna ricreatione, gli fù detto,
 ch'iuì era vna donna oppressa di tal infermità,
 qual ordinò, che gli fosse condotta, & comin-
 ciando à parlar seco, ella niente rispondeua,
 come se non fosse vessata; Et subito esso Pren-
 cipe pigliò vna Crocetta, che con certe reli-
 quie portaua al collo, e secretamente la legò
 al braccio d'essa spiritata: la qual tosto comin-
 ciò à gridare, & con modi mirabili, e spauen-
 tosi torcer la bocca, & gli occhi: All' hora ciò
 vedendo quel Signore le dimandò perch' ella
 così gridasse, à cui rispose, che douesse leuarle
 dal braccio la Crocetta postauì, soggiungen-
 do esser iuì il legno di Santa Croce, dell' Agnus
 Dei benedetto, & vn'altra cosa di cera conse-
 crata da vn suo gran nemico, quali deuotioni
 leuate dal duca à vn tratto si vidde tramortita;
 Per il che giungendo il Signor Ambasciator
 Veneto per negotij importanti diede ordine,
 che fosse mandata fuori di quel luoco la don-

na. Ma nella seguente notte, mentre il Principe andò à riposarsi nel letto vdì grandissimi strepiti, & rumori nel Palazzo, & nella propria camera; in maniera che non poco impaurito fece chiamare alcuni seruitori per sua sicurezza, con quali stette sino al giorno senza punto dormire. Venuta poi la mattina volse, che fosse à lui essa donna ricondotta, per intendere dallo spirito, se come noioso à mortali hauesse strepitato in quel modo, per impedirgli il sonno, rinfacciandogli vna tanta temerità, il quale non potè negargli cosa alcuna di quanto era successo, afirmando, che se non fossero state sopra di lui le dette reliquie, al sicuro lo haurebbe leuato di peso fuori del letto, anzi gli disse di più, che sapeua il particolare di tutto il trattato nel giorno precedente con l'Ambasciatore de' Venetiani, si come all'hora subito per bocca della donna lo narrò à parola per parola con l'istesso ordine, & modo, ch'era fra di loro passato: Onde il medesimo Signore riempito di stupore da indi in poi credette sempre fermamente, che li Demonij andassero vagabondi per l'aria, & ne i corpi humani.

Che anco gli spiriti immondi parlino, & cantino ne i corpi assunti n'attesta il P. Siluestro Prierio ottimo Theologo, & Efforcista, raccontando d'hauer vdito da vno nominato Girolamo Viola nella Città di Bologna, che vna

Ne-

Negromante suo familiare sentendolo più volte à sonare la Viola, gli promise, che voleua fargli vdire i suoi suonatori per mostrare, che in comparatione loro niente egli sapeua della sua virtù: Ond'al tempo di Quadregesima in vn giorno festiuo, volendo detto Girolamo andar insieme con altri à S. Michele in Bosco, lasciata la via maestra, & passando per le vigne, & per certi passi stretti, e difficili, nel mezzo del camino trouandosi stanchi, richiese detto Negromante à fargli vdir quei suonatori, che tante volte gli haueua promesso: Dalle cui parole mosso formò subito alcuni caratteri in terra, & all'hora fecegli veder nell'aria numerosa schiera d'augelli à guisa di Perdici, che giuocando con l'ali l'vna, & l'altra vennero d'alto al basso, e tantosto che scesero al piano; Ecco apparvero quindecim bellissimi giouani suonando in altrettanti instrumenti musicali: il che à risguardanti apportò eccessuo stupore, mentre con l'orecchie appresero quell'armonia, che di gran lunga li superaua. Poi per commandamento di esso Mago disappearingo tutte queste cose, & di nuouo impressi altri caratteri fece comparire molti uccelli in maggior numero, i quali volàdo à terra si vide parimente quindecim giouani toccare soauemente gl'instrumenti loro con altrettante fanciulle di marauigliosa bellezza, che cātauano.

Che parimente mostrino di mangiar ne i medesimi corpi assunti, nella leggenda di San Germano si racconta, che hauendo egli vna notte riceuuto albergo in certo luogo, & finita la cena; mentre quelli di casa di nuouo preparauano la mensa, non poco marauigliandosi dimandò loro, per chi giamai haueffero ritornato à preparar la tauola: à cui subito fù risposto, ch'era per alcuni huomini, & donne, che la notte andauano intorno: Il che inteso dal Santo deliberò nell'istesso tempo di vigilare, & all' hora vidde innumerabile quantità di Demoniij venuti per accostarsi ad essa mensa in forma d'huomini, e di donne, à quali commettendo, che non si partissero, chiamò à parte tutti coloro della famiglia, per intender, se conosceuano dette persone, i quali dopò che gli risposero esser i loro vicini, e vicine, per certificarsi meglio, tosto mandò à casa di ciascuno, & furono tutti ritrouati nelle loro stanze, e letti, & essendo poi da lui congiurati sotto la medesima humana sembianza confessarono essere spiriti maligni, che in tal modo ingannauano l'anime, procurando l'eterna dannatione loro.

Quanto à rappresentare fatti d'armi, il suddetto R. P. Siluestro Prierio nel libro secondo da lui in questa materia composto afferma, che à certo tempo ritrouandosi à Bologna vn

Mago

Mago in ogni sorte di negromantia eccellentissimo, ò per dir meglio sceleratissimo di notte sù la piazza del mercato alla presenza de gli Illustrissimi Signori Giouanni Bentiuoglio, & Roberto Sanseuerino fece apparire vn'horribile abbattimento, ouero fatto d'armi per arte diabolica fabricato, oue tanto grande era lo strepito delle trombe, tamburi, & altri stromenti militari, che faceua risuonare con spauento inaudito ogni cosa d'intorno, talmente che dubitauano quei Signori, che tutta la Città non si mouesse à rumore, e che moltitudine di genti vi concorresse: à quali disse il Negromante, che non douessero punto temere, assicurando loro, che lo strepito non era vdito fuori di quella piazza.

Oltra di ciò si fanno incubi, & succubi, tralasciando molti altri essempli, per non offender le caste orecchie de i lettori: Proponerò solamente, che secondo la commune opinione de' Sacri Theologi à questo modo fù generato Merlino, il qual si dice esser nato di vna donna figliuola d'vn certo Re, à cui bene spesso apparendo in forma d'vn bellissimo giouine parlaua con scherzi, & atti amorosi, talmente che seco vsando la lasciò grauida, & benche sopra ciò vi siano diuerse opinioni; nondimeno narrano le Historie de i Britani, ch'essendo iui un Re chiamato Bertegerio da tutto'l popolo

grandemente odiato, volendo egli per lo suo
spetto, che con ragione lo tormentaua assicu-
rar la vita, co'l parer de' suoi Consiglieri deli-
berò fabricare vn fortissimo Castello, & men-
tre desiderò porlo ad effetto, comandò, che
tutti gli artefici si trouassero ad essa opera; ma
rouinando subito quanto fù da loro fabricato,
& procurando il Re d'esserne consigliato; per
rimedio gli fù persuaso da alcuni Maghi à cer-
car vn'huomo nato senza padre, per farlo uc-
cider, acciò del suo sangue spruzzato fossero
rimosse le pietre, & il bitume, che così l'edifi-
cio si conseruarebbe. Fù dunque dopò molta
diligenza ritrouato Merlino, che al modo già
detto era nato, il qual insieme con sua madre
fù condotto auanti al Re, & per risposta della
causa, perche fù chiamato, particolarmente il
Re raccontò il successo, ch'era necessario per
ristorare la cadente fabrica, d'vn nato senza pa-
dre, à cui soggiunse Merlino, che gli scelera-
ti Maghi haueuano malitiosamente procurato
d'ingannarlo, & gli manifestò la cagione, per-
che non si poteua fabricare quella fortezza,
cioè per esser vn lago, che di là sotto si nascon-
deua, il qual impediua, & faceua cadere quan-
to da gli artefici era fabricato: Et cauandosi
per ordine del Re più à basso, fù scoperto es-
ser vero l'auuertimento di Merlino, ou'essen-
do il lago per la sua industria leuato di quel

luo-

luogo s'edificò la fortezza destinata da esso Re. Nel qual tempo costui cominciò à manifestare, & predire molte cose future, come si può vedere nella Collezione di Fra Giouanni del Poggio.

Dell'arte del Demonio per indur le Streghe à far preuaricar le Verginelle; delle cose, che sogliono vomitare i maleficiati, & che per opera diabolica si possono far parlar le bestie, & impedir gli atti carnali. Cap. II.

SI legge in approuati Autori, che certa strega chiamata per nome Balneatrice, essendo stata presa, & interrogata ne i tormenti, & fuori fra l'altre cose palefate confessò ancora, che hauendole già il Demonio commandato, che douesse sedurgli una molto diuota Verginella, & inuitarla in vn luogo à danzare, accioche egli in forma di giouine potesse con lei parlare, quantunque ella più volte hauesse vsato ogni diligenza, & industria, per adempire esso commandamento; nondimeno mai pote far cosa alcuna; percioche sempre che le voleua parlare, la detta fanciulla per Angelica inspiratione, & custodia si fortificò co'l segno della Santa Croce.

Narrano anco d'vn'altra Vergine nella Diocesi d'Argentina, la qual affermò, che stando

vn giorno di Domenica sola in casa sua, v'andò vna certa vecchia del medesimo luogo sotto pretesto di visitarla, oue fra tutti gli altri immondi ragionamenti promesse condurla à suo piacere nell'habitatione di alcuni giouani non conosciuti i più belli, che giamai si potessero trouare. A cui consentendo la fanciulla volse andarsene seco, & giunte alla casa, in cui erano molti Diauoli in forma humana, riuoltasi la malitiosa vecchia le disse; Ecco qui figliuola la scala per doue ascendiamo alla stanza desiderata; ma guardati d'vsare il segno della Croce, si come la giouine cōsì le promise, ma poi nell'andar innanzi ambedue salendo per essa scala, la diuota Verginella nascosamente uolse segnarsi, & con tal rimedio giunta auanti la camera, & guardando in quella non scoperse altrimenti alcuno de i predetti spiriti maligni, conciossiache già spauentati dal segno salutare del Crocifisso se ne fuggirono. Onde arrabbiata la Maga maledisse spietatamente l'incorrotta fanciulla, la qual con infinita allegrezza se ne tornò a casa senza offesa, nè danno alcuno. Dalche si comprende quanta sia stata sempre, & del continuo non cessi la voracità del perfido Lucifero in accrescer il numero delle streghe, per multiplicar l'anime sotto di lui (quando non lo impedisca Iddio)

Intorno alle cose poi, che realmente sogliono

no vomitare i maleficiati, riferisce il R. P. Girolamo Mengo nel suo primo lib. dell'arte Esorcistica, che in Bologna fù vn Rettor della Chiesa di S. Antonino espertissimo nel discacciare i Demonij da i corpi humani morto l'anno 1578. appresso di cui molte cose mirabili si videro vomitare da gli spiritati, & in particolare due castagne grossissime, in vna de quali era vn Paolo d'argento, che non si poteua conoscere, come gli fosse stata posta dentro, non essendo punto rotta la scorza, se non quando appareua il Paolo, l'altra era piena d'aguglie da pomolo, che trapassauano da vna banda all'altra, & con sì bell'artificio, che pareuano esserui nate. Et parimente ritrouandosi l'istesso P. Mengo nella detta Città hebbe per le mani vna giouine d'anni diecisette oppressa dal Diauolo, & da lui efforcizata per lo spatio di due anni, & da molti altri, la qual spesse volte al tempo della congiuratione vomitò chiodi, & aghi legati insieme, & capelli di donna con arte mirabile accommodati.

Raccontasi nell'Itinerario di Clemente, ch'al tempo de' Santi Apostoli Pietro, & Paolo, i quali predicauano la Catolica Fede nella Città di Roma v'era vno sagacissimo mago nominato Simone così superbo, & arrogante, che si gloriaua d'esser la prima verità figliuolo di Dio, & lo Spirito Santo, mostrando al-

tre infinite pazzie. Il quale haueua tantò commercio co i Demonij, che opraua con l'aiuto loro cose mirabilissime, & in particolare si dice, che faceua arder le pietre, & le statue di metallo, facendo anco parlar, & cantare i cani. Narra pariméte Paolo Ghirlando nel Trattato de Sortil. vn' altro essemplio occorso à giorni suoi nella medesima Città di Roma, d'vna certa vecchia Maga Senese peritissima dell'arte, la qual hauendo vn cane grande, e tutto negro, seco lo conduceua ouunque se n'andaua, & alle volte dopò alcuni prieghi, e finte orationi da lei dette con apparente riuerenza, lo faceua parlare, in maniera che con voci quasi humane articolatamente proferiua le parole, che furono sentite da molte persone: la qual cosa peruenuta alle orecchie del Gouvernator di Roma, & del sommo Pontefice, per loro commissione fù carcerata la strega, & dal luogotenente del Vicario di sua santità alla presenza d'altri sapientissimi huomini solennemente esaminata, e trouando la verità del fatto, la fecero abbruggiare.

Quanto all'impedir gli atti carnali rende te stimonianza Pietro Palude con altri Autori narrando, che vn gran Conte ne i confini d'ella diocese d'Argentina pigliò per moglie vna Signora nobilissima; ma dopò che furono celebrate le nozze sino al terzo anno mai la
puote

puote conoscere nel matrimonio impedito da fatture, ò maleficio. Et bramando egli sapere la cagione, continuamente pregaua Dio, & li Santi, che lo aiutassero, & mentre gli occorre per alcuni suoi negotij andar alla Città di Meffi accompagnato dalla sua Corte s'incontrò in vna donna, che già teneua per concubina, la qual vedendo, mentre ch'egli senza pensiero si staua sopra le fatture, & maleficij fatti-gli, improuisamente per l'amicitia fra loro seguita con parole amoreuoli, e benigne la salutò; Ond'ella mossa dalla cortesia dell'humanissimo Conte gli rese il saluto, dimandando della sanità, e stato suo; Il qual rispose, che tutte le cose prospere gli succedeano, & la donna alquanto stupefatta tacque: Ma egli con più dolci maniere la inuitò seco à mangiare, oue poi con maggior diligenza interrogando dell'esser suo, & della moglie, le tornò à far la medesima risposta, che se ne staua benissimo, & molto consolato: Et mentre lo richiese de i figliuoli disse, che haueua tre maschi ogn'anno vno: All'hora più marauigliata che prima, di nuouo stette in silentio, & soggiungendo il Conte la pregò à dirgli per qual causa con tanta diligenza queste cose inuestigasse; A cui mostrando ella rallegrarsi d'ogni suo bene, maledisse quella vecchia, che s'offerse maleficiare il corpo, di luiacciò non potesse

tesse vsare con la sposa, & in segno di ciò nel fondo del pozzo, ch'era posto in mezzo della sua Corte haueua collocato vn vaso pieno di varij incantesimi, & superstitioni per fine di priuarlo di tal intento; ma ecco il tutto è stato vano: delche mostrò rallegrarsi grandemente. Poi non tardò il Conte, che giunto à casa fece vuotare il pozzo, e trouato il vaso con le sopradette cose, & abbruggiandolo subito, si recuperò della perduta possanza per l'vso del Matrimonio.

Narra anco il sudetto Ghirlando, che vn certo gentil'huomo litterato di buona fama, & conditione essendo nel fiore della giouentù, mentre egli prese moglie dopò l'hauerla con solenne applauso condotta à casa, rimase talmente fatturato da vna malefica, che non potè la notte seguente congiungersi seco, ilche durò per molti giorni; Onde tutto mesto accompagnaua la vergogna con la marauiglia, & la pouera sposa con li suoi parenti cominciò priuatamente à lamentarsi deliberando, se tal impedimento durasse di separar il Matrimonio: Per la qual cosa lo sposo era diuenuto come disperato, & pazzo, cercando diuersi rimedij, e chiamò molti Medici per liberarsene; ma niente gli giouaua. Finalmente fù consigliato da vn certo vecchio, che procurasse di hauer un'huomo chiamato Maestro di gran-

grand'isperienza, il qual era solenne Mago, & uenuto subito conobbe la sua infermità, promettendogli in breue tempo la sanità, cioè in una sola notte, & comandogli, che nella seguente dormisse con la moglie, riceuendo prima che andasse à letto certo beueraggio; ma con questo, che niuno di loro si facesse la Croce, nè meno temessero nel veder cosa alcuna, perche non poteua nuocerli. Così per il grand desiderio della liberatione, il misero infermo il tutto minutamente offeruò. Et ecco alle cinque hore cominciò ad udire grandissimi tuoni, folgori, pioggie tempestose, e terremoti tanto horribili, che tutta la casa fù conquassata à guisa d'arbore scosso da uenti. Oltra di ciò udì con uoce humana urli, gridi, & lamenti, per li quali strepiti uolgendo gli occhi uide apparir nella camera più di mille persone, che combatteuano l'uno con l'altro, & con pugni, calzi, & unghie crudelmente si lacerauano le faccie, e uestimenti loro, fra quali scorse una donna d'un'altro uicino Castello da ogn'uno riputata Maga, uerso di cui il sudetto marito sospettaua della fattura fattagli, & questa più di tutti gridando con maggior tormento era cruciata. Perilche il marito alquanto si spauentò nel principio, dubitando non si gl'incontrasse alcun male; ma ricordatosi di quanto lo auisò il Mago riprese vigore, tenendo

nendo però sempre nascosta la moglie, acciò non vedesse queste cose. Hauendo dunque per lo spatiodi mez'hora in tal maniera combattuto, entrando il Mago nella detta camera, tutte quelle persone insieme con la Maga subito disparuero, onde egli toccò le spalle al marito, & fregandole alquanto gli diede animo, che già era sciolto, & libero da tal maleficio, & andossene via, dopò la cui partenza lo sposo à poco à poco si sentì vn certo calore nelle reni, & lombi, in maniera, che rese il debito coniugale quella notte alla moglie, & per l'auuenire fin' alla vecchiezza generando figliuoli. Dal presente caso in vero, si come si viene in cognitione, che per opera diabolica si può impedire il coito naturale; così all'incontro è dissuasato il Christiano per la cura di tale infermità) à seruirsi de i sudetti illeciti

modi per non perdere la salute del

l'Anima, ma ben del conti-

nuo ricorrere per risa-

narli à i veri, &

salutiferi ri-

me-

dij della Santa Ma-

dre Chie-

sa.

Che à richiesta de' malefici si possano in apparenza trasformar gli huomini, & realmente portarsi da luogo à luogo.

Cap. III.

Afferma Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza, che vna giouinetta, la qual per non voler consentire ad vn giouine, che la ricercaua dell'atto Venereo fù da vno Giudeo ad istanza del medesimo libidinoso Amante conuertita in vna caualla: ilche non era però realmente vero; ma solo per illusione diabolica, che mutaua la fantasia, & i sensi di lei, e insieme di quelli, che la vedeuano, parendo à tutti vna caualla; se ben con verità non era tale, come si scoperse essendo condotta auanti San Maccario, poiche non potè il Demonio operar tanto, che ingannasse i sensi di quel santo, per le cui affettuose preghiere à Dio fù mirabilmente liberata dalla illusione, dicendo ciò esser à lei auenuto, perche non si daua allo spirito, & non frequentaua i Santissimi Sacramenti, com'era l'obbligo suo, ancor ch'ella fosse honesta.

Nè si deue tralasciare vn' altro marauiglioso caso raccontato da buoni Auttori di vn Caualliere Gierosolomitano, il qual essendo giunto nella Città di Salamina hora detta Fama-

H

gosta

gosta con li suoi compagni sopra vna Naue carica di merci, e sforzandosi ciascuno di loro trouar vettouaglie, & monitioni per lo viaggio, quel giouine se n'andò à casa di vna donna su'l lido del mare fuori della Città, à cui dimandò, s'hauesse oua da vendere, la qual per esser forastiero lo fece aspettare alquanto con intentione di dargli tutto ciò, che richiedea, & entrando in casa con trattenere vn poco quel giouine, egli la cominciò à sollecitare, che lo ispedisse presto, accioche partendosi la Naue non lo lasciasse in terra: All' hora la donna gli diede certe oua, con dire, che se per caso fosse partita essa Naue ritornasse a lei. Il giouane dunque caminò con gran fretta verso'l lido del mare, e trouàdo, che li compagni suoi non erano ancor iui venuti, senz'entrar nella Naue si pose à mangiar le oua dategli da quella donna. Et occorre (cosa mirabile) che dopò vn' hora diuenne muto, & come pazzo fu quasi alienato dalla mente, & per quanto egli riferiua marauigliandosi di se stesso, non poteua capire la cagione di questa sì gran nouità, il quale accostandosi per entrar in Naue, fù scacciato da coloro, che vi erano con bastonate, chiamandolo asino: il che da lui inteso cominciò fra se stesso à pensare, se per opera della sodetta donna fosse stato fatturato, e tanto più di ciò dubitaua, quanto che non poteua formar paro-

la alcuna, & nondimeno intendeva benissimo; tutti gli altri, ma di nouo volendo entrarui fù con altrettante, & più bastonate indi scacciato, in maniera che gli conuene rimaner costi con grandissimo dolore, & ramarico: la onde scorgendo partirsi la Naue con li suoi compagni, sen'andò hor quà, hor là, essendo da tutti stimato vn'Afino, & per tale trattato. Costretto dunque dalla necessità ritornò à casa della medesima donna, à cui in ogni suo voler, per conseruar la propria vita serui per corso di tre anni, niente altro facendo con le mani, che portar le cose necessarie della casa, come legne, biade, & altre simili materie à guisa d'afino, eritenne questo poco di consolatione, che se ben era da tutti stimato vna bestia; nondimeno nel caminare, stare, conuersare, & vestire fù da tutt'i malefici, e streghe compreso nella forma humana, come veramente era.

Che poi realmente siano portati da vn luogo all'altro. Riferisce Pietro Damiano, che vn fanciullo d'anni cinque figliuolo di vn gentil'huomo principale ritrouandosi destinato à seruire à Dio in habito monachale, vna notte fù leuato fuori del Monasterio, & portato via per aria il qual essendo di nouo ricondotto, & interrogato disse, che fu marauigliosamente portato da certi ad vn gran conuito, & che gli fù commesso à mangiare, & dopò fù

restituito nel detto Monasterio.

Paolo Ghirlando anco insieme con altri Autori narra d'un certo scolare solito à raccontare, come altre volte era stato dal Demonio condotto per l'aria in parti lontane, & parimente d'una malefica, la qual si dice, che si fece portare sopra vn monte appresso la terra, accioche facesse eccitar la tempesta in alcune danze in quel luogo, essendo ella sdegnata perche non la inuitarono, & voleva in tal modo vendicarsi, la qual poi presa fù dalla Giustitia arsa, & abbruggiata.

Il medesimo Paolo dice, che vn Contadino, la cui moglie era ministra del diauolo co'l mezzo di questa scelerata professione hauendola più volte di ciò interrogata, con molta audacia attese sempre à negare la verità; ma perche il marito da certi inditij ragioneuolmente ne dubitaua, di terminò certificarsi del fatto con gli occhi proprij, di maniera che diuerse notti stette vigilante per veder ciò, ch'ella facesse, essendo il suo costume d'andar à letto dopò di lui. Et mentre intorno alle cinque hore vna volta fù inuitata al solito giuoco diabolico, egli fingèdo di dormire, scosso da lei niente si mosse: Per il che la sagace moglie subito andò ad vn certo luogo della casa, e spogliatasi li panni, pigliando vn bossolo con vnguento scaldato al fuoco, incominciò ad vngerli, all' hora

l'ora che il marito vidde tutte queste cose, e subito se n'uscì di casa con tanta velocità, come s'ella non toccasse terra co i piedi. Leuandosi dunque esso Contadino giunse verso l'uscio, & lo ritrouò benissimo chiuso con l'unguento nascosto, qual poi in altro luogo ripose, & essendosi nel seguente giorno detta sua moglie ritornata, la richiese doue fosse così sola partita à meza notte: la qual nel principio cominciò fortemente à negare; ma egli pigliato vn pezzo di legno la battè, mostrandole il vaso dell'unguento, c'hauera nascosto: il che veduto confessò ingenuamente il suo errore, promettendole il marito perdonare il male commesso, pure che lo menasse seco alla detta Congregatione: Ond'ella volentieri s'obligò d'esseguire, narrandogli in particolare tutto quello, che vi si fa, cioè de i piaceri Venerei, e carnali, de i dolci gaudij, che iui si pigliano, dell'amenità del luogo, & diletatione de gli abitanti, de i giuochi, della magnificenza de' loro balli, dell'abondanza de' conuiti, del Prencipe, & della sua liberalità, il tutto à punto per punto, con altri successi marauigliosi, benchè fossero illusioni, & apparenze diaboliche; doue il marito fù condotto; rimanendo poi detta scelerata donna in preda della Giustitia con altre malefiche, che tutte furono fatte morire.

Afferma parimente il sopranominato Dot-

tore, che vna donna detta Lucretia, la quale
mentr'era portata da Satanasso dalla medesi-
ma Congregatione à casa sua, la mattina auan-
ti giorno suonò la solita Campana dell'Aue
Maria; per il che tosto il Demonio spauentato
si partì lasciando lei in vn campo spinoso ap-
presso la riva del fiume. Passando dunque à
caso de li vn Contadino giouane, che benissimo
conoscena essa femina, fù chiamato da lei,
& scorgendola tutta ignuda, fuorchè le parti
secrete, ch'erano coperte, e scapigliata, se ne
stupì grandemente, & vergognandosi d'acco-
starfele, al fine vinto da i prieghi suoi, andò à
chiederle ciò, che le fosse occorso: Et ella auez-
ca à cuoprirc la verità con l'vsate menzogne
cominciò à dissimulare il tutto; quantunque
il giouine punto non le credesse, mostrando di
non volerla aiutare, se non diceua il vero. Per
tanto sapendo la donna, che nulla poteuano
giouare le bugie, promise riuelargli'l fatto;
mentre però ad altri non lo narrasse, & così as-
sicurata dal suo ragionamento disse, come il
Demonio la portò à quei giuochi notturni, da
i quali partendosi, & ricondotta dall'istesso à
casa, al suono dell'Aue Maria sbigottito se ne
fuggì, hauendola iui lasciata; Vdito questo il
giouine volse accompagnarla à casa, oue fù da
lei con importanti doni remunerato: Finalmen-
te scordatosi di quanto haueua promesso, nar-
rò

id ogni cosa ad vn suo compagno, che ad altri
poi riuolò il caso, e in tal maniera diuulgandosi
fu presa, & posta in prigione; si come anco il
suddetto giouine chiamato per testimonio in-
nanzi al Giudice confirmò tutte le sopranar-
rate cose.

Per fine di ciò ne fa mentione l'istesso Ghir-
lando d'vna Verginella di sedici anni nella
Diocesi Sabinense suddotta da certa malici-
ca, per far la sua maledetta professione, la qual
fu guidata à simili giuochi; ma prima ammo-
nita di non farsi la Croce, obliando il nome di
Dio, giunta al luogo della fallace Congrega-
tione, & vedendo le cose mirabili, ch'ui face-
uano, nò poco rimase stupida, e scordata di del-
l'auiso, che gli diede la Maga, volse segnarsi
innocando il benedetto Giesù; onde subito
disparuerò tutte quelle inuentioni diaboliche,
rimanendo sola l'infelice fra le densissime te-
nebre oltra modo sconsolata, & meza morta;
ma pur raccordandosi di Christo, & della sua
benedetta Madre con deuotissimi prieghi se li
raccomandò, offerendole perpetuo voto di
Castità, se libera, & salua si partiua de lì. A cui
non mancò il diuino aiuto, percioche impro-
uissamente passando vn Contadino con suo fi-
gliuolo, & vn'Asinello udì li graui lamenti, e
pianti di lei, & accostandosi à quel luoco la
vidde nuda in maniera, che non haueua da co-

priti le vergogne. Onde tanto più per modestia, e timidità s'arrossiua fra se stessa, pregando quest'huomo, che la guidasse alla stanza di lui, si come prontamente fù essequito da esso Contadino, à cui ella per il viaggio raccontò tutt'il successo, la qual poi riuessita con li proprij panni della sua moglie fù restituita salua alli parenti, che resero à Dio infinite gratie, & insieme à detto huomo da bene: offrendogli molti doni, & così tornò à casa largamente remunerato. La giouine poi hauendo ottenuto il beneficio col mezo della Beata Vergine adempi'l suo voto; entrando in vn Monasterio di Monache dell'habito di S. Francesco. Ma la scelerata Maga denunciata al Giudice da i medesimi parenti per l'informatione hauuta della verità fù incarcerata, e pubblicamente arsa.

Che li malefici possono offender gl'huomini nell'uso della ragione, introducendoui diuerse infermità; procurando anco offender li fanciulli non battezzati. Cap. 1111.

Riferisce il R. P. Siluestro Prietio, che nel Territorio di Bologna l'anno 1404. si trouò vn certo Negromante, il quale partendosi per Modena à tempo, che dal gran calor era grandemente

mente stanco, entrato in vn'hostaria per ristorarsi, ricercò, che gli fosse acconcia vna saltata, & essendo subito portata, disse. Vngilaben, che ti pagherò, & poi che l'hebbe mangiata, ponendo secretamente vna polizza sotto la soglia dell'uscio sene partì: oue sopraggiunta la figliuola dell'hosta picciola per sparecciar la mensa, all'improuiso cominciò impazzire, e spogliarsi nuda, come nacque; & saltando proruppe nelle medesime parole, Vngilaben, che ti pagherò; ma la madre sospinta da naturale affetto, entrando in quella camera, incautamente si lasciò trasportare allo spoglio, operando il medesimo, che fece la figliuola: le quali così priue della ragione per molto spatio di tempo rimasero, mentre vi concorse tutta la villa, fino che lo scelerato riuclò il suo delitto, ordinando, che fosse tolta la polizza da lui posta, qual tosto leuata ambidue riuestendosi se ne fuggirono.

Quanto poi all'introdur uarie infermità ne i corpi humani, Narra il sopradetto Autore, che un certo lauoratore hauendo dette alcune parole fastidiose contra una ostinata, & superba donna, lo minaccò con orgoglio, e sdegno, che in breue si uendicarebbe, & quantunque esso Contadino paresse di non farsene conto, nondimeno la seguente notte si sentì crescere una broffola sopra'l collo, e stricandosi alquãto,

to, si trouò tutta la faccia enfiata, di maniera che etiandio per tutto'l corpo apparìua una specie di lepra horribile; Il che peruenuto all'orecchie del Giudice fù presa quella donna, & posta alla tortura, la qual essendo con ogni diligenza interrogata di tal successo, il tutto confessò aggiungendo, che quando tornò à casa, dopò le parole di colui, il Demonio le dimandò la causa della sua tristitia, & affittione, à cui dicendo, che si uoleua uendicare contra di lui, rispose il nemico Infernale. Che cosa vuoi tu, che gli facci? A cui soggiunse. Io vorrei, che per il corso di tutta la vita egli portasse la faccia enfiata, & così partendosi quel maledetto introdusse questa infermità di più che non gli hauea richiesto. Onde poi fù ella subito abbruggiata.

Racconta parimente di certa donna, che con giuramento fatto secondo la forma delle leggi depose, che nello stato della sua Verginità, essendo Damigella d'una Signora, udendo, che una malefica procuraua con superstitioni mitigar il dolore del capo ad essa gentildonna, osservò con grandiligenza la pratica di quella Maga, à cui vedendo l'inutile esperienza, accesa d'ira usò parole altiere, & riprensive, & come ciò faceua solamente per sùo utile, & guadagno. All'hora sdegnata l'iniqua femina disse. Tu prouerai di quà tre giorni, le saranno

ranno superstitioni, ò nò. Giunto dunque che fu il terzo giorno, mentre stette la mattina à sedere, subito l'assalì un graue dolore con horribili punture in ogni parte del corpo; parendole, che sopra'l capo le fossero posti carboni infocati, & nella pelle da i piedi fin' al capo non era tanto spatio, quanto una punta d'ago, oue non fosse una broffola bianca piena di marcia, & così continuò ne i sudetti tormenti fino al quarto giorno, altro non facendo, che gridare, chiamando la morte per rimedio: ma pur al fine trouati certi instrumenti maleficiali, & posti nel fuoco, subito recuperò la sanità.

Essendo grauida vna certa femina, & il parto vicino, fù richiesta da vna Comare à pigliar lei per questo effetto al tempo del partorire, la qual donna hauendo notitia delle male qualità di costei, con buone parole fingeva di voler condescender alla sua richiesta; ma poi a quell'occorrenza pigliandone vn'altra, la prima sdegnata dopò otto giorni con due altre entrò nella camera, & approssimata al letto, & volendo ella chiamare il marito, che in un'altra stanza dormiua, talmente perse le forze della lingua, & d'ogni altro sentimento, che per niun modo si poteua mouer, ne parlare. Et ritrouandosi essa Maga in mezzo dell' altre due disse. Eccoui questa pessima fra tutte le donne, che per non hauermi uoluto per comare,

te, non passerà impunita. Et mentre l'altre pregauano per lei, poiche mai haueua nocciuto ad alcuno de suoi, soggiunse la malefica, Perche non hà uoluto compiacermi, uoglio porle nel corpo certe cose; ma nondimeno per amor uostro farò, che nel termine di mesi sei, ella non sentirà dolore alcuno, & nel fine di quelli comincerà ad esser cruciata. Accostandouisi dunque le toccò il ventre con la mano, alla quale pareua, che essendole cauati gl'intestini, le fossero poste dentro alcune cose, che non puotè uedere. Et nel partirsi le streghe recuperando l'impagliolata la uoce, chiamò il marito, & raccontò tutto'l fatto à lui insieme con un suo figliuolo prete, che all'hora era Archidiacono della Villa: ma passati à punto li sei mesi l'assallì un dolore, e tortura sì crudele nelle uiscere, che giorno, & notte gridaua senza riposo alcuno. Et perche come deuotissima della Beata Vergine digiunaua tutt'i sabbati in pane, & acqua ad honor suo; perciò per li meriti, & intercessione di lei sempre hebbe pensiero d'esser liberata. Et mentre un giorno le occorse euacuare il corpo, tutte esse cose maleficiali gli uscirono fuori, chiamando poi li predetti marito, & figliuolo, che le uidero calmente, cioè spini, ossi, legni, & altre varie materie.

Che i perfidi malefici attendano à nuocer
gl'in-

gl'innocenti bambini, quali spesse volte queste ministre d'ogni male sogliono consecrare al Demonio, l'esempio è in pronto riferito dalli medesimi Autori di vn'huomo, il qual vedendo, che la moglie sua al tempo del parto contra la commune vsanza non permetteua, che niun'altra donna, se non la figliuola entrasse nella camera, la qual faceua l'vfficio della comare, per intender la causa si nascose all' hora in casa, oue scoprì tutto l'ordine di così iniquo Sacrificio, parendogli di vedere che il fanciullo uscito dal ventre fosse tirato sopra vna catena senza humano aiuto; ma solamente con la potenza del Diauolo: Per il che stupido rimasto, hauendo sentito parole horrende, con cui ella chiamaua il nemico, & vedute altre cerimonie nefandissime subito con grande istanza procurò, che la creatura fosse battezzata, & douendosi portare ad vn'altra villa nella Chiesa Parocchiale con necessità di passare vn ponte, ch'era sopra'l fiume, quell'huomo sfoderata la spada la drizzò contra la figliuola, che portaua il bambino minacciandola, che non lo guidasse sopra'l ponte volédo, che per se stesso lo passasse, ò che la farebbe sommerger in quel fiume, la quale spauentata insieme con l'altre donne iui presenti, dubitando, che egli non fosse pazzo poiche il successo del fatto era nascosto à tutti, eccetto à due suoi compagni, che
era-

erano con lui, soggiunse alla Maga. O pessima,
e scelerata dōna; si come cō le tue arti hai fatto
andar il fanciullo sopra la catena, fa anco, che
passi questo ponte senza esser portato; altrimen-
ti io r'afogherò nel fiume. Così dunque sfor-
zata lo pose subito sopra esso ponte, e con l'ar-
te sua diabolica chiamando l'istesso nimito à
vn tratto egli fù veduto cōdotto dall'altro lato
del ponte, il quale ritornado à casa battezzato,
accioche egli potesse conuincer la figliuola
con testimonij d'esser malefica dopò il tempo
della purgatione della moglie, accusò la figli-
uola insieme con la madre, & ridotte nelle for-
ze della Giustitia, & essaminate confessarono
la sacrilega oblatione, & furono ambedue al
fuoco destinate.

*Quanto poter habbi la scomunica contra gli
spiriti maligni. Cap. V.*

Si legge di San Bernardo Abbatē, che
vna volta scomunicò il Demonio per
impedirlo, che non s'approssimasse à
vna donna da lui negli atti dishonesti
auetzata, come appar nella sua vita, percioche
trouandosi nelle parti d'Aquitania la sudetta
donna oppressa da vno spirito incubo per il
corso di sei anni con incredibil abuso della li-
bidine, quel maledetto fieramente la minac-

cio,

ciò, che non andasse ad esso Santo huomo, il
qual iui doueua venire, dandole ad intender,
che niente le potrebbe giouare, con dire, che
se perauentura à lui s' accostasse, egli sarebbe
suo crudelissimo persecutore, là doue fin hora
era stato amante. La donna con molto affetto,
inuocando l'aiuto di San Bernardo, lo pregò à
liberarla dal maligno tentatore: Onde mosso à
pietà l'huomo di Dio offerse il suo bastoncello
da riporre nel letto di lei. Il che fatto, non heb-
be più ardire il nemico d'entrare in quella ca-
mera; ma stando fuori minacciaua di volerla
grandemente perseguitare. Et all'hora il San-
to conuocando il popolo comandò à tutti
coloro, i quali erano presenti, che portassero in
mano candelie accese, & insieme scomunicò
l'istesso Demonio, interdicendogli, che per
l'auuenire non hauesse ardimento di andare ad
essa, nè ad altra donna, & subito si par-
tì da quella, & così da tal vessatione
fu liberata. Nè mancherebbono
no altri antichi, & più
moderni essempli,
quali per bre-
uità si trala-
sciano.

Del-

Dell'astutie, che usano i Demonij nell'uscire, & come sono tormentati dalle ingiurie, & opprobrij. Cap. VI.

IL R. P. F. Girolamo Menghini nella seconda parte dell'arte Esorticistica afferma, ch'essendo vna giouane à tempi nostri scongiurata da vn certo Esorticista, esso astrinse il Demonio à partirsi da quel corpo, & così uscito s'ascese poi entro i suoi capelli, oue sprezzati gli esorcismi tanto vi si fermò, che il predetto Sacerdote troppo confidandosi, la pubblicò per liberata, eccitando gli astanzati à renderne gratie à Dio della vittoria hauuta contra Satanasso. Nondimeno per qualche sospetto d'esser ingannato chiamò vn'altro famoso Esorticista in aiuto suo, il qual accostandosi alla spiritala per scuoprire la fraude cominciò con efficaci imprecationi, & durissime minaccie assalire esso Demonio; ma egli se ne stava così intrepido, & costante, che quasi lo indusse nell'opinione dell'altro: con tutto ciò non senza matura prudenza il nuouo professore dell'arte uolse raccogliere con ambedue le mani i capelli di quella giouine; il che fatto riguardando nella faccia di lei, esso spirito maligno con modo quasi imperscrutabile la sottrasse dalla sua uista, uolgendola altroue, & altret-

& astretto con varij precetti disse tai parole. Sappi, ch'io me ne staua nascosto ne i capelli di questa infame, et tu sei stato tanto tristo, che con la tua astutia mi hai fatto palesare, la qual sentenza comosse tutti chi à ridere, & chi à gridargli, & dirgli villania. Et tal' hora anco li medesimi Demonij si ascondono ne i panni, & altre cose della persona vessata.

Quanto à gli opprobrij racconta Michiel Psello di vn vecchio, che haueua moglie molto modesta; ma frequentata dalle infermità. Questa trouandosi grauemente indisposta per hauer stabilito certo patto si stracciava, come arrabbiata dal male (qual credeuano esser il Puerperio) le vesti d'intorno, ragionando tuttavia à quelli, ch'erano presenti con parole barbare, & incognite, di maniera che non si seppe prender partito in cosa tanto ardua, & insolita. Ma le femine per natura superstiziose, condussero vn pellegrino per nome detto Anaphalangio di senile età, grinzo, magro, adusto, & negro: il quale postosi con la spada nuda appresso'l letto dell'inferma con il proprio linguaggio, ch'era Armenico acerbamente la rimproveraua con villanie; Essa di parola in parola rispondendo con l'istessa lingua, subito con molta audacia saltò fuori di letto, come se hauesse hauuto à combatter con lui. Ma quel barbaro vsando certe congiurationi con

orgoglio, & furia minacciò di volerla battere. All'hora ritornando ella in sentimento si mitigò, e tosto cadde nel sonno, & gli altri rimasero stupidi, & ammirati, dubitando, come hauesse parlato in tal idioma Armeno, poiche non ne poteua hauer cognitione, per non esser mai visita della sua Patria.

Delle malitie scoperte nel parlar d'un Demonio, del fuggire le curiosità, delle discordie seminate nelle case, & come tornino gli spiriti ne' corpi per strugger le malie, & alcune volte rinouino gl'istrumenti malefici. Cap. VII.

S Congiurando il R. P. Mengo, com'egli attesta nella sua seconda parte sopradet-
ta nel secondo giorno di Pasqua di Resurrectione vna spiritata in Bologna alla presenza di molti Padri Francesi, che andauano al Capitolo Generale celebrato nella Città dell'Aquila, & commettendo al Diauolo, che adorasse nostro Signore Dio Creator suo, & di tutte le cose; quel scelerato, come inuentor d'ogni heresia cominciò à dire, che non v'era Dio, negando altresì la creatione del Mondo, & facendosi lui Creator del tutto, co'l negar parimente di passo in passo la Diuina Scrittura, nè per quanti precetti gli fossero fatti, nè meno per metterui la mano alla bocca,

ca, ò altro mai si potè raffrenare da queste maledicenze, finò tanto che piacque al Signore fargli voltar la lingua ritrattando ciò, che malitiosamente haueua disseminato con il medesimo ordine, che cominciò. Il che si vidde riuscire con tanta scienza, ch'ogn'uno, cui presente ne prese gran marauiglia. Et finito il ragionamento, il qual durò sett' hore si partì quella bestia Infernale senz'altro scongiuro, & con la semplice sua predicatione, per cui alle volte si corrobora la Fede nostra, come per gli essempli occorri. Perciò di nuouo l'istesso Padre efforcizando vn'huomo spiritato alla presenza di molte diuote persone; & di alcuni Hebrei, à caso comandò al Demonio, che facesse riuertenza all'Image di Christo, & di Maria Vergine, à cui rispose il maligno. O Frate, perche vuoi far mi commetter idolatria nell'adorare vna figura colorita? soggiungendo altre cose per confirmare tal sua mala opinione. Ma esso Padre seguendo l'officio senza porre mente alle sne ciancie, e dettrattioni contra la Diuina Maestà, & i Santi del Cielo, com'è l'vso diabolico; finalmente costretto à chinarsi à terra, cominciò non solo à confessar l'adoratione delle imagini; ma anco le difese, prouando con gli essempli delle Sacre Scritture, & riuolto à gli Hebrei così parlò. Ditemi voi, che tenete esser idolatria adorare vna

figura fatta per mano d'huomini; che cosa faceuate adorando per innanzi l'Arca del Testamento fabricata per mano di artefice? Era forse idolatria nel fare quanto Iddio vi haueua ordinato? Concedereste perauentura, ch'egli vi permettesse di fare contra il primo precetto del Decalogo, che si debba adorare un solo Dio? Et se voi diceste d'hauer inchinato quello, ch'era figurato per l'Arca, & per li Cherubini; perche dunque riprendete i Christiani, i quali fanno il medesimo, adorando nella figura non la superficie, & disegno de i colori; ma solo il significato per lei, che veramente è Iddio, ò Christo, ouero la sua Madre, & i Santi, dando à ciascuno l'adoratione, che gli conuiene? La qual sentenza con altre ragioni espresse il Demonio con tanta energia di parole, che vno de gli Hebrei si conuertì alla Fede Catolica, partendosi all'hora il maligno spirito da quel corpo.

Ritornando l'istesso R. P. à scongiurare vn'altra famosissima spiritata, venne alla lingua vn terribile Demonio, il quale dopò le molte horrende bestemmie contra Dio, & i Santi Sacramenti, & in particolare della Penitenza, fù sentito à ragionare de i grauissimi tormenti, che patiscono i dannati nell'Inferno per l'ostinatione di non rimouersi da i loro peccati, che li accompagnarono alla morte, & per meglio

glio atterrire, e spauentare gli assistenti, essendo detta donna scapigliata drizzò tutt'i suoi capelli nell'aria, mostrandosi con volto horribile, e tanto se ne stette così trasformata, quanto per seuerò il ragionamento suo, col quale si sforzaua di mostrare il misero stato delle anime condannate alle pene eterne. Et finita la scongiuratione vno immerso in certo peccato enorme per lo spatio di trent'anni senza mai poterse ne confessare, si accostò ad esso Padre, e tutto tremante, e pieno di spauento gli dimandò s'era vero, quanto disse il Demonio intorno à i dannati: Et certificato per i libri esser assai più di ciò, che haueua detto il Demonio, lasciando affatto l'habito pessimo del peccare, se ne ritornò à penitenza, predicando à tutti, che ne fù indotto per cose narrate da esso nemico Infernale per bocca dell'indemoniata.

Quanto al fuggir le curiosità attesta il suddetto P. Mengo, ch'essendoui all'età nostra un famoso, ma uano Efsorcista nella Città di Bologna, fù richiesto da molti gentilhuomini secolari, fra quali era vno Signore delle principali case d'Italia, che douesse ordinare al Demonio nella sopradetta donna come quella, che altre uolte parlò cose mirabili per la uiolenza di lui. Il buon'Efsorcista per sodisfare alla loro curiosità acconsentì, & assignatogli

il giorno prefisso da lui, per le conclusioni del Demonio, vi concorsero innumerabili persone di qualunque stato, essendosi divulgata la fama di tal disputa per tutta la Città. Ma nel fatto argomentando molti contra esse conclusioni, detto spirito maligno scoprì tanta scienza, & dottrina, che tutti si stupivano, vedendo, ch'egli per bocca dell'istessa dōna dauarì sposte profondissime, oue parimente sostenò, che la Madre di Dio fosse senza peccato originale, concetta contra il parer di molti, che con ragioni efficacissime tentarono di prouar il contrario. La onde finito'l giorno fù anco necessario, che terminasse la disputa, la qual durò dalle diciotto sino alle due hore di notte. Et mentre alcuni di loro si mostrauano troppo curiosi, proterui, & prolissi nella detta proua della Concettione, adducendo, che se Maria Vergine dal difetto originale fosse stata preservata, sarebbe eguale à Christo. Il Demonio dopò diuerse altre risposte diede l'ultima con questi due versi.

*Ella per gratia, & Christo per natura,
Che tanto piacque à chi del tutto hà cura.*

Et ciò detto, mai più volse parlare, hauendo prima date le sue risposte sodissime; ma così ristrette, & oscure, che malamente se gli poteua replicare. Il qual successo poi ad instantia di quel Signore tutto fù scritto, & per memo-

ria tenuto dal sudetto Reuerendo, ancor che da persone Catoliche, & intelligenti fosse ripreso, & ciò riputato mera curiosità, non senza grauezza di peccato mortale nel porre à rischio se stesso insieme con le cose della Fede, & con tante persone, che v'interuennero.

Intorno poi alle discordie seminate nelle case da i Demonij, narra il medesimo R. P. Menghi nel suo Compendio, che l'anno 1585. essendo egli chiamato da suoi Superiori à scongiurare in Lombardia vna persona di conto, per vedere se fosse spiritata, ouero col mezzo de' malefici fatturata, andò per vbidienza à far quest'vfficio per lo spatio di sei mesi, nel qual tempo con la virtù della diuina parola si scoperse operando cose stupende, ch'ecceueuano ogni humana potenza con segni, & dimostrazioni sopranaturali, onde tutti erano certificati di tal vessatione. Et partendosi lui, & chiamati anche altri professori dell'arte Essorcistica, maggiormente se ne certificarono: Fù dunque scongiurato esso Demonio più volte, & costretto à parlare, il qual fra tanto pose tanta dissensione in quella casa, che ogni giorno si sentiuano contender con varietà d'opinioni. La onde fù da vno delli Sacerdoti auisato il Capo di casa, come il tutto senza dubbio procedea da questo nemico della pace: per il che si diuertirono molti disordini, & inconueniē-

ti, quali poteuano nascer nella detta famiglia fatta capace della verità: Ma gran cosa, che non giouando tanti manifesti segni, furono fatti ridurre, & congregare diuersi Dottori, Theologi, Canonici, Medici, & Leggisti, oue si concludse, che detta persona non era altrimenti spirata; ma oppressa solo da naturale infermità: la qual deliberatione hebbe tanta efficacia, che fra'l numero di quatordecì soggetti ridotti insieme mutò i pensieri di tutti gli habitanti.

E' anco cosa chiara, che i Diauoli muouino certi instrumenti, à quali i Superiori credono per impedire l'vfficio di tal carità; sì come vna volta efforcizando il predetto R. P. conobbe con l'istessa isperienza, venendo alla lingua della creatura obsessa improuisamente uno spirito, che così gli disse. Frate io mi preparo con una palla di coglier due colombi in vn'istesso colpo, à cui rispose. Taci, che sei vna bestia, & bugiardo. Et egli soggiunse. O' quante verità io dico, quali non mi sono credute, per hauer il nome di bugiardo; ma stà à vedere persone, che sperano d'ingannarmi. Et ecco giunsero due in habito religioso per dargli certo osso inuolto in vna pezza cendalina da porre sotto'l naso allo spirato: Onde il Demonio per confirmarli nella loro opinione, cominciò à sbattersi mostrando gran nouità, come se fossero state reliquite di qualche Santo, poiche

poiche l'osso fù da essi ritrouato per isperimen-
tare, se il Demonio s'accorgesse di tal finzione,
nella maniera che si vantaano, & riferirono
al Capo di quella Città; & l'istesso spirito affer-
mò, che faceua questa competenza, acciò te-
stimoniaessero non essere Demonij; ma inuen-
tioni, ouero pazzie, & in tal modo fosse la scon-
giuratione auuilita, & per maggiormente in-
durre gli huomini à non creder quanto si de-
ue nella presente materia.

Che ritornino ne i corpi per strugger le ma-
lie, si racconta dal medesimo Menghi esserui
stata à tempi nostri vna Monacha, la quale se
bene per molte fatiche di valoroso Essorcista
nel giorno delle stimmate di S. Francesco pa-
resse liberata da Satanasso: nondimeno ogni
notte v'entraua, standoui per quattro, ò sei ho-
re; il che durò fin'alla solennità del predetto
Serafico Padre. Et auicinandosi l'hora di chia-
mar l'altre Monache al matutino, all'hora il
Demonio à guisa di saetta da lei fuggiua, sle-
gati i maleficiij, quali essa del continuo getta-
ua fuori della bocca; Et finalmente con l'aiuto
di Dio rimase affatto libera col mezzo però del
precetto di quell'Essorcista al Demonio, che
per l'auuenire non tornasse à molestarla, essen-
do molto da lui stimata le maledittioni, e scom-
muniche.

Sogliono anco i maluagi spirti con i male-
fici

fici rinouar ad ogni Luna i segni, & instrumeti del maleficio, per meglio dimostrar l'odio, & malignità loro verso le creature molestate. Le quai cose per opera diabolica al più delle volte sono portate nelle case, & ascoste ne i letti, ouero al trone; come molte Città d'Italiane possono render chiara testimonianza. Et perche i malefici si sforzano di condurre à fine il mal'animo loro, professando nelle mani del nemico Infernale, acciò li maleficij non manchino d'effettuarli in quelli, à cui sono fatti per il danno, che si procura, & desidera, essi Demoni, ò malefici spessissime volte cercano di rinouare ogni mese detti instrumenti.

Per il che nella presente età (si come afferma il R. P. Menghi nel suo libro dell'Arte Esorcistica) auenne vn caso nella Città di Bologna l'anno del Signore 1582. che vn Sacerdote Rettore di certa Chiesa Parrochiale, contra di cui essendo tramato vn maleficio di tal natura, che per molti mesi lo fece stare in letto; & ricorrendo à Medici per acquistar la sanità conobbe, che ogni humana isperienza era inutile, & di niun valore. E temendo, che questa sua infermità non fosse sopranaturale, con il consiglio de' Sacerdoti fece cercare ne i letti, & con esquisita diligenza mondarli, oue molti d'essi instrumenti maleficiali furono ritrouati, & abbruggiati. Ma nel seguente mese

se nella nuoua Luna si fecero ancora aprire i
 predetti letti, ne quali parimente altri simili
 artificij si scopersero, che poi co'l fuoco bene-
 detto s'arsero, & ciò facendo vna, due, e tre
 volte dopò la reuolutione d'ogni Luna, sem-
 pre con grandissimo stupore de gli assistenti
 furono vedute diuerse specie di tali instrumen-
 ti. Questo Sacerdote finalmente dopò lunga
 malattia col mezzo de i rimedi ordinati ritor-
 nò nella sua primiera sanità, & visse poi per
 lungo spatio di tempo: La fama del qual ca-
 so giunse alle orecchie dell'Illustrissimo, &
 Renerendissimo Cardinale, & Arcivescouo
 della medesima Città: Il rimedio poi da ap-
 plicarsi sarà oro, incenso, & mirra, sale effor-
 cizato, oliuo, cera benedetta, & di quelle si
 facciano Breui, ponendosi ne i quattro canto-
 ni del letto prima mondato, e repurgato, &
 segnato da ogni canto con la Croce tre
 volte ad honore della Santissima
 Trinità; percioche così forti-
 ficato pare, che i Demo-
 ni non ardiscano
 più di torna.
 re essi
 su-
 perstitiosi in-
 strumen-
 ti.

Che

Cbe gli Spiriti maligni ritrattano le infamie date
à gl' Efforcisti, & della cautione, che si deuè ba-
uer nel presentar reliquie, & cose sacre sopra il
capo de gl' indemoniati. Cap. VIII.

L'Anno 1574. scongiurando il Padre
Mengo (com'egli stesso riferisce nel
suo Compendio) tutta la notte di Na-
tale vna giouine alla presenza di mol-
te persone deuote con profitto di lei, & de gli
assistenti, in particolare il giorno di S. Stefa-
no ritornò ad efforcizarla nella Chiesa piena di
ogni sorte di gèti, doue comparue vno di quei
Demoni, & ad alta voce gridando disse. Hor
vedete questo tristo del Frate, il qual è stato la
notte intiera di Natale con costei à darli piace-
re, & hora non si vergogna di scongiurarla: le
quali parole udite si leuò vn bisbiglio nel po-
polo, non sapendo, che cosa credere; di manie-
ra che alcuni mormorauano, & altri lo difen-
deuano, & fra tanto lo scelerato ridendo tur-
baua talmente l'officio, ch' à pena si poteua se-
guire: ma conoscendo il Padre ciò esser vn'ar-
tificio diabolico per impedir la carità, non ces-
sò altrimenti da quella, fingendo di non in-
tendere cosa, ch'egli dicesse. Et ecco dopò
lunghe fatiche, ritornando lo spirito alla lin-
gua gridò forte. O' pazzi, e trascurati perche

vi ponete in confusione per le mie parole? Non sapete ch'io sono il Diauolo nemico di Dio, & di chi lo serue, cercando ogni modo d'offenderlo, & di strugger questa scongiuratione? Ma egli hà permesso à nostro scorno, & per maggior tormento dichiarir quanto hò detto di sopra, accioche vn'altra volta non vi rendiate così facili à credermi. Io hò detto, che costui fu tutta la notte à darli piacere nella Chiesa del buon Giesù à scongiurarla non stimando freddo, nè fatica alcuna. Hò detto costei esser vna meretrice, percioche con simili nomi chiamiamo i Christiani, i quali nō vogliono piegarsi alle nostre persuasioni, & seguendo soggiunse. Vi dico, che tanto spiace al vostro Dio l'infamar altrui, ch'io da lui sforzato sono venuto à retrattare, quanto hò detto contra questo suo Ministro, per manifestarui la grauezza di tal peccato, accioche nel giorno del Giudicio non vi possa esser scusa, poiche fino l'istesso Diauolo è tal' hora astretto à predicare. Et continuò à raccontare molte altre cose con tanta energia di dire, che induceua le lagrime nelle persone presenti, le quali contritte de i commessi errori si disponeuano à lasciarli. Onde finito il ragionamento con gran rumore dal corpo se ne uscì.

Quanto alla cautione nell'applicarui cose sensibili, & sacre riferisce l'istesso Sacerdote, che

che trouandosi in Bologna ad efforcizare vna
 giouine, occorse la morte d'un Religioso da
 molti riputato come Santo. Et essendo porta-
 to il suo corpo nella Chiesa sopra il catelet-
 to, oue stette per tre giorni, publicata la mor-
 te, vi concorsero infinità di popolo, e molti tan-
 gliandogli l'habito d'intorno, appresso se lo
 tenivano per loro semplice deuotione. E pas-
 sando per i luochi doue si scongiuraua, ad es-
 so Esorcista molti pezzetti diedero del panino
 di quel morto, per applicarlo alla inspirata,
 credendo, che douesse apportare beneficio, &
 maggiormente tormentare l'inimico inferna-
 le. Il che dopò lunga importunità sostenendo
 quel Demonio cominciò à fingere di spauen-
 tarsi tremando con segni terribili, per dar ad
 intendere, che fosse reliquia di vero Santo, co-
 me per auentura era verisimile, ch'egli si sen-
 tisse non poco offeso per rispetto della buona,
 & esemplare vita d'esso Religioso. Ma non
 tardò egli troppo à scuoprirle la sua malignità;
 percioche di modo s'ostinò, che nè per precet-
 ti, nè meno per scongiuri voleua obedire. Et
 occorrendo per estrema necessità di portar'ui
 il Santissimo Sacramēto per aiutare detta mi-
 sera inferma, tanto mostrò di apprezzar quell'
 Hostia sacratissima, come se non ui fosse sta-
 to il Creator del tutto; Per il che l'Esorcista
 cominciò voltarli al popolo per informarlo

meglio dell'astutie del nemico, & farlo auisato della sua malitia.

Che speſſe volte ſi trouano ſpiritati con malie, & delle occaſioni de' ſcandali, & odij ſuſcitati da gl'iniqui Demoni. Cap. IX.

Quantunque in tal propoſito ſi vegano da graui Autori allegate molte autorità, & eſſempi, ſi trouano anco diuerſi moderni ſucceſſi. Et prima d'vno (come il R. P. Mengo riferiſce) del quale eſſendo vanamente acceſa vna gentildonna, richieſto da lei dell'atto carnale: poiche per eſſer maritata nobilmente, ricuſò egli di compiacerle, talmente coſtei cangiò l'amore in odio, che ſ'imaginò di fatturarla, come fece, concioſiachè col mezo d'vna ſtrega accincoſi vna torta di latte, oua, & ſpiciarie, inuiandola ad eſſo. Il qual tanto ſto, che ne mangiò vſcì di ceruello, & in terra cadendo cominciò à beſtemmiare la Diuina Maeſtà, & Santi ſuoi, ingiuriando anco tutti coloro, che ſe gli accoſtauano. Al che eſſendo preſente egli celebre Eſſorcista lo ſcongiurò, facendo comparire lo ſpirito, che aſtretto da i precetti manifeſtò il fatto, tacendo ſolo il nome della Maga. Et perche (diſſe quel maledetto) ſò che tu non mi crederai per eſſer vniuerſalmente tenuto

nuto bugiardo; stà à vedere, che fra poco tempo ella spedirà messo per saper quanto è successo: le quai parole à pena finite giunse vna fantesca dicendo all'Essorcista, che la Signora la mandaua per intender, come stà il tale. A cui rispose, che si sentiua benissimo, acciò non le apportasse allegrezza. Mentre poi ritornò allo spiritato sorridendo disse. Tu non haueresti creduto la verità, se non la toccaui con mano; ma credimi: Noi siamo tre Demonij posti in questo corpo con vna torta stando legati in vn filo con tre groppi, e al trettante palle di piombo, e pietre infocate con vna carta, che contiene la natura di questa mia carissima, con le lettere del nome di lui, & di lei insieme vnite. Io (soggiunse quel Demonio) debbo starui tre giorni, & nel partire darò per vltimo segno le tre palle. Vscirò dopò il pranzo, & acciò meglio tu mi credi, hora và guarda nel tal luoco, oue scuoprirai il piombo così figurato, come la carta, & subito andò trouandoui ogni cosa. Nel seguente giorno egli medesimo lo scongiurò gagliardamente auati il Santissimo Sacramento, oue gettò fuori di bocca tutte le sudette streghe, & assai altre di più nel modo promesso, & la mattina poi del terzo giorno gettarono di bocca le tre palle, & con poche parole se ne fuggirono d'esso corpo, lasciandolo tramortito vn quarto d'hora.

Vn'

Vn'altro gentil'huomo nella Città di Pienza trouandosi maleficiato con vn certo anello, & altre cose non solo diuenne pazzo, ma anco si spiritò. Et mentre il Demonio se ne stava ascoso in quel corpo sotto spetie d'infermità naturale; alla fine cominciò à scoprirsi, predicando errori peruitiosissimi con scandalo di tutta la Città; Ma conosciuto da i Superiori per quello ch'era, subito fù lasciato, per cui s'accrebbe stupore: essendo prima tanto sauiuo, & discreto, etiandio ne i maneggi publici: il quale benchè fosse per lungo tempo scongiurato, non potè mai liberarsi.

Quanto alle occasioni di scandalo, vn'altra giouine nata in vna delle principali Città d'Italia di nobilissimo sangue, come riferisce il suddetto R. P. Mengo, la qual essendo d'anni dodici stata prima malata con spiriti, se ne visse com'era prima quieta per alquanti giorni, & mesi, se ben faceua alcuni atti fanciulleschi più tosto che diabolici, onde fù dalli suoi parenti monacata: Et mentre il Demonio aspettava qualche bella occasione di gran scandalo, haueua per ciò cominciato vn'impresa, e seguiva, s'Iddio non manifestaua il trattato, & pessimo suo disegno, qual fù questo, Che douendosi far nel Monasterio vn'honorata musica con violoni, & altri stromenti: & hauendo preparato per questo effetto vna muda di vio-

le, fu leuata la violina soprana: per il che suscitò iui assai bisbiglio, dandosi la colpa hor all'vna, & hor all'altra; con il mezzo del qual disordine condusse il maluagio quella giouine in certa stanza con molte sue compagne: oue fca di loro discorrendo chi hauesse pigliata quella violina disse per bocca di lei. Se volete, che io indouini nom inerd chi l'hà pigliata. Alche l'altre consentendo segnò col carbone, formando un circolo in terra, & dentro rinchiusa con atti burleuoli, & parole uane, la violina (soggiunse) fu pigliata dalla tale, & la nominò. Il che inteso subito quella fu portata al suo luoco: Il qual successo poi fu denunziato à i Superiori, & à i Signori Giudici di simili misfatti, & l'Essaminatore interrogaua il Demonio credendo, che fosse la giouine, nella cui bocca egli si fermaua, & così nel processo fu infamato suo padre, sua madre, & altri suoi parenti, serui, & molte altre persone innocentissime. Dopò l'essame, il Giudice trouò il padre della giouine persona di molta autorità, & gli disse, che la figliuola era stata denunziata per incantatrice, & constando nel processo la verità era astretto à sententiarla con li complici; onde il padre gli rispose, che guatdasse il fatto non esser in questa maniera, auuertendolo, che non douesse publicare cosa alcuna della figliuola, che non sia uera, e procurasse d'in-

d'intender meglio di tale successo; acciò non seguisse qualche inconueniente con molte parole affaticando si sgannare il detto Giudice, il qual persistente nel suo pensiero replicò, come prima, & che la cosa era troppo chiara nel processo; & mentre il gentil'huomo lo auisò, che potrebbe hauer esaminato il Demonio, dicensi dogli, poiche dubitaua per molti accidenti la figliuola esser ispiritata: onde il Giudice spauentato ricercò, che si facesse certa la Giustitia per poterui rimediare. Et posto ordine con diuersi Efforcisti per chiarirsi di questo negotio, la giouine fù tolta dal Monasterio, & condotta a casa sua, onde riguardandosi ne' letti si trouò diuersi instrumenti maleficiali, i quali s'arsero. Poi cominciandosi à scongiurare essa giouane subito si scoperse il maledetto spirito con tanta forza, che se ben la medesima inferma non atriuaua à tredici anni, nondimeno dieci huomini non poteuano tenerla, oltre gli altri segni dati, per cui certificato il Giudice da tutti gli Efforcisti di quella Città giustificò la giouine dell'imputatione.

Intorno poi à gli odij eccitati da malefici scrìue pure il sudetto R. P. Mengo nel suo Compendio, ch'essendo stato mandato alla Mirandola dai Superiori per efforcizar certe giouanette, venne da lui vn gentil'huomo, dicendogli, che si trouaua molto trauagliato; perche

hauendo presa moglie, da cui nacquero figliuoli, essendo concordi, & pacifici tra di loro; senz'alcuna parola, & altra rissa si destò improvvisamente tant'odio, che non poteuano guardarsi l'vn l'altro. Il qual Padre li confortò con dire, che Iddio li aiuterebbe: essortando ambidue à confessarsi, & comunicarsi, si come fecero. Dipoi fece vedere nel letto, doue fra molte superstitioni si trouò vna mano fatta di piume con sì bell'artificio, che pareua esser così nata, & era anco sposata con anello colorato di materia giamai non conosciuta, la qual rendeuà stupore à chi la miraua. Furono abbruggiati quei diabolici instrumenti, & applicandoui certo oglio benedetto, tutti due in breue tempo ritornaròno nel pristino stato d'amore, ringratiando Dio della riceuuta gratia.

L'altro caso occorse (per quanto afferma l'istesso Autore) nella Città di Reggio d'vna bellissima, & honesta gentildonna ricca, che haueua certe persone per casa, l'vna de' quali essendo grandemente accesa del suo amore, gettolle nel seno varie rose, e fiori. Del che fu accusato, & ripreso da essa gentildonna, minacciando, che lo direbbe al marito; Et ricusando la donna, disse colui: Poiche del mio male non vi curate, state à veder che cosa vi auuertà, & pigliatasi licenza da quella casa, subito ella cominciò ad odiare il marito insieme con li proprij

pnj figliuoli: Et in maniera quell'odio crebbe, che venuta fuori di se tentò vna volta di tagliare con vn rasoio ogni cosa al marito; se ben il disegno non le riuscì. Passò tanto innanzi quel suo furore, che vn giorno prese due figliuoline gettandole in vn pozzo; oue s'affogarono, & mentre procurò di far il medesimo ad vn suo figliuolo picciolo, accortosi delle sorelle affogate se ne fuggì. All'vltimo anco ella si precipitò in detto pozzo; ma alquanto sostenuta da i panni così presto non andò al fondo, che ritornata in se, & gridando fù aiutata, & indi tolta come meza morta. Hauendo poi la Giustitia secolare sopra ciò proceduto si fece isperienza per conoscer la sua infermità, perdendone la scrimia i Medici; onde si ritrovarono molte malie fattele; & benche si le applicassero diuersi rimedij per guarirla, nondimeno sempre ella restò melanconica sì per le figliuole da lei soffocate, come per lo scandalo, qual ne prese tutta quella Città.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO,
NEL QUALE
DIMOSTRANDOSI

Di quanta importanza sia la battaglia con li
Demonij, si tratta dell'ingresso, & sagaci-
tà loro per occultarsi nei corpi oltra modo
tormentati, & di ciò, che si conuiene per
ben disporli ad effettuare vna tant'opera.

*Dell'utilità, che nasce dalla Pratica, & per qual
causa quest'ufficio di pietà si renda tanto
difficile, & laborioso. Cap. I.*

Non è dubbio, che qualunque
professore di medicina, ò di
leggi dopò l'esser versato ne'
studij per lunghezza di tem-
po, se non ridurrà all'atto
pratico le scienze apprese,
non potrà in alcun modo risanar perfetta-
te gl'infermi, nè meno con la lingua, ò con la
penna difender, & conseruar l'altrui facultà:
Parimente il Sacerdote, à cui è imposto obli-
go da Dio di giouare ispiritualmente al prof-
fimo, ancorche s'affaticasse nella lettura di mol-
ti libri, & per l'acquisto della Theorica fosse
dal

LIBRO SECONDO. 151

dal mondo tenuto fra il numero de i dotti, se per auentura con vna buona pratica non procura congiunger la dottrina, non douerà mai creder di poter à pieno giouare all'vrgente bisogno de' miseri indemoniati permessi in tanta copia da sua Diuina Maestà, oltre l'altre ragioni, accioche anco i Ministri habbino occasione d'essercitarsi contra l'abomineuol otio, che tiene la maggior parte de' Christiani inuiluppati nel senso; percioche se ben l'opera per se stessa è molto ardua, & faticosa; nondimeno, è altrettanto meritoria. Et in vero posso affermar, che non è stata giamai intentione mia di curiosamente applicarmi in quella; ma à viua forza bene spesso chiamato da Dio, non mi bastò l'animo di sciogliermene, quantunque diuerse volte come stanco di mente, & di corpo io haueffi desiderato cessare dalle continue afflittioni, che per ciò hò patito. Si può dire dunque con verità, che la isperienza dal tempo scaturisca; poiche con il corso de gli anni l'huomo viene in cognitione di tutto ciò, che si può saper, & prouare. Però essendosi nella precedente Theorica proposte con breuità le cose principali, che s'appartengono all'arte Efforcistica, allegandosi varie autorità della Sacra Scrittura, acciò gli ignoranti, & poco versati perauentura non credano, che questa sia vn sogno, ò capriccio; E' di mestieri

per maggior frutto, & vtilità palesare intorno à ciò quanto nell'atto pratico s'è ueduto, & per qualche spatio di tempo sperimentato. Nè meno io stesso hauerei giamai pensato, che simile operatione sottoposta al fauore dello Spirito Santo si scorgesse di tanto momento, così profonda, & che richiederebbe vna lunghissima età, douendo combatter con la prima creatura uscita dalla diuina mano per la superbia diuenuta rubella. La onde nel corso di questa pratica oltra li casi realmente successi, & di sopra spiegati, intendo hora dimostrare semplicemente, & con modo facile buona parte di ciò, che intorno à quest'opera si pia hò con il corso del tempo imparato.

E prima voglio con manifeste ragioni provare, che niun'altra più faticosa, & ardua si ritroui per l'essercitio, & continuo disturbo della mente, & del corpo: considerando, che l'anima quiui patisce non poco per li varij disturbi, & passioni, poiche si per la natural humanità, come per la christiana carità grandemente rimane afflitta, scorgendo innanzi gli occhi lagrimosi, & compassionevoli spettacoli di misere creature oppresse da incurabili infermità; aggiungendosi in particolare i giudicij temerarij del Mondo, oltra l'agitatione del corpo, & della voce, che nel proprio fatto vi si ricerca. Ma per rispetto poi della potenza
dia-

S E C O N D O. 153

diabolica, à cui sopra la terra non si troua si-
 migliante, meglio si verificherà la proposta
 difficoltà, scorgendo vn soldato di lieue ar-
 matura hauer ardire di duellare contra vn'al-
 tro maggiore, & più valoroso di lui, e vincer-
 lo, il quale nel Pastorello Dauid, che atterrò il
 gran Gigante Golia perauentura è figurato,
 non altrimenti il Christiano, & Religioso
 quanto alle forze humane languidissimo, vo-
 lendo tentar la battaglia contra l'istesso Sata-
 nasso così potente, da se solo non può mai spe-
 rare vittoria, essendo per natura, & saper mol-
 to inferiore. Et in vero quando l'inimico si
 vede personalmente si può con maggior faci-
 lità schermire, antiueder, & rimediar à i col-
 pi per non lasciarsi cogliere; ma lo spirito co-
 me inuisibile, & incorporeo senza dubbio, è
 assai più auantaggioso, sapendo, che il Solda-
 to di Christo per l'impedimento, & fragilità
 del senso non iscorge in questa terrena militia
 le sue insidie, & aguati; fuorchè col lume del-
 la diuina gratia. In oltre per ragione della sua
 disubidienza laborioso si scorge tal'essercitio,
 poiche fin' nel principio della sua creatione à
 vn tratto volle opporsi à quella sublime Mae-
 stà, sprezzando i commandamenti, & obli-
 ghi dell'humiltà verso tanto Creatore; per il che
 fù giustamente escluso dalla gloria: E tuttaua
 continuando nell'abomineuole superbia, &
 ma-

malignità, via più si dimostra inobediente, & pertinace: di modo che con la propria tirannia fatto possessore d'un corpo, mal volentieri, anzi sempre contra sua voglia cede, & si fa soggetto alla potestà della Chiesa; Onde si può ragioneuolmente giudicare, che meglio la natura si pieghi alla parola di Dio, vedendosi già à vn cenno l'onde, & i venti prontissimi à tranquillarsi, la febbre, e tanti altri mali corporali ageuolmente partirsi; ma li Demonij più duri, & ostinati con la loro malitia à quella resistono. Di questa natural diabolica potenza quasi temendo i Santi Apostoli si doluano, che per molte fatiche usate non poteuano scacciar il Principe delle tenebre da quel misero corpo. Ma percioch'egli non suole occupar i membri humani, se Iddio non lo permette; si dee creder, che rare volte ciò possa seguire senza qualche peccato, onde tal'hora patisca il giusto per il colpeuole, non già nell'anima; ma nella carne in guisa di martirio, acciò ne venga l'emendatione. Perciò la difficoltà dell'opera s'arguisce anco per la gravità dell'impresa nel conuertire vn peccatore abituato, che si raffigura al quattriduoano Lazaro, per far conoscer, che niuna cosa è più malageuole del far risorger vn morto rappresentato nell'empio: Et douendo il buon Efforcista, attender primieramente alla salute dell'
ani-

anime, è obligato insieme à procurar con ogni suo potere di stradicare i peccati da coloro, che ne hanno interesse di sangue nel caso proposto; non già perche si possano penetrare in alcuna minima parte i secreti di Dio; ma senza dubbio può giouar molto à indebolir con tal via le forze diaboliche, non rimouendosi per ordinario l'effetto, se non è rimossa la causa; percioche si può creder, che il Nostro Signore quando per alcun graue mancamento del padre, ò madre, ouer altri congiunti della persona patiente lascia tal'hora in potestà Satanasso di offenderla nel corpo, e tormentarla con la sua presenza, & che perauentura habbi alcune volte deliberato per essempio di giustitia, & per dar occasione di conuertirsi da peccati, scoprendo anco in ciò la sua infinita misericordia, ò per altri ragioneuoli rispetti di permetter tal'infermità; per quante orationi si faccino, per quanti digiuni, & elemosine, che si dispensino, per quanti essorcismi, che s'adoprinno, & usino: le quali tutte cose sono per se stesse gioueuoli, inutile all'hora fia la cura, & vana la speranza perauentura di poter guarire i corpi, se prima non si risanino le piaghe dell'anime col fuoco, & con il ferro della penitenza, applicandoui gli Antidoti de' Santissimi Sacramenti, secondo però il beneplacito della diuina volontà imperiscrutabile à i nostri intendimenti

menti, per certo sarebbe quasi di mistieri, che il cariteuole Sacerdote volendo operar fruttuosamente, pigliasse sopra di se la disciplina per li peccati, che perauentura cagionassero quel male, come fecero i Santi per acquistar l'anime date in preda à Lucifero, i quali benché fossero innocentissimi: nondimeno per lo gran zelo, che regnaua in loro s'hauerebbono sottoposto ad ogni martirio con fine di conuertire vn'infedele, ouer altro peccatore lontano dall'eterna salute. In oltre in comparatione di tutti li carichi Ecclesiastici, se bene per se medesimi importanti, & graui si può giudicare la grauezza della presente opera; percioche vn Padre Theologo troua pur alcuna quiete ne' suoi studij, anzi con sommo diletto s'adopra nelle materie, che alla beatitudine s'appartengono, oue consiste l'vltimo fine, & perfettione humana, quantunque la mente tall' hora si vegga turbata, & oppressa dalle fisse speculationi, scorgendoli innanzi gli obediienti scolari con marauiglioso silentio, & attentione. Il Curato anco nell'essercitio delle Confessioni molto aggrauato non si parte del suo luogo, & benché alcuna fiata s'infastidisca dalle impertinenze de' penitenti, e specialmente donne; con tutto ciò suole raffrenarle, & regolarle con la debita prudenza. Il Predicatore poi, fatto l'apparecchio de' suoi studij
spie-

spiega con soauità i sacri concerti ne gli emi-
 nenti pulpiti, seminando ne' cuori de Chri-
 stiani senza contraddittione la parola di Dio cò
 molta speranza di frutto; Ma il pouero Essor-
 cista, che vogli adempire l'obbligo suo, è astret-
 to viuer à par d'ogni altro con rigorosi essem-
 pi di carità per poter comparire nel cospetto
 di Dio, & alla presenza de gl'inuisibili nemici
 accusatori delle nostre iniquità, che risiedono
 nelle creature indemoniate con vrli, & gridi
 in maniera acuti, & insopportabili, che stor-
 discono l'orecchie, standosene in questa con-
 fusione l'hore continue, oue per la maggior
 parte scoprendosi donne da tal male oppresse,
 per l'imperfettione del sesso, & malignità de'
 spiriti à quello accompagnata, quanta patien-
 za vi si richiegga nel tolerar alcune d'esse su-
 perstitiose, & leggiere, che inhabili si rendono
 à lasciarsi gouernare; lo lascio considerare à chi
 hà intelletto, quantunque da Christo, & da gli
 Apostoli fossero per esemplo nostro del con-
 tinuo tolerate, all'hora che più sincere nella
 Fede, & diuotione si scopriuano: Et veramen-
 te alle volte mi trouai così stanco da questi ru-
 mori per necessità sostenuti, che io mi augura-
 uo quasi più tosto l'Eremo, & in particolare
 ne i principij, mentre non già à mia richiesta;
 ma per diuina dispositione, fù per tal' effetto
 da vno Reuerendo Sig. Piuano della Città

nostra, persona di singolar integrità, & d'ottima intelligenza offerta la propria Chiesa à porre chiuse per beneficio di pouere creature inferme, nel qual luogo per spatio di tempo non poco affaticandomi, non misatio ancora di ringraziare il Signor Iddio, che m'habbi concesso tanta fortezza, & sanità, che sempre mi fù conseruata per attender à simil mortificatione, si come di nuouo lo prego vogli in parte contrapporre le fatiche al demerito de' miei peccari, sgombrando in me la ingratitudine de' riceuuti doni.

Delle cause, per le quali entrano, & s'ascondono i Demonij ne i corpi. Cap. 11.

E Gl'è necessario sapere, perche tanto l'inimico nostro ami la residenza corporale nell'humane creature, & desidera insieme starsene occulto sperando nell'vna, e l'altra di tali proposte, apportar alcuna sodisfattione. Primieramente dunque essendo la sua volontà ordinata al male, & struggimento delle ragioneuoli creature, non solo del continuo procura depredar l'anime con gl'impetuosi assalti delle tentationi, e stimolial peccare; ma et iandio brama offender, & oltraggiare i corpi in varie guise, & perciò gode di entrarui non già con opinione di trouar quiete,

te, come alcuni volgari affermano; poiche giamai non può esser libero dell'eterno crucio à lui destinato per l'inefforabile superbia; se ben riceue certo insatiabile gusto dalla propria malitia, & dalla pena, che vi porge. Ma in vero, che fra tutte le cause del suo ingresso, mentre gli sia permesso da Dio si potrebbe dire, che si come l'anima separata, e posta nella Beatitudine è sommamente desiderosa di riunirsi al suo corpo, per essercitarsi meglio ne gli atti di virtù gloriosi, il qual appetito secondo i Theologi à lei è naturale; così all'incontro lo spirito diabolico inclinato ad ogni vitio, e scelerità non potendo hauer residenza particolare, si serue de gli altrui corpi forse per scuoprire più ageuolmente entro i membri loro la sua maluagia intentione in diuerse cose; per cioche essendo egli goloso per essemplio mostratà di mangiate in vna creatura oltra il dover senza'l consenso di lei, & per lo sfrenato affetto della vergognosa libidine scoprirà tal' hora nefandissimi gesti, nella maniera ch'io altre volte hò compreso in fanciulline purissime alla presenza delle loro madri costumi vitiosissimi, peggio, che di meretrici. Et parimente vn putto d'anni otto in circa bestemmiaue con insoliti, e dishonesti attributi à Christo, & alla sua Beatissima Madre; il che con molta difficoltà potei impedire, raffrenando l'at-

l'ardire d'esso inimico infernale. Il qual si diletta anco oltra il seminar odij, & discordie nelle case, di prender l'armi con le mani degli obfessi, spauentando in modo tale tutti i parenti, e famigliari, si come occorse in questi ultimi tempi, Che vn fanciullo d'anni dodeci oppresso da tale infermità prese la spada ignuda contra'l medesimo padre, il quale impaurito, se non s'hauesse col fauor diuino difeso potenza incorrer in qualche pericolo della vita: anzi vn'altra fiata con l'istessa arma si chiuse in vna stanza, che à niuno bastò l'animo di farli aprire, fino che dopò lunga dimora venne senz'offesa altrui fuori del luogo. Il desiderio suo anco d'entrar ne i corpi humani oltra il gusto di tormentarli alcune volte potria esser per commodità di buffoneggiare, fingendo mille pazzie, il che tanto meglio gli succede, quanto più egli prouoca le creature al souerchio cibo, o vino; si come già scorsi due figliuoline indemoniate in' luochi privati scherzar fra d'esse ridendo, & burlando in atto di Comedia; & in particolare contrafar molti linguaggi con tanta gratia, & leggiadria, che gl'istessi Histrioni cederebbono: E' ben vero, che il prudente, & saggio Efforcista deue con ogni diligenza impedire cotali attioni, & maggiormente ne i sacri alberghi; ma tall' hora non si può così bene raffrenarli affatto, che non segua alcun discon-

cio,

S E C O N D O. 161

cio, et inconueniente diabolico per disturbar l'officio della carità; Le quali tutte cose sogliono spesso i Demonij rappresentare oltra le suddette ragioni anco per indurre le genti leggere à trattenerfi vanamente con dannosa perdita di tempo, & per inuiarle à ragionar con loro, togliendo con il giuoco, & riso la deuotione, & compassion euole affetto, che si douerebbe verso questi infermi, inuitando à peccare con la dimostrazione esteriore della crapula, della carnalità, delle bestemmie, delle dissensioni, & delle vane curiosità, poiche le cose apparenti eccitano la volontà à diuerse concupiscenze, & abominationi. Si può anco dir con verità, ch'eglino del possesso corporale sommamente godino per far preuaricare, se potessero in ciascuna d'esse maniere le persone vessate, trahendone qualche consenso, le quali essendo sotto'l loro infelice imperio quanto al corpo tiranneggiato, non è dubbio, che si veggono nell'anime maggiormente tentate, & tribulate, se bene sopra di quelle non hanno reale potestà propria di Dio, come nella Theorica s'è dimostrato; aggiungendo che al più delle volte v'fano simili artificij, & inuentioni per far creder, che le creature siano semplicemente pazze, cattiuë, ò vitiose, & prouocar i suoi di casa à far loro mille ingiurie con percosse, & mali trattamenti. In oltre chiamandosi spi-

L

riti

riti immondi, & amatori delle sordidezze, non è marauiglia, che tanto appetiscano la fecciosa stanza del corpo humano inuilluppandosi ne i corrotti humori di quello, e specialmente delle donne, come si dirà più à basso, & la proua si vede alcune volte nell'vscire, che porta seco i sputi, & le flemme per la bocca in sì fatta copia, che non si n'euacuarebbe tanta in più giorni, quant'egli in vna sola hora ne fa vomitare. Se poi vogliamo penetrare la cagione d'occultarsi ne' corpi, à prima faccia questa parola d'asconderli pare à vn certo modo impropria all'intendimento nostro, conciosia che le cose inuisibili per se stesse sono sempre celate à gli occhi, onde ciò si può veramente risoluere, che il Demonio non è detto occultarsi, acciò non sia veduto: ma solo per non manifestar la sua virtù naturale, il qual essendo in ogni membro dissipato, & contenuto, ad altro non si deue attribuire, che alla sua astutia imitando gli assassini, i quali per commetter più facilmente il male non si danno à conoscere; così l'Infernal Serpe con l'offender secretamente le persone dissimula l'infermità, & prende giuoco, & dilatto in far spender senza frutto i denari ne i Medici, & antidoti diuersi, accioche anco per la lunghezza à poco à poco ne venga il tedio, & l'impazienza, quasi diffidandosi della Divina Maestà.

S'alcon.

S E C O N D O. 163

S'alconde et iandio, perche douendo temer ragione uolmente la suprema autorità de i ministri di Santa Chiesa, non uorrebbe comparire alla battaglia, scorgendo il manifesto pericolo di perdere, & d'esser scacciato con li rimedij ordinarij, & fa à punto come vn reo di scelerata uita, che sbandito per suoi misfatti dalla Patria si riconera in paesi remoti, e stranieri per non ricapitar nelle forze della Giustitia. Quindi auuiene, che alcuna fiata gli Efforcisti non possono scoprire i seguaci di Lucifero sì per la durezza, & malitia loro, come perche così permette Iddio, se ben poi sono astretti manifestarsi per qualche misterioso segno, ouero per fuggire dal corpo dominato: Per il che mi ricordo io, che già certi anni vna giouine fù da me ellorcizata, & parendo libera dopò alquanto spatio vna portione de' spiriti, che le rimasero si riuclò con marauiglia de' suoi parenti, credendo, ch'ella fosse compitamente guarita, & asceto quel maledetto Capo alla lingua fece ballare il corpo con gran festa dicendo, che all'hora haueua acquistata vn'anima, & così dopò fù verificato, che poco innanzi improvvisamente era morto in vna casa vicina vn giouine cenando, il quale per pubblica fama era di licentiosa, & dishonesta vita: Se fosse poi vero, che si dannasse, ciò non si può affermare assolutamente, quantunque nò

s'hauesse confessato; ma è ben cosa credibile, e pericolosa.

Considerano anco i Demonij, che quanto più si ritirano stando secreti ne' corpi rare volte con segni marauigliosi dimostrandosi, tanto più gl'increduli fomentano la loro ostinata opinione di non conoscere l'altra vita: essendo questo essercitio la pietra del tocco di ciò, che si deue fermamente credere, nè cosa può esser à loro più desiderabile, che il veder i Christiani intepiditi, sapendo, che fradicato il fondamento della vera Catolica Fede tutte l'altre virtù cadono à terra, onde i maligni s'ascondono, acciò gli huomini, i quali spesso sono per mezzo loro edificati, meno pèfino alle cose dell'anima, togliendo la memoria del Paradiso, & dell' Inferno.

Quanto intorno à ciò vaglia la fermezza di essa Fede hò veduto per isperienza ne gli officij publici, che in qualche corpo il nemico già scoperto, e tormentato cercaua d'occultarsi à tempo, che v'erano presenti certi peccatori conosciuti per tali, ma partiti loro venne secondo il suo solito alla sommità della lingua: onde ne segue, che lo facci tall'hora per cagione de' buoni temendoli, ouero de' tristi, che impediscono l'uscire: ma perciò non ostante la sagacità di lui alla presenza di persone, e rimedij sacri non può egli il più delle volte fermarsi;

S E C O N D O: 165

marfi; ma quasi arrabbiato s'apparecchia all'uscita, come principalmente nella Santissima Camera di Loreto, & appresso l'Arca del Glorioso Sant' Antonio di Padoua suole auenire. Finalmente non potendo l'istesso Satanasso operare oltra quanto permette l'vnico Monarca, s'ingegna pure di nascondersi, cruciando i miseri corpi, che quando sia maturo il tempo secôdo'l giusto volere, & dispositione di quell'alta Maestà, li cui giudicij si rendono imper-scrutabili, suole egli mal grado suo dimostrar-si, cessando da i tormenti; se ben molte malattie si veggono stimate ordinarie, e naturali, che poi sono scoperte come somministrate per arte diabolica. Ma quando non si conosca la qualità del male, certo che niuna, ò poca, speranza si potrà hauere della liberatione.

Per qual parte si possa giudicare, ch'entrino li Demonij, & in che modo. Cap. 111.

IL dar notitia, & informatione delle attio-ni particolari di cose incorporee, & inuisibili, non è concesso ad intelletto creato. Et se pur de gli Angeli rubelli si possa hauer alcuna contezza oltra la diuina gratia, & illuminatione: ciò con l'aiuto de' libri, & molto più della pratica istessa s'acquista, rap-presentandosi al senso nostro questa mole cor-

porta, in cui lo spirito matuagio senz'occupar
luoco, è contenuto. Onde se l'anima ragione-
vole creata da Dio, & infusa tosto che i mem-
bri sono organizzati nel ventre materno regge'l
corpo, come pura forma, trouandosi tutta in
ciascuna parte di quello; il Demonio diuerfa-
mente entrando non può risieder in essa; ma
stà come contenuto nella cosa continente, ser-
uendosi del moto locale, si come nella Theori-
ca s'è dimostrato, oue si può credet, che volen-
do occupare la creatura v'entri per qualche par-
te; ma però con maniera incomprendibile, si
come tal'hora il Capitano assalendo vna For-
tezza s'ingegna far l'ingresso per alcuna por-
ta, ò balloardo. Ma innanzi, che si venga à i
particolari, non sarà inconueniente toccare al-
quanto vn profondo dubbio, il qual potrebbe
nascere nelle menti de i curiosi, cioè se il De-
monio habita nelle interne parti del corpo, ò
pur nelle superficiali, & esterne, tenendo, chi
l'vna, & chi l'altra opinione. Nè credo, che
fin'hora sij da gli Auttori ben decisa, e termi-
nata la questione: Sopra il che modestamente
dirò lui per la natural virtù poter penetrare,
come agilissimo il centro, & la circonferenza
di tutt'i corpi, à quali è superiore mouendoli;
& alterandoli à voglia sua, permettendogli il
Signore. Ma il discernere, & certificarsi in qual
membro sia non è facile all'occhio, nè meno
all'

all'intelletto offuscato da i sensi, se forse per conietture nõ se n'habbi ragguaglio dalla persona molestata, quando maggiormente si senta conturbare più in vn luogo, che in vn'altro: la qual opinione non è di mio capriccio; ma per quanto si troua ne i scritti, e documenti de gli antichi, & moderni professori di questa scienza, li Demonij possono in ogni membro humano esser contenuti dentro, e fuori: Il che si comprende da gli Efforcismi approuati, ne quali espressamente vien commesso loro partirsi da i capelli, occhi, orecchie, narici, bocca, collo, onghie, vene, nerui, muscoli, ossa, arterie, da i quattro humori, sangue, colera, flemma, & melanconia, dal ceruello, dal polmone, dalla milza, dal fegato, dal cuore, dal ventricolo, dal stomaco, dalle gambe, da i ginocchi, da i piedi, & da qualunque altro membro. Dunque è cosa chiara, che scacciandoli 'la Chiesa da essi luochi, è forza, che vi stiano, & si contengano diffinitiuamente. Però è anco verisimile, che per ogni parte del corpo possano entrarui, & si può credet, che non penetrino dentro senza passar prima per le superficiali congiunture, che così ricerca il moto locale. Ma qual strada particolarmente offeruino per l'ordinario, non è manifesto al nostro intendimento: è ben vero, che per la via del piede sogliono alcune volte occupare il corpo nel zap-

pare sopra materie collocate per tal fine, come
farebbe à dire in foglie di porte, sotto di cui in
varij modi si pongono segni, & instrumenti
del maleficio. Per la bocca col mezzo di cibi,
ouero beuande, bene spesso entrano, & per l'i-
stessa frequentemente escono, partédosi etian-
dio per l'alueo posteriore, e tall' hora per l'orec-
chie; rimanendo per vn pezzo stordite le crea-
ture vessate. Vengono anco per via di spasimo
occupando il cuore più debole, & frale, che
meno può resistere: Si come auenne ne i pre-
senti tempi in casa di persone virtuose, & da
bene, che sentendosi di notte rumori insoliti,
vn fanciullo fù colto da improuisa paura, e
tramortito con accidenti straordinarij si sco-
perse spiritato, & il simile poco dopò occorse
à vna pouera, & innocente sua sorella d'anni
quatordecì, nè sia marauiglia, percioche tro-
uandosi in quest'aria infinito numero di mali-
gni, & inuidi spiriti, oltra l'insidie, che tendo-
no all'anime de gli adulti tentano soggiogare
le più deboli nature, & penetrarui con sottili-
tà, & ageuolezza propria di loro, nella manie-
ra che in vna spatiosa campagna pascolando
diuersi caualli, ò altre bestie simili, fra molta
copia di mosche si veggono assaliti quegli, che
sono più magri, & impiagati per succhiatli il
sangue.

Del modo poi di quest'ardito ingresso dirò
quan-

S E C O N D O. 169

quanto nella Theorica si contiene, che loro Demoni s'introducono per se stessi, ò col mezzo di malefici, segni, & figure. Il primo veramente può riuscire secondo la varietà delle complessioni per timidità ricevuta in tempo di notte, con illusioni, fantasmi, e terrori ne i sogni, il che auiene con maggior facilità à picciolini, come s'è veduto, & alle donne melanconiche, & paurose, ò pur vigilando etandio col mezzo di gran tranagli, e turbationi di mente, colere acute, capricij, concupiscenze troppo radicate, & altre cose simiglianti, alterando non poco i sensi, & fomentando i cattui humori, & ciò tutto secondo la diuina permissione, & dispositione mentale, e corporale delle creature ragioneuoli. Il secondo modo per fatture, & male si rende più difficile, anzi incurabile, & di maggior tormento, durando più à lungo, conciosia che sogliono rinouarsi da scelerati huomini, & donne, nè lascierò di considerare, che mentre vna creatura sij con verità affatturata meglio può lo spirito resistente in lei sottoporla à i sudetti terrori, & alterationi, tirandone de gl'altri, che possono indurre diuersi mali.

Ma perche appresso il volgo hoggidi v'è regnando certa vana opinione, che alle volte vedendosi alcune infermità diaboliche, affermano, che tali spauenti, & ombre non siano spiri

ei, ouero Demoniz: ma però non fanno discernere la qualità loro; perciò è da saper, che variamente di tal materia fu da gli huomini trattato, cioè dal volgo, da Filosofi, & da Poeti, & in altra guisa discorsero gli Antichi Hebrei; percioche Pitagora con suoi seguaci disse, che queste ombre sono anime, le quali partendosi da loro corpi entrano ne gli altri; il che è tenuta manifesta heresia. I Poeti poi fauoleggiando affermarono, che le medesime ombre apparivano in diuersi luoghi à varie persone, & erano l'anime d'alcuni morti; che andauano quà, & là vagando per ispauentar gli huomini, Ma perche loro fingono ordinariamente cose difficili, & quasi impossibili, perciò si togliono licenza, & facoltà di parlarne, altrimenti non si li permetterebbe, & nel parlar serio la loro opinione farebbe reprobata, e nefanda. Gli Scrittori Hebrei hanno detto esserui tre anime nell'huomo, che in più modi le definiscono, da me per breuità tralasciati. Hora tornando all'ombre, non è dubbio esser vna similitudine lontana dalla cosa; ma l'immagine è vna propinqua, & espressa simiglianza d'essa. Ombre anco sono nominati i Demoniz, e tutti gl'huomini iniqui, & scelerati; i quali seruendo all'imitatione del Diauolo quasi pigliano la specie dell'immagine del corpo di quello: Ombra della morte si chiama la durezza della legge
con

S E C O N D O. 171

con altre diffinitioni. Et per conchiuder si deve tener risolutamente, che tali ombre, e spauenti introdotti dal volgo, le quali con tanta crudeltà molestano i corpi humani, altro non siano che Demoni, e spiriti maligni. Finalmente s'impatroniscono col mezo della disperatione, mentre l'huomo, ò la donna prouocati da qualche horribile tentatione chiamano il Demonio per la poca fede, & pazienza, che in loro si scorge. In tal maniera ent'ò nel perfido Caino, & nello scelerato Giuda, non dirò già attualmente nel corpo, ma ben col peccato nell'anima, onde l'vno sbandito se ne vagò per le selue, & l'altro misero, s'appiccò. Questa disperatione, che ridonda anco nel corpo dato in preda del nemico infernale, è assai più difficile, anzi quasi impossibile da sciogliersi per la giustissima pena etiandio nel mondo conueniente à così enorme peccato, non derogando però all'infinita Misericordia, che stà sempre pronta ad aiutar anco l'anime sommerse in qual si voglia grau'errore, mentre si dispongano ad accettar la diuina grazia.

Che

Che gli oppressi dal Demonio sono per la maggior parte donne, & fanciulli. Cap. 1111.

LA familiarità, che tenne nel principio del Mondo il diabolico Serpe con la prima donna Eua mediante le sue fallacie, & lusinghe prouocandola à gustar il vietato pomo (la qual così facilmente si lasciò indurre, non pur à contrauenir al comandamento di Dio; ma anco à far preuicar il marito) chiaramente dimostra, quanto per hereditaria inclinatione il sesso femminile volentieri s'accompagni con esso antico Serpente, prestando orecchie alle sue lusinghe, & adulationi, poiche la gran parte d'esse nelle malitie, carnalità, streghearie, e superstitioni, & in altri molti errori gl'vbbidiscono; & in conseguenza si dannano. Ma questa però non sia la vera cagione di possedere i corpi, anzi solamente l'anime, che bene spesso rapite dall'istesso Demonio diuengono sue famigliari, & intrinseche. Tutto il contrario veramente segue nelle indemoniate, le quali per la maggior parte sono buone, & diuote, onde per la loro bontà, e diuotione il nimico odiandole procura d'offenderle con graui danni, & non potendo nell'anime, almeno le tormenta nelle proprie carni. Et essendo molte di esse pure Vergini, la cui

cui amicitia per antico costume sempre rifulsa, & fugge, vi entra in guisa d'assassino, signoreggiando gli organi corporei. Questa dunque è la prima ragione di accompagnarli con tal sesso, nel quale come per natura leggiere, & instabile meglio può il Demonio essercitar le sue leggierezze, e scioccarie, che non fa ne gli huomini assai più tenaci, & di perfetto giudicio, potendo con minor difficoltà resistere a simile incontro, si come veggiamo per ordinario le materie graui, quali sono Torri, Tempj, & Palagi all'empito de' venti rimaner forti, & immobili; ma all'incontro le foglie, pennelli, & altre cose lieui più ageuolmente cedere. In oltre la timida complessione cagionata dalla freddezza, & humidità, che regna in loro rende facile l'origine d'essa infermità insieme con la soprabondanza di sordidi, & pessimi humori, che stanno ne i corpi femminili, oue tanto l'immondo spirito si diletta albergare. Di più trouandosi egli vitioso, che fomenta in particolare ogni libidine; non è marauiglia, che in alcuna uaga giouine possa godere per indurla (se potesse mai) al peccato carnale; essendo però chiamato Incubo, e per il contrario Succubo pigliando forma di donna, quando s'affatica ingannar l'huomo con l'immonditia. I fanciulli dell'uno, & l'altro sesso per la debolezza della complessione, e natural

tural timore sono sottoposti alle medesime disgratie, permettendolo Iddio: oltra che gli odij delle maligne Streghe se ne passano tanto innanzi contra le pure, & innocenti creature, che per inuidia bene spesso le fascinano, & incantano con diuersi segni, e malefij, come s'è detto di sopra. Che se li bambini sapessero parlare, le cui strauaganti, & occulte indispositioni tall'hora da gl'istessi Medici non possono esser conosciute, si scoprirebbero diuersi inganni, & insidie di Satanasso col mezzo anco di queste sue confederate, il cui veneno so se me non essendo così facile ad oprare nelle pietre, che tali si possono chiamare gli huomini da se stessi vigorosi (quantunque tall'hora alcuno si scopra indemoniato in età adulta, come mi si è capitato nelle mani) ritroua miglior ricapito nei morbidi terreni di creaturine timide, e per natura fragili, e caduche. Et se per auentura ne segue morte per lo patto stabilito co'l Demonio, bisogna creder al sicuro, che s'acquistino il martirio con la gloriosa palma nel Cielo. Ma poi non è dubbio alcuno, che quando piaccia al Sig. far la gratia di questi mali incurabili, che i fanciulli, come più semplici, & innocenti con minor difficoltà s'aiutano, che gli adulti, e specialmente oue non siano fatture, & legamēti, come dall'atto pratico ogni perito Efforcista può benissimo venir in cognitione.

Del-

*Della molestia, che riceuono gli obsessi da gli
Spiriti maligni. Cap. V.*

P Reuidde già il grand' Iddio la caduta
dell' Angelo, e dell' huomo, quello
condennando senz' alcuna remissione
all' eterno fuoco, & à questo inobedi-
te con tutta la sua discendenza, per il merito
della Passione, & morte del proprio suo dilet-
to figliuolo, perdonando; eccettuati coloro,
che come infedeli, ò peccatori ostinati sono fat-
ti meriteuoli dell' Inferno. Et perche quello
di luminoso, & bello, che prima era, diuentò
difforme, & oscuro, e sempre con la volontà
intenta al male; ancorche si sforzi di resister,
& vogli contender con esso Creatore: nondi-
meno alla fine è costretto contra sua voglia à
seruirlo inuigilando anco all' honore, & glo-
ria di lui. Quindi nasce, che si chiama mini-
stro della diuina Giustitia, percioche non solo
attende à flagellar gl' infelici dannati, rappre-
sentando loro con horribili aspetti le proprie
colpe; ma anco quà giù punisce con maniere
diuerse le creature ragioneuoli, come nemico,
e carnefice della natura humana. Che se il Prin-
cipe terreno per l'ottima cura, e gouerno delle
sue Città tiene à lato molti personaggi, e con-
siglieri di nobilissimo sangue, e più fedeli,
& al'

& all'incontro lascia i plebei, che sono sbirri,
& ufficiali lontani dalla sua presenza, & vicini
alle pregioni per guardia, & custodia de i ru-
belli, & delinquenti, nel medesimo modo il Si-
gnor del Cielo accompagnato da innumera-
bile schiera d'Angeli, & beati deputò già i Dia-
uoli caduti da loro Chori nel centro della ter-
ra per castigo dell'anime iui rinchiusi secondo
la grauezza de' misfatti, & insieme in questo
aere caliginoso per tentare, & tormentare gli
huomini, che viuono porrendo occasione di
combatter in così pericolosa militia. La onde
si può dire, che se le pene di quà giù si mostra-
no incomparabili à quelle dell'altra vita, & il
fuoco Elementare è d'affai minor efficacia del-
l'Infernale; senza dubbio bisogna conchiuder,
che niuna cosa trouar si può meglio rappre-
sentante quei supplicij, quanto l'effetto dei
dolori cagionati dal Demonio ne i corpi hu-
mani, sì per la loro intensità, come per la po-
tenza di lui, il qual del continuo s'adopra nell'
offender le pouere creature. Et se l'altre in-
fermità per la mala temperie de gli humori,
da cui nasce la perdita del gusto durando trop-
po à lungo pare, che rassembrino in certo mo-
do le miserie dell'Inferno; quanto maggior-
mente tali indispositioni lunghissime, & in-
curabili saranno fiere, & atroci? Dico dunque,
che il Signor Dio con somma sapienza hà or-
dina-

dinato, e permesso, che gl'inuisibili suoi nemici tormentino i corpi oltra l'altre ragioni; accioche perauentura gl'increduli, e poco fedeli considerino quanto più l'anime de' rei siano cruciate nella perpetua dannatione, & anco i buoni Christiani nel veder sì tremendi spettacoli si guardino con ogni potere da i peccati.

Ma discorrendo in particolare della varia afflittione de gl'indemoniati, non mi douerà esser negato, che lo spirito superiore alla natura non possa muouerla, & alterarla; essendole da Dio fatta soggetta, & in conseguenza agitar, e commouer gli humori, e complessioni humane. Però indubitamente egli tiene potestà sopra l'imaginatiua, inducendo noui fantasmi, & illusioni ne gli occhi, e nelle orecchie, può toglier il gusto, dominare i sensi, infiammar la concupiscenza, prouocando la volontà al mal oprare: In oltre introduce la febbre, quantunque senza di sordine, e causa accidentale, & altre molte infermità per la virtù, che in lui regna di poter à vn tratto muouer il sangue, e gli humori radicati nelle parti interne. Parimente suole acciecare, priuando della vista nõ già senza materia, ma col mezzo di flemme, ò altri escrementi ne i corpi portandoli da vn luoco all'altro. Et chi dubita, che non possa render muto, e sordo l'huomo? se Christo stesso commettèdo à quel Demonio, che vscif-

Se, subito sgombrato la persona guarita parlò,
& vdi benissimo rimosso ogni impedimento
alla presenza di molti; nè però esso spirito era
muto, ò sordo; ma fù così chiamato dall'effet-
to, perche rendeva tale il soggetto molestato:
Può cò la propria virtù stroppiare alcun mem-
bro per l'attrattione di nerui, ò muscoli seruen-
dosi della parte più humida, oue risiede per
tal fine, operando, che vi concorrino altri hu-
mori per indebolire il senso, & accrescer il ma-
le. Et à questo proposito viddi improuisamen-
te vna fanciulla esser fatta zoppa dal Demo-
nio, la qual per vn giorno non poteua fermare
il piede; ma con certe vntioni d'oglio benedet-
to il dì seguente caminò nello stato di prima:
Fà comparir nella medesima maniera piaghe
sopra la pelle di varij colori, secondo le quali-
tà delle complessioni. E tralasciando l'essempio
dell'antico Giob, ne i presenti tempi hò io
veduta vn'altra giouane d'anni ditiotto star in
letto impiagata da capo à piedi, nè per vn pez-
zo poteua il suo male esser scoperto da Medi-
ci; ma essendo richiesto à visitarla per carità;
in breue m'accorsi, ch'era stata fatturata, poi-
che col mezo de' precetti si dimostrò il Demo-
nio con segni di mio gusto: il qual furiosamen-
te parlando confessò l'origine d'essa malattia,
se ben molto più da gli effetti, che da suoi ra-
gionamenti mi verificai, & indi à pochi gior-
ni,

ni, mentre nel principio gli occhi d'essa giouine erano sani, e chiarissimi; il maligno vi lauorò in maniera, che in poco tempo le fece perdere la vista, & insieme l'vdito con grosse flemme iui ricapitate: Spettacolo veramente degno di compassione, la quale tuttauia continua in tale infermità, non potendo fin' hora risoluerfi, se non con l'aspettata morte. Hebbi parimente à gli anni passati nelle mani vna gentildonna d'honestà conditione, & d'età graue con il ventre molto gonfio, che accennaua hidropisia; & si trouò spiritata per via di fatture, nel qual caso feci veder al Medico l'origine vera del male con proue, e demonstrationi infallibili: Et così per gratia di Dio se ne passò la vita assai bene allegerita da quell'insolito tumore, & vltimamente è morta d'altra infermità. In oltre da sì crudel indispositione rimangono tal' hora contaminati, & oppressi li sensi interiori, di modo che suanisce il gusto, e l'appetito, & all'incontro auidamente si mangia, hora si dorme alla lunga, & hora si stà più dell'vsato vigilando, la cui estremità nō è propria della natura amatrice del mezzo, ma del vitioso Demonio, che con gli eccessi fa sempre traboccar nelle dannose superfluità. S'accresce di più la melanconia, s'accende la colera, deprauandosi la fantasia con varie, e noiose representationi, talmente che ne gli oppressi na-

scono spesse volte desiderij d'habitare in luoghi solitarij, immondi, & oscuri, come si legge di quegli demoniaci liberati dal Saluatore, i quali dimorauano appresso i monumenti. In somma intorno à questi dolori, e cruciati alcune creature mi affermarono, che accetterebbero più tosto ogni martirio, che sì insopportabile incontro.

Hor alle occulte passioni della persona offesa vi s'aggiunge i nocumenti esteriori, e disturbi nelle case, conciosia che dieci semplici ammalati tanta noia insieme non apportano, quant'vn solo, che sia da questa diabolica molestia oppresso per le spese, per le vigilie, & per le difficoltà di poterlo gouernare, oue s'ingegna il Demonio di finger la creatura pazza, suscitando mille bisbigli, & confusioni, accioche anco tutta la contrada se ne risenti nell'honore, con far giudicij temerarij; mentre il Medico per vna parte la giudica semplice pazzia, e per l'altra il Sacerdote non ben certificato se ne stà dubbioso, restando fra tanto il negotio irrisolto, & senz'alcun rimedio, & non s'accorgono gl'ignoranti che secondo l'Angelico Dottore molte volte egli si cuopre con la stoltitia per ingannar meglio con la sua solita astutia, poiche si vede, che quando è slegato entro li corpi, nell'ascender alla bocca cagiona frenesia nel vessato, & mentre si ritira nelle parti

parti inferiori s'acqueta la persona inferma; il che rende segno chiaro della verità. Ma quando egli stà del continuo legato nel ceruello, certo che per l'isperienza hauuta, è sommamente difficile distinguer la semplice pazzia dalla diabolica, & in conseguenza conoscer la causa del male, non potendosi comprender lo spirito residente nella testa senza dar luoco à parlar cose di stupore come farebbe slegatone, ma per l'offesa, & deprauatione dell'intelletto occupato da fantasmi pare senza dubbio, che parli l'istessa creatura, come se fosse maniaca.

Quanto poi à gl'ineestimabili tormenti, quali patiscono le creature ragioneuoli; & forse per la maggior parte senza peccato d'importanza per certe fatture occulte, incantesimi, e maleficij fatti con intentione di farle morire à tempo, con li segni esteriori, si potria dir molto, vedendosi alcune consumare à poco à poco, perder l'appetito, & il sonno, non giouando loro alcuna medicina, oue per accidente tall' hora sentono punture crudelissime, & tanto meno poi quando si trouano, & s'abbruggiano gl'instromenti maleficiali; in maniera che si gli rodono le viscere, e sconcertano gl'interiori senza saper l'origine del male; nel qual dubbio le benedictioni de' cibi, la lettura, per cui si sciogliono le malie, accompagnandoui vnctioni parimente benedette nuocer non possono,

sono, anzi apportarli qualche giouamento.
Nè voglio tralasciar, ch'essendomi capitata
vna fanciulla forestiera d'illustre sangue, &
vn'altra giouane alleuata in casa sua, tutte due
à vn tempo si scopersero fatturate, & con dili-
genza, e non picciola fatica comparue il super-
bissimo Demonio ragionando con estorsioni
de' corpi rendendosi difficilissimo all'obedien-
za; onde io in luochi sacri le scongiurai per di-
uersi mesi, essendosi scorto per gratia di Dio
notabile frutto; ma quelli di casa credendo,
che fossero libere per esser quiete nel ceruel-
lo, li rimanenti Demonij ascosi le fecero stare
in letto con febbre, e come stroppiate, che non
si poteuano muouer, ond'io per alquanti giorni
visitandole non mi bastò l'animo con le lettu-
re di veder asceto in lingua il nemico; ma non-
dimeno sempre affirmai, che non erano libe-
re, oltrache le vntioni recauano grandissime
doglie, & pungimenti interiori, & le medici-
ne si tratteneuano nel corpo senza farne mini-
ma euacuatione, cosa veramente insolita, &
fuori dell'ordine naturale. Al fine di nuouo
scoperte, & hauendo continuato sotto la mia
cura, hora si trouano alleuiate, non con le sem-
plici medicine; ma con la potentissima parola
di Dio, che dall'anime, & da i corpi humani
sgombra qual si voglia malignità. Vn'altra
fattura mi fù proposta in questi vltimi tempi
di

di gran momento d'vna pouera giouane, la
 qual per inuidia di maligne donne dopò che
 più volte furono scoperte in casa alla porta da
 basso diuerse stregarie, e superstitioni con scrit-
 ti odiosi, & nefandi, ella si sentì maggiormen-
 te di notte punture grauissime nella testa ol-
 tra modo gonfiata, & patimente il ventre, da
 cui con la forza delle orationi uscirono real-
 mente cuori d'animali quadrupedi per le par-
 ti naturali auuiluppate con penne, & aghi, &
 statue di cera con varij capelli, & anco crene
 di cauallo: quali tutte cose non pur io; ma al-
 tre persone di giudicio, & degne di fede vid-
 dero realmente collocate in vn cadino con
 molto stupore: la qual fattura più volte fu ri-
 nouata, & la sudetta creatura à certi punti di
 Luna quasi ordinariamente si troua vessata,
 & gonfia la testa con dolori acuti, dubitando
 continuar senza poter guarire; ma però
 al presente se ne passa la vita con
 miglioramento notabile, poi
 che in certi giorni dedi-
 cati alla B. Vergi-
 ne è solita
 euacua-
 re
 diuerse cose malia-
 re, & extraor-
 dinarie.

De'li manifesti pericoli, à quali s'espongono gl'Es-
forcisti per le tentationi diaboliche.

Cap. 2. V. 1.

SI come il mercante raccolto con molta industria vn grosso capitale, e braman-
do d'accrescerlo, & trafficarlo in lon-
tani paesi, se perauentura si ponga à ri-
schio dell'indiscreto mare; si può con facilità
dubitare, che leuandosi all'improviso vna for-
tuna generale non si sommerga egli medesi-
mo con tutta la robba nella naue; così il Reli-
gioso hauendo fatto acquisto di lodeuoli, &
copiose virtù accompagnate con ottimi costu-
mi, volendo moltiplicarle à Dio, il qual suole
con larga mano distribuire cento per vno de i
seruitij, che gli vengono fatti, mentre tenta
nauigare nell'ampio Oceano di questa sant'
Opera, bisogna, che del continuo da contrarij
venti di maligne suggestioni resti circondato,
& combattuto con graue pericolo di perderli,
e dannarsi, quand'egli non si sforzi di resister
con intrepida fede, e carità. Non è dubbio
dunque, che per ogni termine d'humana leg-
ge il mercenario, il qual impiega i suoi sudori
in qual si voglia cosa, deue esser ricompensa-
to, e premiato; ma all'incontro le operationi
spirituali non hanno mai per oggetto alcun

gua-

guadagnò temporale, poiche Iddio liberalissimo mostrandosi sempre grato alla seruitù fat tagli, la paga col guiderdone dell'eterna Beatitudine. Onde per deniar l'huomo da questa vera confidenza è pronto il Demonio nel sacro operante à radicare alcun'affetto d'auaritia sotto pretesto di mercede di opera, che riddonda à beneficio del prossimo, procurando d'ingombrare l'intelletto, acciò non s'accorga tal fine esser illecito per liberarsi dal sospetto di simonia, conciosia che non sia per modo alcuno permesso vender la diuina gratia à quelli, che con offerta de' danari, e ricchi doni procurano d'acquistar la perduta sanità; il che niuno con ragione può credere douersi effettuare, non essendo mali naturali, che da ben premiato Medico ageuolmente siano curati: E' ben vero, che si come non conuiene patteggiare, anzi bisogna mostrarsi lontanissimi da ogni auidità, così tal' hora è concesso per le proprie occorrenze non già da i poveri, ma da i comodi, & opulenti senza richiesta riceuer per semplice carità, & elemosina alcun soccorso temporale. L'altro pericolo veramente è di offender Dio col mezo della concupiscenza carnale per le prossime occasioni di conuersar con donne, le quali naturalmente fragili sono, & per conseguenza facili ad accendersi, sì per la vicinanza ad huomo, come per il fomento
del

del Demonio, che le possiede, onde si rendono
prontissime à preuaticare, & indurre anco nel
medesimo stimolo ogn'vno per continente, e
mortificato, che fosse. Delle quali diaboliche
sagacità douendo più à basso particolarmente
trattare, mi basterà per hora il dire, che non
manca per l'ordinario il nemico trouare nuo-
ui artifici, & inuentioni per allettarle, proce-
dendo à poco à poco, per veder se potesse ridur-
le all'atto; percioche alcune volte finge per boc-
ca della donna, che sij aggrauata nella tal par-
te, ò nel volto, acciò almeno col tatto possa egli
auanzare qualche diletto sensuale. In vero,
che queste insidie si scuoprono pericolose, cò-
uenendo per necessitá stare alla scoperta ap-
presso'l sesso femminile, non potendosi fuggire
le battaglie de' sensi; ma per non abbandonar
la carità tanto necessaria, non essendo quest'
vfficio da giouani, ma per huomini riposati,
& deuoti Sacerdoti doueranno nell'occorren-
ze guardarlene con ogni possibile custodia,
modestamente seruendosi della sacra mano
priuilegiata contra i Demonij ascosi tall' hora
in diuerse parti; poiche anco con vna lieue im-
positione nelle vesti esteriormente, e più sicu-
ramente ancora con la stolla sacerdotale pos-
sono scoprirli, e tormentarli. Et per fuggire
qual si voglia sospetto, è cosa lodeuole, & op-
portuna al cauto Efforcista il non star mai so-
lo

lo con la creatura oppressa, ma alla presenza di padre, madre, & altri suoi congiunti attender ad aiutarla; tenendo in vn certo modo per esercizio meriteuole quei primi moti naturali, che si rendono ineuitabili; mentre non v'ha il consenso, e la volontà autrice di tutti li beni, ò mali, senza di cui non può adempirsi il peccato: Per il che quanto più aspra, e sanguinosa sarà la pugna, tanto maggior vittoria s'ottenirà contra i medesimi eserciti Infernali. Oltre di ciò vi risorge la tentatione della vanagloria di due sorti, l'vna spirituale, ch'è assai più graue, e l'altra del Mondo, con quella dandosi à creder perauentura d'esser non solo in gratia di Dio semplicemente; ma anco di riuscire perfetto, e come santo, & sopra gli altri abondante di meriti, e di virtù, vedendosi obedito, e stimato da i Diauoli sufficiente, e miracoloso per tale officio, che tanto fu posto in vso dall'istesso Christo, e da gli Apostoli suoi, aprendo le curiose orecchie alle benedictioni, & applausi di donne, e con questa poi tal'hora gloriosandosi del buon concetto de gli huomini, da quali è riputato sauo, & intelligente; onde in tal guisa s'allarga la fama da per tutto, poich'è ben veduto, & accarezzato con molto honore, & premio. Ma se il prudente Sacerdote vorrà considerare la sua mala dispositione propria della fragile humanità, senza dubbio douerà

tenerfi indegno, & aggrauato di varie colpe; douendo non pur renderne minuta ragione à Dio, ma anco della poca deuotione, e zelo di carità, con cui s'effercita, & quando ben'egli creda goderne qualche talento, lo riconoscerà dal donatore senz'alcun suo merito; non lasciando di tener scolpito entro di se quel salutare auertimento del Signore dato à suoi Discipoli, che non deuessero gloriarsi per la soggettione de i Demonij, ma che i nomi loro siano scritti in Cielo, e tutto quel poco di frutto, che succede, non lo attribuisca al valor suo, ma solamente all'autorità hauuta dalla Chiesa, alla fede de gl'interessati, & alla Diuina misericordia. Di più essendo Satanasso benissimo informato dell'altrui inclinationi, può alle volte ingegnarsi di promouer il Sacerdote à dispute curiose per acquistar credenza nelle parole, e sentenze da lui proposte, & estinguer il frutto nell'opera, perdendo il tempo fuori di proposito con allettare insieme gli assistenti per leuar loro la deuotione. Per tanto douerà egli col mezzo dell'obedienza imposta à gli spiriti maligni rimouer i principij de i curiosi, & vani ragionamenti commettendo à loro il silenzio, com'è stato discorso nella precedente Theorica: percioche à pena douerebbono esser interrogati troppo à lungo delle cose etiaudio appartenenti alla salute delle creature efforcizzate,

zate, come quelli, che rarissime volte dicono la verità.

Oltra i pericoli, e molte tentationi dell'anima sopratocchi, veramente si potriano anco annouerar i disagi, & patimenti del corpo in vniuersale accennati nel principio per le continue fatiche, & agitationi, oltra che il Demonio à guisa di cane legato ad vna grossa catena, mordendo facilmente quelli, che se gli accostano suole alle volte non senza permissione di Dio offender anco nel corpo i medesimi Sacerdoti come particolari suoi nemici. Et quantunque per l'autorità suprema di Santa Chiesa non si debba creder, ch'eglino possano riceuer oltraggio d'importanza nelle proprie vite: tuttauia per qualche difetto, ò per maggior occasione di meritare ponno tall'hora esser soggetti non pur à villanie, & improprij; ma anco forse à percosse non mortali per opera d'esso arrabbiato Satanasso, il qual hebbe ardire di far sputar nel volto all'istesso Christo, & non cessa del continuo sprezzare, e stratiare le immagini sante. L'esempio di vera pazienza si legge nella vita di S. Gallo Vescouo, che scongiurando sopportò vno schiaffo dall'istesso Demonio, e voltandogli l'altra guanciata per humiltà, se ne fuggì dal corpo. Ben'è vero, che le dita sacre per il priuilegio dell'Altare, non possono esser morse, nè patire; ma quando l'indi-

sceto

screto Sacerdote senza proposito, e con iattantia gli porgesse in bocca, potrebbe Iddio permettere qualche notabile offesa per correzione, non douendo porsi à rischio, tentando il Signore, come s'è veduto per isperienza tall' hora succeder con danno, e poco honore del soggetto paziente.

Ma chi volesse raccontar i pericoli della reputatione mōdana, gli scandali, e bisbigli, quali suole suscitare il Prencipe delle tenebre per impedir tal carità con tante varie persecutioni, illusioni, e terrori notturni; non è dubbio alcuno, che indurrebbe tedio il trattarne particolarmente; sapendo, che niun'altra opera viene più attrauersata dal Mondo, & perciò abborrita da quelli, che doueriano à guisa di pesante Croce all'anima gioueuole volentieri abbracciarla. Essendo cosa certa, che se ben nasce tall' hora nel Religioso operante alcuna tepidezza, ò timidità, attristandosi naturalmente delle riceute burle, e calunnie; nondimeno con la douuta prudenza, e decoro senza punto diuertire dall'impresa cominciata potranno esser facilmente vinte, & superate col mezo della santa pazienza, & profonda humiltade.

*In qual modo debba proceder l'Efforcista per ben
essercitarsi in tal'opera di Pietà.*

Cap. VII.

SE l'huomo di Stato, & il Senatore Illustrissimo come geloso del bene della sua Patria, e Santa Republica nel proporre qualche caso deliberativo, dopo assidui studij, vigilie, & fatiche se ne và nell'Eccelso Senato procurando con molta eloquẽza di spiegar il suo buon concetto, oue fa di mistieri, ch'egli stia auuertito d'opporli alle contrarie ragioni disputando, e replicando con sodi, & reali fondamenti per riuscire onoratamente: onde ne segua il publico beneficio. Se anco l'Auvocato nell'intelligenza delle leggi, e nell'arte del dire fatto perito, & eccellente per difender, e conseruar l'altrui facoltà s'affatica di contender con la parte auuersa con sottili, & ingegnosi argomenti, acciò finalmente possa ottener la vittoria della causa proposta. Et s'il Capitano, e Professor d'armi accorgendosi l'essercito contrario auicinarsi alle sue Fortezze si mette all'ordine con apparati di monitioni, e d'artiglierie per custodirle, e conseruarle; quãto maggiormente l'Oratore, & il Soldato di Christo starà apparecchiato, e fornito di scienza, e d'eloquenti discorsi, vedendo,

do, che le schiere de' nemici Infernali con veloce passo vengono ad assediare la sua Chiesa, molestando con la loro solita tirannia l'anime, & i corpi de' fedeli, e douerà con animo intrepido porsi alla pugna, armandosi d'ogni virtù, & in particolare di pazienza, e di carità: Però della dispositione, che si gli conuiene hauere uerso una tanta impresa, & di quanto è necessario per conseguir la vittorice palma, se n'è ragionato in parte nella precedente Theorica.

Hora della maniera, che hà da vsare in simile pietoso effercitio si discorrerà alquanto con quella breuità, & facilità, che sia possibile. Et intorno à ciò tralasciando l'innocenza della vita, & i buoni costumi, che si richieggono à vn Religioso (quando il Signore senza correr dietro all'occasioni più tosto da effer fuggite) lo chiamasse à questo carico grauissimo; è di mestieri, ch'egli si mostri libero, e lontano da qualunque oggetto, & interesse, accioche nell'opera diuina non si mescoli quasi paglia nel grano alcun rispetto humano. Ma primieramente volendo riuscire con ottimo profitto, farebbe bene hauer hauuto maneggio, & isperienza d'altre attioni spirituali, col mezo di cui venisse meglio in cognitione dell'astutie diaboliche, douendo prima certificarsi con ogni prouà reale, che le malattie siano sopranaturali, & bisognose de gli aiuti, & fauori Ecclesiastici

fici sì per honor di Dio, come per conseruar la reputatione dell'habito sacro, schiuando il sospetto di leggierezza, & ignoranza. In oltre mentre si gli appresentassero persone povere, e miserabili non douerà sprezzarle, anzi anteporle à i ricchi, e potenti; considerando, che Nostro Signore deposti tutt'i mondani rispetti era intento, e sollecito à risanar le semplici, e diuote Turbe priue di souuegno, che lo seguivano per riceuer la desiderata gratia. Ma perche gli spiriti maligni con fine d'impedir l'officio sogliono rider, & burlare, per muouer anco gli assistenti à giuochi, & vanità ne gl' istessi atti de' scongiuri; il prudente Sacerdote vsarà ogni opera, e diligenza per opporsi, accioche alcuno non ponga mente alle loro pericolose cianze, ragionamenti inutili, e vane curiosità, essendo ciò principale intento fra i diabolici stratagemmi di render il luogo sacro abominuole, & ricettacolo di comedie, onde la diuotione s'intepidisca, & essi piglino maggior fomêto nel resister à gli stimoli dell'vscita. Però anco non si douerà permetter, che giouani indiscreti, lasciui, & carnali vi siano introdotti: È ben vero, che quantunque tal' hora l'Efforcista non hauerà mancato all'obbligo suo: nondimeno i Demonij continueranno à strepitare con gridi, vrli, & bestemmie: ma ciò più tosto si potrà giudicare segno di sgóbrarsi,

operando à punto, come alle volte suole auuenire all'affittuale d'vna casa, il qual douendo esser scacciato dal Patrone; poiche sà non poter più habitarui rompe vetri, soazze, e terrazzi per odio, e dispregio; non altrimenti egli no sagaci, & peruersi auisati da Dio della partita loro per maggior dispetto, & vendetta sono soliti bene spesso tumultuare, & affligger oltra modo le creature.

In oltre quantunque la Chiesa permetta, che lecitamente siano interrogati essi spiriti delle cose necessarie, & appartenenti alla salute: nondimeno per fuggir ogni occasione di prestar loro alcuna fede, loderei, che il detto Sacerdote se ne passasse più tosto sobrio nelle interrogationi, e molto più douerà prohibire qual si voglia curiosità nelli assistenti, accioche stiano sempre in silentio, e deuotione, persistendo solamente egli in quelle cose tal'hora, le quali attendano all'honor di Dio, & al beneficio del prossimo, per non inciampare col troppo dimorauui; ma debba del continuo versare nelle affettuose orationi, nell'efficaci lecture, & sermoni pieni di feruore, & d'improviso usciti. E' anco ottimo consiglio procurar di tenerli frenati con li precetti, & con altre vie, & modi più espedienti, percioche oltra vna ben disposta natura vi si ricerca parimente l'arte, & vna destra, e temperata maniera,

vedendofi, che la voce sforzata da inutile idogno, e le brauate impertinenti accendono i Demonij à maggior rabbia, & odio con poco, anzi niuno profitto. Ma in vero, è sommamente necessario indrizzar al ben viuere gl'interessati, inuitando loro alla frequenza de' Sacramenti. Il tempo poi opportuno all'Efforcista sarebbe dopò celebrata la Santa Messa, accioche nell'istessa mattina gli obsessi, & suoi dipendenti siano à digiuno. E se all'officio perauentura vi s'incontrasse alcun Sacerdote, ò Clerico per compagnia, & aiuto, ciò sarebbe cosa buona, & vtile, mentre, ò per inesperienza, ò per altra tentatione non si lasciasse indurre à dubitare, se le creature siano veramente ispiritate, conciossiache con tale instabilità di mente il nemico assai più si mantiene senza voler ceder all'vno, nè all'altro, come già hò veduto io vna persona di honesta vita, ma nella pratica poco auezza ricercarmi, che lo introduceffi à veder la giostra spirituale, & fui astretto gratificarlo; ma scoprendosi egli dubbioso, & inquieto, non derogando però alla Fede in vniuersale, volse contender meco, che quelle donne, & fanciulle non fossero guaste, attribuendo ciò ad humori mattricali, ò melanconici, qual opinione volsi al meglio, che puoti per minor male sopportare; onde tall'horale sudette creature rimasero così quiere, e taci

turne, che pareua gran marauiglia se ben tutto era artificio diabolico; ma subito quello partito vennero i sagaci persecutori nostri in lingua burlandosi dell'humore, che gli posero in testa.

Quanto al modo d'efforcizare l'obediencia è grandemente necessaria per tener in freno i Diauoli, percioche se il Caualliere non stringe la briglia al Corsiero domandolo al primo tratto incorre pericolo d'esser gettato di sella. Et per spauentarli spiegarà secondo l'occasione il vessillo del Crocifisso, riuolgendosi alle sue sacratissime piaghe, hora con l'asperzione d'acqua santa, e percossa di stolla raffrenandoli, & hora con imponer la mano sopra'l capo, e dita sacre intorno le narici; ma il tormentar i corpi con gagliarde percosse, ouero tirar de' capelli non deue per mia opinione esser permesso, nè dalla prudenza, nè dalla carità. Et quantunque il solfo apporti loro noia; giudico esser meglio non vsarlo, ò almeno rare volte per l'offesa, che riceuono le creature nel ceruello suffocato dalla uiolenza di quell'odore, e parimente la ruta come cosa naturale non è così atta à discacciarli, ma solo per tormentarli, e questa si può alle uolte usare: Spauenta anco loro il canto d'hinni deuoti à costume di Chiesa, le Litanie, la Sequentia registrata nelle Messe de' morti; contenendouisi la formidabile hi-

storia

storia del giorno del Giudicio uenturo. Il Salmo *Exurgat Deus &c. Diligam te Domine*, il *Qui habitat*, il cantico *Magnificat*, & altri simili Salmi, cantici, & hinni priuilegiati contra gli spiriti, la lettura dell'antico Testamento intorno la fornace de i tre fanciulli, che per ordine di Nabucdonosor ui furono posti, gl'Euan-gelij, e la Passione di Giesu Christo, le maledictioni, & opprobrij descritti ne gli Efforcismi: fra i quali è di molto ualore l'oratione di S. Cipriano riformata, & posta ne gli Efforcismi del M. R. P. F. Zaccaria Visconte per discioglier le fatture, & incantesimi, il suono d'organi, ed i campane. Oltra di ciò facilmente s'atterriscono nel sentir à nominare il Santo contrario loro: facendoglielo confessare à uiua forza. Onde per maggior intelligēza si dee auuertire, che tutti i Santi, & beati nel Cielo sono contrarij à Lucifero, e suoi Seguaci, uniuersalmente parlando, per esser in stato di gloria, e questi nell'eterna dannatione; ma l'uno più dell'altro porge loro tormento in particolare, ò perche la persona uessata lo rappresenti col nome riceuuto nel Battesimo, ouero perche s'habbi impatronito della sua Sedia, ò per alcun'altra attione segnalata d'esso Santo contra il medesimo nemico. Et si come i nomi de' gloriosi Santi cruciano, e confondono Sathanasso; così all'incontro quelli de' reprobij, e sce-

letati membri suoi gli aggradiscono: perciò che ogni simile naturalmente appetisce il suo simile. I precetti penali ancora possono raffrenar il Demonio, cōmettēdo nel principio à gli spiriti dell'aere, che non aiutino, ò fomentino quelli, che sono ne i corpi essorcizati, e poi nel fine mai tralasciarà di far il precetto rigoroso contra gli usciti, che non ritornino, & à gli altri rimanenti, che stiano legati senza impedire le attioni naturali, e necessarie delle creature. Et benchè il Demonio sostenga in perpetuo i tormenti essenziali dell'Inferno; nondimeno all'hora è sforzato stimare insieme le pene accidentali accresciute gli dalla S. Madre Chiesa. Finalmente sarà ottimo ricordo al Sacerdote assistente andarsene sobrio fuori de gli officij nella conuersatione de gl'infermi, & anco de' loro famigliari; se non in quanto appartenga à vna breue instruttione spirituale; guardandosi anco di vantarsi, ò sparger fama in altri luochi d'hauer liberata la tale, e tale: la qual cosa oltra che non può esser certa, dispiace parimente à Dio, acquistandosi il nome di leggiero, e vanaglorioso; poiche se ben hauesse fatto molte buone opere, bisogna al fine confessarsi seruoatile, e peccatore.

*Della pazienza, e disposizione necessaria alle per-
sone interessate. Cap. VIII.*

Non è dubbio, che tutte le tribulatio-
ni, & infermità sono mandate da Dio
in questo Mondo ò per castigo, e cor-
rettione de' peccati, ouero per giu-
stificare maggiormente l'huomo innocente,
purgandolo quasi oro nella fornace della pa-
tienza, la qual fu sempre necessaria al Christia-
no, volendo col mezzo di quella acquistare il
Cielo: Ma poiche fra le procelle humane non
si scorge la più graue della violenza diabolica
per scuoter la nauicella dell'anima, e'l fragile
vassello del corpo, è di mistieri, che il diligen-
te nocchiero, e seruo di Dio resistendo à i ven-
ti contrarij si mostri robusto, & animoso: il
che da se stesso non potrà ottener, se prima non
si riuolga al vero, & immutabile Polo, ch'è
Christo benedetto, & alla securissima, e sacra-
tissima Tramontana Maria Vergine. Ma sì
come il sesso femminile per natura imperfetto,
benche per fede semplice, e diuoto, & perciò
meriteuole di suffragio, alcune volte si fa ca-
pace di riceuer gratie marauigliose dalla diui-
na pietà: Così all'incontro per la propria insta-
bilità bene spesso è talmente sottoposto all'im-
patienza, & curiosità, che non viene perciò es-

audito: Testimonio ne sia la Cananea, la qual
per altri rispetti buona, e santa, affrettando la
sanità dell'indemoniata figliuola si dimostrò
quasi importuna al Signore, & alli Santi Apo-
stoli, ancorche poi quando meno si pensaua
fosse reſa meriteuole della richiesta gratia. Ma
le donne de' tempi nostri troppo auide, & an-
siose sono per la maggior parte facili à preſtar
fede ad ogni cosa: percioche se in vna delle lo-
ro creature scorgono vn poco di tosse, ò ſtorci-
mento di membri, ò pure ſegni d'humori me-
lanconici, e matricali, subito penſano, che ſia-
no ſpiriti, imprimendo ciò nella fantaſia anco
à gl'altri di caſa, e quando poi da gl'intelligen-
ti con verità ſi ſcuoprono iſpiritate, non veg-
gono l'hora, che guariſcano, e ſe perauentura
nell'eſſorcizare cadono à terra dal moto, che
predomina, le publicano per libere, e riſolte,
non conſiderando eſſe inſieme con gli huomi-
ni ſemplici, & ineſperti la difficoltà dell'im-
preſa, anzi ve ne ſono di quelle, à cui Dio per-
doni, che ricorrono all'aiuto, e conſiglio d'al-
tre donne, le quali non eſſendo dottorate in
medicina, & priue dell'autorità Eccleſiaſtica
(ſe però non foſſero veramente ſante) non po-
ſſono eſſer altro, che ſtreghe, e maleſiche, & in
conſeguenza miniſtre, e confederate del De-
monio, facendone mercantia con indegni, &
vergognoli guadagni, con danno più toſto,
e peg-

e peggioramento de gl'infermi, e con apparen-
 za di santità cagionata per la corrispondenza
 diabolica: Queste se non fossero favorite da i
 mali Christiani, certo che dalla Giustitia non
 rimarebbono impunte col mezo del fuoco
 Elementare, oltra il perpetuo apparecchiato
 ad esse nell'Inferno. Io non nego però, che al-
 cuna diuota femina tall'hora non possi gioua-
 re all'infermità col mezo delle secrete, & ca-
 riteuoli orationi, con cui il medesimo secola-
 re di buona vita, e di fede ardente può in certe
 occasioni scacciare da i corpi li Demonij, co-
 me sen'è veduto isperienza. Se le persone leg-
 giere, e sciocche haueffero capacità di confi-
 derare l'importanza dell'opera non direbbo-
 no, che così facilmente si liberino gl'indemo-
 niati, essendo il negotio in mano di Dio, à cui
 sommamente dispiace, che per tal fines'ado-
 perino tante superstitioni abomineuoli sotto
 pretesto di zelo, e carità. Il più efficace rime-
 dio in vero, è il cuore contrito, & humiliato
 spogliandosi da i peccati, per impiegarfi nel
 ben operare. La onde s'ingannano quelli, che
 con forza di denari credono ottener l'intento
 della desiderata sanità: se bene il dispensarne à
 pouerelli, è cosa degna, e meriteuole, & alcuna
 volta anco il multiplicare in voti confonde, &
 obbliga la coscienza, con pericolo che non sia-
 no essequitij: Patimente i lunghi peregrinaggi
 quan-

quantunque lodeuoli, e meritorij tall' hora nò bastano, poiche à gli impotenti supplisce l'affetto, e buona volontà. Il vero rimedio sarà la pazienza, e compita rassegnatione nella diuina Maestà, li cui giudicij sono incomprendibili; auuertendo, che debbano in casa di portarsi con molta destrezza, e carità non prouocando à sdegno le pouere creature, quando siano veramente da maligni spiriti vessate; & in particolare, se il Demonio col mezzo de i corpi oppressi offendesse alcuno in casa, ò cagionasse qualche danno, e disturbo, non si flagellino i corpi con sferzate, non essendo in ceruello, che non fanno ciò, che si faccino, onde ne segue, che se ben nelle proprie Chiese si sparge il sangue per colpa d'vna persona pazza, ò indemoniata, non essendo il delitto volontario, non si sogliono riconciliare esse Chiese: Gioua etiamdio la frequenza di Sacramenti, & in particolare della Santissima Eucharistia, la quale non si deue proibire (come alcuni vogliono) alle persone inferme, anzi quando non vi sia timore di vomito porge forza, & infinita consolatione: & per maggior diuotione, e speranza di frutto lodarei, che si facesse tall' hora qualche Confessione generale, ò dalli pazienti, essendo l'intelletto sincero, ouero da suoi più intrinsecchi, e congiunti; accioche disposti compariscano à gli officij, e lontani da curiosi pensieri;

*seri; altrimenti sarebbe molto meglio starsene
 à casa; ma sopra il tutto coloro, che intrauen-
 gono credano fuor d'ogni dubbio, che la crea-
 tura essorcizata sij guasta: perche da tal incre-
 dultà il nemico prende fomento. A questo
 proposito io mi ricordo, che già venne à ritro-
 uarmi vna vedoua ciuile, & honesta con una
 pouera sua figliuola da marito uestita da male
 diabolico, acciò la uedessi, e curassi; & perche
 già molti anni si ritrouaua così indisposta poco
 bene se ne poteua sperare; essendo all'incontro
 meno difficile l'infortunio d'un caso fresco: si
 come anco si uede tra i Medici nelle malattie
 naturali offeruarsi la cura ne i principij per im-
 pedir l'aumento, & lo stato del morbo, che si
 fa mortale. Hora la disgratia d'essa giouane
 prendeuà fomento forse per l'incrédultà del
 fratello, il qual la trattaua come pazza con in-
 giurie, & persecutioni, nè frutto alcuno, ò me-
 glioramento si scorgeua da gli officij di carità,
 che si faceuano verso di lei; anzi credo, che fin'
 hora continui nella medesima indispositione
 senza rimedio veruno. Oltre di ciò il parlar
 con li fallaci Demonij, è cosa molto pericolosa,
 & l'interrogarli d'impertinenze, & vanità, &
 il dar loro fede di qual si voglia relatione, è da
 fuggire grandemente, conciossiache per tal
 maniera s'ingegnano d'illaquear l'anime, in-
 gombrando l'intelletto con mille dubbij: Ne
 anco*

anco doueriano gl'istessi parenti conturbarfi per il sospetto dell'honore, credendo per ciò di riceuer notabile infamia; poiche le visite mandate da Dio per recognitione de gl'errori, ouero per altri suoi secreti giudicij si deuono accettare in bene: sapendo, che non le occorrenti infermità; ma solamente li peccati possono vintuperare l'huomo. In somma attendino con assidue, e diuote orationi à pregar del continuo il Signore, ch'essendo per beneficio dell'anima si liberi il corpo, ouero per maggior sicurezza rimetterfi in tutto, e per tutto al santo beneplacito suo, che conosce di lontano i bisogni nostri, & rare volte suole tosto essaudire li prieghi de fedeli Christiani; sì perche brama la emendatione loro nel frequentar l'orationi con lagrime, e sospiri, come anco, acciò si reputino indegni della gratia, per non cader nel laccio della vanagloria; ma con infinita prouidenza à tempo, che meno si spera l'aiuto supplicato, li visita, consola, & soccorre con la solita sua pietà. Di più se il padre, e la madre discorressero con l'intelletto, che tale infermità del figliuolo può esser cagione del suo martirio, con acquistarne corona in Cielo, non piangerebbono, nè ansiosi, & auidi si dimostreriano, riceuendo à sommo fauore l'occasione rappresentata per essercitar la virtù della Patienza: Il qual male veramente non è possibile scoprire, onde

onde habbi origine, specchiandosi nell'Euan-
gelio Santo, oue si fa mentione del cieco nato,
di cui parlò il Saluatore, che non peccò egli,
nè meno i suoi parenti; ma acciò meglio ri-
splenda la gloria sua.

Di questa tolleranza mi souuene hauer già
letto à nostra confusione, ch'essendo S. Benia-
mino Eremita talmente Idropico, che anco
dopò morte non si potè cauar di cella, se non
con leuar vna tauola appresso l'vscio, non vol-
se mai pregar Dio per la sanità propria, quan-
tunque egli risanasse molti di varie infermità.
E' ben vero, che grandemente si rendono com-
passioneuoli simili tribulati per tanta noia, &
disturbo; ma per esser diuina permissione à i
buoni, e pazienti Christiani per essemplio de gl'
huomini empì, conuiene finalmente acque-
tarsi, scorgendo con gli occhi della men-
te i grauiissimi dolori sostenuti da

Christo, le insopportabili pe-
ne del Purgatorio, e li

perpetui crucij del-

l'Inferno pro-

posti à

gli

impatienti, &

dispera-

ti.

*Se tal officio si debba esercitare in publicò,
ò priuatamente. Cap. IX.*

Tutte le salutifere attioni di Santa Chiesa, e tutte l'opere di carità poste in vso dal Christiano per seruizio del prossimo deuono esser manifeste: Il che fu accennato dal Saluatore alli suoi Apostoli nel sacro Vangelio, proponendo vna comparatione, che si come non può star nascosta la Città fondata sopra vn monte; così compatisca la luce loro innanzi gli huomini, acciò veggano le giuste operationi, glorificando l'eterno Padre residente ne i Cieli, & in vero solamente all'elemosina, e fraterna correctione la secretezza si conuiene, per quanto ne i medesimi Euangelij si scuopre.

Hora potria nascer curioso dubbio, se l'Esorcista debba publicare l'opera sua, lasciando le Chiese, o gli Oratorij aperti nel tempo dell' officio trauaglioso verso gl'indemoniati. Al che si risponde con breuità, che à prima faccia ogn' vno stimarà cosa lodeuole comunicarla à molti per commouer con tali spauentosi spettacoli i peccatori ostinati, come anticamente si costumaua, e tuttauia si ne sono già veduti à conuertirsi diuersi, & etiandio, perche le pubbliche orationi de i fedeli, e giusti congregati
per

per tal fine possono tormentare il Demonio, onde più facilmente si parta da i corpi humani. Ma in vero chiunque ben considera la diversità de' presenti tempi da quelle prime età, trouerà, che all' hora era la Fede più viua, & il zelo più ardente, e la dispositione senza paragone migliore; là doue hoggidi è tanto declinata insieme con la carità, & accresciuta al colmo la malitia, che le genti date in preda alle morbidezze del senso, e specialmente la plebe ignorante, & i giouani licentiosi, & leggieri non sogliono mostrarfi per fine di bene, & con semplicità; ma solo per rider, e burlarsene, ò per vagheggiar donne, ouero per ragionar, interrogando gli spiriti maligni de i loro carnali disegni: & se perauentura sono professori di lettere, con poca fede dubitando, se le creature sono spiritate, ò pur humor, & imaginationi pongono à rischio l'honor dell' Efforcista bramosi di vederne segni sopranaturali, & essendone poi à bastanza certificati si partono più confusi, e sospesi, che mai fossero per le varie tentationi, che si lasciano imprimere nella fantasia. La onde per i sudetti ragioneuoli rispetti, & anco per custodia dell'honore de gli interessati, & in particolare di figliuole nubile nate nobilmente, e ciuilmente, la secreta cautione deue esser da i più saggi pareri abbracciata, chiudendo le porte al maggior numero de'

de' Christiani, che perauentura si rendono indegni di mostrarsi à quest'essercitio, sapendo i Demonij qual sia la loro vita, & scoprendo bene spesso le male sue attioni, se ben hoggidi alcuni peccatori, come sfacciati, e pertinaci poco conto ne tengono. Et à punto mi souuene d'vno, che subito comparso il Demonio gli riuelò certo suo difetto, il quale per quanto poi egli raccontò al Renerendo Signor Pionano di quella Chiesa, non era manifesto ad alcuno: conciosiache ne anco al proprio Confessore lo haueua mai palesato, & vn'altra fiata trouandomi nel far officio con la faccia verso la porta d'vn'Oratorio, & essendo alquante pouere creature verso di me riuolte, & in conseguenza con la schiena verso la medesima porta, venne dentro vn gioninetto, & subito il nemico infernale, ancorche con gli occhi corporali della creatura non potesse vederlo, cominciò à rinfiacciargli particolarmente i peccati della precedente notte: Il che udito s'inginocchiò, nascondendosi la faccia come arrossito, & vergognato, e tosto se ne partì con gran fretta, il quale poi trouandomi, mi disse, che fù astretto confessarsi nell'istesso giorno per la riuelatione, che fece il Demonio delle sue colpe, che riuscì vera, & profitteuole per relatione dell'istesso padre del mendacio, il qual alcune volte per commandamento diuino si fa testimonio

no della verità. Per tanto quando i Demonij accusassero gl'iniqui, che non sempre lo fanno, e che il tutto fosse riceuuto in buon senso, senza dubbio si porriano admetter i peccatori; Ma perche quelli sono bugiardi, & alle volte con artificio taciturni, & questi ostinati; in maniera che da loro scoperti punto non curano conuertirsi; è meglio escluder le genti, che possono più tosto impedir tal opera di pietà; essendo gli spiriti da essi aiutati, e fomentati. La segretezza dunque à nostri tempi douerebbe esser più sicura, e lontana da ogni pericolo, & in conseguenza di maggior frutto. E' ben vero, che gl'interessati, e massime contriti, e confessi possono esser introdotti insieme con qualche anima pura, e diuota, che senza curiosità fosse presente.

Del numero poi di quelle, ò quelli, che si douessero efforcizare in vn'istesso tempo, quanto è maggiore, tanto più s'accresce la confusione, & la fatica; ma con la pazienza s'acquisterà anco più merito; ma però io non giudicarei errore l'accettarne più d'vna, poiche la parola di Dio quasi tagliente spada penetra, & uccide tutto l'Inferno. Et si come la Predica consola à vn tratto le migliaia di persone; così lo scongiuro può atterrire insieme infinite legioni diaboliche: Per il che intorno à cinque creature sarebbe sopportabile la fati-

ca, per meglio tener in freno li nemici, i quali à vn' Efforcista nouello oltra molte altre burle, & illusioni sogliono diuertire l'officio di carità con minaccie, e spauenti; accioche abbandonando l'impresa, si come nel principio mi occorse, conoscendomi loro di natura timida, e rispettosa, poiche s'accordarono di alzar le voci, nominandomi, per far, che le genti vicine sentissero. Et dopò in certo Oratorio hauendo deliberato iui ridurmi come rimoto, e solitario ne diedi ragguaglio per effetto di obediienza à Monsignor Vicario, il qual restò soddisfatto, mentre le Monache nel Monasterio poco lontano non potessero vdir le voci. Et ecco il giorno seguente, essendo i Demoni consapeuoli di quanto s'era trattato, cominciarono per disturbare l'opera ad accordarsi insieme, chiamando forte à nome per nome diuerse d'esse Monache, le quali mandarono subito à intender, che strepito fosse; ma con l'aiuto di Dio li acquetai, che altro non successe.

Hor tornando à proposito l'officio à vna lola creatura si rende più commodò, & anco perauentura più fruttuoso. Ma l'esser priuo di partialità souuenendo à i miserabili nel mediocre, & honesto numero, come s'è detto, non è cosa biasimeuole, anzi grata al Signore; Nè voglio restar di ricordare, che trouandosi presente vna persona indemoniata, e che lo spiri-
to,

to, ouero capo principale non venga in lingua
 per ostinatione, ò per altri secreti diuini, è ben
 fatto licentiarla; conciosia che il Demonio oc-
 culto, e disobediante stando iui col corpo può
 facilmente aiutar i suoi compagni ne gl'altri
 corpi per impedir la loro uscita. Et la mede-
 sima, ò poco maggior quantità sarà conuenie-
 uole ne gli assistenti, quattro, ò cinque de' qua-
 li con buona dispositione d'orationi, & digiuni
 gioueranno più, che molti accompagnati
 con soggetti viciosi ministri, e coadiutori del
 Diauolo; percioche si come vn solo frutto gua-
 sta, e corrompe tutt'i buoni postigli appres-
 so; non altrimenti vn solo peccatore di peruer-
 sa, & incorrigibile volontà suole apportar gra-
 dissimo nocumento à i giusti, & fomenta più
 il Demonio per far resistēza alla parola di Dio.
 Il luogo poi di flagellar esso nemico dell'hu-
 mana generatione sarà il sacro Tempio, e pro-
 prio albergo di Dio, come già s'è detto, ancor-
 che da per tutto si possa scacciarlo con vera fe-
 de, & ardente carità: offeruando intieramente
 la forma dell'Ecclesiastiche Constitutioni in
 questa materia disponenti.

Il fine del Secondo Libro.

2 E C O N D O .
LIBRO TERZO
NEL QUALE
SI CONTENGONO

I veri modi di scoprire gli Spiriti maligni, degli vtili auuertimenti per discacciarli, & delli rimedij preseruatiui.

Della difficoltà in conoscer le infermità naturali dalle maleficiali. Capitolo Primo.

ROiche per dottrina, & ispe-
rienza conceder si deue, che
rall' hora i Demonij ne i cor-
pi humani sogliono produr-
re alcuni effetti, che vengo-
no anco da gli humori natu-
rali, col mezzo delli quali egli s'adopra nascon-
dendosi nella flemma, colera, malinconia, &
altre male qualità interne da loro alterate per
il dominio, qual tengono sopra la natura cor-
porea: bisogna affermare, che le infermità dia-
boliche siano difficilissime da conoscer; onde
poi ne i casi dubbiosi, incogniti, e disperati na-
scono

LIBRO TERZO. 213

scono tante contese nelle case, varij consulti de
Medici, con grauissimi danni, e dispendij de
gl'interessati; Il che fosse per altra causa non
auuiene, fuorché per la malicia, & sagacità di
detti inuisibili nemici, li quali à guisa di mala-
drini, e rubelli godono di non essere manife-
stati. Tralasciando dunque diuerfi acciden-
ti, che potessero ingannare gl'ignoranti per
indurli in opinione d'esser malattie sopranatu-
rali, & veramente non siano per il giudicio de
saij, & intendenti, come le fisse, e deprauate
imaginationi, pazzie consumate, ò per trauagli
d'animo, ò tentationi de' peccati, humori me-
lanconici, e matricali, imbrachezzi, iniamo-
ramenti, retentioni di purghe, & à vn bisogno
anco fintioni, & apparenze per qualche disse-
gno, & interesse particolare; mi sarà lecito di-
re, che il primo segno, & argomento di queste
malie, è quando le medicine, e rimedij appli-
catiui al fine nulla giouano, anzi più tosto gl'
infermi vanno peggiorando, conciosia che im-
possibil sarebbe per ogni ragion fisica, che det-
ti mali non cedessero, ouero non si sminuisse-
ro: Ma ciò in vero succede per opra del mede-
simo Satanasso, il qual di nascosto commoue
gli humori di dentro, acciò le medicine non
possino effettuare alcun bene. Il secondo indi-
tio, è l'estremità così abborrita dalla medesima
natura, che per ordinario ama, & desidera la

2 E C O N D O
LIBRO TERZO
NEL QUALE
SI CONTENGONO

I veri modi di scoprire gli Spiriti maligni, degli vtili auuertimenti per discacciarli, & delli rimedij preseruatiui.



Della difficoltà in conoscer le infermità naturali dalle maleficiali. Capitolo Primo.

IOiche per dottrina, & isperienza conceder si deue, che tall' hora i Demonij ne i corpi humani sogliono produrre alcuni effetti, che vengono anco da gli humori naturali, col mezo delli quali egli s'adopra nascondendosi nella flemma, colera, malinconia, & altre male qualità interne da loro alterate per il dominio, qual tengono sopra la natura corporea: bisogna affermare, che le infermità diaboliche siano di difficilissime da conoscer; onde poine i casi dubbiosi, incogniti, e disperati nascono

LIBRO TERZO. 213

scono tante contese nelle case, varij consulti de
 Medici, con grauissimi danni, e dispendij de
 gl'interessati; Il che forse per altra causa non
 auuiene, fuorchè per la malitia, & sagacità di
 detti inuisibili nemici, li quali à guisa di mala-
 drini, e rubelli godono di non essere manife-
 stati. Tralasciando dunque diueri acciden-
 ti, che potessero ingannare gl'ignoranti per
 indurli in opinione d'esser malattie sopranatu-
 rali, & veramente non siano per il giudicio de
 sauij, & intendenti, come le fisse, e deprauate
 imaginationi, pazzie consumate, ò per trauagli
 d'animo, ò tentationi de' peccati, humori me-
 lanconici, e matricali, imbriachezzi, innamo-
 ramenti, retentioni di purghe, & à vn bisogno
 anco finzioni, & apparenze per qualche disse-
 gno, & interesse particolare; mi sarà lecito di-
 re, che il primo segno, & argomento di queste
 malie, è quando le medicine, e rimedij appli-
 cati al fine nulla giouano, anzi più tosto gl'
 infermi vanno peggiorando, conciossiache im-
 possibil sarebbe per ogni ragion fisica, che det-
 ti mali non cedessero, ouero non si sminuisse-
 ro: Ma ciò in vero succede per opra del mede-
 simo Satanasso, il qual di nascosto commoue
 gli humori di dentro, acciò le medicine non
 possino effettuare alcun bene. Il secondo indi-
 tio, è l'estremità così abborrita dalla medesima
 natura, che per ordinario ama, & desidera la

strada del mezo, scorgendosi alle volte gli ammalati in varij eccessi, hora troppo mangiando, & hora niun cibo riceuendo, vigilando come buboni nottiuaghi, & poi dormendo à guisa di sonnacchiosi Tassii, parimente ridono con gusto inestimabile, & à vn tempo piangono senza fine. Il terzo è, che riceuono graue noia dalle parole, e persone sacre, prouocandosi à molte dishonestà, e maledicenze con odij apparenti verso quelli di casa. Il quarto, è il freneticare oltra l'vso, mostrando di ragionar in terza persona, & poi de li à poco tornare in cervello con la quiete di prima, quando lo spirito si diparte dalla testa, oue risiede. Il quinto sarà l'vsar all'improuiso certi linguaggi occulti, nè mai imparati dalla creatura. Il sesto indouinar alcune cose incognite, & veder con la mente quel, che vien operato in luoghi lontani senza seruirsi de gli occhi corporali. Il settimo finalmente quando l'infermo, ò inferma patisce in diuersi tempi suauimenti di cuore, cadendo alle volte tramortiti, & in breue col mezo delle semplici orationi riuengono, tra quali alcuni per natura sanissimi, e di buona complessione senz'altro disordine, ò causa precedente si sono veduti cader all'improuiso, anzi rimaner stroppiati, & offesi dentro, & in particolare nello stomacho, ouero nelle fauci, che non poteuano inghiottire le viuande, & solo
con

con la forza delli diuini precetti hanno poi ma-
giato, e digerito. Queste poche conietture bre-
uemente discorrendo hò proposte di molte,
che sono state scritte, e prouate, intorno à cia-
scuna de quali per sodisfare à qualche dub-
bio, e particolarmente di alcuni professori di
medicina, quali chiamerò più tosto curiosi, che
increduli (douendo io pressupporre tutti loro
esser buoni Christiani) Hora dico quanto al pri-
mo segno, ch'essi Signori Medici, e Filolofi
non possono giamai negare, che la natura non
operi sempre à vn modo, osseruando però le
vicissitudini de' tempi, e stagioni, & che i Cie-
li, & gli Elementi non si muouino con certa
regola, e misura infallibile statuita dal loro
Creatore, secondo le proprie qualità; ma se ve-
dessero fuori dell' vsato fermarsi il veloce giro
delle sfere, la terra più de gli altri graue, e per-
manente muouersi, trattener si l'acqua, raccen-
dersi l'aere, & il fuoco rinfrescare, si stupireb-
bono di maniera, che à viua forza sariano astret-
ti consentir con li Theologi esser miracolo eui-
dente; ma se anco scorgessero, che vn' antidoto
rinfrescatiuo accenda maggiormente la feb-
bre, ouero che il Chirurgico volendo con gli
approuati rimedij restringer, e saldar la ferita,
quella più si dilati, & aggrandisca, resterebbo-
no tutti confusi, & attoniti: così mentre l'in-
fermità naturali con ogni possibil arte, & in-

duſtria in luoco di riſſoluerſi, e riſanatiſi: via più ſ'alterano, & aumentano, e di meſtieri confeſſarlo accidente eſtraordinario. Quanto al ſecondo credo parimente loro non poter metter in dubbio, che qual ſi voglia indiſpoſitione ne i corpi humani per gli humori corrotti non toglia l'appetito, & il guſto; Ma il mangiar tal' hora di ſouerchio con tanta voracità, non pare coſi facilmente in uſo, molto meno ſeguendo la dieta con altrettanto ecceſſo, & il ſimile ſi può intender del dormire, & vegliare, e d'ogni altro atto corporeo, e ſenſitiuo. E ben vero, che l'humor melanconico, e la mania, che da lui procede poſſia alle volte per breue ſpatio partorire gl' iſteſſi effetti: ma che però andaeſſe per lungo tempo durando fuori d'ogni termine di mediocrità, non crederei, che ciò da mali naturali ordinariamente procedeſſe, eſſendo il Demonio amator de gl'eſtremi, il qual ſi ſerue delle più imperfette complexſioni, per attribuir ad eſſe, e non à lui gli abuſi, che ſeguono: vedendoli anco i ſoli rimedij ſpirituali bene ſpeſſo giouare alla radice della malinconia da loro temprata, e ſenza la qual, ouero altra materia compoſta de' prauu humori difficilmente ſuole il nemico infernale entrar ne i corpi. Et però, come ſe detto, col mezo ſuo di naſcoſto adoperandoſi fa' credet dette infermità ſemplici naturali, ſeminando vari

dub-

dubbij, e bisbigli con marauiglia di veder, che i rimedij ordinarij non habbino potuto giouare. Quanto al terzo d'abborrir con tanta violenza le cose sacre potriano le loro Eccellenze allegare, che l'istesso humor melanconico ne sia cagione, facendo venir à tedio qualunque cosa. Al che rispondo, che i Christiani specialmente trouandosi aggrauati ne' corpi, non è verisimile, che si dimostrino peggiori de gli heretici, anzi maggiormente all'hora si può credere, che ricorriano à Dio essercitando le deuotioni per conseguir la sanità, benchè alle volte vna creatura buona, e fedele si lascerà trasportar come impedita nell'vso della ragione à odio, & villanie principalmente contra i medesimi Sacerdoti da lei tanto riueriti, nè meno si deue giudicare, che siano eccitati quest'infermi da mouimenti importuni d'essi Religiosi; poiche nel solo comparir in particolare di vn' Essorcista sogliono scoprire gran furia, e sdegno con differenza notabile da i secolari, anzi vna semplice impositione della sacra mano cagiona in loro pesi, e storcimenti marauigliosi. Ne anco si può dir, che come priu d'intelletto siano prouocati à simili abusi, poiche l'huomo impazzito tratta ogn'uno à vn medesimo modo, non alterandosi al freno del Sacerdote nel modo, che fa l'indemoniato per l'autorità suprema, che tiene, il qual etiandio si dimostra
con

con moti maggiori in Chiesa, che nella propria casa. Intorno al quarto poi è cosa manifesta nella professione, che lo spirito siegato ricouerandosi nelle parti inferiori per esser definito in luogo, si muoue per tutt' i membri del corpo; ma quando egli ascende al ceruello, deprauando l'imaginatiua rende pazze le creature, per le quali ragioni l'Angelico Dottore lume del Christianesimo si lasciò intender sopra l'Euangelio del Lunatico, che gran parte di fuorsennati è per opera diabolica, accrescendosi maggiormente il furore à certi punti di Luna per ingannare, con pensiero, che ciò venga dall'influsso de' Pianeti, e cause naturali, & nell'istesso luogo detto Santo dottissimo va confutando mirabilmente l'opinioni de' Medici. Però al tempo della frenesia l'infermo si lascia per forza dominare dallo spirito superiore, il qual mentre parla fa creder, che la creatura ragioni in terza persona, & il tutto con incredibile arte, e sagacità, che quando fosse semplice pazzia, non si sentirebbono tall' hora parole graui, e sententiose: il che anco meglio si proua dalla quiete riceuuta dall'infermo, tornando subito in ceruello, che non si ricorda alcuna delle sopradette cose, il quale cangiando l'audacia bestiale in altrettanta modestia, & mansuetudine racconta il tormento sostenuto. Intorno al quinto del parlar forma-

to in diuersi linguaggi, ciò non si vede altrimenti nel pazzo naturale, la cui intelligenza, e prontezza nell'esplicar concetti in altri idiommi non mai conosciuti, nè appresi da lui, dimostra chiaro la qualità del male, che per via sola humana non è curabile, & il medesimo si dice dell'indouinar alcune attioni inuisibili, & lontane; il che è proprio delle intelligenze separate; & già mi ricordo hauer ueduto io vn vecchio Orefice scemo d'intelletto, nel cui caso in vero non mi battea l'animo determinare cosa alcuna; ma la Divina Maestà, che à vn tratto quando le piace manifesta la verità permise, ch'essendo l'ammalato posto à letto in camera, oue m'accostai, e mentre vn suo figliuolo si trouò in portico, che non lo poteua vedere, nè sentire, disse all'hora egli con alta voce, che subito si douesse aiutare quella creatura, acciò non beuesse insieme col vino vn pezzetto di scudella rotta, sì come poi la madre s'accorse del pericolo, e conciossiache trouò la pietra, qual era per inghiottirsi, & miracolosamente si rimediò non senza stupore; Onde feci giudicio, ch'egli potesse esser stato fatturato, & che Iddio hauesse permesso col mezzo della riuelatione diabolica la salute di quella creatura, il qual vecchio non molto dopo morì di quel male. Vn'altro frenetico persona ciuile fù già da me visitato così richiesto da

vna sua afflitta sorella, il quale (per quanto mi
 fù riferito da lei) si lasciava commodamente
 visitare dal Medico, da parèti, & anco da qual-
 che Sacerdote; ma giunto, che fui in portico,
 venne sopra la porta della sua camera, & mi
 guardò con occhio molto horribile; se ben non
 hebbe alcuna conoscenza, e chiamando la so-
 rella dissele con grandissima colera, che procu-
 rasse mandarmi via; altrimenti l'hauerebbe
 mal trattata con bastonate, & quantunque ella
 s'affaticasse lungamente con belle parole d'ac-
 quietarlo, non fù giamai possibile, che volesse
 ammetter la mia visita, per l'intentione di cari-
 tà accompagnata con la potestà esorcistica, &
 mi conuenne partire, non potendo credere
 se non che fosse Demonio all'offesa di quel cor-
 po, tralasciando per breuità altri casi, che mi
 occorsero in questo proposito. Finalmente il
 cader in angonia, non dico di mal caduco te-
 nuto per naturale; ma con certi straordinarij
 accidenti, e palpitation di cuore può altresì de-
 riuare dal Demonio, che fino vndeci, ò dodeci
 volte al giorno suole tormentare le creature
 con gran disturbo delle case, si come à punto
 auuenne à vna fanciullina di vn muraro dopò
 scoperta guasta, ch'era oppressa bene spesso da
 tali suauimenti con tanta rabbia, & crudeltà
 del nemico Infernale, che le fece anco ascender
 corrotti humori sopra la testa grauemente im-

pia-

piagata, la qual poi si ruppe benissimo, euacuando la raccolta purre dine senz'arte medicinale, ou'hora per gratia di Dio si troua migliorata con speranza di salute. Ma quello, che insieme con stupore mi apportò grandissimo tra uaglio, e compassione è, che essendomi già ricapitato vn giouine d'anni vintiquattro in circa fatturato, e mal disposto di complessione, dopò infiniti disturbi, e danni fatti alla sua casa per maggior odio, e crudeltà il Demonio hauendolo steso in letto, lo tramortì con storcimenti di bocca, e del braccio sinistro, che pareua epilepsia spumando, & indebolito rinouò più di dieci volte in termine di vn'hora sì fatti grauissimi accidenti, con tal violenza, che ogn'vno lo giudicaua morto senza poterli più aiutare; ma per gratia del Signor Dio con la semplice carità, e suffragij della Chiesa, all'hora si liberò da quel pericolo, se ben dipoi peggiorato in breue se ne morse trouandosi accompagnato d'altro male tutto nel sangue putrefatto. I medesimi incontri già due anni successero à vna figliuolina di vna persona da bene, & honorata, il cui male non si poteua conoscer; ma si scoperse poi il Demonio nelle mie mani, e con le orationi priuate senz'altri Efforcismi s'è aiutata, sperando, che fin'hora sia libera miracolosamente per la gran fede, e carità delli suoi interessati.

Ho-

Hora si come io debbo esser cortese in concedere, che ciascuno delli sudetti segni, & effetti possi in parte alle volte dipender anco da puri humori naturali, e melanconici; così all'incontro, è necessario, che i Signori Medici affermino le medesime operationi ne i modi, nella consuetudine, e nelle particolarità dette di sopra esser tali hora fomentate da gli spiriti maligni depredatori dell'humana generatione. Ma quando ogn'vno d'essi segni realmente appare per l'ordinario, non si potria dubitare dell'infermità; ma la difficoltà è, che resta occulta, e non si può giudicare, se naturale, ò diabolica sia, perciò si deue ricorrere con ferma fede, & perfetta carità allo Spirito Santo, & all'opere buone col guardarli da peccati. Ma perche hoggidi è accresciuta la malitia, & puerfità, non è marauiglia che il Prencipe delle tenebre habbi tanto dominio sopra la terra, standosi occulto anco nelle creature ragionevoli, acciò non si possa ben distinguere la qualità del male, e così mancando la fede nasce molta confusione nelle famiglie, con estremo pericolo dell'anime, per le quali preghiamo il Signore, che per sua bontà, e misericordia le guardi, & preferui dall'eterna dannatione.

Come

Come realmente si possano scuoprare gli Spiriti maligni ne i corpi. Cap. 11.

TRalasciando gli vniversali rimedij di Santa Chiesa, come sono il vero Corpo di Christo nell'hostia consecrata, le reliquie, e gli habiti de i priuilegiati serui di Dio, che godono la gloria celeste, & altre cose sacre, & venerande, le quali hanno forza, & virtù di svegliare i Demonij addormentati nelle creature; mi restringerò à palesar i secreti in tal materia col diuino aiuto da me trouati, e con l'istesse proue raccolti, affinche gl'intelletti curiosi si conformino meglio al lume della Fede Cattolica, essendo questo principio dell'opera non meno difficile, e malageuole del mezo, e del fine. Ma innanzi ch'io mi ponga sopra ciò à discorrere, per maggiormente dimostrare l'astutie, e fallacie de gli inuisibili nemici, mi sarà lecito dire per certa non ingrata comparatione, che si come loro molte volte si nascondono nell'anime con la forza della suggestione, e tentatione, acquistando il consenso, e le tengono inuolte ne' lacci de i peccati mortali per lungo spatio di tempo, & forse anco fino alla morte con manifesto pericolo, onde diuerse persone, & particolarmente le donne paiono all'hora sante, quantunque poi,

poi, ò illuminare da Dio, ouero astrette dalla prudenza, & accortezza de' Reuerendi Padri Confessori vomitano il secreto veneno; così li medesimi auuersarij per malitia occultandosi i giorni, i mesi, e gli anni ne i corpi di Verginelle, fanciulli, donne, ò giouani puri, e deuoti, le tormentano del continuo, credendo per auentura non douer esser mai scoperti; ma quando poi si auuicina il termine destinato da Dio, fatte l'esperienze naturali, & ordinarie (come s'è detto) con qualche miracoloso instrumento, & mezo, finalmente si manifestano alli Christiani, conuenendo mal grado loro innanzi à Sacerdoti d'autorità euacuar l'ascolta malignità. Nè à tal proposito intendo romper il filo del ragionamento, proponendo due casi peruenuti nelle mie mani. L'vno fù d'vn giouine Eremita di buonissima vita raccomandato-mi da Monsignor Illustrissimo Patriarca per saper s'egli fosse guasto, come si dubitaua; ma hauendolo tenuto presente ad alcuni officij, non mi bastò l'animo di affermare per la difficoltà, ch'è in me propria di persuadermelo, se non si veggono segni espressi, credendo solo, che fossero suauimenti di melanconia, ò debolezza di ceruello cagionata dalla solitudine, ouero illusione diabolica fuori del corpo: nondimeno de li à certi mesi ritornato si scoperse il Demonio con tanta violenza, che non solo
hà

hà parlato, & adempito le debite obedienze; ma etiandio predicato alla presenza de' peccatori le pene dell'altra vita. Nè creder si poteua, che detto pouero giouine semplice, e da bene hauesse espresso tante bestemmie, e parole dishoneste, come fece in luogo sacro, se non fosse stato veramente indemoniato, come lo giudicai dalli sopradetti segni, non credendo per quanto mi hò potuto accorgere, che ciò procedesse da fissa melanconia, ò imaginatione, che lo hauesse potuto far preuaricare così straordinariamente. L'altro, è d'vna pouera vedoua, la qual fù moglie d'vn mercante da me visitata, e comunicandomi l'humor suo d'esser grauida di vno d'essa casa: il che non douendo pensarmi per l'honestà sua, e del soggetto accusato, tanto più ch'era in puerile età, lo giudicai espresso capriccio, e melanconia; cò tutto ciò intesi, che i parenti riceuendo in mala parte le parole da lei dette, per sospetto dell'honore, la scacciarono di casa: il che fù tutto per inuention diabolica, perciocche de lì à pochi giorni si scoperte ispiritata con fatture, & con la gratia del Signore fin'hora l'hò aiutata per carità con qualche miglioramento.

Hora continuando la proposta, Primieramente, è di mestieri per verificarsi, se la persona è indemoniata, che l'ottimo Efforcista ponga la mano sopra'l suo capo, & aggrauandola

P

con

con maggior noia di quella d'un secolare, per la preminenza della consecratione, potria esser qualche inditio del male ricercato: Le dita sacre parimente sotto le narici à differenza de gli altri non poco gioueranno, conciosia che non possono i Diuoli sopportare il tremendo odore della Santissima Eucharistia celebrata nell'Altare. Et la medesima mano imposta sopra'l cuore della creatura inferma suggerirà più che mediocre argomento, essendo iui bene spesso la loro residenza; La onde si come in vna Città, ouero Fortezza raccogliendosi d'vna parte l'esercito custode; se perauentura l'altre genti armate di fuori all'improuiso s'accostino per assediarla, e prenderla, tosto egli si sparge, e comparte in diuerse guardie, e sentinelle con ordine militare per difenderla; non altrimenti li nemici Infernali hauendo espugnata la Rocca del cuore humano se ne stanno ritirati quasi come non vi fossero; ma sentendo auuicinarsi le contrarie schiere di Sacerdoti, & altre persone di carità, subito toccando il tamburo, e la tromba per gli strepiti, e tumulti, che fanno ne i corpi, chiamano i loro seguitaci distribuendoli per ogni membro, accio che non gli sia tolto il possesso hauuto, mostrandosi pronti, & arditi alla battaglia. Hota quanta rabbia, sdegno, e nocimento apporti loro essa mano sacra, ogn'huomo d'intelletto

lo può benissimo comprender, sì per il priuilegio dell'Altare, come per tante isperienze, che si sono vedute. Ma io non posso intorno à ciò lasciar di raccontare, ch'essendo ne gli anni passati stato richiesto à visitar vn pouero figliuolo d'vn barcaruolo, che s'inspirò, mentre nauigaua in mare, assai più volentieri v'andai, che ad altre persone di conto, e con tutto, che detto giouine fosse priuo di cognitione per vna grauissima frenesia dal malnagio spirito suscitata, fece gran difesa al tatto sopra la testa, & appresso'l cuore là doue staua quieto alla mano della madre, & poi con inestimabile astutia à guisa d'arrabbiato cane si slanciò pigliando à viua forza, che non potei ripararmi, il dito grosso della mano destra, & chiuso tenacemente fra i denti lo strinse, in maniera che tutti meco insieme piangendo dubitauano, che fosse rotto, e spezzato per la gran violenza, onde sentendomi mortificata la doglia ricorsi confidentemente all'aiuto della B. Vergine; accioche si degnasse impetrare la pristina saluetza di esso dato per continuare alla celebratione delle Sante Messe, & così à pena espresse queste parole subito il Demonio conuenne lasciarlo nella prima libertà, & in vero non si vidde altro, fuor che vn poco di pelle guasta, la qual in breue accrescendosi non potè impedir il solito sacrificio. In oltre quando alla lettura di

certi potentissimi Efforcismi, e precetti penasi la creatura si sente commouer di dentro, s'impallidisce, & si sdegna con moti violenti; il che prima non faceua, è segno del male. Nè valerà il dire, che siano puri humori melanconici, i quali non trapassano i termini in tal maniera per le ragioni sopradette, nè meno può esser ciò cagionato dall'imaginazione, essendo gli accidenti straordinarij, & non eguali; ma che durano per l'istesso tempo solamente, si come niuna persona giuditiosa vedendo, & in particolare i periti dell'Arte potriano con verità negare. Che questi soggetti poi di buon nome, e fama butlassero, ò fingessero, tanto meno è credibile; quanto l'età, & la deuotione loro non lo comportano: conciosia che le fraudi, & inganni sarebbono ageuolmente scoperte. Di più la proua certissima dell'intelligenza, & obediencia è sommamente riuscibile per tale effetto; scorgendosi i Diauoli col mezzo della scienza naturale infusa apprendere varij linguaggi, & vbbidire; si come perauentura commettendosi à loro nella Greca, ò Hebraica lingua, di cui è incapace la creatura, che debba inginocchiarsi, ò congiunger le mani, si vegghano à vn tratto essequire col mouer il corpo da essi occupato: Cosa, che se ben per demonstratione sopranaturale spessissime volte isperimentai, nondimeno fra tanti occorsi raccon-

terò

rerò duo soli casi. L'vno fù, che ricercato da alcuni letterati, che li facesse veder qualche creatura guasta; nel principio ricusai gagliardamente, dubitando di curiosità; ma parendomi d'esser certificato, che ciò era per buon fine, non fui difficile à concederlo; mostrando loro à parte, & in luogo priuato vna fanciulla d'anni dodeci, che all'hora mi venne alle mani, il cui spirito si dimostrò nel modo sudetto à bastanza obediante; ma l'vno di essi più curioso, stando ancora in dubbio d'humore melanconico voleua contra ogni pensier mio interrogarlo, che parlasse latino (quantunque il Demonio, come più oltra si vederà non parli per ordinario in alcun linguaggio) alla qual richiesta non pur egli non sodisfece; ma etian-
dio ridendo se ne burlaua con replicate villanie, & dopò partito disse lo spirito all'altro letterato, che rimase, come il suo amico fingeva di creder, mentre era presente; ma che nell'animo suo non s'haueua ben verificato, nè sò veramente da qual tentatione mosso, si come il tutto poi per la relatione di lui medesimo si seppe. Queste isperienze in vero, ch'eccedono di gran lunga la consuetudine, non trouai già io per vfarle curiosamente, ò con ambitione; ma per seruitio di Dio, e confusione de gli inimici nostri. L'altro caso fù d'alcuni intelligenti, e speculatiui non troppo fermi nell'

opinione di questa materia, i quali desiderando hauerne qualche gusto, trouandomi con loro in vna sala, ou'erano due, ò tre figliuoline indemoniate; quali à punto all'hora io doueua condurre all'officio in Chiesa, & mentre lo spirito dominaua la lingua; mi parue buonissima occasione di compiacerli, e così mi posi à comandare à i Demoni con l'autorità da me, anchora indegnamente rappresentata; i quali erano nell'altro capo della sala, parlando greco, e latino, che douessero in quei corpi auuicinarsi à me in atto d'animali brutti, onde immediate due d'esse putte inginocchiate con le mani in terra, s'affrettarono di venire, e mentre ordinai, che anco la terza facesse l'istesso, mi rispose lo spirito astutamente, che le bisognaua star in piedi per condur le altre bestie; & così douendo muouer più il pianto, che'l riso i medesimi letterati à vn tempo stupirono, ringrazando il Signore con diuote orationi della gratia loro fatta, hauendo scoperta sì notabile obediienza fatta al Signor Dio ne i suoi, benchè indegni Ministri, e serui. Hò veduto anco la benedictione della Chiesa con modi efficaci descritti ne i libri approuati sopra l'oglio col mezzo delle vntioni manifestarli: giouando al vomito, & euacuatione di fatture occulte, & ad altri mali incogniti, & incurabili in diuersi bambini dell'vno, & l'altro sesso. Nè saprei, che

che dirmi d'un altro successo parimente verissimo già alcuni anni, quando due Padri principali della loro Religione mi guidarono in camera vna gentildonna forastiera per verificarsi di certo suo male, qual dubitauano esser humore melanconico, ouero cagionato da alcun maleficio, la qual subito giunta rese senz'altra lettura dalla bocca vn cadino di cose putride, & viscoso d'insolito colore, e qualità; restando poi tramortita per lo spatio di due hore, oue poi solleuata la feci condurre innanzi al Sacro Altare, efforcizandola alla presenza di quei Reuerendi Padri, i quali insieme con me non puotero accorgersi d'alcuna cosa certa, fuorché dal sopradetto moto. Ma deli alquanti mesi vno di loro mi riferse com'ella passaua assai meglio, e più quietamente la sua vita. Nè però debbo tralasciare, che possono trouarsi diuersi spiriti ascosti ne i corpi, i quali non ostante li predetti rimedij non si scuoprono fomentati perauentura da i difetti, e particolarmente dalle creature, ò siano habituati per la fragilità carnale, ouero non palesati nella Confessione per li rispetti, che sogliono indurre alcune volte le donne, & i fanciulli à tacerli: Ne' quali casi in vero poca speranza si può hauer della liberatione. Et per conchiuder con qualche profitteuole ricordo il modo di scuoprire gli habitatori delle tenebre ne i

corpi humani, il qual si rende per se stesso difficilissimo per le sopradette ragioni, non posso far, ch'io non auuertisca fedelmente à qual si voglia Sacerdote bramoso di quest'Opera, che per maggior honor di Santa Chiesa non affermi giamai alcuna creatura ispirata; se prima da segni reali, & euidenti ciò non si manifesti ancora con demonstrationi straordinarie: percioche oltra molte infermità occorrenti, cioè fantasie, & capriccij di donne, humori naturali, & venerei con altre pazzie, & simili accidenti, quando ben Satanasso se ne stesse ascoso, la Chiesa per ordinario non giudica delle cose occulte. Ma per carità in tali casi incogniti, & per più cautione può lecitamente benedire l'vntioni, le viuande, & medicamenti ordinati da i Fisici, & anco adoperar i precetti di slegar le fatture, & incantesimi, etiamdio che fossero secrete; procurando sempre di non vfar l'Efforcismo formale, se non in caso, che lo spirito sia realmente scoperto, per non esser tassato d'imprudenza, & di confonder l'vn male con l'altro, con scandalo, e danno del prossimo, aggiungendo parimente, che se l'infermità incognita fosse per arte maleficiale; ma però, che dall'Efforcista non potesse esser cotapresa, & conosciuta, si douerà più tosto temere, che sia incurabile, & finalmente à morte, come spesso s'hà veduto: percioche douendo guarire, d'aiu-

tarsi

tati bisognerebbe, che si scoprissero i fraudolenti Demonij occultati, per discacciarli col mezzo delli rimedij sacri, & con la forza d'efforcismi, & orationi; ma permettendolo Iddio stanno tall' hora ritirati, rodendo le parti interne à poco à poco delle creature vessate con struggimento della complessione da loro dominata; pregando sua Diuina Maestà, che liberi ciascuno da vna tanta miseria, se ben con questo martirio corporale l'anime de i pazienti viuendo come si deue nella gratia del Signore aspettano premio inestimabile in Cielo.

Che gli Spiriti maligni seguono la natura, il genio, & la complessione delle creature da loro possedute. Cap. III.

Essendo talmente proprio de i Demoni accompagnarli alle nature corporee create da Dio, che punto non preteriscono gli ordini suoi, habitando del continuo fra gli elementi secondo la diuersa specie, & qualità loro, & mescolati nella regione aerea eccitano spesso volte pioggie con turbini, e grandini, come s'è detto nella Theorica, non è marauiglia, che tanto si diletmino d'accoppiarsi à i corpi humani composti de i medesimi corrutibili elementi, oue non sogliono giamai mutar l'effigie, nè cangiar i costumi, &

andamenti delle creature; ma sono in maniera
ristretti, che non si può distinguer l'uno dall'
altro. Quindi auolene (come s'è considerato)
che adoperano sempre il proprio linguaggio
del soggetto posseduto, & rare volte conde-
scendono à ragionamenti latini; ma ritrouan-
do predominio di melanconia turbano mag-
giormente la faccia, riempiendola di tristitia,
e timore, onde viene fomentato l'humor cole-
rico, e flemmatico, ò d'altra sorte; che se gl'astefi-
si spiriti maligni per sentenza di molti Theo-
logi possano anco estrinsecamente, e virtual-
mente accender il sangue, e commouer le pas-
sioni interne; quanto più con la presenza si de-
ue credere, che si seruano delle complessioni
naturali, per cōseguir il loro fine di travaglia-
re, & illuder l'anime, poiche le tentano, e sug-
geriscono con maggior efficacia, dimorando
ne i corpi, in quelli però, che sono più disposti,
& inclinati al peccare: Ma se vna donna per es-
empio, con tutto, che facci ogni resistenza per
la violentia, con cui è priuata per all'hora dell'
vso della ragione, preuarica in alcuna cosa, non
solo non commette errore, anzi si rende meri-
teuole per la battaglia riceunta senza perdita
del consenso: ma essendo con l'intelletto libe-
ro il peccato si fa più graue. Parla dunque il
Demonio, ride, piange, & s'attrista col mezo
dell'organo corporeo; ma la parola, il riso, e'l
pian-

pianto non eccedono in alcun modo i termini naturali in quella persona. Et se perauentura si ricercasse, s'egli medesimo s'impieghi in tal operatione, ò pur facci, che gli altri s'adopri- no: direi, che può esser tal' hora l'vno, e l'altro, poich'esso Demonio dimostra maggior alle- grezza in vn giouiale, che in vn malinconico, & così all'incontro. Non hà causa in vero di rider egli come inuolto in perpetua dispera- tione: ma ciò è solito di fare, quando gode d'al- cun peccato, & se mostra di piangere, ouero è per lo crucio, qual hà di qualche bene, ò perche s'accorge douerne essere presto scacciato all' Inferno. Nel parlar poi alcune volte ferman- dosi in lingua farà parer, che la creatura ragio- ni solamente con intentione di non scoprirsi, & quando con essa lingua à pieno si manifesta, si serue dell'istessa voce, & gratia naturale, in cui niuna differenza si scorge, fuorchè ne i concetti sagaci, ch'eccedono l'intelligenza del- la creatura.

Quindi auiene, che tal' hora per mostrar d'esser uscito finge, che parli l'inferma, affer- mando di non sentirsi offesa in alcuna parte del corpo, e tuttauia egli se ne stà ascoso con poca, ò molta quantità de' suoi seguaci, non oc- cupando luogo, & pare la creatura libera, il che fa perauentura, acciò non s'attendi più alli ri- medi spirituali. Et si come vn fanciullino

inesperto toccando qualche instrumento musicale, ouero soffiando in alcuna Tromba non fa sentire altro, fuor che il suono proprio naturale, & anco imperfettamente; ma ben il suonatore perito nell'arte del contrapunto, oltra il suono ordinario diletterà con veri passaggi fon dati nella Musica; non altrimenti l'indemoniato ritrouandosi con lucidi interualli manifesta tal'hora per la lingua quelle pure, e semplici parole, che gli somministra la propria natura; ma il Demonio poi sapiente, quando si scuopre nell'istesso organo corporeo senz'alterar punto la voce suole esprimer i pensieri sopranaturali, per cui si viene in cognitione della sua preminenza. E' ben vero, che in alcune occasioni forma le voci d'animali brutti con tanta imitatione, che sentendole in luoghi priuati mi fecero stupire. Nè per ciò diuersifica gl'organi del corpo, spargendole per le canne del medesimo polmone, benche anco la creatura col tempo le potrebbe hauer imparate. Dunque egli è talmente incorporato, che se ben risiede sopra la lingua finge, che sia la inferma, esprimendo modestamente cose proprie di lei col dar ragguaglio del suo stato, & come si sente bene, che ogn'vno perauentura crederebbe esser liberata. Et concedendo, ch'esso nemico infernale s'impadronisca per essemplio d'un Contadino, senza dubbio parlerà

rà in rustico linguaggio con gl'istessi accenti,
 In vn Francese, Spagnuolo, ò d'altra natione
 parerà nato in quei paesi: Ma per il più accom-
 pagnandosi con il sesso femminile, prende tutti
 quelli vezzi, e leggierezze, e quanto d'imper-
 fetto vi si scorge. Et essendo il corpo possedu-
 to quieto, e diuoto, il Demonio si renderà pla-
 cabile, & obediante, & all'incontro nel feroce
 maggiormente resisterà. Dal che auuiene al-
 cune volte per colmo de' suoi inganni, che se-
 guendo in tal maniera la complessione delle
 creature, il maligno fa parer ancor esse cattive,
 & bestemmiano, ò alterandosi senza loro col-
 pa sono mal trattate, & percosse da i parenti, &
 superiori, li quali forse con buon fine proce-
 dendo non sono atti à penetrare le fallacie dia-
 boliche. La cnde in questi vltimi tempi mi ca-
 pitò alle mani vn giouane, il cui male non es-
 sendo conosciuto apportò grandissimo traua-
 glio al padre, conciosiache contra il solito era
 diuenuto molto fiero, e bestiale, così che giuo-
 caua di mano, molestàdo hor questo, hor quel-
 lo à guisa di pazzo, e tra l'altre cose diede del-
 le ferite à vn'altro senza proposito: del che
 fù accusato alla Giustitia, & il detto suo padre
 attribuendo queste insolenze al figliuolo lo fe-
 ce incarcerare per alcuni giorni, e nondimeno
 di tutte esse operationi era principal cagione,
 & origine lo spirito maligno, à cui (per quan-

in io mi sono certificato) il gionine nulla, ò poco consentina, quantunque per natura fosse robusto, & inclinato alle fierezze, essendosi ritrovato guasto con fatture, e maleficij per opera di donne inuide, e peruerse, che procurauano acquistarselo per marito contra'l suo volere: quantunque egli veramente si dimostrò per natura modello, giudicioso, e timorato di Dio, che rese gran pietà alli parenti, & amici suoi hauerlo veduto in simile stato. Quanto poi à spauentosi gridi, e lamenti del Diauolo, in particolare, mentre è scongiurato sogliono darsi ad intendere li poco fedeli, e curiosi spargendo fama, che siano imaginationi, timori, ò effalationi matricali delle donne, ouero finte, e fraudolenti inuentioni: al che io rispondo con la pratica, e con la verità, che realmente sono spiriti maluagi; percioche sarebbe gran sciocchezza d'vn Sacerdote condur in luochi sacri genti oppresse d'altre infermità, se prima non hauesse hauuto con fondati esperimenti notitia del male, & con segni fuori dell'vso, & della natura, & molto più sciocco, & indegno si scoprirebbe non s'accorgendo delle simulationi, che potessero esser vlate in dispregio della Santa Chiesa Cattolica, ò pur ch'empia-mente volesse fomentar opere così abomineuoli, nè meno si deue credere senza qualche determinato fine la malitia delle donne stendersi

derfi tant'oltra, ancorche da illusioni, & imaginationi, ò humori naturali potessero alle volte esser trasportate, che in tal caso dal prudente Efforcista non sono ammesse nel numero dell'inspirate per mancamento di quelle prove, che sopra ciò si ricercano. Ma in vero i Demonij in qualche sacro Tempio, & Oratorio mandano le voci strepitose per il tormento ricevuto dall'autorità Sacerdotale, non cessando di molestare in varie guise, & tramortire le misere persone oppresse da tanta infermità. Non perciò nego, che tal' hora esse medesime possino gridare sfogando il dolore, ch'entro si sentono per le diaboliche conturbationi, non essendo affatto priue della ragione, & intelletto, che anco nel corso de' gli officij inuocano l'aiuto della Gloriosa Vergine Maria, sì come altre volte occorse ad vna donna deuota da me aiutata innanzil'Altare del Santissimo Sacramento, la qual dopò varie battaglie, & assalti dell'inimico infernale, ricorrendo ad essa clementissima Madre di Dio, la nominò con voce eleuata. Per il che alcune persone standosene à dirimpetto; ma in luogo lontano nella medesima Chiesa si diedero à credere, ch'ella fosse semplicemente pazza con qualche poco di mio intacco, & il Demonio volse all' hora rinfacciare vno di loro, che fù inuentore di tal opinione, inuitandolo ad accostarsi seui, se però
gli

gli bastaua l'animo, & accennò di publicar certi suoi peccati; onde non solo non hebbe ardire di venirsene innanzi; ma etiandio rimase tutto confuso, rititandosi forse pentito del suo pensiero, che haneua per dettrattione disseminato. E tanto basterà hauer discorso intorno la corrispondenza, che per accidente tengono i Demonij con le ragioneuoli creature vessate seguendo gli humori, & l'inclinationi loro.

Per qual causa i Demoni rare volte parlino latino, ò in altri continuati linguaggi.

Capitolo IIII.

SE vn'huomo di bello, & capace ingegno fino dal suo nascimento aggiungendo gli studij, e l'arte con la disciplina d'ottimi Maestri, che variamente lo instruiscono può tall' hora all'improviso discorrer in molti linguaggi di qual si voglia materia; quanto maggiormente lo spirito maligno, in cui si troua da Dio nell'origine della sua creatione la scienza infusa di tutte le cose create, & accresciuta con l'isperienza continua potrà ragionare con sensi reconditi, & ammirabili in lingua Greca, Latina, Hebrea, ò in altro idioma? Il che si vede in lui con più eccellente modo; essendo pura forma separata, che non riducela potenza così per l'ordinario all'atto; forse per le

le ragioni, che quì sotto toccherò; ma però entrando ne i corpi non perde questo suo dono, & priuilegio; con tutto che sia inuilupato nell'immonditie corporali. Ma si come vn letterato posto in prigione non riman priuo del sapere per quella oscurità, così si può dire del Demonio incarcerato ne' corpi, che conserua il suo talento naturale rimasto dopò la gratia à lui tolta. Questo dunque sordidissimo Mostro per se stesso, è confusamente scientifico, non hauendo ordine, regola, nè misura nella sua particolare Idea; à guisa d'vn'horologio riguardeuole altresì per la sottilità delle ruote, lauori, & artificij, ma però tutto sconcio, e guasto, che non può ritener le debite proportioni, e corrispondenze di prima, & molto più anco farà disordinato, come residente nelle feccie humane. Per il che la potenza ad vn certo modo per lo peccato proprio indebolita, non può tall' hora ridursi à perfetto atto. Et questa è la causa vniuersale perauentura, ch'egli ordinariamente non suole discorrer, e ragionar con distintione nella maniera, che può l'Angelo, & anco l'huomo giusto fauorito dalla diuina gratia. Di più è cosa credibile, che la sua malitia non lo consenta, perciocche quando vasse ragionamenti alti, e speculatiui con dimostrar varij linguaggi, à vn tratto si scoprirebbe à gli occhi di tutti, oue per il contra-

Q

rio

rio desiderando starsene nascoso finge, che siano altre infermità, come s'è detto. Che se tall' hora anticamente parlaua ne gl'Idoli, e statue riuclando molte cose per ingannar i Gentili: così hora, che vede non poter per questa via illuder i Christiani, s'ingegna cuoprire la sua stessa intelligenza solo per apportar trauagli, dubbij, & incredulità. Non si deue però negare, ch'egli non possa con la lingua della creatura spiegare concetti sublimi, & parlar latino, essendosene veduti essempli non pur anticamente scritti, ma anco à tempi nostri successi, benchè rarissime volte. La terza ragione più verisimile, & potente è, che il Signor Dio non lo permette per maggior merito, & grandezza della Fede nostra, percioche s'il Demonio adoperasse la scienza, che possiede sì per natura, come per isperienza, ne seguirebbono mille abusi, & curiosità nel Christianesimo. Il che sapendo l'istesso Iddio con somma prouidenza toglie la potestà, & l'vso della sapienza à questi suoi nemici, non permettendo, che operino oltra quanto si richiede alla gloria sua, & alla salute del prossimo, che se non fosse raffrenato il potere, & la malitia loro; anco quelli dell'aere caliginoso potriano sommerger le Città con altri infiniti danni, & ruine per l'odio, che portano à gli huomini, lo veramente non sò hauer mai sentito De-

monij à parlar latino con ragionamento continuo, nè meno vsar altri linguaggi, se forse alcune volte con qualche mal fine non hauesero formato parole mozze, & sentenze spezzate. E' ben vero, che taluolta recitarono vna, due, e tre righe latine delle seguenti, che si leggeuano nel libro de gli Efforcismi. Tralascio vn'altra ragione, la qual potria esser non ingrata, che si come vn'ammalato da i tormenti corporali, non hà voglia di passar tempo, nè sentir à ragionare; così gli spiriti maligni aggrauati dal flagello delle parole sacre perdono per auentura il gusto delli curiosi discorsi; se non in quanto fossero allettati fuori dell'officio da vane interrogationi, con pensiero d'allacciare miseramente l'anime. Conosce ben il Demonio senza dubbio, e penetra le inclinationi, vede le cose passate, e le presenti, non ignaro tall' hora delle future per argomenti conietturnali; Et sò non esser lecito dire, che scorge anco i secreti de cuori, nõ in quel modo, che sono manifesti à Dio; ma solo per li segni, & atti esteriori; si come mi raccordo efforcizando in Chiesa, che all'improviso m'ingombrarono i maluagi spiriti di tanta malinconia, che preuendendo il mio timore interno, mentre dubitauo di qualche loro ingresso nella persona mia, per fomentar meglio l'illusione m'indussero à creder d'esser oppresso in vna mano; & così

presaghi della falsa imaginatione tra di loro ragionando dissero, qual è la mano? & subito io mi viddi nella sinistra vn bollo negro in forma d'vna piastra, il qual poi bagnato con l'acqua santa in breue disparue, restando io solleuato dal trauaglio, che mi sentiuua. Hora non posso far, che non riprenda grauemente alcuni, i quali vorrebbero vdir à parlare latinamente i Diauoli con mirabili, & sublimi attioni, non accorgendosi, che la nostra Fede è già à bastanza confermata con infiniti miracoli, de' quali non è più necessità; Ma Id-dio vuole, che si creda à quanto viddero gli antenati, beatificando particolarmente coloro, che non veggono, & credono per maggior merito, & acquisto dell'anime. Onde mi souuene, che altre volte certi curiosi impertinentemente mi fecero instantia, ch'io douessi adoperar i Demoni per interpreti d'alcune parole Caldee, credendo sodisfare à i loro capricij, quasi tenendomi così leggiero, che volessi far l'vfficio di Negromante; se ben ne anco giamai hò riceuuto volentieri il nome, & professione di Efforcista, se non in quanto la carità poteua indurmi à simili essercitij. Per il che marauigliandomi di sì ardita richiesta con destro modo procurai far conoscer il loro errore. Onde rimasi certificato, che il medesimo Satanasso era in credito, non pur appres-

so le donne; ma etiandio appresso gli huomini auidi d'illecite nouità. O sciocchezza abominuole elegger per maestro, e precettore il fallacissimo Re dell'Inferno, quasi mostrando di sprezzare l'eterna Sapienza del nostro Christo verità infallibile: Guai à coloro, che si lasciano regger da i ciechi consigli d'esso capitalissimo nemico. Finalmente concludo, ch'egli applicandosi al genio delle creature obsesse, come nel sopradetto Capitolo si fece mentione, non si serue di alcuno elegante stile; essendo i corpi da lui occupati per la maggior parte di persone semplici, & idioti; conciossiache trauagliando vn'huomo letterato, potrebbe meglio vsare i suoi stessi habiti scientifici. Ben è vero, che sopra gli spiriti sotterranei, quãto più maligni, tanto più nudi di scienza vi sono gli aerei; & particolarmente quelli appresso la sfera del fuoco chiamati Lucibelli, che sono assai più eleuati, più facili, & idonei al parlar curioso, à i suoni, & à i canti; ancorche viuono priui d'ogni concordia, & armonia; scoprendo tall'hora col mezo de gli organi corporei perauentura tal dispositione per accender à gli amori, & alle dishonestà. Della cui natura credo fossero certi Demoni, che occupauano già vna fanciulla di sangue honorato, la qual essendo da me scongiurata in vna Chiesa della casa con licenza Patriarchale lo spi-

rito discorse nel proprio Idioma di lei così altamente predicando delle pene dell'Inferno, che molto commosse vn seruitor presente (& per quanto fù riferito) non tardò d'andarli à confessare: mostrando desiderio di lasciare il peccato; Il che non fù tanto da marauigliarsi, vedendosi bene spesso prender origine la salute da i nemici nostri.

Qual cosa si ricerchi per discacciare i Demonì da i corpi humani, & de i segni, che possino meglio verificar l'uscita loro. Cap. V.

LA principal cosa necessaria per isgombrare gli spiriti maligni, è senza dubbio la Potestà concessa dal nostro Signor Giesu Christo alli suoi santi, e benedetti Apostoli, & altri successori rappresentanti fedeli, la qual è fin'hora conseruata dalla Chiesa per douer durare insieme col Mondo in beneficio commune, & accrescimento della Fede Cattolica, hauendo hauuto origine col Sacrosanto Vangelio, da cui dipende ogni bene, & salute dell'anime, & de i corpi. Quelli veramente, che negano sì fatta preminenza vero fondamento del Christianesimo, seguendo le varie opinioni de' ciechi Filosofi, & Gentili non meritano d'esser annouerati fra i membri d'esso capo della Chie-

sa Vniuersale, il qual hà insegnato il modo di poter vincer, e soggiogar nella battaglia spirituale il Prencipe delle tenebre da lui scacciato. Hor sotto quest'auttorità Ecclesiastica si deuono comprender i diuini Sacramenti, le Reliquie de' Santi, e tutte le cose sacre con le cerimonie esteriori, c'hanno mirabile virtù sopra i Demoni. Parimente si richiede à tale impresa la mondezza del cuore, & l'innocenza della vita, come si è detto, affatto liberandosi da peccati graui; ponendosi auanti gli occhi l'esempio del Saluatore, il quale non potendo esser imputato d'alcuna macchia, continuamente attendeua alla salute dell'anime, & de' corpi insieme con li suoi amati, e d'ogni affetto mondano spogliati discepoli; essendo necessario à chi vuole confonder il Demonio co'l rinfacciargli la sua malitia toglier à lui ogni occasione di rimprouerare qual si voglia difetto; percioche si come il Prencipe temporale difficilmente condanna il reo; benchè con verità conuinto, & colpeuole ad instantia d'alcuno infame, & di niun credito, per esser quello stesso ancora macchiato d'altri delitti: così l'Eterno Iddio quantunque habbi già condannato nell'Inferno il rubello Satanasso; nondimeno à prieghi di persona fallace, & indegnare volte suole scacciarlo dalla residenza corporale, accrescendogli le pene. Ec-

eo dunque quanto è di mestieri accompagnar l'innocenza alla somma potestà predetta. In oltre si ricerca la viua, & ardente fede; senza di cui tutte le fatiche si rendono vane, non bastando perauentura la commune, & ordinaria d'esser Christiani, se non è perfettionata con suiscerato amore verso Dio, & il proflimo. Et però dice il Nostro Signore nel Santo Euangelio, che il primo segno, & effetto suo era di scacciare i Demonj. Ma che dirò della Carità Regina di tutte l'opere buone? Questa sopramodo si conuiene, da lei dipendendo le orationi, & i digiuni così gioueuoli per tal fine, che senza di lei, anco gl'istessi martirij sarebbono inutilissimi. La onde alcune fiate il nemico del genere humano stimarà vn viuo, & non interessato affetto di qualche persona diuota verso le creature oppresse sopra ogn'altra cosa: Perilche hauendo già veduto ne gli Efforcismi scorrer da gli occhi calde lagrime di tenere, & compassionuoli donne per le sue congiunte di sangue inferme; io mi sentiuo inferuorato di maniera, credendo (come senza dubbio poteua occorrer) che vna stilla di quelle fosse più grata à Dio d'ogn'altra mia particolare industria, eccettuata però la Sacerdotale auctorità. Della Patienza essendosi à bastanza nel principio ragionato, non dirò altro, fuorchè la sudetta Virtù è condimento del

del Christiano, maggiormente fra le importanti scaramuccie diaboliche, oue si cuoprono tanti aguati, insidie, e tribulationi. Et raccogliendo il tutto con breuità replicarò esserui necessaria ciascuna altra perfettione, & in somma l'opera richiederebbe (se possibil fosse) santità, essendo miracolosa, & diuina. Ma affermarò di nuouo nei particolari, che il Sacerdote bramoso dell'Obedienza non permetta in se stesso, & meno in altri ragionamenti co i Demonij per le ragioni considerate: Continui nella lettura, & essercitij d'orationi, nulla stimando i strepiti, & rumori, quando non si possano raffrenare: poiche sono inditij ad essi cani arrabbiati di voler vscire: S'allontani dalle concupiscenze, & pericoli carnali, & sopra il tutto dall'ambitione, & auaritia. Et inuero, che oltra i sudetti diuini rimedij si ricercano anco nei soggetti pazienti gouerni corporali di medicine con regola di viuere, accompagnando le benedittioni, per virtù delle quali spesse volte i fatturati spetialmente sogliono euacuare mille immonditie, auuertendo nondimeno, che ciò non si facci senza consiglio de Medici, il cui officio è d'ordinare i debiti antidoti per la cognitione delle varie, e diuerse nature, & complessioni d'essi infermi, nel qual carico nõ possono i Reuerendi Sacerdoti lecitamente impedirsi, fuorchè nel benedire le medicine,

&

& cibi da pigliar per bocca. Ilche viene à giouare etiandio ne i morbi sopranaturali, per leuar via i cattui humori, che sono letti, & residenze proprie de gl'immondi spiriti, proibendo, che altri non se ne generino. Oltra di ciò si rende molto vtile l'vntione dell'oglio benedetto particolarmente nelle parti del corpo offese; Et per esser l'oglio commune più tosto calido, & di grosso odore, potrassi seruire di quello di mandole dolci per esser gentile, & soaue, & più sicuro sopra le carni di donne, e fanciulli, non facendosi per altro, se non che la virtù della benedittione vi penetri, con la qual vntione benedetta per la fede de i soggetti pazienti si sono bene spesso veduti effetti marauigliosi in beneficio di pouere creature aggrauate da diuerse infermità. Il suono anco priuato con le sacre modulationi sbigottisce i Demonij, & consola i miseri infermi, sollevando le pene loro. Quanto à i segni poi dell'uscire si potriano dire assai cose; ma per fuggir la lunghezza, & il tedio ne raccoglierò pochi, se ben diuersi sono assignati ne' libri dell'Arte Efforcistica, fra' quali l'estinguer lumi accesi, ò romper vetri vogliono, che siano proue legittime, & reali, & per dirne il vero non credo, che si possa contradire, essendo fuori dell'vso, & della natura. Ma quando fortilmente si considerasse la sagacità diabolica, si po-

si potria dubitare, che tall' hora riuiscissero fal-
 laci per qualche intelligenza, che i Demoni
 ne' corpi humani haueſſero con gli altri loro
 compagni nell'aria, fingendo d'eſſer vſciti,
 mentre quegli di fuori ſmorzaſſero le candel-
 le, ò percuoteſſero i vetri. Ma intorno à ciò
 non voglio tacere, che trouandomi già in caſa
 d'vn pittore mio amico per certi negotij d'ora-
 tionì, che trattauiamo inſieme, all'improuiſo
 ſi ſcopreſe gualto vn fanciullo, ch'iuì era dal
 quale tramortito in terra ſpirò certo fetor ſol-
 fureo, onde ſi poteua argomentar l'vſcita di
 qualche Demonio con le priuate orationi fat-
 te à caſo. Viddi altresì già alcuni anni eſſen-
 do accompagnato vn'altro fanciullo in came-
 ra d'vn Religioſo, che ſ'abbattè fra noi; men-
 tre recitauamo l'officio fù ſubito atterrato dal
 Demonio, che lo poſſedeua, & ſi ſentì dare
 percoſſa graue al balcone ſenza veder corpo,
 che lo ſcuoteſſe. Onde ſi fece giudicio eſſer
 ſtata operatione diabolica. Sogliono anco gli
 ſpiritati tornando in ſenſo raccontare d'hauer
 ſentito vſcire per la bocca, come vento, fuo-
 co, ouero in forma di rane, corui, formiche,
 ò altri uili animali, & parimente reſtar ſtordi-
 ti nell'orecchie, & coſi è riputato per buonif-
 ſimo ſegno, & inditio il cader tramortiti per
 alcun ſpatio di tempo, & chi ad un modo, &
 chi ad un'altro. Nè tralaſciarò eſſer ottimo

argomento dell'uscita, quando il Demonio un giorno, ò la notte innanzi, che la persona ossessa s'appresenti al Sacerdote la molesti più del solito, apportando etiamdio nuouo trauallo, e disturbo nelle case, ouero qualche sinistro incontro al detto Sacerdote: Il che si può offeruar anco dopò l'uscita per non lasciar senza uendetta l'offesa fatta al medesimo Lucifero. Parimente rimanendo fiacca, & indebolita la creatura, e tramortita in terra, potrà esser buon segno della fuga d'alcuno di loro maligni ministri. Le quai tutte differenti maniere quantunque non siano sicure per le illusioni diaboliche, nondimeno quanto all'arte sono giudicate infallibili, accompagnando sempre alla Fede la virtù della Speranza: per cioche non si deue creder, che la parola di Dio resti uacua, & inutile. Ma forse per più certe conietture si scopriranno di migliorar le creature, quando più commodamente, che non faceuano essercitino gli atti naturali nel mangiar, & bere, dormir, & cose simili, quando la uita sia più alleggerita, l'intelletto solleuato, il colore della faccia schiarito, le orationi più frequentate, & declinato l'humor malinconico, quando uolentieri uisitino le Chiese, & meglio s'acquetino dilettandosi delle conuersationi di persone Cattoliche, e Spirituali, con tutto che il Demonio potesse anco nascondersi,

derfi, e ritirarfi in alcuna secreta parte de' corpi, lasciando per all'hora d'effettuare le sopradette cose. Ma la verità d'ogni successo è senza dubbio in mano del grand'Iddio, à cui è sommamente grata l'humiltà, & vera confidenza in sua diuina Maestà, sperando, & non assicurandosi mai di noi per la propria indignità, & imperfettione.

Che i maligni Spiriti non si deuono cosi facilmente compiacere etiandio nelle cose giuste.

Cap. V I.

SI come i Christiani cattiuì obediscono à vn certo modo al Demonio nelle cose ingiuste, & abomineuoli, prestando fede alle sue astutie, come fece la prima Donna, che volse mangiare del vietato Pomo: così all'incontro i buoni serui di Dio non deuono porger orecchie alle sue fallaci proposte, ancor che sotto pretesto di carità: percioche spesso fra l'herba verdeggianti, cioè l'apparenza del bene stà nascosto il venenoso Serpe, il qual può facilmente vccidere l'anima. Però non possono se non errare coloro, che dalle sue parole quasi che fossero sentenze diuine si lasciano guidare, non considerando i grauissimi pericoli de gl'inganni diabolici. Più sicura dunque cosa è il non attender
pun-

punto alle cianze, ch'escano da lui per bocca degli obsessi, essendo egli padre del mendacio, & nemico della verità. Et accioche ad ogn'uno si manifestino le sue chimere, e stragemi dico, che alcune volte suole finger di esser l'anima del tal morto dannato per indur le persone à qualche opinione heretica, conciosia che l'anime non entrano mai in alcun corpo; ma separate col mezo della morte vanno à i lor luoghi destinati da Dio. E' ben vero, che alcuni d'essi spiriti si fanno chiamar Giuda, Caino, Faraone, ò Macometto, non che siano altrimenti quell'anime, ma si può creder solamente, perche gli habbino tentati come ministri della loro infelice dannatione, volendo attribuirsi quei nomi quasi per vanagloria d'hauerli acquistati, & d'una tanta impresa, & vittoria: Il Demonio anco è solito per metter in desperatione gl'interessati disseminare, che non vscirà mai, fingendo di possieder l'anima del soggetto da lui cruciato, e murando poi registro egli medesimo si lascia intender, che douendo scacciarsi bisognerebbe condurre il corpo in tal luogo sacro, ò in altra Chiesa particolare, nominando tall' hora la Stregua, che vi l'hà posto, e' l tempo del maleficio fatto; sforzandosi di persuadere, che in qualche secreta stanza si troui il segno della robba riposta per contral

tal fine, qual trouato, & distrutto co'l fuoco promette la liberatione. Dissimula altresì il maligno, che non sia ancora il tempo, & che per all'hora Iddio non vogli conceder la gratia richiesta. Troua parimente modo d'ingannare ne gl'istessi Vfficij delle scongiurationi per indurre à tagliare i capelli alla creatura; mostrando d'esser in quelli nascosto, & anco alle volte afferma, che quando non sia escluso il tale dal luogo, che non si partirà mai, con altre simili inuentioni, & capricij. Alle quali cose il prudente, & saggio Efforcista resistendo con ferma fede in Dio, e con l'aiuto dello Spirito Santo al sicuro non potrà perire, & & s'armarà di viua speranza contra la diffidenza proposta, non credendo altrimenti, che esso nemico infernale debba starsene in quel corpo, oltra che non lo può sapere con verità, essendo le cose future nella prescienza di sua Diuina Maestà, poiche con estrema prouidenza porge il desiderato rimedio à tutte le infermità, secondo il giusto, & infallibile beneplacito, da cui vengono le anime de' fedeli indirizzate dal peccato alla gratia, & dalle vie prauae alla strada della vera salute. Et benchè esso Demonio fosse permesso risieder ne i corpi per alcun peccato, non potrebbe l'huomo colpeuole col fauor celeste pentirsene, & emendarfi; onde l'infinita misericordia di Dio, e he
 si

si scorda delle humane iniquità fosse sospirata
à risanare à vn tratto gl'innocenti membri de
gl'indemoniati? Ma poniamo di gratia, che
l'istesso nostro persecutore penetri con la natu-
ral sottigliezza anco le cose future, là doue so-
lamente per certe ombre, & conietture à pena
le scorge in confuso, non è per ogni ragione
credibile, ch'egli più tosto riferisca fallacie, &
menzogne da non prestargli alcuna credenza?
Quanto poi al luogo, è di mestieri creder, che
essendo privilegiato gli possi dar maggior bat-
taglia, e tormento. Ma però chi assicura dell'ù-
scita giunto, ch'egli vi fosse col corpo da lui
occupato; conoscendo il mancamento delle
sue promesse, anzi come vario, & mutabile,
& per fuggire le pene potria facilmente ridir-
si, proponendo perauentura vn'altro luogo, af-
fine di prolungar la sua partita. Intorno ve-
ramente alla malefica, che non sà, com'egli
può suscitare nuoua calunnia contra qualche
buona donna; incolpandola delle fatture, e
maleficij, per far che s'accetti il suo consiglio
nell'inuestigare, oue siano occultate le cose su-
perstitiose? Sarà medesimamente falsa la per-
suasione di lui mostrando, che Iddio non vo-
gli liberar la creatura; conciosiache da vera, &
particolar riuclatione in poi, che segua per
scorno, & rinfacciamento suo non si rende ha-
bile à comprender gli altissimi secreti della

Diui-

Diuinità: la qual cosa oltra che pare strana,
& incredibile, poiche Iddio brama il bene,
& la salute di tutti; non si deue giudicare riu-
scibile al Demonio priuo della gratia, & di
questa occulta cognitione. E' parimente ridi-
coloso il lasciarsi persuader à taglier le treccie
all'efforcizata, il che in vero promette non
già con animo d'uscire, ma bene per deturpar
la faccia di lei, ouero per altri vani, & indebi-
ti fini: si come auenne non è molto tempo à
vna pouerina scongiurata in Villa, la qual ri-
mase senza capelli, & con gli spiriti addosso.
Et all'ultimo, se per esemplo vn'huomo pec-
catore si troua presente à tal'essercitio di pietà,
perche si donerà scacciarlo, & escluderlo te-
nendolo indegno solamente per le parole di
Satanasso? Per certo quando altro non fosse si
douerebbe considerar il scandalo notabile, che
ne seguirebbe, per voler vbbidir il Prencipe
delle tenebre, & compiacergli etiamdio in co-
se apparentemente lecite, & giuste, oue per il
contrario co'l freno dell'Imperio Ecclesiastico
si deue sempre conuincerlo, & domarlo. Ben
può occorrer, ch'egli come ministro della di-
uina Giustitia alle volte così sferzato da i scon-
giuri sopra'l vero anco nelle cose, che tornino
in suo danno à guisa del reo, ilqual viene in-
terrogato, & costituito dal proprio Giudice:
ma non potendosi poi saper con realtà la

R

riuscita

riuscita delle sue fallacie, & vane relationi, è
affai più sicuro rimettersi totalmente in Dio.
Ma chiunque volesse meglio confonderlo sen-
za tener conto delle sue menzogne, di tutte le
sopradette cose hauendone per altra via infor-
matione, & verificato s'affaticarebbe rime-
diarui con molta prudenza, & cautione, in-
terpostoui però qualche spatio di tempo per
non dar sospetto di leggerezza à gli assistenti,
& così potria lecitamente inuestigare nella ca-
sa, & ne i letti, e trouata alcuna malia subito
abbruggiarla. Il medesimo si dice d'alcun pec-
catore con fondamento di verità scoperto nel
luoco, che intendendo la sua vita lo auisasse
à correggerli, ouero destramente licentiarlo
senza mostrar altrimenti d'obedire, & com-
piacer al maledetto Diauolo: Sopra le quali
cose io mi raccordo, ch'egli voleua persuader-
mi à far à suo modo con intentione forse di
burlare, & cangiar mille luoghi: Onde per
gratia del Signore deliberai resisterui, restan-
do perciò costate in voler costringerlo in quel
medesimo luogo, & non altroue, & à suo mal
grado conuenne cedere. Ma in certe cose ve-
ramente si potria senza scandalo, nè danno del-
la creatura tall'hora sodisfarlo, come per es-
empio trouandosi ella stanca, & che il nemi-
co infernale rappresentando il desiderio di lei
fingesse di voler beuer innanzi la uscita, non
fa

sarebbe stimato inconueniente lasciar bere il corpo, quantunque fosse acqua santa, che tanto più lo fugarebbe; ouero mentre egli tormentasse le carni di qualche fanciullina di mandasse vn pomo per vna certa trasformatione nel bisogno, & inclinatione di lei, come habbiamo detto, non crederei che fosse illecito, farne dono alla creatura, & non à lui, senza però mostrar d'hauer ciò fatto à sua richiesta, sperando, che così meglio s'accomodi all'obediienza con altre simili cose da gl'istessi professori dell'arte non biasimate in quello, che s'adoperasse con carità, lontano da superstitioni, & non con animo curioso. Ma il tutto consiste, che non s'habbi à dar fede al detto bugiardo Lucifero, per schiuar varij pericoli, & abusi: giudicando assai meglio, & più sicuro allontanarsi da qual si voglia sodisfattione, & compiacimento di lui senza però sdegnar le creature rispetto alle varie inclinationi, & loro età, diportandosi in maniera seco col mezzo dell'autorità, & obediienza rigorosa, e seuerà, che il tutto sia indirizzato ad honor di Dio, & beneficio del prossimo, douendo anco il Sacerdote custodir la propria riputatione, il qual deue perciò regularsi con vna santa prudenza, & destrezza, acciò ne segua maggior frutto, & minor disturbo, & confusione della mente, e del corpo, ricorrendo sempre

all'aiuto, & suffragio della gloriosa Vergine,
& dei Beati in Cielo, per non sommergersi in
tante procelle; ma col fauor loro ridursi fi-
nalmente al desiderato porto di salute.

*Se gl'indemoniati possono spauentar, & opprimer
gli altri di casa, ò gli assistenti ne gli
officij. Cap. VII.*

NE gli agenti naturali, che operano
sempre con ordine eguale, & immu-
tabile si scorge virtù, & qualità di-
sposta al giouamento, & conserua-
tione dell'huomo, essendo i Cieli, & gli Ele-
menti creati per tal fine, & per bellezza, e de-
coro dell'Vniuerso. Ma se l'istesso huomo ope-
rante con l'vso del libero arbitrio s'esponesse
alla violenza, & indiscretion loro gettandosi
nel fuoco, ò nell'acqua; non è dubbio, che il
temperamento, & mediocrità gioueuole can-
giato nell'estremo tornarebbe, à grandissimo
danno suo: così gli spiriti maligni lasciati da
Dio quà giù per meritorio essercitio dell'hu-
mana generatione sono all'incontro del conti-
nuo inclinati al male, & all'offesa di tutte le ra-
gioneuoli creature, & niente per certo posso-
no operate senza la diuina permissione; & mol-
to meno entrar ne i corpi con perpetua inten-
tione di tormentarli. Ma se le creature istef-
se

se troppo ardite andassero incontro l'occasione, ouer à loro rappresentate non le fuggissero, non potriano dolersi, se non di se stesse per la libertà dal sommo Dio loro concessa.

Hora nella proposta fatta, se gli spiritati per l'habitatione, & commercio insieme con altri possino offender anco altrui col medesimo male; modestamente dirò, che per rispetto del Demonio non è cosa difficile à credere: conciossiache giorno, e notte vigili à guisa di rugiente Leone per toglier l'anime, & i corpi, e tuttauia non cessa in quest'aere con spauenti naturali, illusioni, trauagli, humori, imaginationi, & diffidenze impatronirsi corporalmente; ma quanto più se s'affaticherà col mezzo dell'instromento appresso per spauentare, & illudere anco gl'altri se vediamo, ch'egli brama la dannatione, e ruina di ciascuno, non già perche riceui solleuamento d'hauer compagni nelle pene, che più tosto gli deue accrescer noia, ma per l'odio intenso, qual porta à Dio, per l'inuidia uerso l'huomo eletto in luogo suo alla Beatitudine eterna, & per la disperata volontà, & malitia inefforabile. Però stando quieta la persona indemoniata in vna casa per l'intermissione dello spirito, si come non apporta alcun disturbo; così io crederei, che parimente non porgesse nocumento, nè pericolo à gli altri. Ma quando poi fosse in-

furiata, & impazzita spargendo gridi, & voci horribili, si potria dubitare, che alcuno famigliare, & in particolar di sesso femminile, ò maschi di tenera età, & di timida complessione incorresse in qualche rischio di guastarsi, tanto più annicinandosi le con frequente conuersatione, ma però in diuersa maniera del male contagioso, percioche quello con li fiati, & maneggi si prende, & questo col timore, & pusillanimità si riceue, essendo l'vno naturale, & l'altro fuori di natura. Perciò rati huomini adulti, ò peccatori attuali patiscono tal infortunio per il coraggio, & vigore resistendo: oltre che gli oppressi nell'anima da Satanasso di rado sono posseduti nel corpo, i quali ò per fatture, ouero per desperationi inciampano, e traboccano in queste disgratie: si come ne anco tra gl'infideli per esser membri suoi sogliono scoprirsi. Ma gl'innocenti alle volte sostengono sì fatte infermità per li peccati de' padri, ò de' congiunti. La onde veggendosi nelle case simili tribulationi, sarà necessario di gouerno spirituale, e corporale, con l'vno viuendo in gratia di Dio, & con l'altro senza tentar la fortuna col starsene ritirati, & sobrij nel domesticarsi col Demonio: poiche la mala dispositione, e curiosità tall' hora potrebbe nuocer, eleggendo per gli oppressi vna persona animosa alla loro cura ordinaria, tan-

to più che si hà veduto in vna sola casa anco più
d'vn'indemoniato; perauentura per la poca
deuotione, ouero per la trascuraggine di non
saperli guardare, oltre che le maligne incanta-
trici sogliono per inuidia con le robbe affattu-
rate offender tre, ò quattro creature al mede-
simo tempo; permettendo ciò sua Diuina Mae-
stà, i cui giudicij sono imperiscrutabili. Ma
di gratia si consideri con vero zelo quanto di-
sconcio partorisca tal'incontro miserabile, cō-
ciosiache quantunque niuno di casa rimanesse
attualmente offeso, nondimeno com'oue in
maniera il nemico l'humor melanconico, & la
imaginatiua per indurre timore, e spauento,
che viuono sempre occupati da noiosi pen-
sieri, si come io ne consolai diuersi, che credena-
no esser ispirati per le diaboliche illusioni.

Quanto poi a' strepitosi mugiti, che mag-
giormente si sentono nelle scongiurationi, di-
rei ch'essendo di giorno non potessero dan-
neggiar li vicini, nè meno gli assistenti ben
diti posti, per l'obbligo c'hà il Sacerdote di com-
metter espressamente al Demonio, che si parti
senza offesa altrui, oltre che per il priuilegio
del luoco sacro, & per le Orationi insieme si
presuppone non debba egli'hauer ardire di ap-
portar nocumento alcuno. E' ben vero, che
ricuandosi presente incredulo, ò di peruersa
intentione per giudicio, & castigo di Dio po-

trebbe forse guastarsi, & così li bambini, fanciulli, & verginelle, per la timidità naturale più sicure staranno allontanandosi dalle scaramucchie, anzi per ciò s'offerua non efforcizzare la donna grauida, fino che non habbi partorito, acciò la creatura rinchiusa nel ventre non patisca simile infortunio, & così che le grauide, & creaturine stiano presenti, non è cosa sicura, anzi da non permetter.

Se vogliamo poi discorrer al quanto del notturno timore tempo proprio, in cui prende vigore il Prencipe delle tenebre; le male operationi del quale non pure nell'anime; ma etiamdio ne i corpi più commodamente riescono, come contrario alla luce, sentendosi bene spesso voci spauentose dal vulgo chiamate Orchi, si può creder quando non siano ululati de' Cani, ò vet si de' Gatti, che gli spiriti terrestri, & immondi residenti ne' publici ricettacoli d'ogni sordidezza ad hore insolite le formine, per atterrir i viandanti, & anco per impedir il riposo delle genti, à i quali tempi, qualche putto, ò fanciulla, che à caso s'abbatti per quelle callicelle, ouero campi sogliono spiritarfi. Quante superstitioni poi, & streghearie da i membri del Diauolo col mezzo suo nell'istesso interuallo della notte si commettano, lo vede, & conoscel' Altissimo Iddio, il quale per correttione de i comuni errori lascia tanta briglia al suo

suo inimico di poter offender infinite persone, per il cui fine seruendosi anco di cose sacre non fia marauiglia, che nell'istessa notte del glorioso precursore S. Gio. Battista per antico abuso goda egli di tanti trionfi, sciocchezze, & vanità; stimolando le donne leggiere, & superstitiose à prestargli fede in diuersi prestigij, & illecite abominationi, ò per accender alli amori carnali, ouero per altri crudeli, & iniqui effetti nella vigilia appunto di così gran Santo, che predicò con l'austerità della vita Eremitica il Sacramento della Penitenza; onde veramente sarebbe cosa à Dio gratissima, quando si potesse rimediare à cotali abusi, & inconuenienti. Ma douendo attender à me medesimo, raccomanderò il negotio à sua Diuina Maestà: acciò che prouegga in questa, & in altre molte indirette introductioni nel modo, che meglio à quella suprema volontà parerà conuenirsi per salute dell'anime, & per honore, e conseruatione di questa sua Santa Chiesa militante.



*Che i Demoni sono soliti tall' hora ritornar
ne i corpi. Cap. VIII.*

VEdendosi alcune volte le creature oblesse per certo spatio di tempo acquietarsi, & attender alle loro solite operationi, sono etiandio tal- l' hora da gl' istessi Essorcisti giudicate libere, & sincere; ma tornando poi quasi nel primo stato, è di mestieri confessare, che i fallaci serui di Lucifero fossero nascosti, ò pure, che con buona parte d'esse schiere infernali siano rientrati: percioche à guisa di Mosche, ò d' A pi non tantosto sentono alcun dolce liquore, che da i faui del mele scacciate auidamente sopra vi riuolano: hauendo già preso gusto della stanza posseduta. Che ciò bene spesso auuenga, oltra che la natura con l' isperienza lo insegna, il vero Maestro dell' arte Christo nostro Signore chiaramente n' attesta, mentre sgonbrando il Demonio da quel pouerino, di cui si racconta nel Sacro Vangelo gli commise, che più non v'entrasse: Onde i buoni professori costumano nel fine vsar il medesimo precetto, ch' egli più non ardisca ritornare. Quest' effetto veramente si può scorger nell' anime purificate da i peccati con la virtù de i Santissimi Sacramenti, le quali perauentura appresso i Reuerendi

rendi Padri Confessori saranno in buon concetto, non s'accorgendo, ch'altri più graui errori tacciuti nella Confessione, non altrimenti che sagaci Demonij siano ascosti, ouero che in breue le persone penitenti dalla frequente tentatione ricadino ne gl'istessi abusi, & preuaricationi, & nel medesimo modo si può dire, che detti Confessori come dubbiosi della ricaduta sogliono dire al penitente la parola usata da Christo: *Vade in pace, & noli amplius peccare*. Ma la cagione di questa libertà diabolica chi potrà à pieno inuestigare? Per quanto dunque il senso può discernere si deue creder, che la consuetudine del peccare prouochi Dio, il qual lascia potestà al Demonio di nuocer all'huomo in mille maniere, oue che non essendo ben purificate l'anime, per conseguenza non compitamente si risanano i corpi, che per all'hora paiono liberi per veder, come si diportino gl'infermi, ò gl'interessati aggiuntai vn'altra ragione, ch'è la materia naturalmente disposta à riceuer il male, cioè l'humor melanconico, & la leggierezza del cernello, oltra il poco gouerno, & la regola del viuere. Quanti di gratia da tale infermità aggrauati, hauendo solo risguardo alle cose esteriori dopò molti dispendij, & peregrinaggi per quella curiosità, & fretta di guarire, assicurandosi della sanità ritornano nella Patria

intricati poco meno di prima senza confide-
rar, che la viua, & verace Fede, la pazienza, &
l'integrità della coscienza deuono esser an-
teposte ad ogni altra apparenza di cerimonie,
quantunque buone, e sante? Che se le deuo-
tioni sempre sono lodeuoli, & possono special-
mente alle persone semplici renderli fruttuo-
se; quando all'incontro sono priue di sincerità,
& accompagnate da superstizioni, & inde-
biti fini, nulla giouano, anzi maggiormente
eccitano Nostro Signore ad ira, & al castigo;
essendo così importante la battaglia co i ma-
ligni spiriti, che qualunque vogli superarli,
è di mestieri prima vincer se stesso con l'hu-
miltà per la vera cognitione delle proprie mi-
serie, rendendosi anco sì difficile il purgar af-
fatto il corpo humano da simil male, che ben
si può sperare con la gratia del Signore d'aiu-
tarne molti; ma della compita liberatione non
v'è sicurezza, si come niuno parimente può
saper del certo, se appresso quell'alta Maestà
sia degno d'odio, ò d'amore, nè altri in vero,
fuor che l'istesso Iddio comprende con l'acu-
tissimo occhio quelli, ò quelle, che per li me-
riti della sua santissima Passione siano perfet-
tamente risanati, e tali si conseruino, volendo,
che da lui solo si riconoscano i beneficij singo-
lari compartiti à cui meglio gli piace secòdo il
voler, & la giusta dispositione della sua im-
mensa

mensa Sapienza. Oltra di ciò la facilità, ouero
 possibiltà del nuouo ingresso di loro iniqui,
 & rubelli spiriti potria perauentura deriuare
 d'alcun'altra radice diabolica rimasta ne i cor-
 pi, cioè qualche ascoso Capo principale ostina-
 tissimo, il qual con tutto c'hauesse lasciato
 vscire l'antiguardie con molta copia de' com-
 pagni, & sudditi: nondimeno per il possesso
 ritenuto s'ingegnasse stando nascosto di resi-
 ster con ogni potere; affine ancor egli non
 sia scacciato, à guisa d'un valoroso Capitano
 rimasto solo per difender la Fortezza, speran-
 do ancora rihauerli, & recuperare il perduto
 esercito, ouero si come naturalmente vna pian-
 ta feconda, & carica de' frutti soauissimi, es-
 sendo quelli gettati à terra con le foglie, e ta-
 gliati i rami, nel solo tronco, & radice pre-
 seruata stà in aspettatione di fiorire, e verdeg-
 giare con nuoui frutti nella futura stagione;
 così l'empio Satanasso dopò che fiano i segua-
 ci di lui sgombrati, diuisi, & confusi nell'In-
 ferno, trattenendosi ne i membri di creature
 ragioneuoli accenna di chiamare gl'istessi sol-
 dati per meglio mantener, & difender l'impe-
 rio già acquistato. Altre ragioni per hora
 non mi somministra il pensiero, presuppo-
 nendo, che queste poche bastino, & fiano
 sufficienti per consolare gli spirituali, e de-
 uoti Christiani, & insieme per sodisfare in
 par-

parte à gli auidi intelletti, & di nouità curiosi.

*Come si debbano preseruare quelli, che si spera
esser liberati. Cap. 1X.*

HAuendosi fin'hora breuemente dimostrato il modo di scoprire gli spiriti maligni ne i corpi humani, & il rimedio di scacciarli, è ben ragioneuole, che per dar fine à questa mia Pratica proponga la reale maniera di prefferuar coloro, che appresso poco si giudicassero liberi; accioche in ciascuna delle sudette operationi si possa ageuolar la difficultà d'vna tanta impresa con li ricordi detti, & insegnati da Dio per beneficio de' fedeli. Hora quanto necessaria sia la cura preseruatiua, dal ritorno d'essi Demonij prouato di sopra oltra le naturali inclinationi, à bastanza si può comprender con l'esperienza.

Primieramente dunque il gouerno dell'anima è sopramodo necessario, cosi nel soggetto liberato, come nelli suoi attrinenti, hauendo io ciò sperimentato nel caso d'vna figliuola ossessa, & d'honoreuole famiglia, la cui madre prouocata à sdegno per impatienza verso la fierezza naturale d'essa figliuola soleua gridarle con diuerse maledicenze, & illecite im-
pre-

precationi, di maniera che quante volte pareua libera, tornaua nella primiera indispositione per il rinouar di dette parole, oltra qualche inauertenza di lasciarla di notte all'oscuro, onde facilmente s'impauriua. Però senz'altro fa di bisogno conseruare bene l'anime à chi vuole mantener i corpi nella perfetta sanità, come s'è detto: conciosiache il Saluator del Mondo dopò concessa alcuna gratia corporale, sempre era solito auisar le creature risanate, che più non peccassero. Per la qual cosa douerà ciascuno resister alle diaboliche tentationi frequentando i Santi Sacramenti con la radice della vera contritione per non rinouar l'offese, & colpe fatte à sua Diuina Maestà: vedendosi, che si come l'ammalato per consiglio, & opera di tauio Medico restituito alla sanità non può ricadere; mentre si gouerni con ottima diligenza regolandosi nel viuere: Così l'oppresso da tal'infermità insieme co i suoi famigliari, quando da douero riconoschi la salute da Nostro Signore sapientissimo Medico continuando nella gratia di lui per fuggir ogn'occasione di peccare sarà sicuro, che non potrà così facilmente incorrere in simil infortunio col mezzo di questi antidoti offerti dalla Santa Madre Chiesa.

Si richieggono anco i rimedij esterni, cioè alcun Breue lecito, & con parole vsate dalla
Chie-

Chiesa appeso al collo, & con altre diuotioni approuate per impedire il maluagio Lucifero, che più non s'accosti à quella creatura, già da lui molestata, essercitandosi del continuo nelle orationi, per render gratie à Dio del riceuuto dono. Nè intorno à ciò fiano inutili etianadio le cure, & reggimenti corporali, per trouar strada di reprimer la malinconia col mezzo di honeste conuersationi, che tengono il cuore giubiloso, & d'altri leciti recreationi, poiche suole alquanto durare certa tristitia con fantasmi noiosi impressi dal nemico; adoperando anco sempre qualche lume nelle tenebre della notte, per fuggire ogni pericolo d'improuiso timore, oltre che farebbe cosa gioueuole raffrenar la bocca radicando con gentile medicamento i fecciosi letti rimasti ne i corpi.

La proua poi della liberatione riuscirà al contrario dello scoprimento, & la ragione è, che si come quello si fa con le diuine parole, & precetti fatti cò la impositione della sacra mano, con lo sprucciar d'acqua benedetta, & percussione di campanella, & candela accesa, & finalmente con la intelligenza de' varij linguaggi nel modo che s'è trattato; così per lo contrario quando l'indemoniato stà saldo alle letture, al toccamento delle dita priuilegiate, all'asperfione dell'acqua santa, & à i suoni, à gl'oscuri ragionamenti da lui non intesi, nè

capiti sarà buonissimo segno con speranza della recuperata sanità. Meglior segno anco sarà, quando la creatura in niun tempo si senta doglie occulte nella vita, & in qualche membro del corpo, doue il sagacissimo Demonio suole nascondersi: per il che appresso gl'huomini sauij ragioneuolmente sempre si suole dubitare della liberatione tanto incerta alli nostri intendimenti, che se il detto Demonio non stà ascoso, & in conseguenza non apporti secreta molestia à gl'humani corpi, la speranza della recuperata sanità soggetta alla volontà dell'Eterno Dio è assai più certa, & sicura. Ben'è vero, che non si douerebbe troppo lungamente frequentare dette isperienze, per non turbar gl'affetti, & passioni, che pur troppo sono disposte ad immaginarsi il male con varie illusioni, acciò la creatura non vèga più à raccordarsi di quei primi moti violenti, ch'essercitaua. Onde non mi pare fuori di proposito introdurre nuouo, & curioso dubbio, se i liberati da gli spiriti maligni ritengano fresche nella memoria le cose occorse nella precedente infermità. Per vna parte veramente direi, ch'essendo la persona di lieue, & debole temperamento non potesse affatto ricordarsi delle pazzie, bestemmie, obscenità, gridi, storcimenti, vomiti, & altri eccessi seguiti ne i scongiuri: tanto meno che per virtù diabolica erano offuscati gl'organ

gani dell'intelletto. Potria bene vn'adulto, & di sesso virile quasi per vn sogno hauerne certa vniuersal cognitione, senza che habbi fatto resistenza. Et anco vna donna benchè fragile; ma prudente sentir le parole da lei dette, per la potestà del Demonio, che si fermaua nella sua lingua per quell'istante sospesa, & trattenuata, non essendo nel libero arbitrio; in maniera che secondo la varietà, & differenza delle complessioni, età, & costumi si resiste in tutto, ò in parte à gl'impeti straordinarij cagionati da simili infermità: Ma al sicuro alcune fanciulle, per la tenerezza, & purità rimangono totalmente escluse di sentimento; oue che ritornate in ceruello stupide, & attonite riferiscono alcune volte di non saper il luogo, nè cosa alcuna, quasi che fossero state morte. Ne i quali tutti accidenti essendo la ragione impedita, & il discorso offuscato, & in conseguenza libero da qual si voglia consenso, e terminata volontà, le parole, & attioni indebite, & scandalose non sono altrimenti attribuite à peccati: Et perciò se perauentura nell'istesse Chiese occorresse spargimento di sangue inuolontario, non è giudicato necessario il tornarle à riconciliare, sì come s'è anco toccato per auanti.

Hora per conchiuder la materia proposta, la mutatione de gli habiti, vestimenti, letti, & cose simili, con nuoue benedittioni sarà sempre

prelodetole, & molto vtile, per mantener il
buon stato della creatura: percioche si come es-
sendo stata vna Città assalita, e combattuta da
gli eserciti nemici, e preseruata da i pericoli:
Se li Soldati rimasti alla difesa vogliono per
l'auuenire meglio assicurarsi, è di mestieri, che
rinouino le mura, e baluardi, acciò li medesi-
mi nemici non habbino quella commodità di
prima, & per la pratica già acquistata, facile in-
gresso: così à punto l'arrogante Demonio solito
ad ispugnar l'humana fortezza, dopò la re-
sistenza fatta à i suoi gagliardi assalti, & otte-
nuta la vittoria desiderata, per la mutatione di
tutte le cose esteriori da lui vlate, & conosciu-
te, temerà nell'auuenire d'appressarsi per offen-
derla, & da i sacri segni impaurito più ageuol-
mente starà in dietro quasi pentendosi d'esser-
sene già impatronito, essendo stato stretto
con gran suo crucio vergognosamente partur-
sene.

Per tanto non doueranno marauigliarsi li
discreti, & giudiciosi Lettori, che io per l'assi-
dua instructione di qualche tempo in tal mate-
ria habbi composta la presente Pratica, oltre la
sudetta Theorica, nella qual con ogni carità,
& realmente raccogliendo i più importanti
Casi successi nel Christianesimo, hò procura-
to di mostrare con viuue ragioni, quanto graue
sia l'impresa di combatter co i spiriti maligni,
per

per natura potentissimi; è quanta sia la sagacità loro nell'entrare ne i corpi humani inestimabilmente crucciati, & afflitti, & quanta dispositione vi si richieda per farne profitto. Et poi hò voluto manifestare altri sicuri modi da poterli scoprire, scacciare, & insieme prohibire il ritorno loro: Le quali tutte cose con più breue, e chiaro stile accomodato alla commune capacità, che mi sia stato possibile, hò dilucidato lontano in vero da qualunque interesse, & vano desiderio; ma solo con fine di compiacere alla volontà del Signore Dio, che per libera electione mi fece gratia di questa dignità Sacerdotale, & con la somma sua prescienza m'hà posto fin'hora nella dura, & altrettanto soaue militia spirituale, onde ne seguirono quelle vittorie, ch'essendo à lui solo, chiare, e distinte, à gl'huomini poco fedeli dubbie, & occulte, & à diuersi buoni Christiani utili, & commendate, à me perauentura incerte, non è lecito raccontare: protestando al mondo, che tutti li sopradetti esempi da me posti in quelle occasioni, che mi furono rappresentate in questa Città sono in mia coscienza verissimi, & approuatissimi, benchè non m'è parso lecito nominare alcuno in particolare, nè le stanze, ò le contrade, hauendone molto più tacciuti, che riferiti à maggior gloria di Dio, beneficio, & consolatione del prossimo, poiche la
Di-

Diuina Sapienza opera cose molto più stupende in occulto, che in palese, e come dice l'istessa Sapienza, Iob 28. *Vbi est Sapientia, & quis est locus intelligentiæ? Abscondita est ab oculis omnium uiuentium, volucres quoque cæli latet.* E ciò non solamente nell'ordine della natura, ma molto più nell'ordine soprannaturale della Gratia, e della Gloria. Doue anco finiscono le nostre fatiche, e terminano tutti i nostri desiderij.

IL FINE.

per natura potentissimi; è quanta sia la sagacità loro nell'entrare ne i corpi humani inestimabilmente crucciati, & afflitti, & quanta disposizione vi si richieda per farne profitto. Et poi hò voluto manifestare altri sicuri modi da poterli scoprire, scacciare, & insieme prohibire il ritorno loro: Le quali tutte cose con più breue, e chiaro stile accommodato alla commune capacità, che mi sia stato possibile, hò dilucidato lontano in vero da qualunque interesse, & vano desiderio; ma solo con fine di compiacere alla volontà del Signore Dio, che per libera electione mi fece gratia di questa dignità Sacerdotale, & con la somma sua prescienza m'hà posto fin'hora nella dura, & altrettanto soaue militia spirituale, onde ne seguirono quelle vittorie, ch'essendo à lui solo, chiare, e distinte, à gl'huomini poco fedeli dubbie, & occulte, & à diuersi buoni Christiani utili, & commendate, à me perauentura incerte, non è lecito raccontare: protestando al mondo, che tutti li sopradetti eslempi da me posti in quelle occasioni, che mi furono rappresentate in questa Città sono in mia coscienza verissimi, & approuatissimi, benchè non m'è parso lecito nominare alcuno in particolare, nè le stanze, ò le contrade, hauendone molto più tacciuti, che riferiti à maggior gloria di Dio, beneficio, & consolatione del prossimo, poiche la

Di-

Diuina Sapienza opera cose molto più stupende in occulto, che in palese, e come dice l'istessa Sapienza, Iob 28. *Vbi est Sapiencia, & quis est locus intelligentiæ? Abscondita est ab oculis omnium viuentium, volucres quoque cæli latet.* E ciò non solamente nell'ordine della natura, ma molto più nell'ordine soprannaturale della Gratia, e della Gloria. Doue anco finiscono le nostre fatiche, e terminano tutti i nostri desiderij.

IL FINE.

[illegible]

CORRIGENTE

REV. D. MARCO ANTONIO PINARDO.





